Un grande servizio a colori sulle promosse in A

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIII
N. 25 (545) - **19/25 GIUGNO 1985** SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70 - **L. 2.000**

GUERIN D'ORO

Con l'ultima giornata della Serie B si è praticamente chiusa la stagione (manca solo la Coppa Italia). Il nostro concorso ha assegnato i suoi trofei. Il più grande è toccato a Dieguito, il niño de oro

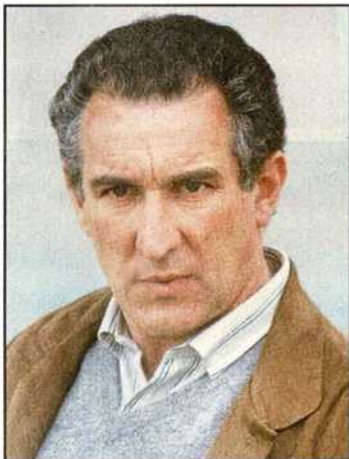
MARADORO

GUERIN D'O

I VINC

IL «GUERIN D'ORO» *viene attribuito al termine di ogni stagione calcistica al miglior giocatore e al miglior arbitro delle Serie A, B, C1 e C2. Le valutazioni di merito vengono effettuate in base ai «voti» settimanali dei tre quotidiani*

SERIE A
Miglior giocatore
Diego Maradona
(Napoli)

SERIE A
Miglior arbitro
Claudio Pieri
di Trieste

SERIE A
Miglior allenatore
Osvaldo Bagnoli
(Verona)

SERIE A
Miglior direttore sportivo
Luciano Moggi
(Torino)

MASTER D'ORO

IL «MASTER D'ORO» *premia il calciatore più elegante del campionato 1984-85. Il concorso, realizzato dal confratello* Master *e dalla* Ritz Saddler, *è stato vinto da Michel Platini in base ad una somma di preferenze attribuite mensilmente da una apposita giuria. La giuria era composta da: Italo Allodi, Adalberto Bortolotti, Italo Cucci, Giorgio Faccioli (proprietario della Ritz Saddler), Luca Cordero di Montezemolo e Gianni Rivera.*

Michel Platini

Il giocatore juventino nella classifica del «Master d'Oro» ha battuto Maradona e Di Gennaro

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segretaria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 25 (545)
19-25 giugno 1985
L. 2000 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

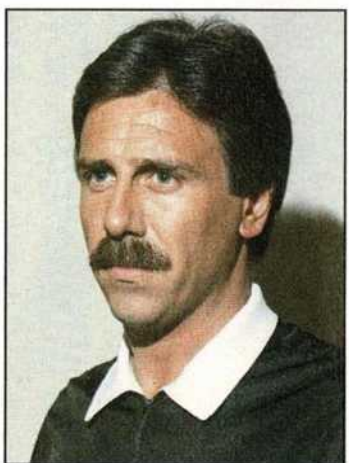
RO 1984-85

ITORI

sportivi e del «Guerin Sportivo». Con una eccezione: l'allenatore e il d.s. della Serie A sono votati solo dalla redazione del Guerino

SERIE B

Miglior giocatore
Stefano Borgonovo
(Samb)

Miglior arbitro
Pierluigi Pairetto
di Torino

SERIE C1

Miglior giocatore
Roberto Baggio
(Vicenza)

Miglior arbitro
Fabio Baldas
di Trieste

SERIE C2

Miglior giocatore
Mirko Omiccioli
(Fano)

Miglior arbitro
Erio Iori
di Parma

SOMMARIO

IN COPERTINA
Ultimi fuochi di stagione: le promosse in A e Maradona vincitore del Guerin d'Oro 84-85 (fotoBriguglio)

L'ombra di Briegel non s'è allungata molto sul cammino di Dieguito: dopo il debutto di Verona in campionato, Maradona ha preso il volo nelle pagelle dei quotidiani sportivi e del nostro giornale affermandosi come il miglior calciatore della stagione (fotoBobThomas)

Con l'ultima giornata della Serie B si è praticamente chiusa la stagione (manca solo la Coppa Italia). Il nostro concorso ha assegnato i suoi trofei. Il più grande è toccato a Dieguito, il niño de oro

MARADORO

di **Mimmo Carratelli**

NAPOLI. Nei vicoli della Duchesca, una volta ombelico del mondo, alla Sanità, al Vomero, a Poggioreale, in Galleria Umberto, crocevia di cantanti e di tifosi, sono in molti ormai quelli che considerano Buenos Aires, la grande e magica Buenos Aires, come la vera periferia di Napoli, convinti che di là delle Bocche di Capri ondeggi già il Rio de la Plata e si annunci il Sudamerica. Perché Maradona, a Napoli, ha fatto anche questo: ha avvicinato i continenti, «confonde» la Bombonera col San Paolo, «sposa» Bianchi con Bilardo. I continui raid aerei del pibe, stupendo Lindberg del pallone, gabbiano Jonhatan del football, messaggero alato di gol, hanno annullato l'oceano. Il gemellaggio italo-argentino è nell'aria e, soprattutto, nei piedi di Dieguito. Le partite di qualificazione mondiale dell'Argentina suscitano, a Napoli, le stesse emozioni delle partite di campionato del Napoli. Se l'Argentina va avanti, va

Maradoro

segue

avanti il Napoli. Verso Messico 86 Napoli ci va più con la nazionale del Pibe che con quella di Bearzot, questo è sicuro. La città si è legata a questo nuovo mito, a questo nuovo sogno. E vola con Dieguito, in campionato e sulle rotte intercontinentali. Maradona, d'altra parte, ricambia con affetto. Dà a Napoli il merito d'essere tornato grande, dà al San Paolo e alla sua «stupenda folla» l'attestato del rilancio dopo gli «anni bui» di Barcellona. Poiché il cuore e la mozione degli affetti non sono tutto, il cassiere del Napoli fa i conti del primo anno maradoniano e si ritrova in cassa la bellezza di diciassette miliardi, fra campionato e coppa. In differenza secca, fra il paleolitico di Krol e il futuro-già-cominciato di Maradona, ci sono tecentomila spettatori in più e sette miliardi di lire di maggiore introito. Più del sole di Capri, queste cifre hanno restituito al presidente Ferlaino il bel colorito di uomo di mondo.

IL GINOCCHIO. È per questo che, per un ginocchio del pibe che cigola, s'allarma un intero staff e, sospinti da preoccupati alisei, volano verso Buenos Aires il dottor Acampora e Pierpaolo Marino, il braccio medico e la mente organizzativa del Napoli. E la città viene aggiornata sul «decorso» con puntuale pignoleria: giornali e tv private forniscono bollettini circostanziati che, come gli oroscopi e le previsioni del tempo, ora allarmano ora rassicurano ora incoraggiano i napoletani. Il ginocchio infortunato di Maradona, sostengono i più acuti osservatori delle cose partenopee, ha proposto nel suo imperscrutabile mistero l'identica ricorrente suspense che caratterizza il miracolo di San Gennaro. E pur sempre di liquido si tratta, non da sciogliersi ma da aspirare. Mai Napoli aveva amato così un idolo del pallone. È che Sallustro era troppo principesco sulla sua Balilla nera e l'abito bianco di lino; e Jeppson era troppo svedese e giocava uno sport allora molto esclusivo come il tennis; e Sivori aveva troppe malizie; e Altafini

fotoCapozzi

fotoZucchi

fotoCapozzi

fotoZucchi

troppe nequizie. Ha voluto bene a Vinicio, Napoli. Ma Vinicio, 'o lione, era un gigante. Maradona, invece, piccolo, bruno e riccioluto, è 'na criatura, un bambino, il bambino-prodigio di Napoli, ed è più facile volergli bene. Napoli sa essere la grande mamma, un ruolo che non ha nessun'altra città al mondo.

MARADORO. A prescindere dalla bravura, dall'abilità, dai numeri e dalla classe del pibe, dalla sua recita domenicale, Napoli gli vuole bene come ai suoi ragazzini che si industriano nei bar, nei negozi, per le strade, affascinata non solo dai gol di Dieguito ma commossa, in un certo senso, dalle sue origini umili, dalla sua famiglia numerosa, dalla sua stessa storia di emigrante. Ed è stata soprattutto la «malvagità» di

d'uomo», un altro riconoscimento, il Guerin d'Oro, che va al calciatore di Serie A meglio votato dai giornali sportivi italiani e dal nostro settimanale. Uscito da un debutto «allucinante» contro Briegel, Dieguito ha preso il volo domenica dopo domenica, miglior uomo in campo, ma soprattutto niño de oro fuori dal campo, per la sua umanità, la sua professionalità, la sua disponibilità, e quella voglia di vincere attraverso la quale Napoli si identifica con lui, la vittoria della domenica riempiendo ancora i «buchi» di tante sconfitte dei giorni feriali.

BILANCIO. A un anno dal suo arrivo, Maradona chiude il bilancio napoletano in eccellente attivo. E Napoli ha conosciuto non soltanto un fantastico asso del calcio, ma

fotoSportInternational

fotoCapozzi

fotoCapozzi

Barcellona che ha eccitato ed esaltato l'amore di Napoli per il pibe de oro attraverso una benevola e romantica legge di contrappasso. Pare che, neanche nella natìa Buenos Aires, Maradona goda di tanto affetto se è vero che ancora oggi gli argentini lo accusano di essere un mercenario e tanti giudizi bonaerensi restano graffianti. Napoli, invece, fra poco festeggerà il primo anno di tanti Diaguiti e Armandini, i bambini nati nei giorni dell'arrivo di Maradona, omaggio semplice, o semplicistico, di un popolo abbastanza ingenuo, come insegna la storia, che si fa furbo per necessità. E allora ecco che viene a proposito, per questo eroe «a misura

anche un ragazzo capace di interpretarne, al di là della chiave sportiva, i sogni e le ambizioni, un fuoriclasse che sostiene i suoi numeri magici con un impegno, una dedizione, una partecipazione assoluti, non un futile giocoliere, ma un campione completo di calcio e di vita. Oggi, Maradona è il campione di Napoli. Anche quando gioca nella Nazionale argentina è il campione rinato, rilanciato, ribattezzato a Napoli. Per questo, a Napoli, cresce l'orgoglio di centomila fans. Cresce anche il prezzo dei prossimi abbonamenti e dei biglietti. Ma questa è un'altra storia, meno piacevole.

m. c.

Dopo due stagioni «intossicanti» di Lazio il danese, juventino per vocazione e cromosomi calcistici, diventa bianconero e confessa il suo tradimento

L'occasione fa l'uomo Laudrup

di **Marco Morelli** - Foto **Paolo Cassella**

ROMA. Beato lui, che conserva benessere psicofisico, dopo due anni intossicanti di Lazio. E che si servirà dell'infallibile Juve per entrare nel nostro epos, quale mirabile esempio di tecnica calcistica, sopravvissuto con sangue intatto ai vecchi germi della confraternita biancoazzurra. Inutilmente i diaconi di Roma hanno tentato di spaccarlo in mille frammenti. Inutilmente a «Michelino» Laudrup abbiamo ripetuto indignati ch'era fragile, di vetro soffiato, vagheggiando generosi Ajaci per la salvezza del club di Chinaglia. Ora sappiamo che ha prevalso su qualsiasi disfatta il suo gelido istinto di conservazione, né mai avrebbe potuto trasformarsi da ghiaccio in fuoco per amor di giornalismo magniloquente, di fanatica, inutile lazialità. Eccoci dunque ai saluti. Eccoci dunque pronti ad ammettere il clamoroso errore di partenza: quando lo vedemmo, spaurito, arrivar dal Broendby e istintivamente trasferimmo in questo danese figlio d'arte, l'idea della riscossa, d'un diritto al futuro senza spaventi.

«Ma nel football si gioca in undici», ripete ancora con la voglia di combattere le delusioni tutt'intorno. *«E dominano schemi, geometrie ineliminabili. Nessun Caravaggio del pallone sarebbe riuscito a dare alla squadra del mio passato quanto non aveva. All'interno d'essa pure Maradona si sarebbe messo le mani nei capelli prima o poi. Io ho dato il possibile, non ho rimorsi. La situazione in cui siamo piombati alla svelta avrebbe schiacciato pure Maciste»*. La valigia è pronta, la casa è stata disdetta, il passato gramo è alle spalle. Gli leggo negli occhi la fretta di ricominciare in quella specie di castello incantato che deve essergli sembrato sempre il club di Boniperti. Con pudore, però, riduce le emozioni all'essenziale. Gli basta osservare: *«Almeno riuscirò a divertirmi di più, diminuiranno i ritiri opprimenti. Da quando fui parcheggiato nella capitale, ho avuto la libertà col contagocce. Sono stato sempre prigioniero di qualche albergo, sempre in clausura ad attendere la domenica successiva alla stregua della fine d'un incubo. Poi l'incubo ricominciava il lunedì... È brutto lottare sempre con l'acqua alla gola, a vent'anni... Tutto si complica, tutto è condizionato dalla chimera irraggiungibile del risultato. Evidentemente non sono tagliato per soffrire, non sono il missionario che desideravano. Dalla vita, infatti, ho avuto alla svelta il necessario e pure di più, grazie a mio padre, Finn, che dava del tu al pallone in Danimarca o nel Rapid di Vienna, e mi ha trasmesso le sue qualità, la fantasia, l'allegria. Purtroppo, nella Lazio ridevo sempre meno. C'erano solo da dividere ripetute umiliazioni, con Giordano e gli altri»*.

CONFESSIONI. Vivere non può essere faticoso mestiere, quando si è giovani ancorché predestinati al successo. E nell'estate della Serie B, d'improvviso lo scenario muta dinnanzi al suo sorriso da reclame. C'è la Juve per il principe biondo che deve aver spesso bisbigliato *«essere o non essere con Trapattoni, questo il dilemma»*, nelle ore gravi dello sfascio firmato via via Carosi, Juan Lorenzo, Od-

di. Può ammetterlo? Arrossisce quanto basta a capire il senso dell'imminente confessione. *«Io vorrei conoscere un calciatore che non sogna la maglia bianconera della Signora degli scudetti. In verità, avevo avuto pure altre proposte, ma non le avrei accettate... Se non mi avessero chiamato a toccare il cielo con un dito, sarei rimasto dov'ero, a soffrire in B. Non dimenticherò mai i giorni della retrocessione. Dalla Lazio ho avuto rari momenti belli: ricordo soprattutto l'ultima partita della stagione scorsa, a Pisa, quando ci salvammo col cuore in gola, per il rotto della cuffia. Avevamo fatto meglio del Genoa nei confronti diretti... Vidi un po' di luce, m'illusi che il peggio fosse passato. Invece siamo ripiombati subito nel buio e contro l'Udinese all'Olimpico, a metà campionato, mi sono sentito distrutto. Si può perdere, ma guai a ritrovarci demotivati a metà cammino... E io, con la Lazio, non ho partecipato a una Serie A intera; ho partecipato a un girone d'andata e successivamente a un calvario...».*

«Evidentemente non sono tagliato per soffrire, non sono il missionario che desideravano alla Lazio. Ho caratteristiche che funzionano in squadre competitive». Questo, in sintesi, è ciò che conferma il neo juventino Michael Laudrup (nella pagina accanto, **con la «prima maglia bianconera e,** sopra, **mentre legge il Guerino). Segnalato a Boniperti dagli ex della Juve, Astorri e John Hansen, il danese è stato parcheggiato per due anni a Roma prima di approdare a Torino**

GRAZIE BONIEK. Basta così. Michel Laudrup non avrà più da accettare il protrarsi indebito d'irrealizzabili desideri di grandezza. La sua faccia — che non è mai dolorosa e stonerebbe tra quelle «della classe operaia» cui non tocca in premio il paradiso —, risulta semplicemente degna d'entrare nelle aristocratiche foto di gruppo degli eletti cari agli Agnelli, finito il tempo dei sospiri. Juventino per censo, per vocazione, per cromosomi calcistici. Ma la gioia della ventura consacrazione non gli impedisce di dimenticare certi stati d'animo e allora corregge: *«Juventino, anche se per colpa del destino o di nessuno, ho rischiato di finir coinvolto nella bufera laziale, compromettendo il futuro. È stato in certo qual senso Boniek a tirarmi fuori dai guai. Si fosse accordato, avrei continuato a rimandare i progetti migliori, a sospirare, a custodire segrete ambizioni. È andata come andata, chi ha avuto ha avuto. Non voglio ulteriormente rattristarmi: Juve, finalmente sono in arrivo e vorrei evitare qualsiasi altro trasferimento. È davvero curioso: grazie alla Roma che accoglie un ex di Trapattoni, posso partire per Torino con un carico di progetti. Al momento posso solo promettere che non si pentiranno di avermi dato fiducia. Saranno gli altri a giudicare se ho i "numeri" per diventare degno erede del polacco. Vado senza tremare: con la nazionale danese sono riuscito sempre a dimostrare che quanto nella Lazio era indimostrabile. Ci sono squadre che valorizzano e squadre che condizionano, inutile nasconderlo...».* Alleuja, Roma scompare in dissolvenza. Dispiace solo alla fidanzata Tina, graziosa ragazza che ha alleviato con amore le afflizioni del suo ventunenne innamorato. Lui, Michelino, giura che della città eterna ha conosciuto bene solo gli alberghi dei melanconici ritiri: *«Sono riuscito, semmai, ad andare qualche volta a San Pietro in cerca della benedizione del Santo Padre... Roma sarà pure la più bella del mondo, ma non me ne sono accorto. i luoghi si trasformano in base al nostro umore, alle sensazioni. Pertanto, quando il lavoro va a rotoli, il sole brilla inutilmente, i panorami diventano invisibili, nebbia. A Roma mi sono sentito incompreso e dai giornali ho capito che c'era poco disponibilità a giustificarmi. Le valutazioni del lunedì mi facevano arrabbiare: ho scoperto giornalisti che mi assegnavano regolarmente tre o quattro in pagella... Una volta mi hanno dato zero... da noi in Danimarca è diverso: i critici sono spesso ex calciatori e non tifosi traditi, offesi nel loro culto».*

VITTIMA. Acqua passata. A cosa serve ricordare adesso che «Michelino» ha dimostrato a Roma d'essere grande giocatore soltanto in potenza? I guizzi, lo scatto irresistibile, l'abilità nel dribbling, sono spesso stati vanificati da madornali errori conclusivi, quasi avesse insopprimibile avversione per il gol, per l'attimo-sintesi. Colpa della Lazio o sua? Nessun osservatore, all'Olimpico o altrove, ha saputo rispondere con durevole precisione. Più semplice giudicarlo abatino pallido, senza cuore, preoccupato del proprio tornaconto, indifferente alle sorti della società, provvisoria, d'appartenenza. Ma è vero? Riesce ad arrabbiarsi ancora qualche attimo. *«Vero un corno... Avrei voluto vedere un altro al posto mio: mi hanno messo in discussione, Carosi arrivò ad escludermi e i successori mi hanno spesso colpevolizzato. Sembrava che in panchina, in alternativa, avessero Pelé. Chiaro che mi sono demoralizzato: invece di garantire un minimo di serenità, i responsabili raccontavano che, distratto dalla Juve, mi concentravo poco sulla Lazio. Stupidaggini... Quando si perde, pure l'immagine dei più bravi viene danneggiata. Così dicono che non so stringere i denti, che sono troppo morbido nel carattere. Può darsi che sia vero. Ognuno è fatto a modo suo, non ho mai dato ad intendere d'essere l'uomo della provvidenza».* Toccherà alla Juve valorizzarlo appieno, affinché non resistano ingombranti differenze tra il Michelino della Nazionale di Piontek e quello del campionato italiano. Incontrerà difficoltà di ambientamento come illustri predecessori quali Rossi e Boniek? Tornerà a tradirlo il carattere, l'incapacità presunta di saper soffrire? Mi guarda finalmente divertito. Vorrebbe spiegarmi che è inutile mettere il carro davanti ai buoi. Nell'attesa lo sorregge un presentimento. Dice: *«I danesi alla Juve non hanno mai fallito. Il mio prossimo arrivo rafforza un'antica tradizione del club bianconero: c'erano addirittura tre danesi nel 1951-52 a mostrar meraviglie. Erano Karl e John Hansen, più Praest».* Fino a quando due bianconeri, Astorri e John Hansen, lo segnalarono a Boniperti, 30 mesi fa, Michelino Laudrup scintillava diciottenne nel Broendbyernes, a due passi da casa, realizzando caterve di gol. Doveva pertanto essere nei piani, il «baby» ideale per aiutare Chinaglia a cominciare senza traumi da presidente. O almeno tali erano i convincimenti bonipertiani, cui Long John non restò insensibile. Sappiamo il seguito del romanzo d'appendice. Ma più che scusarsi, Michelino non può: *«Probabilmente ho caratteristiche che funzionano meglio in squadre competitive. Di recente, all'Unione Sovietica ho realizzato due gol e Piontek mi ha elogiato commosso. È convinto che con Platini sfonderò anche a livello di club. L'ho ringraziato: anch'io non ho dubbi».* E allora, in alto i cuori, laziali abbandonati in B, Era comunque previsto che la Laudrup-story ricevesse a un tratto la benedizione juventina. □

Destinato ad andare e venire, l'asso del gol di testa dalla maglia eternamente mutevole non rifiuta la Juve pur dichiarando la sua passione granata

Cuore Toro

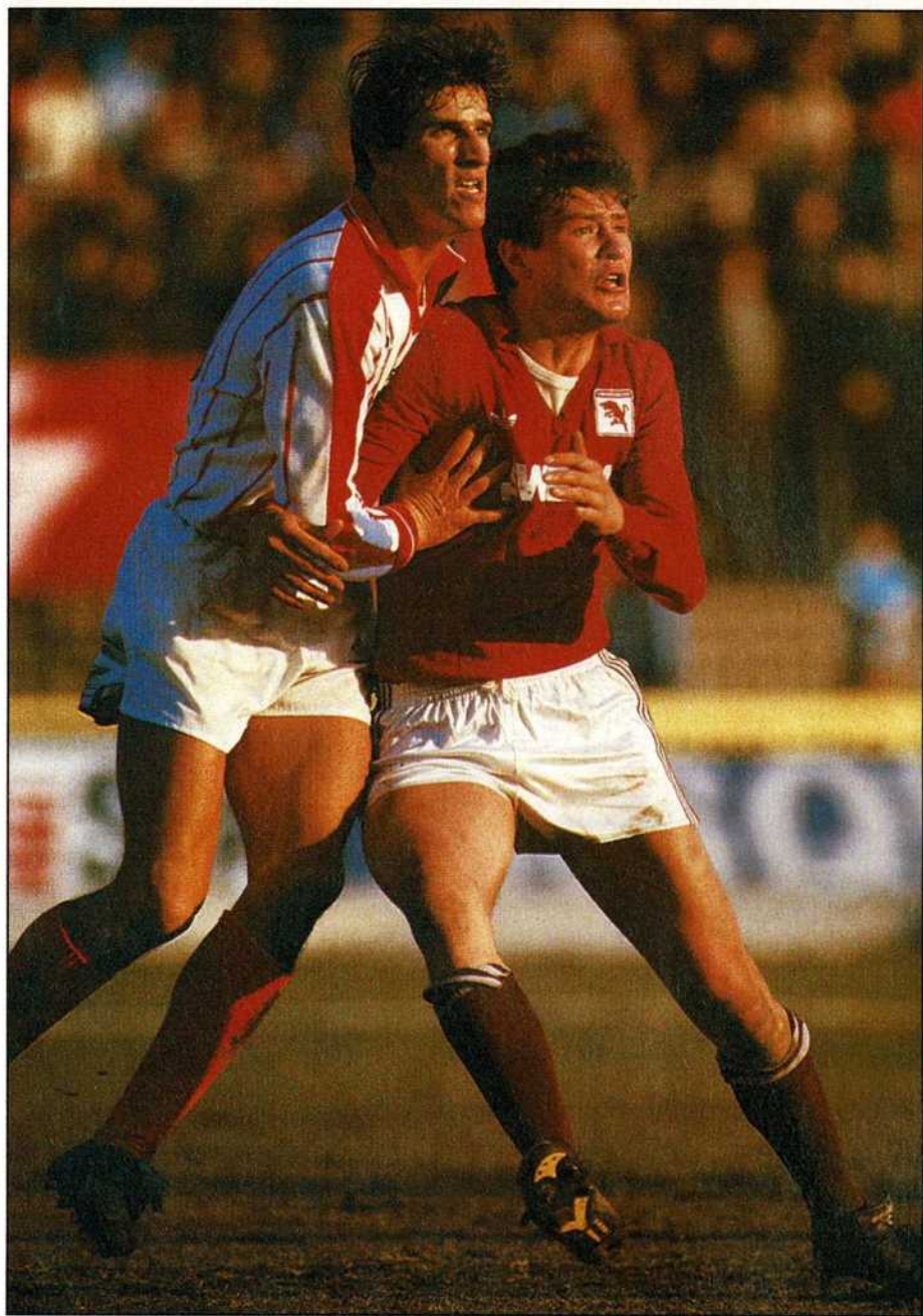
di **Vladimiro Caminiti**

QUESTO Aldo Serena è un personaggio da teatro viaggiante di Vittorio Gassman. Che significa, si domanderà il lettore. Per spiegare l'interrogativo mi avventuro a spiegare il giocatore. Aldo Serena è di Montebelluna, in quel di Treviso, dove nasceva il 25 giugno del 1960. Anno importante, le locandine del film «Dolve vita» di Federico Fellini attraevano i romani, Tony Dallara urlava, Livio Berruti si accingeva a fissare in 20"5 il limite mondiale dei duecento alle Olimpiadi romane. Eccetera. E Aldo Serena arrivava al mondo. Con sangue granata? È possibile. Per parte granata certamente, un padre come quello di Marocchino, col Torino appiccicato sulla pelle, parlo del Torino, più grande e vero della sua storia, quello di Ferruccio Novo, non questo di Moggi e Nizzola. Appena si presenta, Serena si distingue. È un giovanottone di 1 e 84 con un'occhiata oltremarina e un alone di rossore sulle guance, che non arrossiscono facilmente. Si definirebbe alla prima impressione un fanciullone beato nella sua incoscienza. Cosa sono la maggior parte dei calciatori arrivati al successo se non meravigliosi sbandati che non sanno quel che fare dei soldi? Differente il caso di Serena, il quale c'è e al contempo non c'è, appare e al contempo dispare, è un carattere complesso. D'altronde è veneto del Trevigiano, parte del Veneto eminentemente misteriosa, piena di subbugli e passioni, di cieli nascosti dovunque, soprattutto negli occhi dei ragazzi.

FIGLIO D'ARTE. Il ragazzo è figlio d'arte. In un certo senso, il padre giocava centravanti, promettendo di divenire qualcuno, poi ebbe un grave incidente di caccia che gli rovinò la carriera. A otto anni proprio il padre, che lo aveva iniziato al calcio per prati di periferia e cortili, lo portava al primo lavoro. *«Io so cosa è la fabbrica. A otto anni andavo con lui in fabbrica, tomaie da incollare in ambiente dove per i vapori si respirava male... I depuratori non c'erano ancora, li hanno messi nel 1975... E io era già all'Inter, ma quando giocavo in D col Montebelluna, lavoravo e giocavo. Il mio futuro non lo conoscevo ancora, ammesso che lo conosca oggi».* Giusto. Allora non parliamo di futuro. Il giocatore conteso per eccellenza, dalla maglia perennamente sfitta, comincia dunque da Montebelluna la sua avventura. Serie D, campionato 1977-78, 29 presenze e nove gol. Ho visto solo Bettega e più lontanamente Charles — non dico il povero Hitchens, che pure era dotato — colpire di testa con la prepotenza fisica di Serena. E fu certamente per questo che il giocatore fu notato da un emissario dell'Inter. Il gol di Serena di testa insacca il pallone quasi predestinando allo stesso destino chiunque si opponga. Materiato di volontà, il gioco del ragazzo colpiva giustamente l'osservatore nerazzurro. E così era l'Inter campionato 1978-79, a lanciarlo in mischia il 19 novembre 1978 contro la Lazio. L'allenatore era il sergente della pedata, l'esimio possessore di chierica Eugenio Bersellini. Risultato: un tondo 4 a 0 dell'Inter e un gol, il terzo, del nostro, il primo gol in Serie A della sua vita.

MARCHIORO. Oh quanto son diversi i gol di A rispetto a quelli di B. Aldo lo avrebbe subito afferrato nel campionato successivo, al Como allenato da Beppe Marchioro, il tecnico avversario in terra e in tutti i luoghi di Liedholm (e forse anche per questo parecchio sfortunato). Como 1979-80 18 presenze e due gol. Dice l'interessato: *«Si impara da tutti gli allenatori, oggi lo posso dire. Ma quello che mi ha lasciato un segno è Marchioro. Mi ha insegnato a muovermi in campo, a capire la partita. E dire che io sono arrivato alla Nazionale e lui allena in C. Ma non cambio idea per questo».* Aldo ha sue idee precise in tutto. Che possono anche essere imprecise, essendo un giovane dalla svelta intuizione e pure capace di riflessioni profonde. Avevamo lasciato i giocatori nel sottoscala, erano pieni di denari che non vedevano l'ora di sprecare. La professionalità è arrivata dopo, molto dopo. Nei giorni di Boniperti, il divertimento era incessante. Parlo del Boniperti calciatore, che si destingueva proprio per essere precoce prefessionista, in mezzo a compagnoni che si attardavano la notte e ricominciavano il mattino dopo. Furono Rivera e Mazzola, il primo meno drammatico del secondo, ma forse più vero, i professionisti architetti della generazione successiva. Poi arriva Bettega e fare legge, mentre Furino sgobbava in retrovia anche per lui, che parlava per tutti. Oggi il Serena e il Dossena completano il discorso avviato a suon di gol da Pablito Rossi, da Marco Tardelli: i guadagni vanno gestiti.

NATO CESTISTA. Serena va oltre. In lui c'è una malinconia del gesto insopprimibile. La sua potenza fisica è stata schedata. Un Altafini era marcato come lui. Non è Altafini. Ha piedi mediocri, soprattutto il destro. D'altronde dice di se stesso, con straordinario candore, quanto segue: *«Io sono nato cestista, Montebelluna oltre che famosa per l'industria sciistica, è zona di pallacanestro. Bariviera, Meneghin, Premier, sono delle mie parti. Facevo il pivot, poi non sono cresciuto abbastanza. Mi è servito per il calcio perché ho imparato a saltare. In D ho esordito con il numero 10 sulla schiena, perché tifavo per Rivera, era il mio idolo, di chi non lo era? Ma di Rivera oltre al numero 10 da ragazzo non ho mai avuto nulla. A trasformarmi in attaccante, perché avevo cominciato da difensore, fu*

Ragazzo con la valigia del calcio italiano, Serena, 25 anni, di Montebelluna, è il protagonista di un curioso viaggio sull'asse Milano-Torino. Dopo aver difeso sia i colori del Milan sia quelli dell'Inter (come dimostrano le foto Ravezzani **della pagina accanto), è passato al Toro** (nella fotoMS **è marcato dal cremonese Montorfano), Toro che potrebbe essere costretto a tradire proprio per la Juve (come anticipiamo qui a fianco)**

l'allenatore Rossi. E così nacqui io. Tutti mi vogliono. Succede, è vero. Ho un brutto destro, un buon sinistro, di testa sono in gamba, debbo migliorare nei fondamentali. Ma non basta la volontà per diventare Pelè, lo so da me quanto valgo e quel che posso fare...». Difficile sfrondare la semplice scorza di questo montebellunese che saluta per primo i giornalisti, che non si nega mai all'intervista, pronto a non essere d'accordo su qualsiasi argomento, a disputarti l'idea, l'ideuzza, il motivo. Calciatore che viaggia con l'animo non turbato. Che viaggia per capire e possibilmente farsi capire. Lui ci prova anche perché di capire se stesso e i suoi subbugli ha voglia, prima di tutto...

CUORE TORO. Nel Torino, con Radice, di cui a Milano gli avevano parlato in un certo modo, si è trovato bene. Prima di andare a Milano, Aldo aveva avuto il tempo di conoscere quella città composta, barocca e generosa, che è Bari. Era il campionato 1980-81. E fu, quel campionato, oltremodo formativo del Serena di oggi, 35 partite e dieci gol, ogni gol un piccolo poema delle qualità impolverate, non limpide come in Bettega ma altrettanto valorose nei fatti, dopo i quali i soloni decisero che era maturo per rientrare nel campionato successivo, in verità inglorioso, 21 partite e due gol. Ma è così confuso il pianeta calcio a Milano. E all'Inter regna Altobelli. E comincia e non finisce la storia nerazzurra di Aldo Serena, che nel campionato 1982-83, quello dell'onta da retrocessione, lo vede nella squadra opposta, nel Milan, 20 partite e otto gol. Il Milan naturalmente ritorna in A, Serena naturalmente ritorna all'Inter. Per segnare ancora otto gol in 28 partite accanto ad Altobelli. Destinato dunque ad andare e venire, l'asso del gol di testa dalla maglia eternamente sfitta. Simbolo del calciatore di oggi che non può consentirsi di nutrire un amore. E deve disporsi ad amar tutti non amando nessuno. *«Il fatto che io affermi di trovarmi bene al Torino non significa che rifiuto la Juve. Io viaggio, vedo, cerco di capire, spesso non capisco. Non si approfondisce un rapporto, che già devi cambiare. Ora sto facendo il militare a Napoli, altra città straordinaria, tutta da vedere. Il Torino indubbiamente è la squadra che ho sentito più mia».* È come se dicesse: *«Ma io, Aldo Serena, appartengo a me stesso?».* Occupa il tempo libero ascoltando concerti rock. È geometra, terzo anno di Isef. È un giovanottone di 1 e 84 con una occhiata oltremarina e un alone di rossore nelle guance che non arrossiscono facilmente. □

Pisa

Una formazione del Pisa 1984-85. In piedi, da sinistra: **Giovannelli, Mariani, Masi, Ipsaro, Kieft, Mannini;** accosciati, da sinistra: **Baldieri, Berggreen, Caneo, Volpecina, Chiti** (fotoSanna)

Lecce

Una formazione del Lecce 1984-85. In piedi, da sinistra: **Rossi, Paciocco, Stefano Di Chiara, Enzo, Cipriani, Miceli, Pionetti;** accosciati, da sinistra: **Vanoli, Raise, Orlandi, Palese** (fotoStudioDue)

Bari

Una formazione del Bari 1984-85. In piedi, da sinistra: **Giovanni Loseto, Cuccovillo, De Trizio, Bergossi, Cavasin, Imparato;** accosciati, da sinistra: **Guastella, Bivi, Lopez, Piraccini, Sola** (fotoCalderoni)

Un finale esaltante che oscura quello della Serie A. Torna di prepotenza il Pisa del megapresidente Anconetani, esce amaramente di scena il Cagliari, ma l'attenzione del calcio italiano è tutta rivolta al Bari e al Lecce, protagonisti di una grande corsa e del rilancio sportivo di un'intera regione

PUGLIA

di **Adalberto Bortolotti**

SE NON esistessero invalicabili gerarchie, e intoccabili diritti acquisiti, nel grande Barnum del pallone, andrebbe pur detto che questo campionato di serie B ha saputo preservarsi piena dignità agonistica sino alle battute conclusive, per quanto prodigo di premature rinunce era risultato il suo privilegiato fratello maggiore. Là il dominio del Verona aveva indotto squadroni di eccelso lignaggio a ripiegare prudentemente su traguardi alternativi, salvo magari a pentirsi di non aver inseguito sino in fondo, con maggior convinzione, le proprie chances tricolori; qui neppure la fuga apparentemente decisiva di Pisa e Bari, a un certo momento incontrastate padrone del campo, ha mai spento gli ardori degli inseguitori, sì da dar vita a un appassionante arrivo in fotofinish, con minimi distacchi. Non solo questo è stato il merito di un torneo mai preda di cadute di ritmo o di interesse, pur nel suo lunghissimo svolgimento. Principalmente va anzi accreditato di una provvidenziale restaurazione della geografia calcistica nazionale: un anno fa, la trionfale ascesa nella massima serie della Lega lombarda (Atalanta, Como, Cremonese) insieme con la retrocessione in C di Palermo, Cavese e Catanzaro, aveva dato luogo a una massiccia concentrazione «nordista», rischiando di tagliar fuori progressivamente il Sud (con tutto il suo enorme potenziale di entusiasmo e di fantasia) dal football d'élite. Questa stagione, oltre ad esaltare la splendida organizzazione del Pisa, protagonista di un sollecito ritorno (tutto si potrà dire di Anconetani, ma sul piano della programmazione tecnica è abbondantemente di un'altra categoria) ha sancito lo storico momento di due squadre pugliesi contemporaneamente approdate alla serie A. E se per il Bari — altra grande città ricuperata al calcio-spettacolo — si tratta del riaggancio a un sia pur lontano passato di gloria, il Lecce tocca per la prima volta in assoluto questo traguardo, perseguito con una ammirevole fedeltà a se stesso e al proprio ruolo. Nessuna mania di grandezza, un rigoroso rispetto dei limiti obiettivi, la furbizia del povero (sia detto senz'offesa) come arma vincente.

C'erano, ai nastri di partenza di questo campionato, tre squadre con illustri trascorsi di scudetto. Il Genoa si è visto ben presto emarginato a un ruolo amorfo di cuscinetto, già di per sé singolare in un torneo che costituzionalmente abolisce le zone intermedie; il Bologna si è avventurosamente salvato alla penultima giornata; il Cagliari è dolorosamente retrocesso, completando l'eclissi di una piazza che quindici anni fa (mica nella preistoria) dettava legge nel calcio nazionale.

È la lezione che scaturisce immediata: non con i quarti di nobiltà o con la presunzione si può costruire il proprio futuro nel pragmatico calcio di oggi. E non è neppure vero che ormai soltanto la disponibilità finanziaria funga da elemento discriminante.

Molte cose nuove, anche sul piano tecnico, ha detto questo campionato, che ha proposto alla ribalta eccellenti giovani allenatori e promettenti attaccanti (guardate com'è ricca, e su alti livelli, la classifica cannonieri). Ma è sugli aspetti morali che va posto l'accento, in momenti in cui processare il calcio, anche da parte di poveri guitti, è diventato purtroppo di moda. □

Onore alla Puglia, che l'anno prossimo schiererà due squadre in Serie A, ma onore anche al Pisa magistralmente costruito dal presidente Anconetani (sopra, fotoCalderoni), **una formazione che ha vinto il campionato cadetto giocando dell'ottimo calcio**

Varese e Cagliari retrocesse in C1 dopo Taranto e Parma. Con i rossoblù di Ulivieri, tra l'altro, la Sardegna sparisce dal calcio professionistico

L'isola che non c'è

di **Alfio Tofanelli**

L'EVENTO, storico e sorprendente, si è verificato. La Puglia va in A con le sue più nobili rappresentanti. Festeggia un ritorno (col Bari), esalta una debuttante (il Lecce). L'intera regione è in festa, giustamente. E poi gioisce Pisa, come da pronostico settembrino, di una gioia nerazzurra. C'è una morale in queste promozioni: ha trionfato la programmazione, hanno avuto ragione la lungimiranza, la stabilità economica, l'oculatezza. Il Pisa di Anconetani aveva gettato le basi per il suo futuro il giorno in cui era ricaduta fra i cadetti. E con chiarezza di obiettivi ha riconquistato il paradiso. Il Bari ha tagliato il traguardo della massima serie partendo addirittura dalla C1 e affermando la validità del Matarrese-style. Il Lecce, quello di Jurlano, ha fatto meglio di tutti: ha giocato sulla sorpresa, su quel fattore che la cadetteria riesce ogni anno a premiare. Chi parla di un Lecce-miracolo, sbaglia. Questa squadra è nata su fondamenta solidissime, sostenute da convincimenti societari degni dei migliori club di A: una pronfoda opera di valorizzazione dei giovani, l'acquisto ragionato, di elementi da rivalutare o da lanciare e un occhio di riguardo per i risultati hanno originato il magnifico campionato della formazione allenata da Fascetti.

FINALE. L'ultimo turno del campionato di B non ha procurato particolari brividi. Tutto si è svolto secondo logica. Non era prevedibile, al limite, la sconfitta della Triestina a Campobasso; ma neppure era ipotizzabile una sua vittoria, visto lo stato d'animo col quale gli alabardati avevano affrontato la trasferta molisana e considerate anche le necessità dei rossoblù di Mazzia. Sicché, i pareggi di Pisa e Lecce hanno rispettato le attese, così come la vittoria barese: e semmai ha solo meravigliato il dato che sia giunta in... ritardo. Quando Bivi ha segnato a metà ripresa, la conquista del Bari era già un fatto, perché il gol di Tacchi alla Triestina (al 36' del primo tempo) aveva anticipato l'ultimissimo verdetto. La «BB» barese (Bergossi-Bivi), comunque ha sigillato la grandissima vittoria, dando la stura a un carosello di entusiasmi che nel capoluogo delle Puglie si attendeva da quindici anni.

Una sfortunata deviazione di Neri (in alto) **spiazza Pellicanò: il Pisa è in vantaggio** (fotoCalderoni); **Alberto Di Chiara** (al centro) **batte Torresin** (fotoAPS); **Bivi supera in velocità la difesa del Pescara e supera Rossi** (a fianco): **è l'1-0**

LA CHIAVE. Ognuna delle tre promosse ha sviluppato il suo discorso vittorioso legandolo a precisi motivi tecnici. Il Pisa ha vinto grazie all'impostazione offensiva che Simoni ha saputo conferire alla squadra, chiamata sempre all'urto frontale: impostazione che ha esaltato le doti di Kieft e Baldieri, sempre sostenuti da un centrocampo duttile, integrato da Berggreen e supportato da due terzini come Volpecina e Armenise che sono quasi sempre sembrati attaccanti aggiunti. Il Bari ha cercato il gioco ragionato, affidandosi all'esperta regia di Lopez, il quale era assecondato da lavoratori instancabili di quantità come Sola, Cupini, Piraccini, Cuccovillo; e una granitica difesa arroccata davanti al giovane Imparato, capitanata dal barese verace De Trizio col contributo dei fratelli Loseto. E poi, davanti, i guizzi di Bivi, le sgroppate di Bergossi, le invenzioni di Galluzzo. Il Lecce, invece, ha giocato tutte le sue carte sulla compattezza del «gruppo»; gruppo saldato dall'arte di sdrammatizzare di un allenatore acuto, anticonformista come Eugenio Fascetti. La forza del collettivo il Lecce ha saputo evidenziarla nei famosi finali casalinghi passati alla storia del campionato come «zona Lecce».

LE GUIDE. Le squadre che vanno in campo sono sempre, o quasi, lo specchio fedele di chi sta dietro o in panchina. Il Pisa ha sfruttato l'abilità organizzativa di Romeo Anconetani, autentico padre padrone nerazzurro e la consumata perizia di Gigi Simoni, più che mai esperto di promozioni dalla B alla massima categoria (l'impresa di Pisa allunga la serie confezionata a Brescia e — due volte — a Genova). Il Bari ha avuto in

segue a pagina 18

RISULTATI

Bari-Pescara 2-0
Bologna-Cesena 0-0
Cagliari-Catania 0-0
Campob.-Triestina 1-0
Genoa-Empoli 1-1
Monza-Lecce 1-1
Parma-Samb 2-2
Perugia-Varese 1-0
Pisa-Arezzo 1-1
Taranto-Padova 1-2

PISA, LECCE E BARI promosse in Serie A. **CAGLIARI, VARESE, PARMA E TARANTO** retrocesse in Serie C1.

MARCATORI

20 RETI: Bivi (Bari, 11 rigori);
16 RETI: De Falco (Triestina, 1);
15 RETI: Kieft (Pisa, 7), Bongiorni (Varese, 3);
13 RETI: Tacchi (Campobasso, 1), Borgonovo (Samb, 1);
12 RETI: Gibellini (Perugia, 4);
11 RETI: Fiorini (Genoa), De Martino (Pescara);
10 RETI: Tovalieri (Arezzo, 2), Cinello (Empoli, 3), Barbuti (Parma, 1), Berggreen (Pisa);
9 RETI: Paciocco (Lecce, 2), Traini (Taranto, 2);
8 RETI: Russo (Cesena, 3), Cipriani (Lecce), Ambu (Monza, 1), Tacchi (Pescara, 1);
7 RETI: Pedrinho (Catania), Pradella e Sorbello (Padova), De Stefanis (Perugia, 3), Roselli (Pescara);
6 RETI: Neri (Arezzo), Bergossi (Bari, 1), Marocchi (Bologna), A. Di Chiara (Lecce), Romano (Triestina).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S
Pisa	**50**	38	13	6	0	4	10	5	—7	52	27
Lecce	**50**	38	13	6	0	3	12	4	—7	40	26
Bari	**49**	38	15	4	0	3	9	7	—8	42	25
Perugia	**48**	38	8	11	0	3	15	1	—9	38	25
Triestina	**47**	38	12	6	1	4	9	6	—10	39	27
Genoa	**40**	38	10	8	1	3	6	10	—17	38	32
Pescara	**38**	38	12	6	1	0	8	11	—19	38	35
Empoli	**37**	38	6	11	2	2	10	7	—20	22	28
Bologna	**36**	38	8	8	3	1	10	8	—21	25	31
Monza	**36**	38	9	10	0	1	6	12	—21	26	28
Samb	**36**	38	7	10	2	2	8	9	—21	28	30
Cesena	**36**	38	7	9	3	2	9	8	—21	35	34
Campobasso	**36**	38	10	7	2	2	5	12	—21	29	32
Padova	**35**	38	7	11	1	1	8	10	—22	31	34
Catania	**35**	38	6	11	2	1	10	8	—22	33	38
Arezzo	**35**	38	8	8	3	2	7	10	—22	25	33
Cagliari	**34**	38	10	5	4	2	5	12	—23	29	32
Varese	**33**	38	8	8	3	1	7	11	—24	37	42
Parma	**26**	38	6	8	5	0	6	13	—31	25	47
Taranto	**23**	38	4	9	6	2	2	15	—34	25	51

Bari-Pescara 2-0

Marcatori: 2. tempo 2-0: Bivi al 23', Bergossi su rigore al 41'.
Bari: Imparato (6,5), Guastella (6,5), De Trizio (6,5), Cuccovillo (6,5), G. Loseto (6), Piraccini (6), Cupini (6), Sola (6,5), Bivi (7), Giusto (6), Bergossi (6). 12. Mascella, 13. Gridelli, 14. Lopez (6,5), 15. Roselli, 16. O. Loseto (n.g.).
Allenatore: Bolchi (7).

Pescara: Rossi (6), Venturini (6), Olivotto (6,5), Camplone (6), Ronzani (6), Roselli (6,5), Mazzeo (6,5), Acerbis (6), De Martino (6), Baldini (6), Dalla Costa (5,5). 12. Bombini, 13. Liberato (n.g.), 14. Cramarossa (n.g.), 15. Ioriatti, 16. Di Cicco.
Allenatore: Catuzzi (7).
Arbitro: Pieri di Genova (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lopez per Giusto al 5', Cramarossa per De Martino al 19', Liberato per Mazzeo al 26', O. Loseto per Cupini al 36'.

Bologna-Cesena 0-0

Bologna: Zinetti (7), Ferri (6,5), Luppi (6), Fabbri (6), Piangerelli (6), Romano (6), Marronaro (5,5), Gazzaneo (6), Frutti (5,5), Greco (5,5), Marocchi (6). 12. Tortora (n.g.), 13. Logozzo, 14. Zerpelloni, 15. Bellotto (n.g.), 16. Foglietti.
Allenatore: Pace (6).

Cesena: Rampulla (7), Cuttone (6,5), Conti (6), Sala (6), Cravero (6,5), Leoni (6,5), Agostini (6,5), Sanguin (6,5), Gabriele (6,5), Genzano (7), Russo (5,5). 12. Dadina, 13. Cotroneo (n.g.), 14. Angelini, 15. Barozzi, 16. Menegatti (n.g.).
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Gabrielli di Prato (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bellotto per Greco al 12', Cotroneo per Genzano al 23', Tortora per Zinetti al 31', Menegatti per Russo al 35'.

Cagliari-Catania 0-0

Cagliari: Sorrentino (6), Lamagni (6), Marino (5), Conca (7), Chinellato (6), Venturi (7), Branca (5), Pusceddu (6), De Rosa (5), Quagliozzi (6), Poli (6). 12. Goletti, 13. Valentini, 14. Marrazzo, 15. Pani, 16. Piras (n.g.).
Allenatore: Ulivieri (7).

Catania: Marigo (7), Longobardo (7), Pidone (6), Giovannelli (7), Pedrinho (7), Polenta (7), Maggiora (5), Mastalli (7), Coppola (6), Ermini (6), Mosti (6). 12. Onorati, 13. Pari (n.g.), 14. Caracciolo (n.g.), 15. Luvanor, 16. Borghi.
Allenatore: Renna (7).
Arbitro: Esposito di Torre del Greco (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caracciolo per Maggiora e Piras per Branca al 31', Pari per Mastalli al 45'.

Campob.-Triestina 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tacchi al 36'.
Campobasso: Ciappi (6,5), Della Pietra (7), Trevisan (6,5), Maestripieri (7,5), Progna (7), Lupo (6,5), Perrone (7), Pivotto (6), Ugolotti (6), Goretti (6,5), Tacchi (7). 12. Piga, 13. Anzivino (6), 14. Cannito, 15. Donatelli, 16. Rebonato (n.g.).
Allenatore: Mazzia (7).

Triestina: Bistazzoni (6), Bagnato (6), Costantini (6), Dal Prà (7), Cerone (7), Chiarenza (6,5), De Falco (6,5), Braglia (6), Romano (6), Moro (6), D'Ottavio (6). 12. Pelosin, 13. Vailati, 14. Biagini, 15. Gamberini (6), 16. De Giorgis (6,5).
Allenatore: Giacomini (6,5).
Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Giorgis per D'Ottavio al 1', Gamberini per Braglia al 12', Anzivino per Tacchi al 17', Rebonato per Ugolotti al 31'.

Genoa-Empoli 1-1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Peters al 19', Cinello al 29'.
Genoa: Favaro (6), Testoni (6), Canuti (5), Benedetti (6), Sbravati (6), Policano (6), Bosetti (6), Peters (7), Simonetta (6), Bonetti (5,5), Rotella (5,5). 12. Cervone (n.g.), 13. Mauti, 14. Picasso, 15. Tovani, 16. Mariano (n.g.).
Allenatore: Burgnich (6).

Empoli: Pintauro (6), Vertova (5), Gelain (5,5), Radio (6), Della Scala (6,5), Salvadori (6,5), Boito (6), Casaroli (6), Cinello (7), Della Monica (6), Zennaro (6). 12. Drago, 13. Mosconi, 14. Del Bino (n.g.), 15. Puppi, 16. Caruso (n.g.).
Allenatore: Guerini (6,5).
Arbitro: Bruschini di Firenze (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caruso per Radio al 1'; Del Bino per Della Monica al 19' e Mariano per Rotella al 25'.

Monza-Lecce 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: A. Di Chiara al 15', Saini al 18'.
Monza: Torresin (6), Saltarelli (6), Gasparini (6), Lorini (6,5), Spollon (7), Peroncini (6), Bolis (6,5), Saini (6,5), Ronco (6), Boccafresca (6), Ambu (6). 12. Meani, 13. Catto (n.g.), 14. Aquilante, 15. Pagliari, 16. Pellegrini.
Allenatore: Magni (6,5).

Lecce: Negretti (7), Vanoli (7), S. Di Chiara (7), Raise (6,5), Rossi (6), Miceli (6), Rizzo (6), Luperto (6), Paciocco (6), A. Di Chiara (7), Palese (6,5). 12. Pionetti, 13. Miggiano, 14. Levanto (6), 15. Cipriani (n.g.), 16. Macrì.
Allenatore: Fascetti (7).
Arbitro: Mattei di Macerata (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Levanto per Luperto al 25', Catto per Lorini al 29', Cipriani per A. Di Chiara al 32'.

Parma-Samb 2-2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Borgonovo al 24', Lombardi al 29', Barbuti su rigore al 37'; 2. tempo 0-1: Borgonovo al 35'.
Parma: Gandini (6), Benedetti (6), Farsoni (6), Mussi (6), Panizza (6,5), Aselli (7), Damiani (6), Pin (7), Barbuti (6), Bertolotti (6), Lombardi (6,5). 12. Dore, 13. Berti (6,5), 14. Vinceti, 15. Pelagatti, 16. Fermanelli (n.g.).
Allenatore: Carmignani (6,5).

Samb: Di Leo (6), Petrangeli (6), Odorizzi (6), Ferrari (6), Maccoppi (5,5), Cagni (6), Ruffini (5), Ranieri (5), Borgonovo (7), Manfrin (5,5), Moscon (6). 12. Incontri, 13. Schio (6), 14. Di Fabio, 15. D'Angelo (n.g.), 16. Attrice.
Allenatore: Mazzetti (6).
Arbitro: Greco di Lecce (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Berti per Benedetti al 1', Schio per Cagni all'8', Fermanelli per Aselli al 20', D'Angelo per Manfrin al 39'.

Perugia-Varese 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Gibellini su rigore al 29'.
Perugia: Pazzagli (6), Nappi (6), Benedetti (6), Allievi (6,5), Brunetti (6), Gozzoli (6,5), Novellino (6,5), Amenta (6), Gibellini (7), De Stefanis (6,5), Brondi (6). 12. Rosin, 13. Nofri (n.g.), 14. Massi (6), 15. Graziani, 16. Rondini.
Allenatore: Agroppi (6).

Varese: Zunico (6), Salvadè (6), Papis (,5), Filardi (6), Vincenzi (6), Gentilini (6), Di Giovanni (6), Bongiorni (6), Scaglia (6), Orlando (6), Pellegrini (6,5). 12. Brovelli, 13. Misuri, 14. Mattei (6), 15. Acone, 16. Pescatori (6,5).
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Massi per Nappi al 17', Mattei per Gentilini al 19', Pescatori per Filardi al 33', Nofri per Gibellini al 36'.

Pisa-Arezzo 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Neri al 26'; 2. tempo 0-1: Raggi al 26'.
Pisa: Mannini (6,5), Armenise (6,5), Volpecina (6,5), Masi (6,5), Ipsaro (6), Caneo (6,5), Berggreen (7), Bernazzani (6), Kieft (6), Giovannelli (7), Baldieri (7). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Gori, 15. Galli (6), 16. Chiti (n.g.).
Allenatore: Simoni (6,5).

Arezzo: Pellicanò (6,5), Colantuono (6,5), Riva (6,5), Corti (6), Pozza (6,5), Minoia (6), Bertoni (6), Neri (7), Tovalieri (6), Miani (6), Butti (6). 12. Carbonari, 13. Bonesso (6), 14. Raggi (6,5), 15. Calori, 16. Selvaggi.
Allenatore: Rossi (6,5).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonesso per Bertoni al 15', Raggi per Miani al 21', Galli per Baldieri al 27', Chiti per Bernazzani al 40'.

Taranto-Padova 1-2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Sorbi al 36', Da Re al 43'; 2. tempo 1-0: Formoso al 34'.
Taranto: Paese (6), Vio (6), Frappampina (6), Sgarbossa (6), Meazza (6), Piscedda (6), Bertazzon (6), Bizzotto (6), Poli (6), Presicci (6), Corrente (6). 12. Cimino, 13. Tortorici (6), 14. Reti, 15. Leonardelli, 16. Formoso (6).
Allenatore: Buonfrate (6).

Padova: Benevelli (7), Donati (7), Giansanti (7), Da Re (7), Baroni (6), Fellet (6), Sorbi (7), Restelli (7), Pradella (6), Valigi (6), Sorbello (6). 12. Mattolini, 13. Seno (6), 14. Manarin, 15. Fasolo, 16. Dacroce (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (6).
Arbitro: Longhi di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tortorici per Piscedda e Formoso per Corrente al 1', Seno per Valigi al 19', Dacroce per Sorbello al 34'.

Ecco come Pisa, Lecce e Bari sono arrivate alla Serie A

Pisa

PARTITE E RISULTATI	MARCATORI
Pisa-Pescara 2-0	Kieft su rigore, Berggreen
Bologna-**Pisa** 2-2	Armenise, autorete di Logozzo
Pisa-Monza 1-1	Berggreen
Parma-**Pisa** 1-3	Giovannelli, Baldieri, Kieft su rigore
Pisa-Campobasso 1-0	Berggreen
Padova-**Pisa** 0-2	autorete di Fellet, Kieft
Pisa-Lecce 3-1	Baldieri, Berggreen, Kieft
Pisa-Cagliari 1-0	Giovannelli
Samb-**Pisa** 0-0	
Pisa-Taranto 2-1	Berggreen, Kieft
Varese-**Pisa** 1-1	Armenise
Perugia-**Pisa** 1-1	Berggreen
Pisa-Triestina 1-1	Baldieri
Bari-**Pisa** 1-1	Armenise
Pisa-Cesena 1-0	Caneo
Pisa-Genoa 1-0	Volpecina
Catania-**Pisa** 2-1	Kieft su rigore
Pisa-Empoli 2-0	Kieft 2
Arezzo-**Pisa** 0-1	Kieft su rigore
Pescara-**Pisa** 2-2	Ipsaro, Berggreen
Pisa-Bologna 4-0	Govannelli, Galli, Berggreen, Galli
Monza-**Pisa** 0-0	
Pisa-Parma 1-1	Kieft su rigore
Campobasso-**Pisa** 1-0	
Pisa-Padova 1-0	Kieft su rigore
Lecce-**Pisa** 1-0	
Cagliari-**Pisa** 1-0	
Pisa-Samb 1-0	Kieft
Taranto-**Pisa** 1-2	autorete di Piscedda, Ipsaro
Pisa-Varese 4-0	Baldieri 2, Kieft su rigore, Masi
Pisa-Perugia 4-1	autorete di Brunetti, Berggreen 2, Kieft
Triestina-**Pisa** 0-0	
Pisa-Bari 0-0	
Cesena-**Pisa** 2-2	Giovannelli, Caneo
Genoa-**Pisa** 2-1	Ipsaro
Pisa-Catania 1-1	Caneo
Empoli-**Pisa** 1-1	Mariani
Pisa-Arezzo 1-1	autorete di Neri

RIGORI A FAVORE

G.	TIRATORE	ARBITRO	PARTITA	DESCR.
1.	**Kieft**	Lamorgese	Pisa-Pescara 2-0	DR
4.	**Kieft**	Paparesta	Parma-Pisa 1-3	NDR
6.	**Kieft**	Pairetto	Padova-Pisa 0-2	NDS
17.	**Kieft**	Mattei	Catania-Pisa 2-1	NDR
19.	**Kieft**	Lombardo	Arezzo-Pisa 0-1	DR
25.	**Kieft**	Coppetelli	Pisa-Padova 1-0	DR
30.	**Kieft**	Pezzella	Pisa-Varese 4-0	NDR

RIGORI CONTRO

G.	TIRATORE	ARBITRO	PARTITA	DESCR.
6.	**Pradella**	Pairetto	Padova-Pisa 0-2	NDS
14.	**Bivi**	Casarin	Bari-Pisa 1-1	DR
26.	**Paciocco**	Casarin	Lecce-Pisa 1-0	DR

GLI UOMINI DELLA PROMOZIONE

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL
Michele Armenise	d	15-12-61	34	—	5	2
Paolo Baldieri	a	2- 2-65	37	—	20	5
Klaus Berggreen	a	3— 2-58	38	—	2	10
Daniele Bernazzani	c	28- 1-63	23	20	2	—
Bruno Caneo	c	12- 4-57	38	—	4	3
Roberto Chiti	d	4-10-64	30	14	1	—
Stefano Dianda	d	28- 7-66	3	2	—	—
Giuseppe Galli	a	3- 2-58	14	13	1	1
Paolo Giovannelli	c	1-10-60	36	1	4	4
Silvio Gori	d	1-11-65	4	4	—	—
Franco Ipsaro	d	1- 8-59	35	—	—	3
Willem Kieft	a	12-11-62	38	—	1	15
Alessandro Mannini	p	26- 8-57	38	—	—	—
Ferruccio Mariani	c	2-10-61	36	3	9	1
Marco Masi	d	11- 1-59	30	—	3	1
Mark Tullio Strukelj	c	23- 6-62	6	1	4	—
Giuseppe Volpecina	d	1- 5-61	36	—	2	2

Lecce

PARTITE E RISULTATI	MARCATORI
Samb-**Lecce** 1-3	A. Di Chiara, Cipriani, Enzo
Lecce-Varese 1-0	Cipriani
Bari-**Lecce** 2-0	
Lecce-Cesena 1-0	Paciocco
Taranto-**Lecce** 1-1	autorete di Scoppa
Lecce-Empoli 1-1	Cipriani
Pisa-**Lecce** 3-1	Cipriani
Lecce-Catania 1-1	Cipriani
Arezzo-**Lecce** 0-0	
Pescara-**Lecce** 1-1	Palese
Lecce-Genoa 3-1	Raise, Rossi, Paciocco
Padova-**Lecce** 1-1	Paciocco
Lecce-Bologna 0-0	
Parma-**Lecce** 0-1	Enzo
Lecce-Perugia 1-1	Cipriani
Campobasso-**Lecce** 2-1	Paciocco
Lecce-Triestina 2-2	Vanoli, Miceli
Cagliari-**Lecce** 0-1	autorete di Lamagni
Lecce-Monza 1-0	Rossi
Lecce-Samb 1-0	Miceli
Varese-**Lecce** 0-0	
Lecce-Bari 1-0	Rizzo
Cesena-**Lecce** 0-0	
Lecce-Taranto 1-0	Orlandi
Empoli-**Lecce** 2-2	A. Di Chiara, Cipriani
Lecce-Pisa 1-0	Paciocco su rigore
Catania-**Lecce** 0-0	
Lecce-Arezzo 1-0	Paciocco
Lecce-Pescara 2-0	Miceli, Paciocco
Genoa-**Lecce** 2-0	
Lecce-Padova 1-0	Cipriani
Bologna-**Lecce** 1-1	Paciocco
Lecce-Parma 2-0	A. Di Chiara 2
Perugia-**Lecce** 0-0	
Lecce-Campobasso 2-2	Paciocco su rigore, Rossi
Triestina-**Lecce** 1-1	autorete di Braghin
Lecce-Cagliari 2-0	autorete di Lamagni, A. Di Chiara
Monza-**Lecce** 1-1	A. Di Chiara

RIGORI A FAVORE

G.	TIRATORE	ARBITRO	PARTITA	DESCR.
13.	**Luperto**	Coppetelli	Lecce-Bologna 0-0	DS
17.	**Orlandi**	Lo Bello	Lecce-Triestina 2-2	DS
26.	**Paciocco**	Casarin	Lecce-Pisa 1-0	DR
35.	**Paciocco**	D'Elia	Lecce-Campobasso 2-2	DR

RIGORI CONTRO

G.	TIRATORE	ARBITRO	PARTITA	DESCR.
4.	**Genzano**	Casarin	Lecce-Cesena 1-0	DS
14.	**Barbuti**	Luci	Parma-Lecce 0-1	DS
35.	**Tacchi**	D'Elia	Lecce-Campobasso 2-2	DR

GLI UOMINI DELLA PROMOZIONE

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL
Loriano Cipriani	a	30- 9-62	36	9	10	8
Stefano Ciucci	p	16- 5-65	1	1	—	—
Giuseppe Colombo	d	9- 1-66	1	1	—	—
Alberto Di Chiara	a	29- 3-64	32	3	6	6
Stefano Di Chiara	d	21- 2-56	35	—	1	—
Giorgio Enzo	c	19- 1-62	33	—	2	2
Dario Levanto	c	2- 7-66	4	4	—	—
Claudio Luperto	c	3- 7-61	33	10	11	—
Carmelo Miceli	d	20- 8-58	38	—	—	3
Roberto Miggiano	d	15- 3-64	13	3	4	—
Giordano Negretti	p	16- 6-62	16	1	1	—
Salvatore Nobile	d	12- 1-64	2	—	1	—
Maurizio Orlandi	c	14- 2-53	36	—	1	1
Ricardo Paciocco	a	25- 3-61	34	9	9	9
Marino Palese	c	3- 3-58	31	1	2	1
Enrico Pionetti	p	5- 4-55	23	—	1	—
Maurizio Raise	c	16- 6-59	28	6	8	1
Roberto Rizzo	c	20-10-61	28	20	6	1
Ezio Rossi	d	31- 7-62	28	—	1	3
Rodolfo Vanoli	d	11- 1-63	36	2	6	1

Bari

PARTITE E RISULTATI	MARCATORI
Bari-Parma 2-0	Bivi 2 (2 su rigore)
Campobasso-**Bari** 0-1	Sola
Bari-Lecce 2-0	Bivi, Bergossi
Bologna-**Bari** 1-0	
Bari-Monza 1-0	Bivi
Cagliari-**Bari** 2-1	Bivi su rigore
Bari-Genoa 1-0	Bivi
Empoli-**Bari** 1-1	Galluzzo
Bari-Triestina 1-0	Piraccini
Bari-Samb 1-0	Bivi su rigore
Taranto-**Bari** 0-0	
Bari-Varese 2-1	Galluzzo 2
Perugia-**Bari** 1-1	Giusto
Bari-Pisa 1-1	Bivi su rigore
Arezzo-**Bari** 0-0	
Bari-Cesena 2-1	Bergossi, Piraccini
Padova-**Bari** 2-2	Bivi, Bergossi
Bari-Catania 2-1	Bivi, Bergossi
Pescara-**Bari** 0-0	
Parma-**Bari** 1-0	
Bari-Campobasso 2-1	Sola, Galluzzo
Lecce-**Bari** 1-0	
Bari-Bologna 4-0	Bergossi, Lopez, Bivi, Piraccini
Monza-**Bari** 1-0	
Bari-Cagliari 1-0	Bivi su rigore
Genoa-**Bari** 1-0	
Bari-Empoli 0-0	
Triestina-**Bari** 1-0	
Samb-**Bari** 1-1	Bivi
Bari-**Taranto** 1-0	Bivi su rigore
Varese-**Bari** 2-3	Bivi 2 su rigore, Cupini
Bari-Perugia 1-1	Cupini
Pisa-**Bari** 0-0	
Bari-Arezzo 2-1	De Trizio, Giusto
Cesena-**Bari** 0-2	Bivi 2 (1 su rigore)
Bari-Padova 2-2	Bivi su rigore, Cuccovillo
Catania-**Bari** 0-0	
Bari-Pescara 2-0	Bivi, Bergossi su rigore

RIGORI A FAVORE

G.	TIRATORE	ARBITRO	PARTITA	DESCR.
1.	**Bivi**	Baldi	Bari-Parma 2-0	DR
1.	**Bivi**	Baldi	Bari-Parma 2-0	NDR
6.	**Bivi**	Ciulli	Cagliari-Bari 2-1	NDR
9.	**Bivi**	Esposito	Bari-Triestina 1-0	NDS
10.	**Bivi**	D'innocenzo	Bari-Samb 1-0	DR
14.	**Bivi**	Casarin	Bari-Pisa 1-1	DR
25.	**Bivi**	Pellicanò	Bari-Cagliari 1-0	DR
30.	**Bivi**	Esposito	Bari-Taranto 1-0	DR
31.	**Bivi**	Lombardo	Varese-Bari 2-3	DR
31.	**Bivi**	Lombardo	Varese-Bari 2-3	DR
35.	**Bivi**	Lo Bello	Cesena-Bari 0-2	NDR
36.	**Bivi**	Esposito	Bari-Padova 2-2	DR
38.	**Bergossi**	Pieri	Bari-Pescara 2-0	NDR

RIGORI CONTRO

G.	TIRATORE	ARBITRO	PARTITA	DESCR.
8.	**Cinello**	Sguizzato	Empoli-Bari 1-1	DR
13.	**Gibellini**	Esposito	Perugia-Bari 1-1	DR
29.	**Ferrari**	Lo Bello	Samb-Bari 1-1	DR

GLI UOMINI DELLA PROMOZIONE

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL
Alberto Bergossi	a	25- 6-59	35	1	15	6
Edi Bivi	a	11- 1-60	38	—	1	20
Alberto Cavasin	d	19- 1-56	37	—	4	—
Francesco Cuccovillo	c	30- 1-62	34	—	8	1
Angelo Cupini	c	18- 9-58	33	1	18	2
Giorgio De Trizio	d	28- 2-61	37	—	—	1
Giuseppe Galluzzo	a	30- 5-60	24	20	1	4
Massimo Gargani	c	11- 3-66	2	2	—	—
Giuseppe Giusto	c	30- 9-61	26	19	4	2
Maurizio Gridelli	d	21- 9-62	9	5	2	—
Salvatore Guastella	d	19- 4-63	25	13	5	—
Luigi Imparato	p	17- 1-63	30	—	—	—
Antonio Lopez	c	17- 1-52	26	1	2	1
Giovanni Loseto	d	12- 6-63	34	—	4	—
Onofrio Loseto	c	9- 3-60	16	6	7	—
Poerio Mascella	p	19-10-50	8	—	—	—
Adriano Piraccini	c	5- 3-59	37	—	1	3
Elia Roselli	a	3- 2-65	4	4	—	—
Luciano Sola	c	5- 3-59	35	—	—	2

Serie B

segue da pagina 14

società preziosi uomini-cardine come il presidente, Vincenzo Matarrese, l'amministratore Michele Giura, il vecchio ma abilissimo segretario Nitti. E poi, sul piano puramente tecnico; ha beneficiato dell'intesa perfetta fra Janich e Bolchi: anche il «secondo», Catalano, ha peraltro saputo gestirsi lo spazio con intelligenza allorché la squalifica di Bolchi lo ha proiettato in panchina. Questo trionfo è stata la grande rivincita di Bolchi. Lo avevano etichettato «allenatore perdente». In due anni ha smentito i detrattori, vincendo due campionati consecutivi, proiettando il Bari dal grigiore della c1 ai fasti della massima serie. Infine il Lecce che ha evidenziato, accanto a un personaggio unico come Jurlano, un «manager» illuminato, sempre presente, sempre concreto e positivo come Mimmo Cataldo. Con lui Fascetti ha potuto integrarsi alla perfezione, visto che il tandem ha trovato immediatamente il «feeling» giusto.

PERSONAGGI. La promozione delle tre grandi del campionato è di sicuro legata agli uomini-squadra. Il Pisa ha trovato in Berggreen il tocco di classe in più, in Kieft il peso penetrativo superiore, in Baldieri la «rivelazione». E poi Giovannelli, approdato alla stagione del grande rilancio, non trascurando la sicurezza di Mannini fra i pali e le doti di duttilità di un tipo come Volpecina, entrato a far parte della ristretta cerchia dei migliori terzini nazionali. Nel «collettivo» del Lecce, sempre teso a livellare gli acuti personali, una grande stagione è stata quella del più giovane dei Di Chiara, Alberto, che torna in A trionfalmente dopo averne assaporato il gusto con la Roma di Liedholm. L'altro Di Chiara, Stefano, si è invece mirabilmente trasformato da arcigno spacca-tutto a elastico difensore con grinta e abilità di scangiamento, al servizio di una inedita correttezza agonistica. Poi «Micio» Orlandi, maestro impeccabile del centrocampo; il «polmone» Enzo, le «rupi» Rossi e Vanoli; Cipriani, Paciocco e Palese. Infine il Bari, costruito attorno a Lopez, innervato dalla grinta di Loseto II, reso piccante da De Trizio, Bivi, Bergossi, Giusto.

DELUSIONE. Festa per tre che vanno in A, amarezza e delusione per chi abbandona. Ha fatto sensazione la retrocessione del Cagliari, che tre domeniche or sono, prima della doppia infausta trasferta Perugia-Lecce, sembrava al riparo da brutte sorprese. Era stato un Cagliari esaltante, fino a quel momento, capace di una rimonta addirittura clamorosa. Renzo Ulivieri è il più addolorato di tutti perché aveva raccolto il Cagliari a zero punti dopo cinque domeniche, riuscendo a portarlo a un soffio dalla grande impresa. Peccato per la gente di Sardegna, per l'appassionato presidente Moi, per Gigi Riva. La caduta in C1 deve comunque iniettare immediata voglia di riscatto. Anche il Bari, due anni or sono, conobbe questi giorni grigi. Eppure oggi festeggia la ritrovata A. Chissà che anche il Cagliari non sia capace di tanto. Il nuovo diesse, Galligani, convincerà certo Moi a fare «diga» e a ripatire da capo. Insieme al Cagliari è caduto il Varese. Anche i biancorossi sembravano fuori dalla mischia dopo la vittoria di San Benedetto. Invece, l'improvvisa scoppola casalinga accusata dal Bologna, sette giorni prima della sconfitta di Perugia, ha avuto il sapore della definitiva condanna. Cade a testa alta anche il Varese, al quale la politica dei giovani prima o poi doveva costar cara, anche se per una società come quella lombarda è l'unica adottabile.

Alfio Tofanelli

TOTOCALCIO - La schedina della scorsa settimana: Bari-Pescara (primo tempo) **X;** Bari-Pescara (risultato finale) **1;** Bologna-Cesena **X;** Cagliari-Catania (primo tempo) **X;** Cagliari-Catania (risultato finale) **X;** Campobasso-Triestina **1;** Genoa-Empoli **X;** Monza-Lecce (primo tempo) **X;** Monza-Lecce (risultato finale) **X;** Parma-Samb **X;** Perugia-Varese **1;** Pisa-Arezzo **X;** Taranto-Padova **2. Il montepremi era di L. 6.120.153.858;** ai 7.307 vincitori con 13 punti vanno L. 417.000; ai 108.841 vincitori con 12 punti vanno L. 27.000.

Il nuovo presidente del Bologna/Luigi Corioni

Il medico di Ospitaletto

BOLOGNA di questi tempi è opaca, non trova più riflessi nello specchio d'oro della sua storia. Gli intonaci del centro storico vanno sbreccandosi qua e là, le energie di quella che fu una città vitalissima dibattono e si dibattono negli sterili bla bla che tratteggiano il declino. Il calcio, come spesso accade, è immagine fedele della storia: il blasone adesso si vende al mercato come la frutta in esposizione, i possibili acquirenti dell'ex «squadrone» vengono da fuori città, da altre regioni. Piantano i piedi e acquistano tutta la bancarella. Dopo il Veneto, i cui simboli erano pittati alla bell'e meglio sul carroccio di Giuseppe Brizzi (ex presidente del Verona, giusto prima della risalita), ecco la Lombardia, che ha portato ufficialmente nei giorni scorsi il nuovo proprietario. Si chiama Luigi Corioni, ha 48 anni, viene da Ospitaletto, in provincia di Brescia: è ormai da qualche anno presidente della squadra locale, ha esordito con un tonfo nello spareggio per la C1 col Trento.

CORIONI. L'«uomo nuovo» del destino rossoblù debuttò nell'imprenditoria nel 1965, con una ditta di materiale plastico, la Saniplast. Nel 1969 creò un altro stabilimento Saniplast, a Passirano di Brescia. Nel 1978 diversificò il proprio campo d'azione, acquistando una società tessile, la Saniflor, a Verbania, in provincia di Novara. Da allora il suo raggio d'intervento si è andato progressivamente allargando: del suo «impero» sono entrati a far parte una cartiera a Mantova, una società finanziaria (la «Serenissima» a Brescia), un'azienda agricola (la «Agricor») e, come detto, l'Associazione calcio Ospitaletto. Sguardo navigato da vecchia volpe, scarsa propensione ai lunghi discorsi, il nuovo «padrone» arriva a Bologna in un pomeriggio di afa, puntuale simbolo del momento di squadra, società e città. Lo ha preceduto, appena di qualche giorno, un tentativo, ben poco convincente per la sua tardività, della locale Associazione industriali: a cose fatte (la società era in realtà passata da Brizzi a Corioni ormai da un paio di mesi) il presidente degli imprenditori bolognesi ha cercato di salvare la faccia facendo balenare l'idea di una «cordata» di volonterosi e danarosi — per quanto sconosciuti — operatori economici locali. Le sue mosse non hanno convinto del tutto. Corioni ha innanzitutto confermato alla presidenza l'ormai scomodo Brizzi, simbolo dello sfacelo dell'immagine societaria, il quale rimarrà peraltro con una carica di facciata e, pare, un foglio di via già timbrato per l'avvio della nuova stagione. Il saluto alla stampa ha riservato proclami abbastanza scontati, presentando quello che per ora è l'autentica «mente» di tutte le operazioni, il diesse dell'Ospitaletto Alfredo Mosconi.

LUIGI CORIONI (FotoPress)

TECNICO. Il nuovo tecnico sarà Carletto Mazzone, allenatore da guerra dopo una stagione di... Pace, soprattutto dei sensi agonistici. Il nuovo direttore sportivo sarà Nello Governato, uomo col cuore fasciato di biancazzurro laziale e fresco di retrocessione, mentre i nuovi obiettivi ricalcano con fedeltà puntigliosa quelli di... ieri: la Serie A, se possibile subito, comunque entro un paio di stagioni. I giovani talenti rimarranno; ai Gazzaneo, Marocchi e Luppi si affiancherà per ora il diaciannovenne terzino dell'Ospitaletto Lancini. Per il resto qualcos'altro si farà, ma il mercato sbandiera cifre da capogiro che pare abbiano spaventato il nuovo patron.

PESSIMISMO. Il dilemma, come ovvio, riguarda gli obiettivi del nuovo arrivato: che disponga di mezzi economici non indifferenti è innegabile, ma la sua calata a Bologna si propone la scalata al successo e alla popolarità o meno nobili traguardi di lucro personale? La gente, dopo tante delusioni, lo ha accolto con scetticismo. Ai botteghini di Bologna-Cesena, degno suggello di un torneo spesso ai confini del raccapriccio tecnico, più d'un fedelissimo giurava che l'abbonamento con l'ultimo «foro» sarebbe rimasto anche l'ultimo in assoluto. Il Bologna che traccheggia fiaccamente, su cui lo zero a zero coi cugini romagnoli si affloscia tra i fischi e gli striscioni a parolaccia in resta, si specchia nella città e attende il futuro. Un detto di queste parti ammonisce che il peggio non è mai morto. Il pessimismo, diciamo noi, è una brutta malattia. Chissà se il nuovo medico di Ospitaletto possiede la ricetta giusta: al mercato l'ardua sentenza.

Carlo F. Chiesa

VICENZA-PIACENZA 3-1. I «lanieri» riescono a raggiungere la promozione in Serie B battendo sul neutro di Firenze il Piacenza di Titta Rota nei tempi supplementari. I gol di questo spareggio sono firmati da Cerilli (a fianco), **Carlo** (sotto a sinistra), **Rondon** (sotto a destra) **e Mascheroni** (fotoSabe)

Battendo nello spareggio l'Alessandria per 3-2, il Prato ha conquistato la promozione in C1. Ecco, a fianco, **una formazione dei toscani che hanno raggiunto il Siena nella categoria superiore.**
In piedi, da sinistra: **Vettore, Bortolucci, Colucci, Colombo, Telesio, Ravot;** accosciati, da sinistra: **Guerra, Esposito, Ceccaroni, Spagnuolo, Gorin**

Battuto l'Ospitaletto ai calci di rigore, il Trento (sotto) **accede alla C1 in compagnia della V. Boccaleone.**
In piedi, da sinistra: **Mair, Lutterotti, Lomanno, Gardiman, Glerean, Salvalaio, l'allenatore Baveni, Bencardino, Massimi, Ricci, Dal Dosso, Betta;** accosciati: **Fabrizi, Domenicali, Castioni, Gabrieli, Soldati, Marchetti, Telch, Araldi**

di **Italo Cucci**

L'INGHILTERRA SPORTIVA DA UN MAGNIFICO FILM A UNA DESOLANTE REALTÀ

Tormenti di gloria

SON TORNATO a veder calcio: a San Siro, in occasione di Milan-Juventus di Coppitalia. Tralascio le considerazioni ironiche sul «calcio». Mi premeva soltanto riprendere contatto con il «mio» mondo dopo la tragica notte di Bruxelles in cui — lo confesso — seguii la partita fra Juve e Liverpool a occhi spalancati ma a mente chiusa, incapace di capire ciò che il campo voleva dirmi. A San Siro ho ritrovato il calcio di sempre: una folla discreta, una sincera voglia di gol, quel tanto di bécero che non puoi cancellare, e tuttavia il ricordo di Bruxelles si insinuava nello spettacolo, prima per quel commovente minuto di raccoglimento scandito da un lungo, sportivissimo applauso, poi per i cartelli attraverso i quali i club rossoneri esprimevano solidarietà ai tifosi juventini. Stonavano, in questo clima di non forzata serietà, gli striscioni di brigate e commandos arricchiti di teschi e il coro di quattro imbecilli che, rivolti alla Juve, intonavano il «Valzer delle candele», la canzone che gli inglesi (vincitori) dedicano agli sconfitti. E tuttavia non mi sento di gridare allo scandalo: gli stadi son visitati da gente d'ogni risma, ci sta anche una percentuale di balordi; l'importante è che non diventino padroni del campo. Per questo, sollecito per l'ennesima volta l'attenzione della Lega e delle Società affinché comincino a censurare le boiate pazzesche degli ultras della violenza. Bruxelles deve pure insegnare qualcosa, almeno a noi italiani che siamo le uniche vittime di quella tragica notte, non avendo potuto godere neppur per un attimo la gioia della Coppa conquistata. Una coppa insanguinata. Sul trofeo portato a Torino dalla Juve s'è detto e scritto tutto e più di tutto. Io, il mio pensiero l'ho già espresso, e così tanti lettori del «Guerino» (e quanti altri ci hanno scritto in questi giorni): a questo punto voglio solo sottolineare alcune penose cadute di gusto registrate intorno alla vicenda; squallido il romanzo costruito intorno al giovane inglese improvvisatosi soccorritore degli italiani aggrediti dai suoi connazionali nello stadio di Bruxelles: giornali e Rai lo hanno trasformato in un personaggio da carosello, se n'è accorto lui pure; ma tant'è: la fame di personaggi positivi fa diventare eroi quegli uomini che fanno semplicemente il proprio dovere. John Welsh e altri come lui — che esistono in Inghilterra — dopo il nostro ovvio e sentito «grazie» meritano di esser incoraggiati a operare per il meglio anche nel loro Paese oggi vittima di inique sanzioni per colpa di qualche manipolo di delinquenti. Ripensavo all'Inghilterra, l'altra sera, mentre assistevo commosso alla ripresa televisiva di quel magnifico film che è «Momenti di gloria», autentica elegia dello spirito sportivo, felice sintesi di immagini e sentimenti, magica testimonianza di vicende che paiono confondere la realtà con la favola: che bello sarebbe, per tutti, recuperare quei momenti di poesia e di vera battaglia fra uomini che hanno fatto davvero grande lo sport. È possibile — mi chiedo ancora — che quegli inglesi siano i progenitori della dannata razza di «animals» veduti all'opera all'Heysel? Certo, è possibile: è il segno di tempi che sono maledettamente cambiati e hanno partorito — grazie agli adulti — una gioventù perduta, malata, drogata, disperata. L'età del malessere è forse condannata a non conoscere il sollievo di terapie d'amore e di solidarietà?

A San Siro (foto sopra) **e ai Bentegodi la prima notte di Coppa Italia ha ricordato la tragedia di Bruxelles. I club rossoneri hanno espresso solidarietà ai tifosi juventini; un genio veronese non ha saputo far meglio che travestirsi da «animal» del Liverpool** (Foto Zucchi e Briguglio)

Ogni giornale che conti, in tutto il mondo, ha dedicato almeno una copertina ai tragici fatti di Bruxelles. Il premio per il cattivo gusto se l'è aggiudicato «France Football» (a destra)

A Montreal, Johansson e Alboreto studiano la tattica per portare le Ferrari davanti a tutti. Gli è andata bene perché hanno saputo collaborare e non rivaleggiare. Ma soprattutto perché la nuova Ferrari è finalmente apparsa superiore alla McLaren e alla Lotus (Foto Villani)

Il fascino di Jo l'affamato

DOMENICA sera Michele Alboreto e Stephan Johansson mi hanno rallegrato e rattristato insieme. Per un attimo, ho rimpianto una breve ma intensa stagione professionale trascorsa nel magico mondo della Formula 1; mi sono sentito defraudare di una gioia «in diretta» ritrovandomi semplicemente tifoso — questo oggi sono — della Ferrari senza l'opportunità di far sapere — a quei due straordinari campioni — quali e quante emozioni han saputo trasmettermi con la loro splendida gara. E tuttavia mi sono ripagato ascoltando la voce felice di Enzo Ferrari, che ha accolto la doppietta di Montreal con un distaccato senso di superiorità appena velato dall'emozione. Il Grande Vecchio sta cogliendo le soddisfazioni che merita da sempre e che di recente s'è dovuto guadagnare contro tutti: perché ai vincitori — sono parole sue — non si perdona nulla, mica perché li si pretenda perfetti, no, ma per incontenibile invidia. Non c'è bisogno di riscoprire Alboreto, campione ormai certo; è invece il caso di ribadire lo straordinario fiuto di Ferrari che al momento opportuno ha portato a Maranello Stephan Johansson, sostituto di uno spento Arnoux. Chi capisce doveva attendersi l'esplosione di Johansson, e invece quante critiche, quante accuse di insensibilità al Drake per avere sottratto Arnoux alla vergogna di una stagione sicuramente infelice e fors'anche a drammatici rischi. Johansson ha risposto da uomo e da campione alla fiducia del Grande Vecchio; ha mostrato gli artigli ma li ha ritirati non appena s'è reso conto del suo esatto ruolo in Ferrari, ch'è quello di collaboratore non di rivale di Alboreto. Ferrari vuole il mondiale e lo vuole con Alboreto: è un programma chiaro, questo, che non dovrà serbare per il futuro esplosioni di rivalità come ai tempi di Villeneuve e Pironi. Sono un ammiratore di Johansson, mi piace la definizione che di lui ha dato Enzo Ferrari chiamandolo «affamato», di corse e di vittorie, e so che non gli dorrà molto la rinuncia a un successo già ipotecato dal compagno di scuderia; tutto sommato, quando gli è arrivato alle spalle ha dimostrato che poteva anche sopravanzarlo. E per oggi basta. Un altr'anno, chissà...

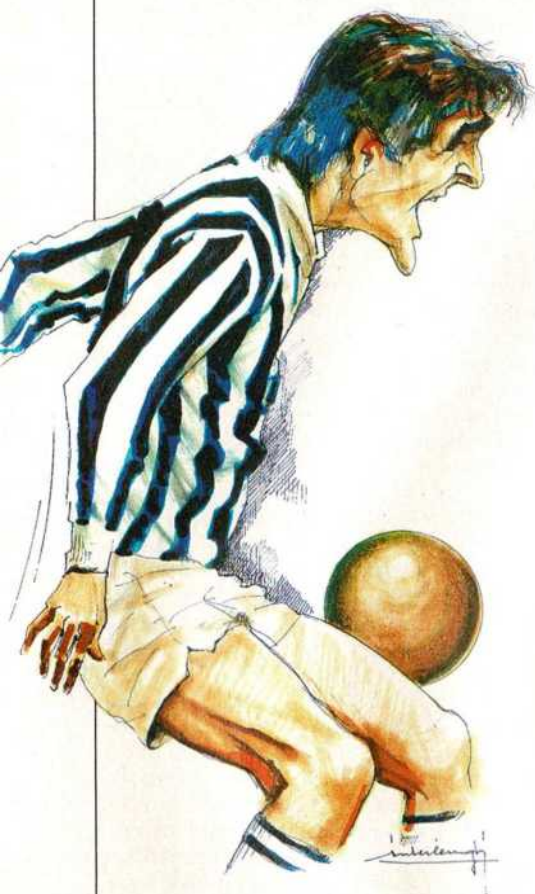
Sandro Pertini sportivo a vita

TEMO CHE ci mancherà, fra qualche giorno, il conforto di un tifoso straordinario, di un leader che — pur fra mille contraddizioni — ha saputo esprimere al meglio la sua indole di uomo appassionato e generoso proprio attraverso lo sport. Sandro Pertini — lo ha chiesto lui — non sarà rieletto presidente della Repubblica: da cittadini, ci auguriamo di trovare al Quirinale, da qui a qualche tempo, un uomo altrettanto giusto, onesto, al di sopra delle parti, italianissimo nei pregi e nei difetti, benvoluto in patria, straordinariamente considerato all'estero, dove troppo spesso esportiamo cialtroni e burattini. Da sportivi, sentiamo che ci mancherà una sorta di tutela, perché la sua partecipazione ai nostri «giochi» non era strumentale o velleitaria, ma sincera. Il vecchio Sandro magari non sa di calcio, né d'altri sport, ma la sa lunga in fatto di uomini: qualcuno l'ha accusato di aver voluto mettere le mani sul Mundial, nell'Ottantadue, dimenticando che il santo patrono di quella Nazionale avvelenata dalla rabbia dei critici era proprio lui, il Presidente, che un bel giorno, avvicinando un Bearzot contestatissimo da tutti, anche dai dirigenti federali, gli aveva detto: *«Lei è un uomo onesto, vada dritto per la sua strada»*. Mica niente, amici: *«lei è un uomo onesto»*. Quello fu il viatico che sostenne Bearzot nell'impresa di vincere un mondiale che tutti volevano negargli. Chissà se il sostituto di Pertini saprà essere così vicino al cuore della gente. I nomi che scorro ogni giorno sui quotidiani mi lasciano titubante; l'unico che capisca di sport, fra i vari candidati alla Presidenza, è Arnaldo Forlani, ex calciatore della Vis Pesaro; ma non è di un intenditore, di un conoscitore di cose calcistiche che abbiamo bisogno: qui ci vuole un uomo vero, un amico, un capo magari discutibile in campo politico ma sincero nei rapporti umani. Auguriamoci che il nuovo inquilino del Quirinale non ci faccia troppo rimpiangere quel simpatico confusionario che ha restituito agli italiani il rispetto in un'alta funzione dello Stato. E in ogni caso, Sandro: torna a trovarci spesso, negli stadi, nelle arene. La gente ti ha già eletto sportivo a vita.

THE PERTINI'S FAREWELL

Il resto del Carletto

IL MIO BOLOGNA ha finito di soffrire. Almeno per questa stagione. Si è salvato con un po' di vergogna, ma pare sia in grado di poter guardare avanti con un minimo di ragionevole speranza. Uomini nuovi si sono avvicendati ai vertici della Società, il «medico di Ospitaletto» è la definizione ironica che il collega Chiesa ha dato del signor Corioni, nuovo padrone del Bologna. Ebbene, visto che la diagnosi dei mali del club è già stata fatta,

segue

speriamo che Corioni sappia trovare la giusta terapia per curarli. Intanto, ha trovato l'uomo giusto per risanare la squadra: Carletto Mazzone. Ho sempre stimato questo tipo ruvido e affabile insieme, un sergente di ferro pieno di umanità, un esperto vero di calcio per nulla dato alle alchimie dei tecnici tutto fumo. Lo ammirava Fulvio Bernardini, così diverso da lui per indole, cultura, filosofia: *«Mazzone è uno che ama e conosce il calcio* — mi diceva Fuffo —: *sembra che non abbia personalità perché non è tipo da prima pagina; meglio così: se qualcuno ha bisogno di un lavoratore e non di un venditore di fumo, si rivolga a lui»*. Bene, amico Carletto: il Bologna può valere una consacrazione definitiva. Qui — come dice Ginettaccio Bartali — è tutto sbagliato, tutto da rifare. Ricominciamo da te.

Non più Pablito ma «Diablito»

GIORNI FA ho parlato con Boniek, Rossi e Tardelli, gli eroi stanchi di una Juve sfiancata. Ho trovato Paolino pallido e consunto come un eroe romantico, afflitto da chissà quali dolori: penso che siano solo rimorsi per non avere saputo gestire adeguatamente il proprio ruolo di atleta, personaggio, uomo; splendido campione, goleador di razza, è troppo spesso andato fuori misura concedendo eccessiva importanza al denaro, che vale tanto per tutti ma è parso valere tantissimo per lui. Ora che il Milan lo aspetta per rivivere stagioni di gloria e si augura di ritrovarlo «Diablito», scatenato in campo più che nelle banali battaglie della vita quotidiana, non so davvero che pronostico fare. Mi affido alla saggezza e alla severità di Liedholm: solo lui può ridarci il Pablito mundial. Ho visto Marco Tardelli in grande forma: ha «rifiutato» la Juve non per denaro ma per amore della professione; si è sentito tradito, ingiustamente sacrificato a Platini Mister Europa, lui signore del mondo. Chi lo conquisterà non avrà a pentirsene e farà opera meritoria anche per la Nazionale: Bearzot ha bisogno di lui per Messico '86. Ho parlato con Boniek avendo la conferma che non è soltanto un campione ma un uomo in gamba. Mi ha rivelato quanto basta per scommettere che con lui la Roma potrà tornare grande. Sempre che Eriksson sappia comprenderne le contraddizioni; che Viola lo lasci vivere e lavorare; che i critici capitolini non gli facciano pagare il suo passato di eroe juventino; che non lo invitino spesso al Processo del Lunedì. Una coppia come Boniek-Falcao, se sorretta da un ambiente sano (non folle), può riportare lo scudetto a Roma.

TOTOSPORT

a cura di **Paolo Carbone**

PER LA FORMULA UNO (Gran Premio USA a Detroit) col segno «1» si indica il piazzamento al 1. o al 2. posto; col segno «X» al 3. o al 4.; col segno «2» oltre il 4. o la mancata classificazione. Per il ciclismo (Giro del Veneto) col segno «1» si indica il piazzamento dal 1. al 5. posto; col segno «X» dal 6. al 10. posto; col segno «2» oltre il 10. posto oppure il ritiro.

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 1 del 23-6-1985	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
ALFA ROMEO Patrese	2	2	2	2	2
BRABHAM Piquet	X2	X2	X2	2	X2
FERRARI Alboreto	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
LOTUS De Angelis	1X	1X	X	1X2	1X2
Mc LAREN Lauda	2	2	2	2	2
RENAULT Tambay	2	2	2	2	2
WILLIAMS Rosberg	2	2	2	2	2
ALGERI Vittorio	2	2	2	2	2
BARONCHELLI G.B.	2	2	2	2	2
CONTINI Silvano	X2	X2	X2	X2	X2
MOSER Francesco	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
SARONNI Giuseppe	2	X2	X2	X2	X2
VISENTINI Roberto	X2	X2	1X2	1X2	1X2

di **Enzo Rossi**

STORIE DI MERCATO CON DIGRESSIONI (E SOSPETTI) SULLA B

Vite comprate

VOLEVO spendere due parole sul reggiseno alla fragola, di cui viene proibita la commercializzazione per mancanza di fantasia più che per colpa della saccarina. Devo invece affrontare, vagamente nauseato, l'argomento mercato, che quest'anno si trascina due tare: la prematura affermazione del Verona, che ha fatalmente sottratto pathos e attenzione ai fatti agonistici del campionato, e l'introduzione dello svincolo, rivoluzionaria riforma che ha sconvolto, in tutti i sensi, i cosiddetti operatori. Propongo, per cominciare, al direttore di organizzare, seduta stante, la seconda edizione del concorso «Cuore t'oro», iscrivendo d'autorità il calciatore Serena. Ecco una tipica storia di questi giorni: non staremo a ricordare l'intricata vicenda, che rischia concretamente di soffiare l'Oscar del tormentone alla «telenovela» Falcao-Viola. Di certo la Juve voleva l'attaccante, di certo Boniperti s'è comportato con la massima correttezza trattando con Pellegrini, che detiene il cartellino del giocatore, non ancora svincolato, e che ha offerto alla Juve Serena dopo averne respinto la prima istanza, relativa ad Altobelli. Tutto regolare, tutto a carte scoperte, almeno così sembra; come sembra invece censurabile la mobilitazione di piazza ispirata dal Torino, senza voler entrare nel merito dei rispettivi diritti, perché, come si sa, la concorrenza è l'anima del commercio. Ma quando si mercificano i sentimenti, si scade nello squallido: a questo pensavo, detto per inciso, osservando le struggenti immagini del tifoso del Liverpool che abbracciava in diretta la ragazza di Pisa, grande scoop ideato (e pagato) dalla RAI-TV che ha organizzato il tutto come se si trattasse d'uno short pubblicitario. Non si può e non si deve giocare coi sentimenti, che non possono mai essere oggetto d'una trattativa, e sarà bene che anche il calcio se ne ricordi, dal momento che vive di passioni, magari ingenue, ma fondamentalmente innocenti. Ci è stato spiegato, da autorevoli pulpiti, che la figura del calciatore-bandiera non ha più ragione d'esistere. Ne prendiamo atto; ma proviamo a domandarci che succederà quando la gente considererà gli attori della pedata soltanto come dei numeri. La professionalità è una cosa; il cinismo un'altra.

LO SVINCOLO, dunque, presuppone un radicale cambiamento di mentalità sia da parte del banco che della punta. Ma bisogna capirsi e cercare di contenere la storia entro i limiti della decenza. La stima per il valore e per la serietà di Bagnoli è fuori discussione ed è proprio per questo che il suo atteggiamento nei confronti di Marangon ha stupito un po' tutti. Indubbiamente Marangon non è un soggetto facile, come testimoniano i suoi precedenti, non escluso quello con Liedholm. Ma è strano che Bagnoli gli abbia rinfacciato tre anni di fiducia durante i quali la collaborazione è stata reciproca, proprio quando Marangon ha firmato un contratto con un'altra società. C'è in ogni caso un evidente difetto di stile non tanto nell'escluderlo dalla partita con l'Inter, quanto nel «prima» e nel «dopo». Bagnoli avrebbe potuto avvertire per tempo il giocatore, discutere con lui il problema, magari arrivare alla stessa conclusione e poi evitare di offenderlo. Lo stesso Trapattoni, che annuncia con toni polemici di poter tranquillamente giocare la Coppa Italia senza Tardelli e Rossi, lascia quanto meno perplessi. È deprecabile che i due si siano chiamati fuori per il match con il Milan accusando una stanchezza che scompare al momento di battagliare per i contratti, ma non è nemmeno edificante che sia poi il tecnico a strumentalizzare la situazione, dopo averla accettata più o meno passivamente. Voglio dire che c'è molta incoerenza da parte degli addetti ai lavori, senza distinzione di ruoli: da una parte si richiama la professionalità dei calciatori, dall'altra si respira aria di sfiducia nei confronti di chi ha già deciso di cambiare maglia. Ci si chiede cosa accadrà l'anno prossimo, quando le trattative saranno autorizzate sin dal primo marzo e la bagarre del campionato coinciderà con quella del mercato. Le premesse, francamente, non sono incoraggianti, personaggi difettano di maturità, siamo ancora al punto in cui G.B. Fabbri, allenatore che ha portato il Catanzaro dalla C alla B, si ritrova licenziato su due piedi per essersi rifiutato di dare un passaggio in macchina al vicepresidente. È sempre un passo avanti rispetto al Medio Evo, quando certe colpe si pagavano sul rogo. Ma gli uomini del Palazzo continuano a inseguire falsi scopi, come quello della chiusura delle frontiere: la demonizzazione dello straniero rende in chiave politica, cioè nella sede dove il governo del calcio sta battendo cassa, ma intanto lievitano i costi sul mercato interno per l'ovvia legge che regola il rapporto tra domanda e offerta. Laudrup è costato alla Juventus 575 milioni, una somma che equivale a un decimo della valutazione di Lorenzo, la ricercatissima punta del Catanzaro. Non è un'opinione ma un fatto.

Ecco in una foto del n. 23 del «Guerin Sportivo» il tifoso inglese John Welsh (di spalle) che abbraccia un italiano sconvolto dal dolore. Sulla visita del giovane di Liverpool in Italia la Rai ha montato un insopportabile carosello

A TAVOLA, intanto, un giovane allenatore sulla cui attendibilità non ho dubbi, mi racconta una serie di episodi dai quali desumo che i risultati di molte partite di serie B sono addomesticati e questa volta non c'entrano le scommesse clandestine, perché gli allibratori, che non vengono da Oxford ma perseguono il rispetto per una certa etica, hanno da tempo mangiato la foglia e non accettano più puntate quando annusano odor di pastetta. Qui non si vuol fare un discorso moralistico, anche se la gente che paga il biglietto e gioca al Totocalcio, finanziando tutto il movimento sportivo italiano, avrebbe il diritto di non vedersi servire carte segnate. Non ci si scandalizza per un pareggio che nel finale di campionato rappresenta un obiettivo comune di due antagoniste; ma quando si scopre che certi accordi vengono presi alla terza giornata di andata con gl'impegni di saldare il conto nella partita di ritorno, allora i contenuti sono irrimediabilmente inquinati. Quando si sente dire che dopo un pareggio il giocatore d'una squadra reclama dal suo presidente un premio speciale per rispettare l'accordo siglato con gli avversari e che dall'altra parte il suo collega ha fatto altrettanto (e questo in mancanza di reale pastetta) le idee si confondono al punto da non saper distinguere più tra truffatori e imbroglioni. Poi ci sono quelli che l'ambiente mette all'indice, perché hanno tradito l'accordo, giusto per condire il guazzabuglio. Non posso smascherare il mio confidente, non per mancanza di coraggio ma per lealtà. Ma sento il dovere d'informare l'utente d'uno sport il cui degrado è arrivato al limite del fosso. Federazione e Lega, voi, che ne dite?

L'Europa vara la «carta» anti-violenza l'Inghilterra aspetta una sentenza

Liverpool trema

DOPO tante discussioni e polemiche, la «tragedia di Bruxelles» sta per avviarsi a soluzioni concrete. Il 20 giugno gli organi disciplinari dell'Uefa decidono la punizione da infliggere al Liverpool (e forse alla Juve). Il 27 giugno il Consiglio d'Europa riunito a Strasburgo emanerà una Convenzione con le misure comuni da adottare per prevenire altri fatti come quelli dell'Heysel. Il 30 giugno si concluderà l'inchiesta del Parlamento belga tesa a stabilire tutte le responsabilità in merito alla tragedia del 29 maggio.

TEPPISTI. Ma vediamo in dettaglio ciò che di notevole è successo in settimana. Alcuni agenti della polizia belga si sono recati a Londra per meglio coordinare con funzionari del ministero degli interni britannico l'azione di identificazione dei responsabili (ci sono già più di cento testimoni volontari). Intanto il governo belga ha assicurato che pagherà le spese di cura e di degenza ai feriti degli incidenti del 29 maggio. In settimana dovrebbero venire estradati in Belgio alcuni dei teppisti inglesi riconosciuti responsabili della tragedia e processati per direttissima per omicidio colposo. Ciò mentre il Parlamento Europeo ha emanato un documento in cui, oltre a condannare gli atti criminali compiuti da una minoranza, si depreca la *«loro strumentalizzazione da parte di gruppi fascisti o estremisti atta a suscitare sentimenti sciovinisti, razzisti, intolleranti e aggressivi»*.

MINISTRI. Ad Amsterdam, all'inizio della scorsa settimana, si sono incontrati i ministri dello sport di sette dei 21 Paesi membri della Cee. In questo incontro si sono poste le basi per una riunione più vasta che si terrà a Strasburgo a fine mese e dalla quale scaturirà una «carta» contro la violenza. I punti essenziali di questo documento saranno più o meno questi: 1) mobilitazione delle forze dell'ordine europee in occasione di partite di Coppa, con possibilità che le polizie nazionali scortino e controllino i tifosi anche all'estero; 2) controlli severissimi all'ingresso dgli stadi; 3) proibizione assoluta di vendita di alcoolici prima, dopo e durante le partite; 4) riduzione dei tempi di arrivo dei tifosi nelle città sedi di partite; 5) controllo sulla vendita dei biglietti da affidare totalmente all'Uefa; 6) controllo preventivo della struttura degli impianti; 7) processo per direttissima nel Paese dove si svolge la partita per quei tifosi che dovessero essere arrestati; 8) divisione rigorosa fra gruppi opposti di tifosi. Dalla riunione è scaturito anche un severo monito all'Uefa, chiamata ad assumersi tutte le proprie responsabilità e a uscire dal proprio immobilismo per il futuro.

INGHILTERRA. Il campionato inglese riprenderà il 17 agosto. Per quella data il premier inglese Margaret Thatcher confida che saranno già state messe a punto molte delle misure di sicurezza da essa proposte e approvate dal governo. Le ricordiamo: telecamere in ogni stadio, divieto di vendita di alcolici, controlli con metal-detector all'ingresso degli stadi, biglietti concessi solo dietro presentazione di una tessera nominativa come quella già adottata dal Chelsea e concessa solo dopo attenta valutazione del tifoso. A proposito di tifosi, c'è da segnalare, in Italia, la soppressione a Buti (Pisa) di un gruppo «anti Juventus» i cui esponenti erano diventati, per ammissione di un dirigente, un «pericolo pubblico». □

Il Chelsea è la prima società di calcio inglese ad avere adottato la «schedatura» dei propri tifosi. Soltanto i possessori di tessere come questa potranno ottenere il biglietto d'ingresso

INDICAZIONI AL PRONOSTICATORE

Per l'automobilismo: (G.P. USA - DETROIT – FORMULA 1 dal 1° al 7° pronostico)
- col segno "1" si indica il piazzamento del pilota al 1° o 2° posto;
- col segno "X" si indica il piazzamento del pilota al 3° o al 4° posto;
- col segno "2" si indica il piazzamento del pilota oltre il 4° posto o la mancata classificazione.

Per il ciclismo: (Giro del Veneto dall'8° al 13° pronostico)
- col segno "1" si indica il piazzamento del ciclista dal 1° al 5° posto;
- col segno "X" si indica il piazzamento del ciclista dal 6° al 10° posto;
- col segno "2" si indica il piazzamento del ciclista oltre il 10° posto.

Telex

COPPA ITALIA. Domenica 23 giugno e mercoledì 26 si disputano gli incontri di semifinale del torneo che vedrà il suo atto conclusivo nelle due partite di finale in calendario il 30 giugno e il 3 luglio. Le partite di andata dei quarti di finale si erano concluse col seguente punteggio: *Parma-Fiorentina 1-0; Milan-Juventus 0-0; Torino-Sampdoria 0-0; Verona-Inter 3-0.*

MUSEI. Il quotidiano «La Nazione» ha proposto di fondare a Firenze un museo storico del calcio mondiale: non solo come strumento di riflessione ma anche per ridare dignità e spessore culturale e sociale ad un fenomeno oggi turbato da eccessi e violenze.

PRIMAVERA. Torino e Lazio, le due finaliste del campionato primavera, si disputeranno il titolo in un doppio confronto previsto nelle due prossime domeniche: 23 e 30 giugno. La prima partita sarà giocata a Torino.

ARBITRI. La federcalcio sovietica ha sospeso per tutta la stagione l'arbitro Anatoly Khortin e i segnalinee di Torpedo-Spartak per aver annullato un gol alla Torpedo che invece, rivisto in video-tape, era risultato regolarissimo.

Butragueño modesto

Emilio Butragueño, al quale il «Guerin Sportivo» e la redazione del TG2 hanno assegnato il premio «Bravo 1985» quale miglior calciatore Under 24 per la stagione appena conclusa, ha appreso con ovvia felicità la notizia. Nel commentarla ha tenuto però a precisare che secondo lui il riconoscimento sarebbe dovuto andare a Scifo, «il migliore di tutti». Scifo nella classifica del Bravo è stato classificato terzo dopo Butragueño e Jan Rush.

HUMORIADI

di **Gino** e **Michele**

IL VOCABOLARIO DEL CALCIO (20. PUNTATA)

U come Uribe

U. È come un campanile la lettera «U»: rimbalza per terra e poi ritorna su.

UBI. La vecchia Germania e il suo grande numero 1. Ubi Maier minor cessat.

UCCELLATO. Il portiere si tuffò a pesce, ma rimase uccellato.

UCCISIONE. La cinica Juventus uccise il campionato. La condannarono tuttavia a una pena lievissima: essendo una creatura di Agnelli, usufruì delle attenuanti *genetiche.*

UDINESE. Mai come quest'anno la salvezza è stata «grappata» a un filo.

ULTIME PAROLE FAMOSE. «Ogni uomo è arbitro del proprio destino». Bergamo si guardò a lungo allo specchio, poi si fischiò il rigore contro.

ULTIMO DRIBBLING. Era un'ala eccezionale, ma anche un grande peccatore. Quando morì, Dio lo affrontò severo. Ma l'ala lo superò in tunnel e trovò un ingaggio in Paradiso.

UMILE. Era un giocatore così umile che ogni volta che calciava la palla chiedeva: «Le ho fatto male?».

UMORISTA. Lo incaricarono di far ridere sul Napoli. Partì. Arrivò e vide giocare Dieguito. Diventò un umorista pentito.

UNCINO. Era un mancino e al posto del piede sembrava avere un uncino. Ad ogni stop di precisione, s'afflosciava il pallone.

UNDER. Giocarono l'incontro 11 contro 10. Era una partita della Under 21.

UNDICI. Erano in undici e giocavano in casa. Furono tutti arrestati. Tutta colpa della legge sulle bische clandestine.

UNDICI METRI. Il dischetto degli undici metri, quando vide un rigore così perfetto, più che perplesso, rimase di gesso.

UNGHERESE. Strana traiettoria quella del tiro all'ungherese: sembra che vada a ovest e, invece, si insacca a est.

UNO. Era un portiere con le palle: giocava con *l'Uno* sulla schiena e la *Golf* sulle spalle.

UOMO COPERTINA. Dopo i mondiali di Spagna, tutti gli azzurri ebbero l'onore delle prime pagine di settimanali e riviste. Marco Tardelli finì sull'*Espresso,* Bearzot sull'*Europeo,* Paolo Rossi su *Panorama* e Bruno Conti su *Airone.*

URIBE. Perù, in fundo era bravu...

URCA. Che potenza eccezionale: rinviò la palla a data da destinarsi.

USATE LA TESTA. «Usate la testa!», raccomandò il mister. La mezzala si avvicinò alla bandierina e battè il corner con la nuca.

USATO. Paolo Rossi: supervalutato al mercato dell'usato.

UTOPIA. Nel paese di Utopia, Platini vinse il premio simpatia.

Lì dove c'è voglia di nuovo.

Mondia.

Euro Advertising

IN VENDITA PRESSO I CONCESSIONARI ZENITH

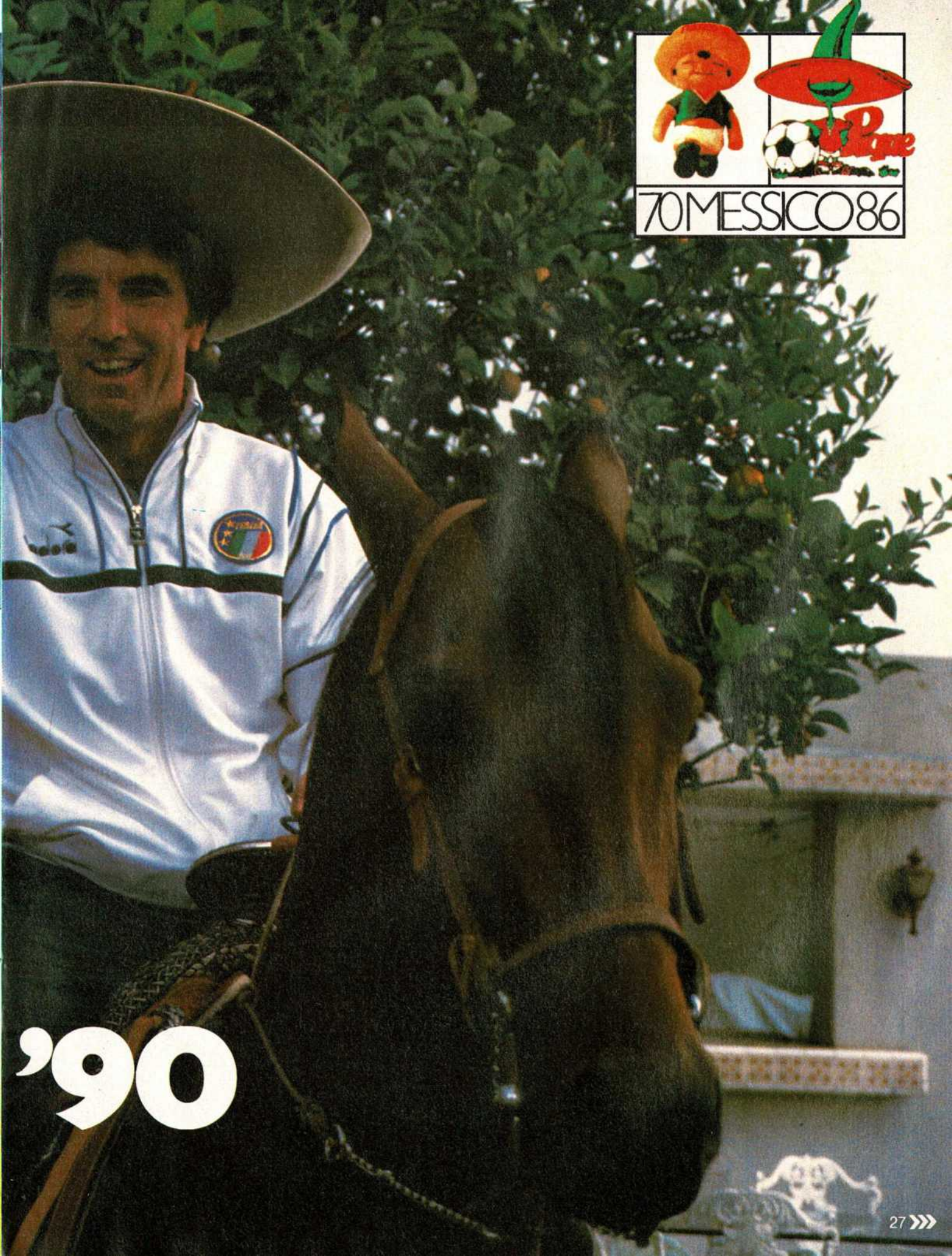
Dove c'è un orologio Mondia c'è l'entusiasmo di ore nuove.
E tanta voglia di viverle senza rinunciare ad un certo stile.
Dedicati a te che ami improvvisare, i Mondia-Flash: certezza di un nome, non certo improvvisato. In 6 colori diversi.

Dino Zoff «messicano»: dalla panchina del 1970, l'anno del titolo di vicecampioni del mondo, alla panchina di assistente di Bearzot per i Mondiali del 1986. E, per il momento, una posa per una... statua equestre

NAZIONALE/TRA PRESENTE E FUTURO

La tournée messicana ha segnato il debutto di Dino Zoff come assistente di Bearzot. E c'è già chi prevede una «staffetta friulana» alla guida degli azzurri in vista dei Mondiali in Italia

Il ragazzo del

di **Adalberto Bortolotti** - foto di **Guido Zucchi**

70MESSICO86
'90

Dino Zoff è entrato nello staff azzurro come preparatore dei portieri, ma nel suo futuro c'è la carica di C.T.

L'erede di Bearzot

MESSICO. Sino a quando non è sbarcato da Bruxelles Paolo Rossi, avvolto nella sua indistruttibile aureola, ha goduto dell'incontrastato Oscar della popolarità. E anche dopo ha duellato dignitosamente perlomeno alla pari. Autografi, foto, interviste televisive. Per Dino Zoff, al suo esordio nello staff azzurro, l'esperienza messicana è risultata poco meno che trionfale, in grado di ripagarlo degli amari ricordi del '70, quando la prepotente primavera agonistica del suo grande rivale storico, Ricky Albertosi, lo costrinse a un mondiale tutto in panchina. È uno Zoff rigenerato dal ritorno nel grande calcio, persino aperto al sorriso e alle pubbliche relazioni, lui che ha sempre fatto del riserbo contegnoso la sua bandiera. L'impressione è che l'attuale incarico di preparatore dei portieri gli stia un pochino stretto, sia soltanto un'obbligatoria tappa iniziale. Credo che Dino non lo ammetterebbe mai, neppure sotto tortura, ma l'impressione, per dirla tutta, è che stia studiando da C.T. sotto la paterna ala protettrice di Enzo Bearzot, che vedrebbe in questo «furlàn» serio, infaticabile, protetto da un inattaccabile carisma, l'ideale conti-

FotoBobThomas

nuatore del suo lavoro. Fantacalcio? Bé, certo non capiterà domani. Enzo sbuffa, minaccia di prendere cappello e di piantare tutto quando proprio riescono a farlo arrabbiare (e succede sempre più spesso). Magari recita anche un tantino, compiacendosi di questo suo ruolo burbero, dal quale poi esce all'improvviso, con repentini mutamenti d'umore. Voglio dire, una sua abdicazione a breve termine mi sembra assolutamente improponibile. Ma, d'altro lato, ha già doppiato i dieci anni e le cento partite, in azzurro, né credo intenda trasformare l'incarico in vitalizio.

PRECEDENTI. La cooptazione di Zoff, a essere sinceri, mi è apparsa sin dall'inizio una sorta di pre-designazione. L'uomo ha tutto per rappresentare una degna immagine dell'Italia calcistica. Il luminosissimo passato agonistico, la serietà proverbiale, testimoniata non soltanto dalla longevità atletica ma anche dall'estraneità a qualsiasi polemica, a ogni più lieve sospetto di clan, la personalità capace di imporsi senza strepiti, con la forza delle cose pulite. Mi pare che su questa strada, di farsi cioè rappresentare da un uomo-simbolo prima ancora che da un tecnico di specialistica milizia, si sia già fruttuosamente incamminata la Germania, che sotto la guida di Franz Beckenbauer ha riattinto in fretta dignità competitiva. La Nazionale non è una squadra di club, che abbisogna di particolari cure per essere plasmata in senso tecnico e tattico. La Nazionale, potendo raccogliere fior da fiore, ha più che altro

segue

Zoff al lavoro con i suoi tre allievi e, sopra, **Giovanni Galli, il più giovane fra gli aspiranti a Messico 86.** A sinistra, **debitamente schierata, la spedizione in Messico.** Nella fila in alto, **il massaggiatore Selvi, Bergomi, Righetti, Serena, Bordon, Scirea, Maldini, Bearzot, Zoff, Collovati, Rossi, Altobelli, il dottor Resina, il massaggiatore De Maria, Ballerini della FIGC, Cabrini e Fanna.** Nella fila sotto **Galli, Vierchowod, Bagni, Baresi, Conti, Galderisi, Tardelli, Tancredi, Giordano, Dossena, Tricella, Di Gennaro e il capodelegazione Carlo De Gaudio**

necessità di un uomo che ne sintetizzi e simboleggi il ruolo. Oltre, ben s'intende, alla competenza di calcio internazionale, che Zoff potrà affinare in questo suo periodo di apprendistato, aggiungendola all'esperienza diretta accumulata nel corso di una ineguagliabile carriera. Dice niente il fatto che già ora Zoff marci in avanscoperta, per osservare le prossime avversarie? Non mi sembra, questo ruolo di osservatore di lusso, strettamente legato alla preparazione dei portieri. Ma poiché parlavo vagamente di scadenze, prima, ne vorrei fissare una suggestiva. Nel Novanta, l'Italia ospiterà i suoi mondiali. E chi meglio di Dino Zoff, prototipo dell'eterna giovinezza, giocherebbe il ruolo di ragazzo del Novanta?

PORTIERI. Da Zoff ai portieri, l'aggancio discende automatico. Ho sentito parlare Galli, a Puebla. Mi è parso un ragazzo molto preparato, cosciente di sé, dei suoi problemi. Poi l'ho rivisto (in TV) in Italia tentare una vaga smentita e mi è piaciuto un po' meno. Galli voleva effettivamente lasciare la Fiorentina, per motivi più che validi (*«a una certa età è sacrosanto*

FotoBobThomas

pretendere di vincere qualcosa e a Firenze sarà molto difficile riuscirvi») e per la stessa ragione sognava di finire alla Juventus (*«la statistica dice che in dieci anni la Juve vince sei scudetti, sarebbe proprio una jella capitarci nel momento sbagliato»*). Il tentativo di retromarcia è comprensibile, ma non elegantissimo. Galli, dei tre concorrenti alla maglia azzurra, è forse il più dotato, ma sin qui non ha potuto dimostrarlo. Tutte le volte che ha giocato in Nazionale, è rimasto desolatamente disoccupato. Un campionato nella Juve gli avrebbe potuto dare la spinta decisiva per pretendere la testa del terzetto. Così, credo che debba giocarsi la gara con Tancredi, più anziano di tre anni, più basso di undici centimetri, ma forse più affidabile per la maggior abitudine agli impegni ad alto livello, Coppe comprese. Ivano Bordon, che Bearzot tratta con tutti i riguardi, come merita questo esemplare professionista, in Messico avrà compiuto trentacinque anni. Non gli vedo altro ruolo che quello della chioccia premurosa. Di nonnetti prodigio come Zoff, non se ne trova uno all'anno.

GALDERISI E GIORDANO. Abbiamo una fretta tale, noi della critica, che già torniamo da questa insignificante (sul

segue

Galderisi e Di Gennaro (in alto) **hanno offerto il più elevato rendimento medio e segnato un gol a testa. «Nanù» ha forse conquistato un posto a spese di Giordano** (in basso a sinistra). Al centro **due fasi della festa offerta agli azzurri da Quadrini: Tardelli in compagnia e foto di gruppo.** In basso, **le ragazze-poliziotto in servizio allo stadio Azteca: contro il rischio-violenza, l'arma della gentilezza.**

Contro l'Inghilterra, gli azzurri hanno trovato tre compagni di avventura nel campionato: e proprio uno di essi, Mark Hateley, ha segnato (ovviamente di testa) il gol inglese.

piano tecnico) spedizione messicana, fatta soprattutto a onore e onere del professor Vecchiet e dei suoi lungimiranti studi d'altura, con una serie di verdetti prefabbricati, come se l'anno che ci separa dal Mundial fosse destinato a essere inghiottito in un amen. Galderisi promosso e Giordano bocciato è un esempio tipico. Giordano ha giocato due primi tempi, con il Puebla e con il Messico, non particolarmente brillanti, anzi, ma neppure peggiori di molti suoi colleghi di squadra, ugualmente straniti dall'alta quota e dai fusi orari non assorbiti. È stato il paragone con Nanu Galderisi a metterlo in crisi. Perché Galderisi è entrato in campo come se tutte le preclusioni fisiologiche e ambientali fossero allegre panzane, ha corso, scattato e tirato come un ossesso, ha raddrizzato i due risultati, insomma ha stravinto il confronto (ma era previsto, un confronto?). Poi, quando a sua volta Galderisi è sceso in lizza dal primo minuto, contro l'Inghilterra, la sua verve si è un tantino appannata: più semplicemente, ha pagato il suo debito di ossigeno, come era già capitato a Bruno Conti, formidabile contro il Puebla, in crisi irreversibile nelle due successive uscite. Io credo che Galderisi si sia prenotato un posto; ma non credo che Giordano l'abbia perduto. Vogliamo avere la pazienza di aspettare un campionato che Bruno giocherà al fianco di Maradona e Bertoni? Piuttosto, non vorrei che ci fosse un equivoco. Galderisi è una punta pura, un vivacissimo moscerino dell'area di rigore, un Rossi giovane. Giordano sta arretrando il suo raggio d'azione, si sente già più mezz'ala che centravanti, confessa che un assit gli dà soddisfazione quanto e più di un gol. E questa è una china pericolosa per un (presunto) bomber. Non vorrei, insomma, che sul piatto della bilancia finissero per andar pesati due generi diversi. Intanto rilevo come Spillo Altobelli si sia elegantemente eclissato dalla mischia. Ha maturato il suo gioco, nessuno mette più in dubbio il suo diritto a un posto di titolare. Al momento attuale, è più sicuro lui dello stesso Pablito, afflitto da crisi fisiche e psicologiche (gliele guarirà Liedholm, scommetto).

Adalberto Bortolotti

Le previsioni sugli spettatori

Tre milioni negli stadi Nove miliardi in TV

SE LE PREVISIONI degli organizzatori saranno rispettate (la scarsa affluenza al Torneo Azteca 2000 ha fatto sorgere qualche fastidioso dubbio), il prossimo Mundial godrà della più ampia partecipazione diretta nella storia delle dodici edizioni della Coppa del Mondo. Sono infatti previsti tre milioni di spettatori nelle cinquantadue partite in programma nei dodici stadi approvati dalla commissione di controllo della FIFA. Una cifra ragguardevole, ma destinata a scomparire di fronte al pubblico televisivo. La TV, infatti, irradierà ben 250.000 minuti di trasmissione in 150 Paesi, con l'aiuto di una serie di satelliti (gli ultimi due saranno lanciati in orbita in questo mese di giugno e in novembre e si chiameranno Morellos 1. e Morellos 2.). Si calcola che il Mondiale 1986 sarà seguito complessivamente da nove miliardi di telespettatori. Fra l'altro l'organizzazione generale della manifestazione è stata affidata proprio a una rete televisiva, «Televisa», una multinazionale a prevalente capitale americano, la prima del Centro e Sudamerica, la terza in assoluto del continente, dopo l'ABC (che vinse l'esclusiva per l'Olimpiade di Los Angeles) e la NBC.

I gruppi, le città, gli stadi, la formula

LA DODICESIMA Coppa del Mondo si disputerà in dodici stadi e nove città della Repubblica Messicana, a partire dal 31 maggio per concludersi il 29 giugno 1986. Le ventiquattro squadre partecipanti alla fase finale saranno suddivise in sei gruppi, di quattro squadre ciascuno:

GRUPPO 1 (testa di serie Messico, Paese organizzatore). Sedi: Città del Messico (Stadia Azteca) e Toluca (stadio La Bombonera).

GRUPPO 2. Sede: Guadalajara (stadi Jalisco e «3 marzo»).

GRUPPO 3. Sedi: Leon (stadio Nou Camp) e Irapuato.

GRUPPO 4 (testa di serie Italia, campione del mondo in carica). Sedi: Puebla (Stadio Cuauhtemoc) e Città del Messico (stadio Olimpico 68), tranne l'inaugurazione che verrà giocata sabato 31 maggio allo stadio Azteca).

GRUPPO 5. Sede: Monterrey (stadi Universitario e Tecnologico).

GRUPPO 6. Sedi: Queretaro (stadio La Coregidora) e Nezahualcoyotl (stadio Neza 86).

Le altre quattro teste di serie non sono ancora state stabilite. Il criterio della Fifa è di considerare tali le semifinaliste dell'ultimo mondiale, vale a dire (oltre all'Italia) Germania, Polonia, Francia. Se tutte e tre si qualificheranno, resterà quindi disponibile un solo posto, destinato al Brasile, tre volte campione del mondo.

La formula è stata modificata rispetto all'ultima edizione, perché dopo la prima fase si passerà all'eliminazione diretta.

IL PROGRAMMA. Dal 31 maggio al 13 giugno si giocheranno i gironi di qualificazione. Accedono automaticamente agli ottavi di finale le prime due classificate di ogni girone, più le migliori quattro delle terze classificate (scelte in base ai punti conquistati, alla differenza-gol, ai gol segnati e, in ultima analisi, al sorteggio). In questa prima fase vengono quindi eliminate soltanto otto squadre. Le restanti sedici si affrontano ad eliminazione diretta negli ottavi di finale, in programma dal 15 al 18. Chi vince il proprio girone ha diritto di giocare sullo stesso campo in cui ha disputato le qualificazioni. Fra le otto superstiti, i quarti di finale si giocano il 21 e il 22 (all'Azteca, a Guadalajara, a Puebla e a Monterrey). Le due semifinali si giocano il 25 giugno all'Azteca e a Guadalajara.

LE FINALI. La finale per il terzo e quarto posto sabato 28 a Puebla.

La finalissima, domenica 29 all'Azteca di Città del Messico. In tutto verranno giocate 52 partite (9 all'Azteca, 6 al Jalisco di Guadalajara, 5 a Puebla e all'Universitario di Monterrey, 4 a Leon, all'Olimpico '68, a Queretaro, 3 a Toluca, al «3 marzo» di Guadalajara, a Irapuato, al Tecnologico di Monterrey e al Neza '86).

a.bo.

Le date e gli stadi del Mundial	GRUPPO 1		GRUPPO 2		GRUPPO 3		GRUPPO 4		GRUPPO 5		GRUPPO 6		PARTITE
	CITTÀ DEL MESSICO Azteca 2000	TOLUCA La Bombonera	GUADALAJARA Jalisco	GUADALAJARA 3 marzo	LEON Nou Camp	IRAPUATO Irapuato	PUEBLA Cuauhtemoc	CITTÀ DEL MESSICO Olimpico 68	MONTERREY Universitario	MONTERREY Tecnologico	QUERETARO La Coregidora	NEZAHUALCOYOTL Neza 86	
Sab 31 maggio	○ Ita												1
Dom 1 giugno			○		○								2
Lun 2 giugno						○		○	○				3
Mar 3 giugno	○ Mex			○						○			3
Mer 4 giugno		○									○	○	3
Giov 5 giugno					○		○	○					3
Ven 6 giugno			○			○				○			3
Sab 7 giugno	○ Mex			○					○				3
Dom 8 giugno		○									○	○	3
Lun 9 giugno					○	○							2
Mar 10 giugno							○	○					2
Mer 11 giugno	○ Mex	○		○					○				4
Giov 12 giugno			○							○			2
Ven 13 giugno											○	○	2
Sab 14 giugno	OTTAVI DI FINALE												
Dom 15 giugno	●				●								2
Lun 16 giugno			●				●						2
Mar 17 giugno								●	●				2
Mer 18 giugno	●										●		2
Giov 19 giugno	QUARTI DI FINALE												
Ven 20 giugno													
Sab 21 giugno			□						□				2
Dom 22 giugno	□						□						2
Lun 23 giugno	SEMIFINALI												
Mar 24 giugno													
Mer 25 giugno	■		■										2
Giov 26 giugno	3° E 4° POSTO												
Ven 27 giugno													
Sab 28 giugno							○						1
Dom 29 giugno	●	FINALISSIMA											1
PARTITE	9	3	6	3	4	3	5	4	5	3	4	3	52

Fra le combinazioni del Mundial la possibilità di «acquistare» un palco a Puebla per ottant'anni...

Il 23 giugno del 1960 vestì la prima maglia rossonera. Da allora non ha più lasciato il Milan. Domenica la società festeggia i suoi 25 anni di fedeltà

Silver boy

di **Vladimiro Caminiti** - foto di **Carlo Fumagalli**

PER QUANTI amino il calcio di amore puro, e gli abbiano visto percorrere tutto quel cammino, Rivera è sì un ex grande campione ma insieme «il campione» per antonomasia del Milan. Chi ha la mia età e purtroppo tanta vita alle spalle, sa tutto di Rivera calciatore, oggi dirigente, festeggiato dalla società con un «beu geste» che fa onore al presidente Farina, in occasione dei suoi 25 anni con il Milan. Ma vorrei dire di più senza entrare sotto il porticato delle iperboli; i campioni del passato sono tutti importanti per la storia della pedata, ma quanto è distante, per farvi un esempio, un Puricelli da Rivera; e quanto alta e raffinata è stata la prosa calcistica di quest'alessandrino che creava, si può dire e scrivere senza tema di smentita, affiancandosi al «super» Schiaffino e ad altri prodi, lo stile della società. In quanto il Milan o Milano degli Anni Trenta e Quaranta ebbe grossi giocatori, perfin Meazza, se ben ricordate, militò nella maglia rossonera (1940-41, 1941-42, complessivamente 37 presenze e 10 gol) ma non è che il suo stile fosse verace nella stessa «Mediolanum» capitale in espansione; era una squadra secondaria all'Internazionale o Ambrosiana più volte Campione d'Italia e capace di raccogliere, insieme al Bologna, l'eredità della Juventus vedova del suo presidente.

Rivera, definito grande da tutti, trovò un pervicace oppositore in Gianni Brera che, da direttore del «Guerin Sportivo», lo battezzò «abatino» per la sua fragilità fisica e stilistica. Come «abatino» Rivera fu spesso il soggetto delle indimenticabili vignette di Marino Guarguaglini

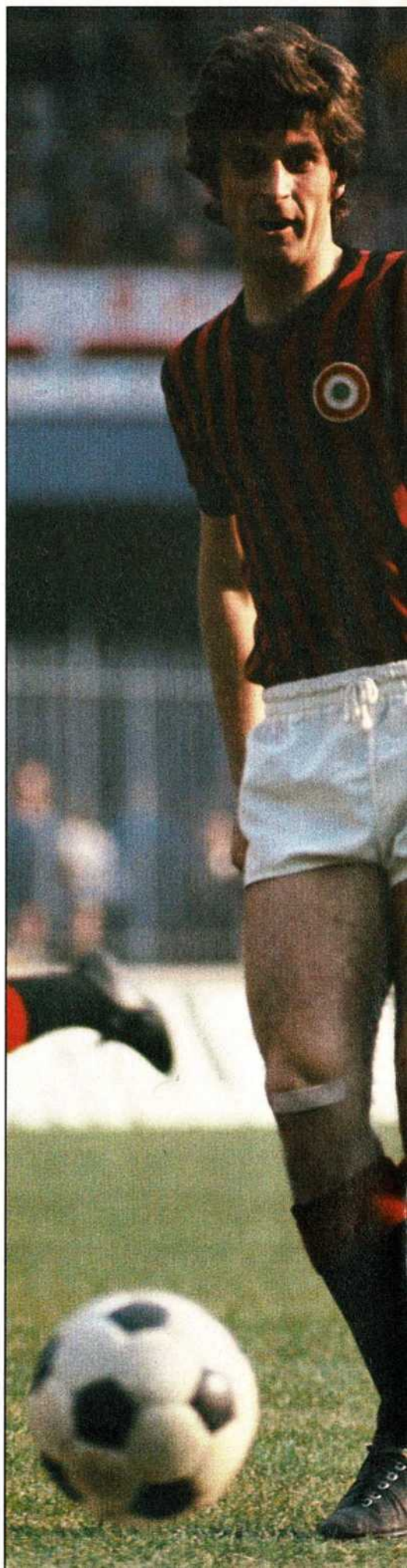
CON RIVERA nasceva, in quegli anni dolci del dopoguerra, il più gracile e raro dei prodigi. La sua storia è stata mille volte scritta; egli alessandrino di nascita, anzi tortonese aveva già giocato ventisei partite con la maglia grigia dell'Alessandria quando il Milan lo provava in amichevole il 23 giugno del 1960. Venticinque anni fa appunto. Gli «Amici del Milan» festeggeranno a questa data il giocatore che ha partecipato a fare del Milan una delle società meglio gestite (Andrea Rizzoli) e soprattutto meglio capite dalla gente comune. Antesignana di bel gioco, di un fraseggio stilistico ineguagliabile, tutti meriti che si fanno risalire al Gianni nazionale, oggi vice presidente al fianco di Farina, che aveva avuto modo di avere in campo il maestro più indicato, a dettargli il passaggio ficcante, che doveva poi divenire nella prosa di uno degli scrittori del «sistema» il tocco in più: Schiaffino. Il suo ruolo? Non mezza punta come sentirò dire da altri anziani compari di ventura (o di sventura) a proposito di questo fuoriclasse. Non un fuoriclasse dimezzato, come sostenne qualificandolo «abatino» Gianni Brera. E nemmeno «Narciso», come il responsabile del settore tecnico federale durante la spedi-

segue

La carriera del «Numero 10»

Gianni Rivera, alto m. 1,75, peso forma kg 70, è nato ad Alessandria il 18 agosto 1943. Ha esordito in serie A il 2 giugno 1959 in Alessandria-Inter. Con la squadra piemontese ha disputato due campionati nella massima divisione: 1958/59 con una presenza e 1959/60 scendendo in campo 25 volte, segnando 6 gol. Nel 1960/61 passa al Milan. Con la maglia rossonera ha disputato 19 stagioni: in tutto 501 partite con 122 gol. Ha vinto tre scudetti (1961-62; 1967-68; 1978-79), quattro Coppe Italia (1966-67; 1971-72; 1972-73; 1976-77), due Coppe dei Campioni (1962-63); 1968-69), due Coppe delle Coppe (1967-68; 1972-73), una Coppa Intercontinentale (1969). Ha vestito la maglia azzurra della Nazionale maggiore per 60 volte segnando 14 reti; ha vinto il campionato europeo per nazioni nel 1968 ed è arrivato secondo nel 1970 nel Campionato mondiale in Messico. Vanta, inoltre, una presenza nella nazionale B e nove (con sei gol) nella rappresentativa giovanile. Nel 1969 Rivera fu insignito del pallone d'Oro quale miglior calciatore europeo. Nel 1979 si è ritirato. In totale, fra campionato, coppe, Nazionale e amichevoli, Gianni Rivera ha giocato 1.000 partite segnando 300 gol. Attualmente è vicepresidente del Milan.

Aveva 17 anni quando approdò al Milan proveniente da Alessandria. In rossonero Rivera ha disputato oltre 1000 partite e segnato 300 gol

Alcune immagini significative della carriera di Rivera, oggi vicepresidente del Milan (nella pagina a fianco). Da sinistra a destra e dall'alto al basso, **eccolo con Nereo Rocco e con Mazzola; in azzurro, in Messico nel 1970 («storico» il suo abbraccio con Riva dopo il 4-3 alla Germania) e nel 1969 vincitore del «Pallone d'oro»**

Rivera

segue

zione in Messico sosteneva, convincendo Va-che-re-ggi alla famosa, vituperata staffetta. Che poi Rivera abbia avuto la sorte o malasorte di essere discusso dai suoi stessi estimatori e convocato in prosa e poesia come tiranno dei cursori messi al suo servizio per consentirgli di presentarsi fresco al passaggio o al tiro, è un altro discorso. Confluivano in Rivera qualità sopraffine ma gli nuoceva una certa fragilità d'impianto. Rocco lo curava spedendolo ad ossigenarsi in montagna. I Lodetti o Benetti lo curavano in campo, consentendogli di riemergere nella guerra dei reparti con il suo fraseggio ed il suo lancio musicale. Ho in mente memorabili partite di Rivera col suo Milan, su tutti i campi d'Italia. Egli non esitò a polemizzare con il sistema quando lo ritenne necessario.

GLI ARBITRI più famosi dovettero vedersela con lui. Rivera era il Milan in campo; il suo stile, la sua fierezza, erano lo stile e la fierezza del Milan. Sempre discusso in Nazionale, via via gli preferirono Bulgarelli per la continuità, Mazzola anche per l'affabilità. Rivera era un divo tutto schermato nei paradossi della sua ironia, sapeva parlare con i cronisti ma non li cercava, era generoso e gentile, ma anche sensibile a problematiche che gli altri calciatori ignoravano. Non si arricchiva intanto, pur giocando in modo divino. Ho visto tutte le sue ultime partite, ho assistito al così detto declino di Rivera in campo. Né mai forse aveva giocato così bene come nell'anno della «stella». Due sono stati gli allenatori che meglio l'hanno capito e cioè l'indimenticabile Nereo Rocco e il sapiente Nils Liedholm. Una volta, Liedholm sollevò dei dubbi sulla classe di Boniperti giocatore. Che io ne sappia, Boniperti è lo stile della Juventus, come Rivera è lo stile del Milan. Dove per «stile» si intendono millissime cose, ma di più un'aderenza morale agli obblighi della professione ed uno sperticato attaccamento alla maglia. Tutte cose che sponsor e stranieri sembravano voler rendere quasi ridicole in una società ed in un mondo in cui ci si nutre di futuro, senza pensare nemmeno al presente. E invece, il presente è anche passato, Rivera è il Milan. La sua fierezza è il punto di partenza della grandezza di questa società, che ha oggi un presidente aggiornato ma simpatico e umano, il seguito di Rocco quanto a ciacole dense di verità. Tutta la vita ho scritto illudendomi che si capisse almeno l'importanza che il calciatore ha nella conduzione di un sodalizio. Sia in campo che da fuori campo intendo. Oggi Rivera è seduto dietro una scrivania. Ogni tanto ci facciamo magnifiche chiacchierate. Amare il calcio di un amore puro significa considerare Rivera un amico del cuore. Ettore Puricelli che sottoscrive i festeggiamenti per gli amici del Milan è un simpaticone dal carattere aggressivo e che si beve addosso la nostalgia. Rivera è un signore. E di questi come Rivera è nutrita la vita di chi al calcio ha dedicato una prosa e un'ode. Nel programma dei festeggiamenti a Milanello per il 23 giugno è contemplata una vera e propria festa del calcio con partita dimostrativa tra quattro squadre giovanili. Rivera ammonisce, con la sua vita e il suo esempio, a curare i vivai.

v. c.

Il giudizio «storico» su Gianni Rivera

Grande. Per tutti

EDMONDO FABBRI: «È stato un grande, grandissimo giocatore, l'espressione migliore del dopoguerra. Ha segnato un'epoca, e anche nei rapporti personali è sempre stato un ragazzo d'oro». **Giovanni Trapattoni:** «Rivera è il primo di una serie di giocatori che ha dato un timbro preciso al nostro calcio dopo i grandi campioni stranieri arrivati nell'immediato dopoguerra. È stato, ed è il simbolo del Milan. Quando scendeva in campo era l'uomo che poteva decidere una partita come oggi può esserlo Platini per la Juve. Con lui ho vissuto momenti esaltanti. Quando giocavamo nel Milan io e Gianni abbiamo vinto tutto». **Ferruccio Valcareggi:** «È stato una bandiera. Un uomo insostituibile nella storia del calcio italiano al pari di Meazza, Giovanni Ferrari, Bernardini. Rivera in campo era intelligentissimo, aveva genialità e un intuito che non temono confronti; per me era un giocatore più completo di Pelé». **Nils Liedholm:** «Rivera ha diviso l'Italia in due, ma è stato anche il calciatore amato dalle mamme. Per me è quello che ha giocato con più fantasia, ma non gli è stato mai riconosciuto tutto il suo valore perché, dicevano, non marcava l'uomo. Avesse giocato in un altro paese, probabilmente, avrebbe avuto più successo di quello che ha ottenuto qui». **Sandro Mazzola:** «Parlare di Rivera è semplice ma anche estremamente difficile. Si è già detto tutto. Comunque è stato un grande del calcio italiano e come collega si è sempre comportato benissimo». **Gianni Brera:** «Rivera fu un grandissimo stilista, intuiva il gioco, ma per me che sono un patito del calcio e soprattutto sono cresciuto al calcio come "peone", era vizioso di stile, nel senso che non si sacrificava per la squadra. Quando gliel'ho obiettato lui ha risposto che neanche Pelé andava a recuperare la palla. Ma Pelé faceva i gol e lui no».

g. a.

Nella stagione 1985-86 resterà il sorteggio e non verranno nominati nuovi «internazionali». In compenso si avranno parecchi mutamenti...

Chi salta?

di **Orio Bartoli**

SIGNORI non si cambia. Il governo arbitrale, almeno nelle sue linee generali, resta quello che è. Alla presidenza del settore rimane Giulio Campanati; l'importante, delicatissimo, criticatissimo incarico di designatore degli arbitri per le gare di serie A e B, continuerà ad essere assolto da Alessandro D'Agostini. Resterà, purtroppo, anche il sorteggio. Che sia stato male accolto dagli arbitri, malissimo dalla stragrande maggioranza dei dirigenti di società e dalla Associazione Italiana Calciatori, poco importa. Nessuno ha la forza di abbatterlo. La volontà non mancherebbe, ne abbiamo valide testimonianze, ed è volontà che si forma su basi solide, concrete. I sospetti della inutilità del sorteggio sollevati al momento della sua istituzione, ora hanno avuto il suggello della esperienza. Non soltanto non è stato raggiunto uno solo degli scopi che il sorteggio avevano generato e che il sorteggio si prefiggeva di raggiungere, ma sono bensì aumentati, dilatati spesso a dismisura, motivi di scontento e di insoddisfazione; si sono alimentati dubbi, sospetti, insinuazioni sulla imparzialità, serenità, giustizia, equità delle designazioni domenicali. Saremo degli sciocchi, ma ci ostiniamo a rifiutare l'accettazione di tutto quanto può in qualche modo scalfire l'onestà degli addetti ai lavori. Non possiamo però chiudere gli occhi di fronte ad alcune lapalissiane contraddizioni e storture del sorteggio. La prima si riferisce al gran numero di «fasce» adottate una domenica dietro l'altra. La seconda alla scelta prima accettata, poi soppressa, di avere un arbitro di riserva per ogni fascia. La terza ad alcune evidenti incongruenze del sorteggio apparse nella loro interezza proprio al termine di questa stagione calcistica, soprattutto per quanto attiene l'impiego di alcuni arbitri.

TANTO PER rimanere solo nell'aspetto più evidente, diremo come ci siano stati arbitri impiegati per sei-sette domeniche consecutive e ce ne siano stati altri, seppure bravi e quotati, che hanno chiuso la loro attività settimane e settimane prima della conclusione dei campionati. Un altro evidente aspetto delle contraddizioni del sorteggio e di chi ne è stato il timoniere, viene dalla abolizione delle cosiddette barriere regionali. Prima del sorteggio la designazione di un arbitro a dirigere una gara nella quale fosse impegnata una squadra della stessa regione di residenza del direttore di gara era cosa rarissima. Con il sorteggio si promise che questa limitazione sarebbe stata abbattuta e così è stato, ma solo per un certo periodo di tempo. Da diverse settimane siamo tornati allo stato antesorteggio. La limitazione è diventata poi persecutoria nei confronti di quegli arbitri che hanno la «disgrazia» di risiedere in regioni nelle quali hanno sede società le cui squadre sono impegnate a fondo nella lotta per la promozione o la retrocessione. Tanto per dire: Paparesta di Bari è stato fermo diverse settimane. Si dice lo sia stato perché nella Puglia giocano Bari e Lecce, due squadre d'alta classifica; Redini di Pisa, fermo anche lui, perché in Toscana giocano Pisa ed Arezzo. Visto che abbiamo messo il dito sul nome di due arbitri che hanno dovuto osservare, senza proprie dirette responsabilità, periodi di inattività così lunghi da non poter essere in alcun modo giustificati, diremo che Redini e Paparesta sono in buona e larga compagnia. In questa considerazione ovviamente non ci riferiamo a Longhi e Pezzella (infortunio), Ballerini (motivi extracalcistici).

INFINE UNA notazione sugli esordienti. Era stato loro promesso che avrebbero avuto un impiego normale; ossia una domenica in campo e una di riposo. Promessa non mantenuta. Bruschini, D'Innocenzo, Frigerio, Gabbrielli, Greco e Vecchiatini hanno mediamente diretto otto-nove gare ciascuno. Una al mese *«Tutta colpa delle grandi incertezze di questo quasi incredibile campionato di serie B»* è stato loro spiegato. *«Forse* — ci ha detto uno degli interessati — *non c'è quella volontà, diciamo così politica, di apertura ai giovani, volontà di cui tanto si parla»*. Il discorso sulla apertura ai giovani ci porta al tema di fondo di questo nostro servizio. Come sarà la C.A.N. (Commissione Arbitri Nazionale), ossia gli arbitri in attività di servizio sui campi della seria A e B (C.A.N. ruolo A e B) e serie C (C.A.N. ruolo serie C) nel prossimo campionato? Diciamo subito che nessuna novità è previste per quel che riguarda gli «internazionali». La loro nomina, com'è noto, ha durata annuale. Agnolin, Bergamo, Casarin, D'Elia, Lo Bello, Longhi, Pieri, saranno confermati. Qualche novità ci sarà nei due ruoli della C.A.N.

COMINCIAMO dal ruolo A e B. Qui nasce subito un dissidio. Ne sono protagonisti l'ariete Antonio Marengo e la fortezza Alessandro D'Agostini. Marengo, commissario (che brutta parola; in effetti fa il designatore) alla C, vorrebbe promuovere sette-otto dei suoi più validi elementi. D'Agostini, Commissario alla A e B, è di parere molto diverso. *«Vorrei confermare tutti i miei* — ci ha detto recentemente. — *Sono stati tutti bravissimi»*. Che bravo padre questo D'Agostini. Sorvoliamo sul *«tutti bravissimi»*. Ma la politica dei giovani? Un'altra smentita bella e buona. Attenzione però! Gran parte degli arbitri in attività negli organi tecnici più bassi, ruolo C appunto, Interregionale, eccetera, si sacrificano nella speranza, logica e giusta, di una promozione. Se questo presupposto dovesse venire a mancare potrebbe esserci il fuggi-fuggi generale. Comprensibile quindi il paternalismo di D'Agostini, ma deleterio. E veniamo ai nomi di chi, nel ruolo A e B, dovrà lasciare e di chi dovrà entrare. Per quanto riguarda i primi ci sono due casi. Uno è di lana caprina. Riguarda Barbaresco. In un primo tempo era stato considerato un arbitro dell'organico. Poi, in seguito alle dimissioni presentate, è stato destinato ad altro incarico. Collabora con Marengo alla C.A.N. ruolo C. L'altro non è un caso di lana caprina. Riguarda Altobelli di Roma. È stato coinvolto in una brutta faccenda giudiziaria. Le accuse sono pesanti, ma non suggellate da un verdetto della giustizia. L'organo tecnico ha deciso, ci pare giustamente, di non impiegare l'interessato. Altobelli se ne lagna. *«Sono innocente* — ci ha detto — *e non è giusto quello che mi stanno facendo i dirigenti della organizzazione arbitrale»*.

segue

Nella pagina a fianco, **alcuni dei «fischietti» protagonisti della stagione 1984-85.** Nella immagine grande, **Longhi** (fotoZucchi); nel riquadro: sopra **Casarin** (fotoZucchi), sotto a sinistra **Pieri** (fotoM&S) **e a destra Agnolin** (fotoZucchi)

Comprendiamo lo stato d'animo di questo arbitro, ma ci resta difficile, perdonaci Altobelli, vedere una soluzione diversa da quella che è stata adottata. Comunque ora il problema Altobelli si pone in altri termini. Verrà messo fuori quadro o rimarrà nell'organico pur non arbitrando? La soluzione più giusta ci sembra sia quella di confermare Altobelli ampliando l'organico di una unità (è previsto che il numero degli arbitri di un settore sia pari al doppio del numero delle gare da dirigere domenicalmente — per la serie A e B, trentasei — aumentato del dieci per cento — quattro). Non sarebbe certo una novità. Comunque diamo pure per disponibili i posti di Barbaresco ed Altobelli. C'è anche la disponibilità del posto di Massimo Ciulli, dimessosi per protesta in seguito alla mancata reintegrazione ad «internazionale». Ed anche quello di Ciulli sarebbe un caso da discutere e non poco. Siamo a tre.

QUANTI ALTRI arbitri di serie A e B andranno a riposo? E chi saranno? Ora come ora, tutto lascia pensare che il rinnovamento dei quadri riguarderà cinque unità. Solo se l'ariete Marengo dovesse riuscire nei suoi sforzi potrebbero diventare sei. Ma è difficile. I nomi più ricorrenti sono quelli di Ongaro e Tubertini. Non è detto però che sia così. Potrebbe saltar fuori anche qualche altro nome, magari imprevisto. Vedremo. Ed i promuovendi chi sono? Qui si va un po' più sul certo. Baldas, Amendolia, Cassi e Cornieti dovrebbero essere «sicuri». Il condizionale è dettato da pura e semplice prudenza basata soprattutto su considerazioni passate e recenti. È infatti accaduto e non raramente, che in sede decisionale siano saltate fuori soluzioni del tutto impreviste e non sempre giuste. Andiamo avanti. Altri candidati sono Gava e Fabbricatore in prima fila. Se i promossi saranno cinque uno di questi due rimarrà, come suol dirsi, a piedi. Ci sono poi molti giovani in gamba. Pucci, Novi, Nicchi, Bruni, Fiorenza, Nicoletti, ecc! Una bella covata di toscani che l'anno prossimo, quando il problema promozioni tornerà di attualità, si scanneranno tra loro in omaggio al sempre rinnegato a parole ma sempre rigorosamente osservato nei fatti principio della geopolitica. Ne parleremo tra un anno.

BOCCIATI dalla C.A.N. ruolo C. Chi saranno? Alcuni sono già fuori quadro. Si tratta di Baldacci, Catania, De Santis, Moschet e Tonon. altri andranno fuori sicuramente. Per l'elenco dei candidati vi rimandiamo alla tabella. Poche speranze, tra i nomi indicati, per coloro che dopo tre anni di ruolo non hanno esordito in C1 e per coloro che avendo esordito in C1 nelle stagioni 1983-84 e precedenti, non sono stati confermati. Il rinnovamento dei quadri della C.A.N. ruolo C dovrebbe interessare venticinque unità: i cinque o sei promossi, i venti (circa) dimessi. Per quanto riguarda la lista dei promuovendi dalla C.A.I. (Commissione Arbitri Interregionale) vi rimandiamo alla tabella. Alcuni dei nomi indicati, sono sicurissimi: Mariani (che secondo le nostre informazioni è il migliore), Cernigliaro, Cafaro, D'Ambrosio, Cucchiara, tanto per fare dei nomi. Altri, ovviamente, sono incerti. In ultima analisi inoltre potrebbe saltar fuori qualche nome non compreso nel nostro elenco.

o. b.

Tempo di scrutini anche per le giacche nere

SETTORE	PROMUOVENDI	GIÀ FUORI	RISCHIANO
INTERNAZIONALI	—	—	—
C.A.N. SERIE A e B		Barbaresco Altobelli Ciulli	Ongaro Tubertini ?
C.A.N. SERIE C	Baldas Amendolia Cassi Cornieti Gava Fabbricatore	Baldacci Catania De Santis Moschet Ramacci Tonon	Agnelli Baroni Betti Bin Busceti Caprini Carrubba Cesca Ciaccio Creati Dal Fovo De Luca Frusciante Giacomotti Lamberti Mariotti Mellino Perdonò Pesce Ruffinengo Scalcione Schiavon Zambelli
C.A.I.	Aceti Arcangeli Bencivenga Bizzarri Boemo Bonci Cafaro Capogreco Capovilla Casiraghi Cernigliaro Costamagna Cucchiara D'Ambrosio De Angelis Del Zompo Girotti Leita Mantovani Marchi Mariani Puglisi Raucci Risetti Rosati Rossignoli Timpano Zebellin		

Barbaresco **Ongaro** **Tubertini**

Tutti i numeri dei fischietti della Serie A

ARBITRO	DATA DI NASCITA	ESORDIO IN SERIE A	ATTIVITÀ 1984-85						ATTIVITÀ COMPLESSIVA					
			PRES.	RIG.	ESP.	RISULTATI			PRES.	RIG.	ESP.	RISULTATI		
						1	X	2				1	X	2
Luigi AGNOLIN	21- 3-43	18- 3-73	14	4	2	6	5	3	144	44	12	52	58	34
Giorgio BALDI	22- 2-46	13- 5-84	4	—	3	2	1	1	5	1	3	2	1	2
Egidio BALLERINI	21-12-46	28- 1-79	13	2	2	2	7	4	52	13	14	23	22	7
Paolo BERGAMO	29- 4-43	12-10-75	16	2	2	8	5	3	131	23	14	56	52	23
Roberto BIANCIARDI	2- 9-44	24- 5-81	7	3	—	4	3	—	23	8	3	13	9	1
Alberto BOSCHI	8 - 9-46	12- 5-85	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—
Paolo CASARIN	12- 5-40	23- 5-71	13	1	3	5	6	2	158	46	12	70	64	24
Massimo CIULLI	2-12-40	21- 4-74	4	—	4	2	2	—	87	11	13	36	36	15
Sergio COPPETELLI	1- 4-46	11-11-84	3	1	—	2	1	—	3	1	—	2	1	—
Pietro D'ELIA	29- 4-46	22- 5-77	11	—	5	5	4	2	97	19	18	40	42	15
Libero ESPOSITO	16- 1-46	1- 5-83	5	—	—	2	3	—	7	1	—	4	3	—
P. L. LAMORGESE	21- 7-48	13- 1-85	3	—	—	1	2	—	3	—	—	1	2	—
Tullio LANESE	10- 1-47	26- 2-78	15	5	1	9	5	1	45	12	4	24	16	5
Massimo LENI	15- 9-50	8- 5-83	7	1	—	6	1	—	9	2	—	7	1	1
Rosario LO BELLO	4-11-45	18- 5-75	12	9	1	4	6	2	96	37	16	48	36	12
Salvatore LOMBARDO	12- 1-48	25- 4-82	7	3	—	2	2	3	14	4	2	5	4	5
Carlo LONGHI	10- 3-44	10- 4-77	12	6	2	3	7	2	94	31	21	32	43	19
Luciano LUCI	2- 8-49	12- 5-85	1	—	—	1	—	—	1	—	—	1	—	—
Pierluigi MAGNI	21- 6-47	11- 5-80	8	6	—	4	2	2	29	11	—	15	8	6
Maurizio MATTEI	27- 2-42	21- 3-76	11	1	2	5	5	1	99	16	10	45	38	16
Pierluigi PAIRETTO	15- 7-52	17- 5-81	13	5	—	7	6	—	39	18	4	18	14	7
Romeo PAPARESTA	14-10-44	5- 3-78	13	6	3	4	8	1	59	35	11	31	25	3
Arcangelo PEZZELLA	23- 1-48	24- 4-83	6	4	—	3	2	1	10	5	—	4	3	3
Claudio PIERI	21-10-40	18- 8-75	16	4	2	7	5	4	104	20	11	48	40	16
Giancarlo PIRANDOLA	10- 1-43	16- 5-82	3	—	—	2	1	—	6	1	1	4	2	—
Giancarlo REDINI	26-10-42	22- 5-77	15	4	2	6	6	3	71	23	9	25	28	18
Carlo SGUIZZATO	15- 1-48	29- 4-84	5	—	3	4	1	—	7	—	5	6	1	—
Gennaro TESTA	21-10-51	13- 5-84	1	1	—	1	—	—	2	1	—	1	—	1
Paolo TUBERTINI	27-4-45	19- 5-85	1	—	—	1	—	—	1	—	—	1	—	—

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

RETROCESSI O PROMOSSI, MA SOPRATTUTTO ESONERATI

Gli esami di Guido

INCONTRO Guido Mazzetti per l'aperitivo, alla vigilia dell'ultima giornata della Serie B. Perugia, corso Vannucci, ore 12. La Samb è salva al 99,9 per cento. *«Non sono mai retrocesso in 35 anni di carriera e tutti a sconsigliarmi quando mi si offrì di salvare la Samb. Dicevano che era un'impresa disperata, che questa volta non ce l'avrei fatta. Anche due anni fa, quando mi chiamarono per salvare il Monza, i profeti apocalittici non mancarono. E io a ripetere: — non datemi scellerati consigli. So sbagliare da me. Chi più assurdo salvatore della patria calcistica del vostro Mazzetti? Uno strano premio finale, ogni volta! Il bagnino, appena compiuto il salvataggio estremo, viene subito rimandato a casa. Aiuto! Aiuto! Io mi butto, riporto alla riva il naufrago, magari gli faccio la respirazione bocca a bocca. Quello riapre gli occhi e mi abbraccia commosso. Come il celebre miliardario di Luci della città. Ma appena gli passa la sbornia dei festeggiamenti, il povero Charlot viene cacciato via. A me è successo sempre così, in tutti i club dove sono stato chiamato d'urgenza per operazioni impossibili al cuore e al cervello della squadra...».*

IO E GUIDO ci beviamo sopra. È una fresca mattina di giugno. Ammiriamo uno struscio divino. Comprende la parola «struscio», signor Arbore? Come in un gentile verso del poeta di Parma Attilio Bertolucci: *«Il passo è quello lento e gaio della provincia»*. A Perugia, però, una passerella internazionale; un superbo ed estroso ancheggiare di ragazze che vengono da ogni parte del mondo, grazia e stile delle aborigene a parte! Qui le straordinarie alternative offerte dall'università per gli stranieri hanno mandato al macero il razzistico proverbio *«moglie e buoi dei paesi tuoi»*. Un mio allievo del'55 (discreto tennista e promettente autore di epigrammi) si è sposato due mesi fa un'islandese angelica. L'ultimo omicidio in Islanda risale a 120 anni fa. E si trattò certamente di una «aberratio ictus», d'un uomo scambiato da un pescatore ubriaco per un orso bianco. Guido stravede insieme a me per le islandesi. Sono le più introvabili e misterose donne dell'universo e potessi viaggiare nel tempo ricomincerei la mia vita al fianco d'una nuotatrice di Reykjavik.

DIAVOLO d'uno struscio erotico, ci siamo, mio Guido, già dimenticati della tua Samb. *«Mia? Hai detto mia?»* chiede Mazzetti. *«Guarda che a San Benedetto mi terrebbero solo se io retrocedessi!» «Sì, ma come fai a retrocedere, a questo punto, se hai vinto le elezioni calcistiche col 99,9 di tanto salvataggio bocca a bocca?»*. Guido chiede al cameriere un piattino di olivette per i nostri superalcolici bitter e aggiunge: *«Per la sospirata, mia ipotetica retrocessione, spero tanto che si avverino i seguenti 7 verdetti concatenati. Allora, stammi bene a sentire: ordinerò ai ragazzi di perdere a Parma per 5 a 0 e simultaneamente, facendo ricorso a tutti i miei poteri carismatici, soffierò sulle ceneri di una schedina che passerà alla storia. Prendine nota, ti prego. Pisa-Arezzo 2; Bologna-Cesena 2; Taranto-Padova 2; Perugia-Varese 2; Campobasso-Triestina 1; Cagliari-Catania o X oppure 2. Ecco, in che modo retrocederò per essere finalmente rispettato ed eletto alla panchina di un club di Serie A...»*. Adesso mimo abbietti toni alla Arbore: *«Mi scusi, Mazzetti, ma lei quanti anni ha?»*. Bracardinamente replica: *«Sessantanove»*. E io, secondo inglorioso copione: *«Ma come? Non si vergogna alla sua età di non aver mai diretto una squadra di Serie A,»*. Mazzetti trangugia il bitter superalcolico tutto d'un fiato: *«Basta! Faccio un salto a Parma e poi la smetto sul serio»*. Lo tento: *«Ma se verso dicembre una squadra follemente cadetta s'allentasse per artrosi, bile, calcolosi, insufficenza renale e i medici la dessero per spacciata...»*. Come tentato d'improvviso dall'immagine d'una eterna islandese, l'ormai ex allenatore della Samb proclama: *«In questo caso, purché veramente apparisse l'immagine di naufraga squadra, di delfiniano — Fanalino della Battimonda —*..., lo interrompo: *«Ma come, Guido, hai davvero letto il surreale introvabile libro di Antonio Delfini, il grande scrittore e poeta modenese riscoperto vent'anni dopo la sua morte?»*.

L'APOLIDE bolognese di Perugia strizza l'occhio e mi confida: *Me lo porto sempre dietro, in panchina, e nei momenti più difficili lo stringo forte, aspiro il sapore inconfondibile di queste pagine. Chiamami pure superstizioso, ma col Fanalino della Battimonda — in tasca Mazzetti seguiterà a salvare i più naufraghi club di questa atroce Serie B in cui in troppi sognano la A e non si accorgono invece di retrocedere. Quest'anno poi l'immane testa — A — coda sembra l'abbia programmata Agata Christie! Ahimè non c'è mai un campionato senza che mi travesta da bagnino di salvataggio e da cane San Bernardo! Ti par vita questa? Dimmi, che senso ha salvare una squadra e venir come premio riaccompagnato alla porta? Se fossi, almeno una volta, retrocesso in C avrei avuto la A assicurata! Ogni riferimento al Bari di tre anni fa e a Radice...»*. Gli vengo in soccorso: *«Ho capito! È puramente intenzionale!»*.

EPIGRAMMI

1) *Ultime dal torneo di Bologna*
Hocevar! Chi era costui?
Si chiede Cancellotti...
Per l'italico tennis giorni bui,
e all'orizzonte due cileni ghiotti.

2) *C'era una volta il Giro*
Questo ciclismo che non ha domani:
cadute in massa, follie di Torriani,
montagne livellate, sbadigliare
assiduo, propaganda balneare,
l'elicottero in fuga ha preso tre
minuti a Mistinguette e a Chevalier.

In edicola ogni 14 giorni
con servizi interviste risultati
e foto a colori
da tutto il mondo

a cura di **Mimmo Carratelli**

Salvador Aulestia
LA BOXE
400 pagine - Edizioni Il Dialogo
via S. Eufemia 17 - Milano

Ed eccolo di nuovo Salvador Aulestia, l'artista di Barcellona che vive da anni in Italia, eccolo con questo bel libro sulla boxe, pieno di segni e disegni, di arcane e affascinanti figurazioni. Ci aveva sorpreso col libro sul calcio e ora Aulestia intriga con la nobile arte, coi suoi simboli, con fascino segreto del ring, impagabile come sempre. □

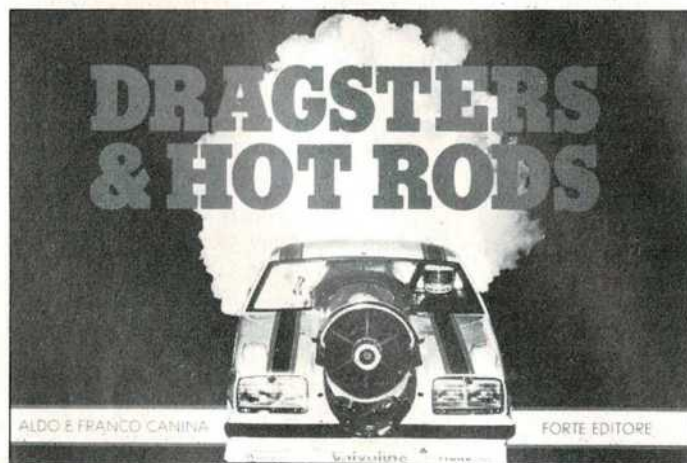
Alberto Pistilli
LA LOTTA CONTINUA
270 pagine - Lire 15.000
Edizioni CIDI
via Mazzini 64 - Piacenza

Corrado Maddii, il toscano vicecampione del mondo di motocross, raccontato da Alberto Pistilli. Un libro che propone una affascinante sport-story anche attraverso cento è più foto a colori e in bianco e nero, ricco di tabelle che svelano i segreti di una preparazione scrupolosa e scientifica. Successi e cadute si susseguono, una vita e un racconto scoppiettanti. □

ANNUARIO DELLO SPORT
544 pagine - Lire 25.000
Rizzoli/La Gazzetta dello sport

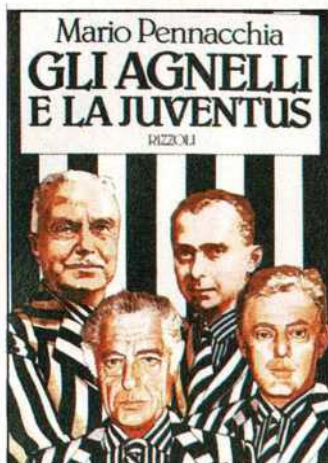
Tutto lo sport del 1984 al microscopio di risultati, tabelle, analisi, commenti stilati dagli specialisti di ogni disciplina, un prezioso compendio, una rassegna interessante che si ripropone in libreria con l'anno delle Olimpiadi di Los Angeles, di Moser, di Niki Lauda, di Platini, di Eddie Lawson, completa di una aggiornatissima tabella di record. □

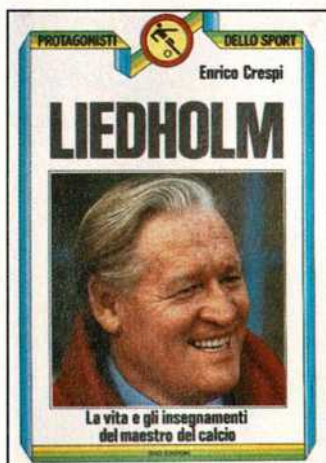
Giacomo Covassi
L'ATTIVITÀ SPORTIVA
COME CAUSA
DI ESCLUSIONE DI REATO
150 pagine - Lire 12.000
CEDAM Editrice - Padova

(c.f.c.) Un problema sempre d'attualità è quello della disciplina giuridica dell'attività sportiva lesiva dell'integrità fisica dell'avversario, nel rispetto delle regole del gioco. Un problema salito nuovamente alla ribalta delle aule giudiziarie qualche mese fa, con la richiesta di intervento della Corte costituzionale da parte del p.m. del processo per la morte del pugile La Serra: nel caso, come si ricorderà, si chiedeva una pronuncia di illegittimità contro la boxe. Fondamento: le norme della Costituzione che tutelano la salute e l'integrità fisica come beni fondamentali dell'uomo. La richiesta venne respinta da una sentenza del giudice istruttore Antonio Lombardi, che contribuiva non poco a fare chiarezza in materia di sport e lesioni fisiche. Ora una parola definitiva, corredata da un apparato storico-giuridico completo fino al puntiglio, viene da questo accurato studio del dottor Giangiacomo Covassi, magistrato di Cassazione e appassionato di sport: di tutto lo sport come momento fondamentale della crescita culturale e civile dell'uomo. Attraverso un viaggio che parte dalla Grecia antica per attraversare il diritto romano, quello comune e le varie codificazioni mondiali, l'autore giunge a dimostrare la liceità dell'attività sportiva che, nel rispetto delle regole del gioco, leda l'integrità fisica dell'avversario fino a procurarne, in casi estremi, persino la morte. Il nostro ordinamento, come dimostra Covassi, recepisce la globalità di questi contributi senza confini di spazio e di tempo, nel segno di una civiltà giuridica che da sempre rispetta e tutela lo sport. Un libro avvincente per gli appassionati di sport, un supporto prezioso per gli amanti del diritto. □

Aldo e Franco Canina
DRAGSTERS & HOT RODS
50 pagine - Lire 25.000
Forte Editore Via Flumendosa
47 - Milano

Un volume di grande effetto fra storia, cronaca e grandi foto a colori dei più singolari «siluri» da terraferma in cui si esaltano l'inventiva, l'abilità meccanica e la fantasia dei costruttori. Ed eccoli, in fantastica successione, i più celebri «mostri», coi loro «corpi» agili, allungati, le ruotine e tanto fumo e tanto fuoco. Nella seconda parte del volume, dopo la diavoleria del futuro e la velocità «col paracadute», ecco le auto della nonna, ruggenti anch'esse con le loro bielle roventi □

Dario Torromeo
SAPER VEDERE UN INCONTRO DI PUGILATO
106 pagine - Lire 8.000
Compagnia Editoriale
Via Civitavecchia 1 - Roma

Ecco un libretto interessante, pratico, istruttivo per chi segue la boxe dalla poltrona, a bordo-ring o davanti la tv. La «lezione» viene impartita con stile divertente tra mille curiosità. Per esempio, tra l'altro, i soprannomi di tutti i campioni più famosi. □

Mario Pennacchia
GLI AGNELLI E LA JUVE
300 pagine - Lire 15.000
Rizzoli

Mario Pennacchia si era già cimentato in altre storie di club (una appassionata e appassionante storia della Lazio, rivisitata «a due voci» con Chinaglia, resta un vero gioiello), ma stavolta è andato oltre, ripercorrendo la leggenda juventina attraverso la dinastia che l'ha ispirata. Una idea nuova sorretta da una documentazione ineccepibile, prerogativa del grande cronista di sport qual è Pennacchia, allo stesso tempo attento e gustoso di uomini e cose. Ed ecco svelato subito lo slogan di tanti successi, la spinta verso ventuno scudetti e i trionfi europei, ma soprattutto la «base» di quello che è stato definito lo Juventus-style: «una cosa fatta bene può essere fatta meglio», slogan tipicamente piemontese di Edoardo Agnelli, il capostipite. *«La prima volta che mio padre mi portò a vedere la Juventus ero piccolissimo. C'era Hirzer, un asso ungherese che avevamo appena acquistato. Era velocissimo»*. E questo è il primo ricordo di Gianni Agnelli, con cui si apre il libro, il ricordo dell'Avvocato che, quel pomeriggio di settembre del 1925, si avvicinò per la prima volta, a cinque anni, alla Juve scendendo dalla Fiat 509 Torpedo del padre, Edoardo, vestendo naturalmente alla marinara. Il quinquennio «storico», gli stranieri, i fedelissimi della casacca bianconera, tutto della Juve è raccontato senza concessioni retoriche o trionfalistiche, ma con uno stile asciutto che esalta maggiormente i momenti dei successi. Gli Agnelli sono il legame perenne, la guida concreta o immanente, l'ispirazione manageriale, e soprattutto la suggestione e il fascino di un nome. Un gran libro e uno squarcio d'Italia attorno alle bandiere bianconere. □

Enrico Crespi
LIEDHOLM
220 pagine - Lire 16.000
Siad Edizioni
Viale Ca' Granda 2 - Milano

Un libro controcorrente come il personaggio di cui parla. Nella patria del catenaccio, l'avventura di Liedholm che si ispira a un gioco diverso, nel ricordo degli esaltanti scudetti del Milan (da giocatore) e della Svezia campione alle olimpiadi di Londra. Calcio collettivo di ispirazione classica, ecco il calcio di Liedholm. E c'è tanta storia del calcio italiano. □

Angelo Rovelli
IL ROMANZO DEGLI STRANIERI
190 pagine - Lire 25.000
Rizzoli/La Gazzetta dello sport

Personaggi di ieri e di oggi, tutta la galleria degli stranieri venuti in Italia a giocare al calcio, una passerella di campioni e di comparse. Angelo Rovelli, con l'umiltà e lo scrupolo del grande cronista, ma anche con la verve del vero scrittore, propone tante storie e realizza un grande romanzo in cui le annotazioni tecniche si accompagnano a gustosi aneddoti. □

Sandro Picchi
FIORENTINA
296 pagine - Lire 45.000
La Casa dello Sport/S.E.S.
Borgo Pinti 89 - Firenze

Magnifico, ponderoso libro gigliato che Picchi ha realizzato con la collaborazione di Claudio Carabba e Mario Sconcerti. Il sottotitolo dice tutto: il cuore, il gioco, i personaggi, le cronache, gli uomini della Fiorentina. Una vera e propria sagra profumata di viole, scritta con tanta passione, illustrata da suggestive foto e da bellissimi disegni. □

Adalberto Scemma
LO SCUDETTO DEL VERONA
192 pagine - Lire 8.000
Editrice Athesis
San Martino Buon Albergo (Ve)

Il trionfo del Verona raccontato da chi ne sa e ne svela i segreti dopo averne vissuto le ansie e le gioie prima frenate, poi incontenibili. La marcia degli acchiappanuvole, sottolinea con affettuoso humour Scemma. E narra come è cominciata, come si è conclusa. □

Cesare La Rocca
IL PALERMO
334 pagine - Lire 8.000
Editrice Primerano
Via Grazioso Benincasa 20 - Roma

Un mito in rosanero, dice il sottotitolo. Profumo di arance e di gol, il tifo della «Favorita» e una preistoria ricca di coppe e di trofei, un lignaggio subito affermato, sino alle ultime avventure e disavventure, con tanti fantastici protagonisti. □

MICHELE ALBORETO RACCONTA
160 pagine - Lire 25.000
Rizzoli - Milano

Dall'abitacolo della Tyrrell al trono della Ferrari, sulle piste di tutto il mondo insieme ad Alboreto alla scoperta di se stesso per capire «se potrò mai essere un campione». Una storia-verità con tanti brividi e i segreti più «ruggenti». □

VERSO L'EUROPA/4. IL TORINO

Dopo quattro anni di assenza i granata tornano nel giro continentale

Effetto Toro

di **Carlo Nesti** - foto **M&S**

TORINO. Sergio Rossi è un gentiluomo di mezza età, minuto e discreto. Fisicamente, rappresenta l'antitesi del suo predecessore, Orfeo Pianelli, imponente e loquace. Fisicamente, abbiamo detto. Ma forse non solo fisicamente. Sergio Rossi è il presidente granata del nuovo corso, quello che tre anni fa si proponeva di

segue

La «rosa» del Torino 1984-85. Prima fila in alto da sinistra: **Pileggi, Comi, Galbiati, Beruatto, Sclosa, Picci:** seconda fila da sinistra: **Serena, Biasi, Martina, Copparoni, Danova, Zaccarelli;** terza fila da sinistra: **Dossena, Junior, l'allenatore in seconda Cazzaniga, l'allenatore Radice, il dirigente Claudio Sala, Schachner, Francini;** quarta fila da sinistra: **il massaggiatore Tardito, Ferri, Caso, Corradini, Mariani, il massaggiatore Giunta**

risaltare i connotati dell'era-Pianelli. Un'era onorata da un meraviglioso scudetto. Ma un'era anche turbata da non pochi problemi di indentità e di bilancio. Sergio Rossi ha preteso di essere (e fare) il contrario, di tutto ciò. Tre anni dopo, il secondo posto, ovvero, una promessa mantenuta. La promessa di tornare, in 36 mesi, a sentirsi qualcuno, nella geografia del calcio nazionale. Non è arrivato lo scudetto, questo no. Ma il Verona di Bagnoli in prima posizione, e il Torino di Radice alle spalle dei gialloblù, la dicono lunga sulla ribellione del ceto medio del football alla filosofia dello svincolo. Una filosofia che sembrava consegnare di diritto i quartieri alti della classifica, in esclusiva, alle superpotenze economiche (Juventus, Inter, Roma...). Sarà così, magari, fra pochi anni (o mesi), ma per ora no, e anche l'impennata del Torino, ricco di grinta più che di moneta, lo dimostra.

PESSIMISMO. E dire che la stagione granata era cominciata all'insegna del più schietto pessimismo. Chi conservava il ricordo del Torino formato pressing del 1976, si era trovato invece dinanzi ad una squadra impacciata al momento di costruire il gioco. Radice aveva centrato la qualificazione alla fase successiva di

fotoZucchi

Tre protagonisti della grande stagione del Torino, culminata con la conquista del secondo posto alle spalle del Verona. Sopra, **Walter Schachner, l'attaccante austriaco specialista in contropiede;** a fianco e sopra, **Leovegildo Junior e Beppe Dossena, pilastri del centrocampo e primi artefici dei successi granata in campionato**

Coppa Italia, altre volte fallita, ma era stato costretto ad attendere l'ultima gara, prima dell'avvio di campionato, per avere le idee chiare sulla possibile formazione-tipo. Eppure, c'era già chi, fra le righe, intuiva un confortante margine di miglioramento. *«Personalmente* — rammenta Luciano Moggi, general manager della società nell'era Rossi — *sapevo quali erano le caratteristiche della preparazione di Radice. Una preparazione intensa, dura, che tende inizialmente ad appesantire i muscoli dei giocatori, per poi trovarli sciolti strada facendo, al momento opportuno. In tal modo mi spiegavo determinati scompensi, aspettavo qualche settimana di rodaggio prima di dare giudizi. Il tempo gli ha dato, e ci ha dato, ragione».*

DIFESA. La retroguardia, in questa stagione, è stata oggetto di una vera e propria rivoluzione, sul piano individuale e tattico. Individualmente, Radice ha cambiato tre quinti del reparto, rispetto a Bersellini, con Martina al posto di Terraneo, Francini al posto di Corradini e Sclosa al posto di Beruatto. La posizione di Galbiati è parsa, a volte, in discussione. Tatticamente, lo schieramento a zona di Bersellini è stato soppiantato dal ritorno alla marcatura a uomo, che ha esaltato le doti di un nuovo talento: Francini. *«Sapevamo* — spiega Moggi — *che alcune nostre pedine, già a disposizione di Bersellini, potevano eccellere, dopo l'esperienza della zona, anche alle calcagna delle punte altrui. Danova e Corradini lo avevano già dimostrato in passato, mentre Francini era stato trascurato da Bersellini per il semplice fatto che accusava continui problemi muscolari, in quest'ultima annata molto più sopportabili. Si trattava soltanto di riabituare a francobollare gli avversari, gente che già aveva nel proprio repertorio certe qualità».*

CENTROCAMPO. A centrocampo, i suggerimenti del precampionato, stante la difficoltà del complesso ad agire di manovra, avevano indotto Radice ad aumentare il tasso tecnico della squadra. Se, al centro, si poteva considerare inamovibile il trio composto da Ferri (incontrista), Junior (regista) e Dossena (rifinitore), sulle fasce laterali l'allenatore aveva preferito, in extremis, la classe di Zaccarelli (a destra) e Sclosa (a sinistra) al dinamismo di Pileggi e Beruatto. Questi ultimi hanno recuperato gloria e spazio nel girone di ritorno, a schemi ormai assimilati, e soprattutto, a squadra lanciata. *«Il caso Junior* — prosegue Moggi — *mi ha fatto capire quanta superficialità ci sia, a volte, in Italia, nel valutare un giocatore. Tutti avevano visto Leo giocare nel ruolo di terzino sinistro in Spagna, durante i Mondiali, e così in tanti ci avevano accusato di avere acquistato un inutile difensore, invece che un leader, un trascinatore. Eppure, già nel Mundialito, con la divisa del Flamengo, Junior aveva chiarito che, pur avendo la maglia numero tre, era portato, fisiologicamente, a fare il centromediano metodista, il regista da dietro. Avendo Dossena davanti, ci serviva proprio questo!».*

ATTACCO. Nove gol Serena, senza rigori. Sette gol Schachner, anche in questo caso, senza rigori (tanti quanti Junior, quattro volte implacabile dal dischetto). Di questi tempi, non è facile trovare due punte da sedici gol, in totale, senza considerare che l'austriaco ne ha fatti segnare almeno altri quattro. Eppure proprio Schachner è stato quest'anno l'uomo più discusso dalla tifoseria, mai del tutto convinta delle sue qualità. Alla base del discorso, non le doti di velocità e dribbling del giocatore, ma le sue disavventure in fase conclusiva, il suo indecifrabile smarrimento, dopo azioni ubriacanti, a tu per tu con il portiere avversario. *«Mille volte* — dice Moggi — *mi è capitato di chiacchierare con i tifosi di Schachner. Molti volevano che lo cedissimo. Ma io ho sempre domandato, a questi signori: vi siete resi conto di quanto è marcato, di quanto è temuto dagli avversari? E vi siete resi conto di quanti spazi apre, in questo modo, ai compagni? La verità è che in tutte le altre città, che non siano Torino, Walter gode di ottima reputazione. D'accordo, sbaglia molto, ma chi gioca sempre a cento all'ora è fatale che sbagli, non vi pare?».*

INCASSI. Quest'anno si è indubbiamente registrato un risveglio da parte della tifoseria granata, favorito dalla politica dei prezzi della società, che dopo Avellino e Atalanta è quella che ha fatto pagare meno i tagliandi (costo medio L. 10784). gli incassi totali, tuttavia, sono ancora troppo bassi per inserire il Torino nell'élite economica del torneo: il sodalizio, con L. 6.031.492.000, è appena al decimo posto nella graduatoria degli introiti globali (paganti più abbonati). Il meritevole sforzo del tifo organizzato (Luigi Trabaldo e compagni) ha fatto breccia solo in parte nell'area degli indifferenti. *«Noi del Torino* — illustra Moggi — *viviamo una contraddizione tutta speciale. I tifosi che vengono abitualmente allo stadio sono splendidi, caldi, appassionati, una vera manna per la squadra. Ma quelli che non vengono, ci mancano, eccome. Ci chiedono sei miliardi per tenere Serena? Ebbene spiegatemi voi come possiamo fare, se quella cifra corrisponde a quanto incassiamo in un intero campionato, tasse escluse! Per Torino-Roma, partita-chiave, c'erano ventiduemila spettatori paganti. Per una squadra al secondo posto è poco, troppo poco».*

I granata in Europa

64-65	Coppe	Semifinali	Monaco 1860
65-66	Fiere	Primo turno	Leeds
68-69	Coppe	Quarti	Slovan
71-72	Coppe	Quarti	Rangers
72-73	Uefa	Primo turno	Las Palmas
73-74	Uefa	Primo turno	Lokomotiv Lipsia
74-75	Uefa	Primo turno	Fortuna
76-77	Campioni	Ottavi	Borussia
77-78	Uefa	Ottavi	Bastia
78-79	Uefa	Primo turno	Gijon
79-80	Uefa	Primo turno	Stoccarda
80-81	Uefa	Ottavi	Grasshoppers

Il presidente Sergio Rossi

COPPA UEFA. Il Torino ritorna nell'area europea dopo quattro anni di assenza. Finora, la società granata ha partecipato dodici volte alle tre Coppe continentali, ma in sei circostanze (la metà esatta) è stato costretto ad uscire di scena al primo turno. Miglior piazzamento: le semifinali di Coppa delle Coppe nel 1965, al primo tentativo europeo, contro la squadra tedesca del Monaco 1860. L'eliminazione più cocente: quella in Coppa Uefa, al primo turno, contro il Las Palmas, nel 1972 (2-0 a Torino, 0-4 in Spagna). L'intenzione della società, proprio alla luce di ristrettezze economiche non trascurabili, sarebbe quella di confermare in blocco la rosa di quest'anno, potendo contare sul rientro nei ranghi del tuttofare Cravero, uno dei giovani più promettenti del calcio italiano (libero o mezz'ala), e sul recupero atletico di Mariani, un attaccante assolutamente completo bloccato per un anno da un gravissimo infortunio. Rossi, Nizzola e Moggi debbono però fare i conti con il caso Serena, di proprietà dell'Inter, e con il possibile caso Dossena, sotto contratto ma richiestissimo. «Effetto Toro» è il nome di una videocassetta, che il Torino farà visionare ai club di tutta Italia, nella speranza di toccare le corde emotive di chi preferisce ancora rievocare i fasti di Valentino Mazzola e compagni, piuttosto che vedere all'opera la squadra dignitosissima di oggi, di chi non riesce ancora a liberarsi, in pratica, del retaggio del passato, vanto ma anche freno per la società. «Effetto Toro» è la parola d'ordine per restare il più possibile in Europa, per continuare a frequentare il salotto delle grandi, salvo considerare grande, questo Torino, già fin d'oggi, come la classifica dell'ultimo campionato sentenzia, inequivocabilmente...

Carlo Nesti

TECNICA E FANTASIA

di **Vladimiro Caminiti**

PRIMA CI HA PENSATO LA JUVE A «FARSI» BELLA IN CINEMA. POI IL TORO

Derbyfilm

BARTALI, IL CICLISMO, gli italiani. Qual è il rapporto dell'Italia con il ciclismo? Dove comincia la serenata? Quanto conta un Moser rispetto ad un Craxi o, se consentite, a un Arbore? Quanto si è modificato il costume nostro nei sentimenti quotidiani, c'è un posto, un varco, una parentesi, in cui l'italiano medio si distrae o si assenta dai soliti problemi con l'antenna in testa, getta via l'antenna, e torna a sragionare di pedivelle? Mi pare che l'ultima domenica del Giro da Lido di Camaiore a Lucca abbia dato una qual certa risposta. Il ciclismo come companatico, augurandosi che il pic-nic bordeggiante la corsa non abbia lasciato carte oleate e lattine, o peggio, ma tutto sia stato consumato, il delirio di un'illusione svanita sul traguardo con la vittoria tracotante dello straniero di turno, il brivido di un amore... perché Moser ha perduto la corsa, ma nient'altro. Mi rivedo nel Friuli operoso o nella vecchia meravigliosa Romagna del maestro Ambrosini — trascorreva in una casa come una nave in mezzo al verde i suoi ultimi giorni — nei mesi di lavoro dedicato al calcio, il piacere che provavo vedendo le solite vecchine pedalare per la strada, la borsa della spesa sul telaio, angolose, diritte, superbe. Quel vecchiaccio di Bartali, che si riassume non già nella canizie o nella voce rauca di vento e di arsura, bensì nel naso scamosciato e nelle gambe larghe, ha rappresentato nel mio giro d'Italia — interrotto da una parentesi sanguinosa — la ciliegina sulla torta. Non sapevo fare a meno di guardarlo, come per incoraggiarmi, e mi rimane impressa di quella tappa di Selva di Val Gardena, di più della vittoria di Seiz, uno svizzero di cui si perdeva poi la memoria, il Ginettaccio a testa nuda sotto la tormenta, quella canizie e quella risata di una bocca nemmeno antica: *«A me l'acqua piace, fa bene l'acqua del cielo»*.

DUE FILM, DUE TESI, una verità. Vi ho riferito abbondantemente di quel film di Lele Fiorio, «Juventus», prima storia fotografica della squadra ventun volte Campione d'Italia. Un film documento, Pierone Rava, seduto al mio fianco, diceva alla fine: *«Ho provato a rivivere la mia vita in questi cinquantotto minuti. Ora non sono allegro. Mi sono rivisto giovane, in campo»*. Pierone Rava, olimpionico e Campione del Mondo, la cui unica figlia, Carla, è andata sposa pochi giorni fa, è del 1916. Il film di Fiorio ha cercato di fare rivivere i campioni della squadra leggendaria, fino al suo leggendario Platini, che ora però — giustamente ha sottolineato il Guerino — sembra ritrovarsi «solo» in questa Juve. L'exodus testimonia la fine di uno spogliatoio glorioso. Ma dicevamo del film. Il Torino ha risposto con «Effetto Toro», ideato da quel dirigente nuovo, abbastanza acuto, che è Luciano Nizzola. Mediometraggio che dura 38 minuti, fatica di giovani, col merito di una ricchezza di amore, amore granata. Ove l'impegno di raccontare la fede per una squadra non ha mai sconfinato nella retorica. Ma si è trattato di un lavoro limitato al Torino di oggi, due film, due tesi, una verità. Si può fare tifo senza trascendere, tifo come cultura.

SIMONI, UN'ALLARME. Ma come la mettiamo con Gigi Simoni che si sente di dovere polemizzare a distanza con il piccolo presidente del Lecce, Jurlano? *«Ci ha perseguitati tutto l'anno»* adduce l'intelligente tecnico. Ed io penso alle polemiche sorde, intestine, tra i tifosi, di quante ne sollecita lo stesso Pisa col suo umorale presidente, ma Simoni, proprio Simoni è troppo. Vuol dire che abbiamo un ruolo, noi giornalisti, da recuperare in fretta, come questo giornale da anni predica, di tutela, di guida e di richiamo. Perché il tifo non trascenda, perché la domenica celebri e festeggi lo sport in ogni caso. Isolare ogni forma di violenza, ridurla all'impotenza. La protesta di un tecnico serio e gentile come Gigi Simoni è un altro campanello d'allarme.

fabra
Specialisti nello sport
KING STAR
CONVERSE
nel calcio é arrivata una stella

YOUNG & RUBICAM

FAI TRIS CON KRONENBOURG.

E VINCI COMMODORE.

Ogni mese, da giugno a ottobre, con il grande concorso "Fai tris con Kronenbourg" sono in palio 20 fantastici Commodore 64 e uno straordinario P.C. 10, il personal computer dell'ultima generazione. Basta spedire tre tappi di birra Kronenbourg in busta chiusa a: Kronenbourg, Casella Postale 694, 20100 Milano, specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e... aspettare la fortuna. Certo, per darle una mano, si possono spedire più tris di tappi! Nell'attesa, perché non bevi una Kronenbourg? Oggi ti premia il suo gusto, domani potrà premiarti il suo tappo.

CON IL GUSTO CHE AMERAI
TUTTI I MESI VINCERAI.

AUT. MIN. N. 4/276362

presenta

BAGNOLI HA UN SOGNO MILANISTA

I GRANDI FALLIMENTI DEL CAMPIONATO

DALL'ARGENTINA ARRIVA MARADONA II

I SEGRETI DELLA LEGGENDA DI WIMBLEDON

LE PIÙ BELLE DONNE DI BRUNO OLIVIERO

il mensile dello sport da fare e da vedere

sport MASTER

Giugno 1985
anno 4
n. 32
L. 4.000

Sped. in abb. post. gr. III/70

Bagnoli ha un sogno milanista

Tutti i grandi fallimenti del campionato

Hugo Hernan, l'altro Maradona

Le donne più belle di Bruno Oliviero

Ferrari Jo

Sfida la vita e la pista come faceva Villeneuve. E, proprio come Gilles, Johansson ha acceso la passione ferrarista

I quaderni di

CALCIOMONDO

Emilio Butragueño, giovane attaccante del Real Madrid, alza al cielo la Coppa Uefa appena conquistata (foto BobThomas)

Coppa Uefa 1985

REAL MADRID

Dopo 19 anni (Coppa Campioni '65-66), i madridisti conquistano nuovamente un titolo europeo

Arriba Real

di **Stefano Tura**

MADRID. La finale di Coppa Uefa 1985 fa molto discutere a causa delle due squadre che vi approdano. Da una parte vi è il Real Madrid, reduce da un burrascoso incontro di semifinale contro l'Inter, vinto meritatamente sul campo ma offuscato da un incidente (una biglia colpisce Bergomi ad inizio partita) del quale l'arbitro riesce a non accorgersi. Dall'altra parte troviamo la squadra ungherese del Videoton che guadagna l'accesso alla finale grazie ad una rete segnata a tre minuti dalla fine dell'incontro di ritorno, in semifinale con gli jugoslavi dello Zelijeznicar. Il divario tecnico fra le due formazioni è a dir poco abissale e già nel primo match di finale la Coppa viene ipotecata dal Real. Nell'impronunciabile campetto di Szekesfehervar, sede del Videoton, i madridisti segnano tre reti e vanno in gol con Michel, Santillana e Valdano. Nel ritorno in Spagna, il Videoton ottiene la vittoria morale imponendosi 1-0 con una rete di Maier. La formazione ungherese approfitta di un Real decisamente poco concentrato che sbaglia addirittura un rigore con Valdano nel primo tempo. Il Real Madrid vince così la sua prima Coppa Uefa. □

Szekesfehervar, 8 maggio 1985

VIDEOTON 0		REAL M. 3
Disztl P.	1	Miguel Angel
Csuhay	2	Chendo
Horwath	3	Camacho
Disztl L.	4	Stielike
Vegh	5	Sanchis
Burcsa	6	San José
Borsanj	7	Butragueño
Wittmann	8	Michel
Palkovics	9	Santillana
Vadasz	10	Gallego
Novath	11	Valdano
Kovacs	All.	Molowny

Arbitro: Vautrot (Francia)
Marcatori: 31' Michel, 76' Santillana, 87' Valdano
Sostituzioni: Gyenti per Novath al 61', Juanito per Butragueño al 79', Salguero per Santillana all'85'

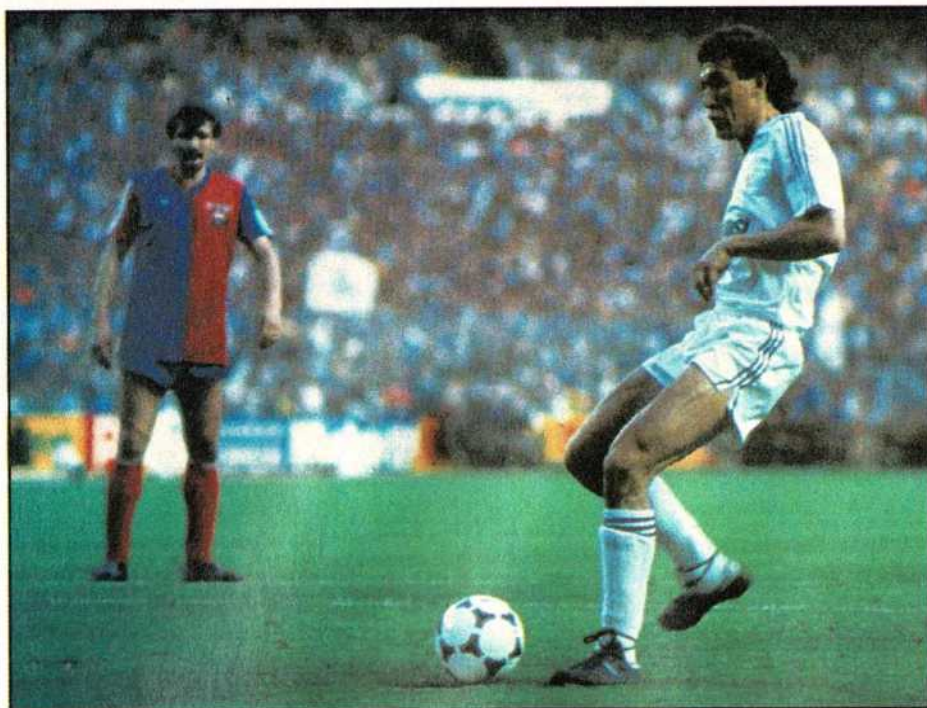
Madrid, 22 maggio 1985

REAL M. 0		VIDEOTON 1
Miguel Angel	1	Disztl P.
Chendo	2	Csuhay
Camacho	3	Horwath
Stielike	4	Disztl L.
Sanchis	5	Vegh
San José	6	Burcsa
Butragueño	7	Maier
Michel	8	Csongradi
Santillana	9	Szabo
Gallego	10	Vadasz
Valdano	11	Novath
Molowny	All.	Kovacs

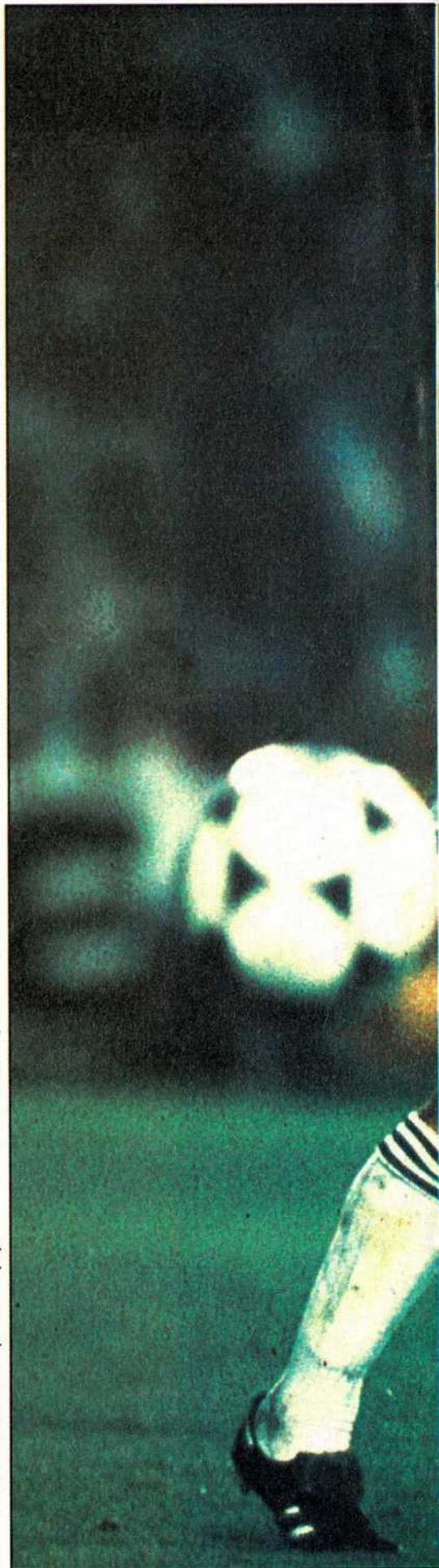
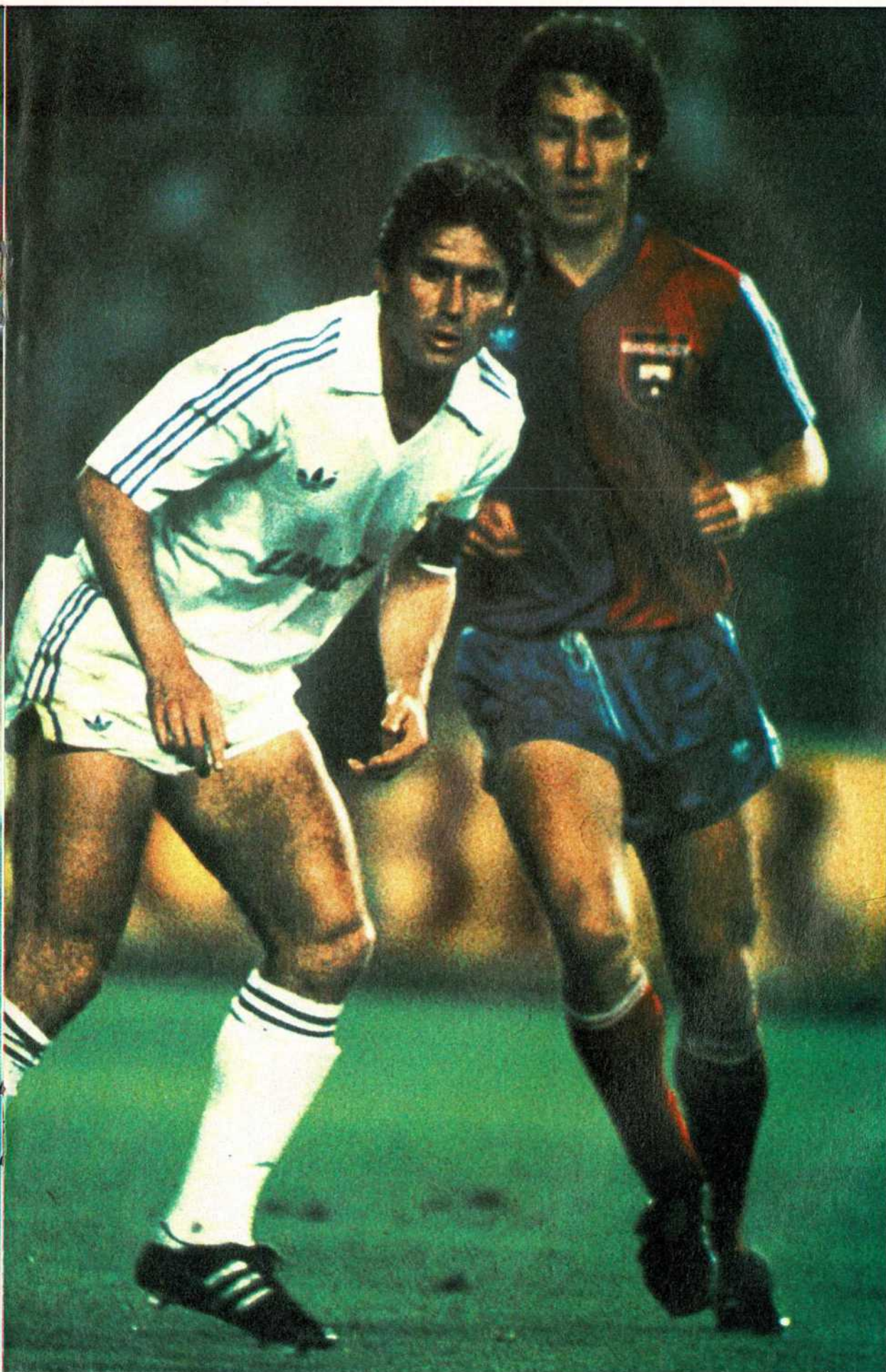
Arbitro: Ponnet (Belgio)
Marcatori: 86' Maier
Sostituzioni: Palkovics per Novath al 51', Wittmann per Csongradi al 57', Juanito per Valdano al 57

L'albo d'oro

Coppa delle Fiere
1957-58 **Barcellona** (Spagna)
1958-59 **Barcellona** (Spagna)
1960-61 **Roma** (Italia)
1961-62 **Valencia** (Spagna)
1962-63 **Valencia** (Spagna)
1963-64 **Saragozza** (Spagna)
1964-65 **Ferencvaros** (Ungheria)
1965-66 **Barcellona** (Spagna)
1966-67 **Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)
1967-68 **Leeds Utd** (Inghilterra)
1968-69 **Newcastle Utd** (Inghilterra)
1969-70 **Arsenal** (Inghilterra)
1970-71 **Leeds Utd** (Inghilterra)
Coppa Uefa
1971-72 **Tottenham** (Inghilterra)
1972-73 **Liverpool** (Inghilterra)
1973-74 **Feyenoord** (Olanda)
1974-75 **Borussia M.** (Germania Ov.)
1975-76 **Liverpool** (Inghilterra)
1976-77 **Juventus** (Italia)
1977-78 **PSV** (Olanda)
1978-79 **Borussia M.** (Germania Ov.)
1979-80 **Eintracht F.** (Germania Ov.)
1980-81 **Ipswich** (Inghilterra)
1981-82 **Goteborg** (Svezia)
1982-83 **Anderlecht** (Belgio)
1983-84 **Tottenham** (Inghilterra)
1984-85 **Real Madrid** (Spagna)

Sia per il Real Madrid che per il Videoton si tratta della prima finale di Coppa Uefa. Ma se i madridisti contano nel loro palmarès ben sei Coppe dei Campioni, tre partecipazioni alla finale e due secondi posti in Coppa delle Coppe, per la squadra ungherese è in assoluto la prima apparizione in una finalissima europea. L'incontro di andata, disputato in Ungheria, vede imporsi il Real per 3-0 mentre nel ritorno il Videoton restituisce lo «sgarbo» espugnando Madrid (1-0). Nella foto a fianco, *l'ingresso in campo delle due squadre nel match di ritorno giocato al Santiago Bernabeu* (fotoBevilacqua)

REAL MADRID-VIDEOTON: VALDANO FALLISCE IL RIGORE (fotoThomas)

MICHELS IN AZIONE (fotoThomas)

MAIER IN TRIONFO DOPO IL GOL (fotoBevilacqua)

Carlos Alonso Santillana, (a fianco, foto BobThomas) *trentaquattrenne attaccante del Real Madrid, è uno dei principali protagonisti di questa trionfale stagione di coppa della sua squadra. Segna cinque reti in dodici partite tra le quali le due importantissime contro l'Inter nella partita di ritorno della semifinale che permettono agli spagnoli di impattare il risultato dell'andata. Santillana viene «ripescato» proprio in quella partita da Molowny, l'allenatore che ha sostituito Amancio esonerato dopo lo 0-2 subìto dal Real a Milano contro l'Inter. Anche in finale Santillana fa valere la sua classe e realizza il secondo gol spagnolo in Ungheria contro il Videoton nel match d'andata*

FINALE
COPPA UEFA 1985
Szekesfehervar, 8 maggio
Madrid, 22 maggio

REAL

MADRID

Ecco la formazione del Real Madrid (nella foto di Bob Thomas) *che ha vinto la Coppa Uefa 1985*. In piedi, da sinistra: *Ulrich Stielike, Miguel Chendo, Miguel Angel, Gonzales Michel, Isidoro San José, Antonio José Camacho.* Accosciati, da sinistra: *Emilio Butragueño, Jorge Valdano, Carlos Alonso Santillana, Manuel Sanchis, Ricardo Gallego. La squadra allenata da Molowny ha conquistato la sua prima Coppa Uefa. In precedenza il Real Madrid ha vinto sei Coppe dei Campioni nel '55-56, '56-57, '57-58, '58-59, '59-60, '65-66. È stato poi finalista nel '62, '64, '81 ed è giunto alla finale di Coppa delle Coppe, perdendola, nel '70-71 e nell'82-83*

SAN JOSÉ CONTRASTATO DA LAZLO DISZTL (fotoBobThomas)

Emilio Butragueño, 22 anni, attaccante, è la grande rivelazione del Real Madrid nella stagione '84-85. Protagonista in campionato, esplode anche in Europa. In Coppa Uefa mette a segno una splendida tripletta nella partita di ritorno del terzo turno contro i belgi dell'Anderlecht. Con i suoi gol e con quelli di Sanchis e Valdano, il Real capovolge la situazione dell'andata che l'aveva visto sconfitto per 3-0. In finale contro il Videoton Butragueño si comporta egregiamente tanto da conquistare il primo posto nel «Bravo», risultando così il primo giocatore spagnolo ad aggiudicarsi il trofeo di miglior «Under 24» delle coppe europee

EMILIO BUTRAGUEÑO (fotoBobThomas)

COPPA UEFA/I risultati, i gol, i marcatori

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1984)	RITORNO (3 ottobre 1984)
Glentoran	1 2' Bowers	0
* Standard	1 59' Telen	2 11' Dardenne, 50' Jelikic
	Arbitro: Hope (Sco.)	Arbitro: Jensen (Dan.)
Braga	0	0
* Tottenham	3 31' e 42' Falco, 44' Galvin	6 10' Stevens, 15' Hughton, 26', 57', 82' Crooks, 87' Falco
	Arbitro: Biguet (Francia)	Arbitro: Schejrell (Ger. E.)
* Sion	1 75' Cina	3 2' Marina (aut.), 4' e 13' Cina
At. Madrid	0	2 16' Sanchez, 32' Pedraza
	Arbitro: Schmidhuber (Ger. O.)	Arbitro: Robinson (Ingh.)
Vorwaerts	2 7' Hendel, 62' Pietsch	0
* PSV	0	3 18' Grandt, 19' Brylle, 86' Walke
	Arbitro: Konrath (Fra.)	Arbitro: Martinez (Spa.)
Red Boys	0	0
* Ajax	0	14 4' Spelbos, 8', 76', 78' Koeman, 15', 38', 54, 64', 84' Van Basten, 18' e 80' Bosman, 51' Rijkaard, 56' Vanenburg, 70' Schoenaker
	Arbitro: Nielsen (Dan.)	Arbitro: Farpell (Irl. N.)
* Real Madrid	5 3' e 58' Michel, 6' Santillana, 53' Juanito, 55' Isidro	0
Innsbruck	0	2 20' e 64' Roscher
	Arbitro: Kirschen (Ger. E.)	Arbitro: Padar (Ungh.)
* Videoton	1 37' Szabo	0
Dukla Praga	0	0
	Arbitro: Nanoglu (Tur.)	Arbitro: Helen (Sve.)
* Sporting	2 54' Fernandes, 81' Pacheco	2 92' e 119' Oceano
Auxerre	0	2 15' e 82' Szarmach
	Arbitro: Losert (Aus.)	Arbitro: Valentine (Sco.)
* Manchester U.	3 18' Robson, 37' Muhren, 74' Hughes	2 10' Brazil, 75' Muhren
Raba Eto	0	2 51' Preszeller, 60' Mannich
	Arbitro: Nazaré (Por.)	Arbitro: Costantin (Bel.)
Dukla Bystrica	2 30' e 65' Nemec	1 53' Kargos
* Borussia M.	3 25' Hockstatter, 71' Griens, 79' Lienen	4 27' Berbst, 50', 51' e 66' Rahn
	Arbitro: Frickmann (Dan.)	Arbitro: Glavina (Jug.)
Valladolid	1 66' Da Silva	1 26' More
* Rijeka	0	4 5' e 77' Fegic, 24' Hrstic, 84' Desnica
	Arbitro: Bergamo (Ita.)	Arbitro: Tritschel (Ger. O.)
* Paris S.G.	4 22' e 57' Susic, 36' Rocheteau, 62' Niederbacher	2 10' Niederbacher, 44' Jeannol
Hearts	0	2 27' e 85' Robertson
	Arbitro: Sostaric (Jug.)	Arbitro: Ericsson (Sve.)
* Anderlecht	1 87' Czerniatynski	1 63' Sidka (aut.)
Werder Brema	0	2 47' e 60' Sidka
	Arbitro: Butenko (Urss)	Arbitro: Delmer (Fra.)
AIK	1 14' Andersson	0
* Dundee Utd.	0	3 46' Sturrock, 69' e 72' Milne
	Arbitro: Roth (Ger. O.)	Arbitro: Arminio (Spa.)
Reykjavik	0	0
* Queen's Park R.	3 24' e 76' Stainrod, 64' Bannister	4 12', 18', 51' Bannister, 28' Charles
	Arbitro: O'Donnelly (Irl. N.)	Arbitro: Finn (Eire)
* Dinamo Minsk	4 23', 27' e 39' Kondratev, 60' Shalimo	6 4', 30', 50', 90' Gotsmanov, 20' Melnikov, 24' Kondratev
Helsingin	0	0
	Arbitro: Streng (Rom.)	Arbitro: Listhiewicz (Pol.)
* Colonia	2 52' Engels, 76' Littbarski	1 71' Bein
Pogon	1 35' Haas (aut.)	0
	Arbitro: Borg (Mal.)	Arbitro: Ravander (Fin.)
Nottingham	0	0
* Bruges	0	1 90' Wellens
	Arbitro: Foekler (Ger. O.)	Arbitro: Bouillet (Fra.)
* Lok. Lipsia	7 17' e 54' Zoetsche, 44' Baum, 69' Linder, 78' 84' e 90' Kuehn	0
Lillestroem	0	3 14' Eilertsen, 55' Krogsaeter, 70' Forsnaes
	Arbitro: Latzin (Aus.)	Arbitro: Richardson (Ingh.)
OB	1 17' Utoft	1 43' Rasmussen
*Spartak Mosca	5 26' Gavrilov, 43' Sidorov, 57' Savlo, 59' Rodionov, 64' Kuznetsov	2 18' Chrenkov, 65' Sidorov
	Arbitro: Van Ettokoven (Ola.)	Arbitro: Hadijstefanou (Cip.)
*Widzew Lodz	2 35' Dziekanowski, 56' Swiatek	0
Aarhus	0	1 21' Lundqvist
	Arbitro: Berisa (Jug.)	Arbitro: Haraldsson (Isl.)
Southampton	0	0
* Amburgo	0	2 69' Kaltz, 89' McGhee
	Arbitro: Schoesters (Bel.)	Arbitro: Bergamo (Ita.)
Bohemians	3 24' e 35' O'Brien, 51' Lawless	0
* Rangers	2 7' McCoist, 30' McPherson	2 84' Paterson, 90' Iain
	Arbitro: Roberts (Gal.)	Arbitro: Moffatt (Irl. N.)
Oster	0	0
* Linzer ASK	1 84' Erwin	1 45' Hagmayr
	Arbitro: Stiegler (Cec.)	Arbitro: Germanakos (Gre.)
Sportul	1 83'Sandu	0
* Inter	0	2 68' Brady, 84' Rummenigge
	Arbitro: Castillo (Spa.)	Arbitro: Fredriksson (Sve.)
* Bohemians P.	6 24', 28' e 65' Micinec, 33' e 54' Janecka, 86' Hruska	2 38' Papuskas, 59' Sloup
Apollon	1 73' Jenkins	2 74' Kenny, 81' Stavros
	Arbitro: Hartman (Ungh.)	Arbitro: Yascharov (Bul.)
* Olympiakos	1 2' Mitropoulos	2 52' e 90' Anastopulos
N. Xamax	0	2 25' Luthi, 71' Zaugg
	Arbitro: Kuznetsov (Urss)	Arbitro: Prokop (Ger. E.)
Sliven	1 89' Demierev	1 17' Simeonov
* Zeljeznicar	0	5 28', 55', 70' Bahthic, 20' Curic, 63' Balijc
	Arbitro: Reznicek (Cec.)	Arbitro: Milchenko (Urss)
Betis	1 77' Suarez	0
* Un. Craiova	0	1 46' Cirtu
	Arbitro: Vautrot (Fra.)	Craiova qualificato ai rigori Arbitro: Fahnler (Aus.)
Monaco	2 8' e 19' Genghini	1 76' Zako
* CSKA	2 14' Slavkov, 16' Markov	2 8' Mladenov, 14' Zdravkov
	Arbitro: Alarden (Spa.)	Arbitro: Tokat (Tur.)
Fenerbahce	0	0
* Fiorentina	1 18' Pecci	2 38' Passarella, 83' Pulici
	Arbitro: Yushka (Urss)	Arbitro: McGinlay (Sco.)
Rabat	0	0
* Partizan	2 63' Vucicevic, 70' Delmas	2 18' Mance, 64' Stevanovic
	Arbitro: Baumann (Svi.)	Arbitro: Costantinou (Cip.)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (24 ottobre 1984)	RITORNO (7 novembre 1984)
Queen's Park R.	6 12' Gregory, 26' Fereday, 45' Stainroad, 54' Neil, 59' e 83' Bannister	0
*Partizan	2 13' Klincarski, 25' Mance	4 4' Mance, 40' Kalicanin, 46' Jesic, 56' Zivkovic
	Arbitro: Tritschel (Ger. O.)	Arbitro: Butenko (Urss)
*Inter	3 17' Sabato, 67' Causio, 87' Rummenigge	1 15' Altobelli
Rangers	0	3 5' Mitchell, 17' e 55' Ferguson
	Arbitro: Roth (Ger. O.)	Arbitro: Christov (Cec.)
Standard	0	1 75' Grundel

*Colonia	2	38' Littbarski, 80' Bein	2	41' Strack, 54' K. Allofs
		Arbitro: Sostaric (Jug.)		Arbitro: Fahnler (Aus.)
*Colonia	2	38' Littbarski, 80' Bein	2	41' Strack, 54' K. Allofs
		Arbitro: Sostaric (Jug.)		Arbitro: Fahnler (Aus.)
Lok. Lipsia	1	84' Zoetsche	0	
*Spartak Mosca	1	6' Gavrilov	2	26' Gavrilov, 47' Rodionov
		Arbitro: Galler (Svi.)		Arbitro: Thime (Nor.)
Bruges	2	5' Ceulemans, 80' Jensen	0	
*Tottenham	1	82' Allen	3	5' Hazard, 28' Allen, 37' Roberts
		Arbitro: Daina (Svi.)		Arbitro: L. Castillo (Spa.)
Sporting	2	52' Borovski (aut.), 89' Fernandes	0	
*Dinamo Minsk	0		2	2' e 18' Sokol (Dinamo qualificata ai rigori 7-3)
		Arbitro: King (Gal.)		Arbitro: Pauly (Ger. O.)
Ajax	1	27' Bosman	0	
*Bohemians	0		1	81' Sloup (Bohemians qualificato ai rigori 5-2)
		Arbitro: Prokop (Ger. E.)		Arbitro: Syme (Sco.)
Rijeka	3	30' e 58' Fegic, 41' Matrljan	0	
*Real Madrid	1	81' Vasquez	3	69' Juanito, 80' Santillana, 82' Valdano
		Arbitro: Hackett (Ing.)		Arbitro: Schoesters (Bel.)
Paris S. G.	2	75' e 85' Rocheteau	0	
*Videoton	4	2' e 26' Szabo, 53' e 72' Csongrandi	1	54' Mayer
		Arbitro: Robinson (Ing.)		Arbitro: Schmidhuber (Ger. O.)
Borussia M.	3	21' Rahn, 31' Criens, 61' Herbst	0	
*Widzew Lodz	2	57' Wrage, 67' Kyslinsky	1	65' Smolarek
		Arbitro: Savchenko (Urss)		Arbitro: Quiniou (Fra)
Linzer ASK	1	26' Hagmayr	1	33' Hagmayr
*Dundee Utd	2	15' Kirkwood, 89' Sturrock	5	15' Hegarty, 45' e 58' Coyne, 75' Cough, 87' Beaumount
		Arbitro: Igna (Rom.)		Arbitro: Scheurell (Ger. E.)
PSV	0		0	
*Manchester Utd	0		1	93' Strachan
		Arbitro: Eriksson (Sve.)		Arbitro: Agnolin (Ita.)
*Zeljeznicar	2	25' e 85' Bahtic	1	76' Curic
Sion	1	75' Sabadzovic (aut.)	1	81' Cina
		Arbitro: Namoglu (Tur.)		Arbitro: Geurds (Ola.)
*U. Craiova	1	16' Cirtu	1	75' Kircu
Olympiakos	0		0	
		Arbitro: Bergamo (Ita.)		Arbitro: Ponnet (Bel.)
Fiorentina	1	22' Socrates	2	50' Socrates, 70' Iachini
*Anderlecht	1	50' Van Den Bergh	6	11' De Groote, 59' Czerniatynski, 60' V. Den Bergh, 69' Hansen, 77' Vercauteren, 83' Scifo
		Arbitro: Courtney (Ing.)		Arbitro: Krchnak (Cec.)
*Amburgo	4	19' McGhee, 43' e 90' Von Heesen, 62' Magath	2	8' Wuttke, 53' McGhee
CSKA	0		1	90' Zdravkov
		Arbitro: Wurtz (Fra.)		Arbitro: Bridges (Gal.)

TERZO TURNO

INCONTRO		ANDATA (28 novembre 1984)		RITORNO (12 dicembre 1984)
Anderlecht	3	66' Van Den Bergh, 68' Czerniatynski, 86' Vercauteren	1	34' Arnesen
* Real Madrid	0		6	2' Sanchis, 16', 47' e 50' Butragueno, 28' e 38' Valdano
		Arbitro: Roth (Ger. O.)		Arbitro: Vautrot (Fra.)
Spartak Mosca	1	35' Pozdnyakov	0	
* Colonia	0		2	24' Bein, 75' Littbarski
		Arbitro: Fredriksson (Sve.)		Arbitro: Rosa Santos (Por.)
Un. Craiova	2	19' Beldeanu, 27' Camataru	0	
* Zeljeznicar	0		4	32' Skoro, 44' Samardzija, 62' Mihajlovic, 83' Nikic
		Arbitro: Martinez (Spa.)		Arbitro: Bridges (Gal.)
Amburgo	2	2' Bergomi (aut.), 80' Von Heesen	0	
* Inter	1	46' Rummenigge	1	77' Brady
		Arbitro: Daina (Svi.)		Arbitro: Hackett (Ingh.)
Widzew Lodz	0		1	10' Dzjekarowski
* Dinamo Minsk	2	37' Zygmantowicz, 89' Rumbutis	0	
		Arbitro: Valentine (Sco.)		Arbitro: Bergamo (Ita.)
* Tottenham	2	25' Ondra (aut.), 83' Stevens	1	8' Falco
Bohemians	0		1	51' Zdenek
		Arbitro: Keizer (Ola.)		Arbitro: Ponnet (Bel.)
* Manchester Utd	2	9'Strachan, 49' Robson	3	12' Hughes, 40' McGinnis, 78' McQueen
Dundee Utd	2	47' Hegarty, 62' Sturrock	2	26' Dodds, 56' Hegarty
		Arbitro: Dotchev (Bul.)		Arbitro: Delmer (Fra.)
* Videoton	5	12', 49' e 73' Szabo, 47' Horwath, 80' Majer	0	
Partizan	0		2	11' Zivkovic, 45' Varga
		Arbitro: Kirschen (Ger.E.)		Arbitro: Wohrer (Aus.)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO		ANDATA (6 marzo 1985)		RITORNO (20 marzo 1985)
Manchester Utd	1	61' Stapleton	0	
* Videoton	0		1	19' Witmann
		Arbitro: Lamo Castillo (Spa.)		Arbitro: Fredriksson (Sve.)
* Zeljeznicar	2	64' Samardzija 87' Bazdarevic	1	22' Bahthic
Dinamo Minsk	0		1	14' Kisten
		Arbitro: Daina (Svi.)		Arbitro: Tokat (Tur.)
* Inter	1	54' Causio	3	17' Marini, 75' e 84' Rummenigge
Colonia	0		1	65' Bein
		Arbitro: Wurtz (Fra.)		Arbitro: Ponnet (Bel.)
Tottenham	0		0	
* Real Madrid	1	14' Perryman (aut.)	0	
		Arbitro: Casarin (Ita.)		Arbitro: Fahnelr (Aus.)

SEMIFINALI

INCONTRO		ANDATA (10 aprile 1985)		RITORNO (24 aprile 1985)
Inter	2	25' Brady, 57' Altobelli	0	
* Real Madrid	0		3	12' e 42' Santillana, 57' Michel
		Arbitro: Wolehrer (Aus.)		Arbitro: Valentine (Sco.)
* Videoton	3	6' Burcsa, 19' Diszte, 82' Vadasz	1	87' Csuhay
Zelljeznicar	1	20' Skoro	2	4' Bahtic, 72' Curic
		Arbitro: Igna (Rom.)		Arbitro: Pauly (Ger.O.)

* con l'asterisco le squadre qualificate

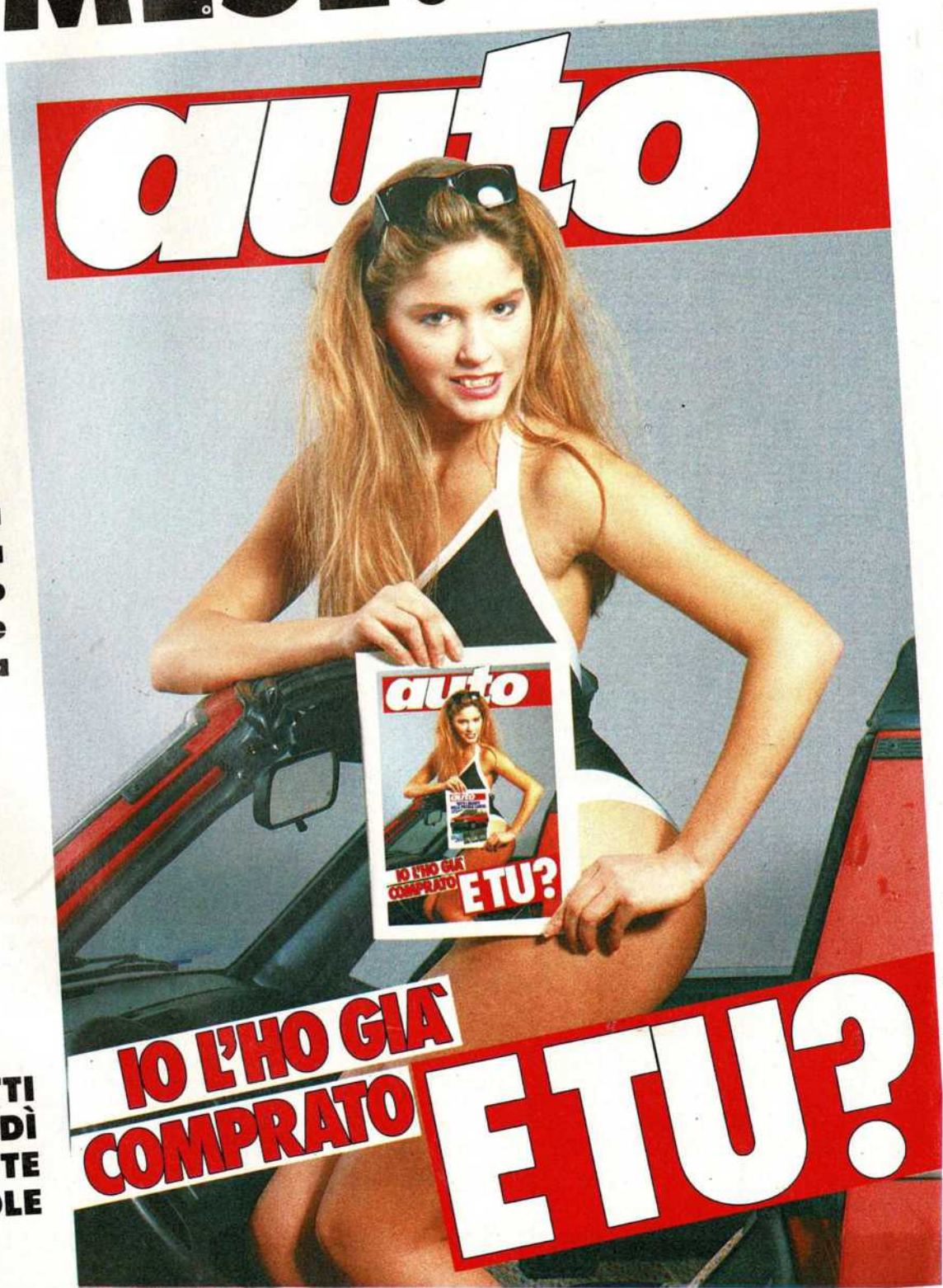
FINALE

INCONTRO		ANDATA (8 maggio 1985)		RITORNO (22 maggio 1985)
Videoton	0		1	86' Maier
Real Madrid	3	31' Michel, 76' Santillana, 87' Valdano	0	
		Arbitro: Vautrot (Francia)		Arbitro: Ponnet (Belgio)

STIELIKE E SZABO (fotoBobThomas)

Con la conquista della Coppa Uefa da parte del Real Madrid, la Spagna ottiene il suo diciassettesimo titolo continentale. Finora i club iberici hanno vinto tutti i trofei europei: la Coppa dei Campioni (Real Madrid), la Coppa delle Coppe (Atletico Madrid, Barcellona e Valencia), la Coppa delle Fiere (Barcellona, Valencia e Saragozza) e la Coppa Uefa (Real Madrid). Come l'Italia la Spagna vanta inoltre vittorie nella Supercoppa (Valencia) e nella Coppa Intercontinentale (Real Madrid e Atletico Madrid)

GALLEGO IN AZIONE (fotoBobThomas)

RENAULT PRESENTA
LO STILE DEL TURBO
Oltre 200 km/ora
SUPERCINQUE
CON
SUPERCINQUE GT TURBO
Conoscere la propria potenza per usarla quando è necessario, avere la freddezza di chi è destinato al successo e il fuoco della passione, sentire il piacere di una tecnologia d'avanguardia applicata alle alte prestazioni e all'accelerazione, ma anche alla sicurezza di 4 potenti freni a disco e di sospensioni sofisticate derivate dalle lunghe esperienze in pista. Supercinque GT Turbo è uno stile di vita, è lo stile del turbo. Motore elastico e progressivo reso sferzante dalle turbine miniaturizzate della Garrett, e forte e resistente ad ogni più severa sollecitazione grazie allo scambiatore di calore – intercooler – che garantisce alla miscela detonante la temperatura ideale. Supercinque GT Turbo, 115 cv, da 0 a 100 in 8 secondi, oltre 200 km/ora.
Renault sceglie elf
Renault fa scattare l'immaginazione

PERCHÈ ASPETTARE UN MESE?

ogni settimana c'è

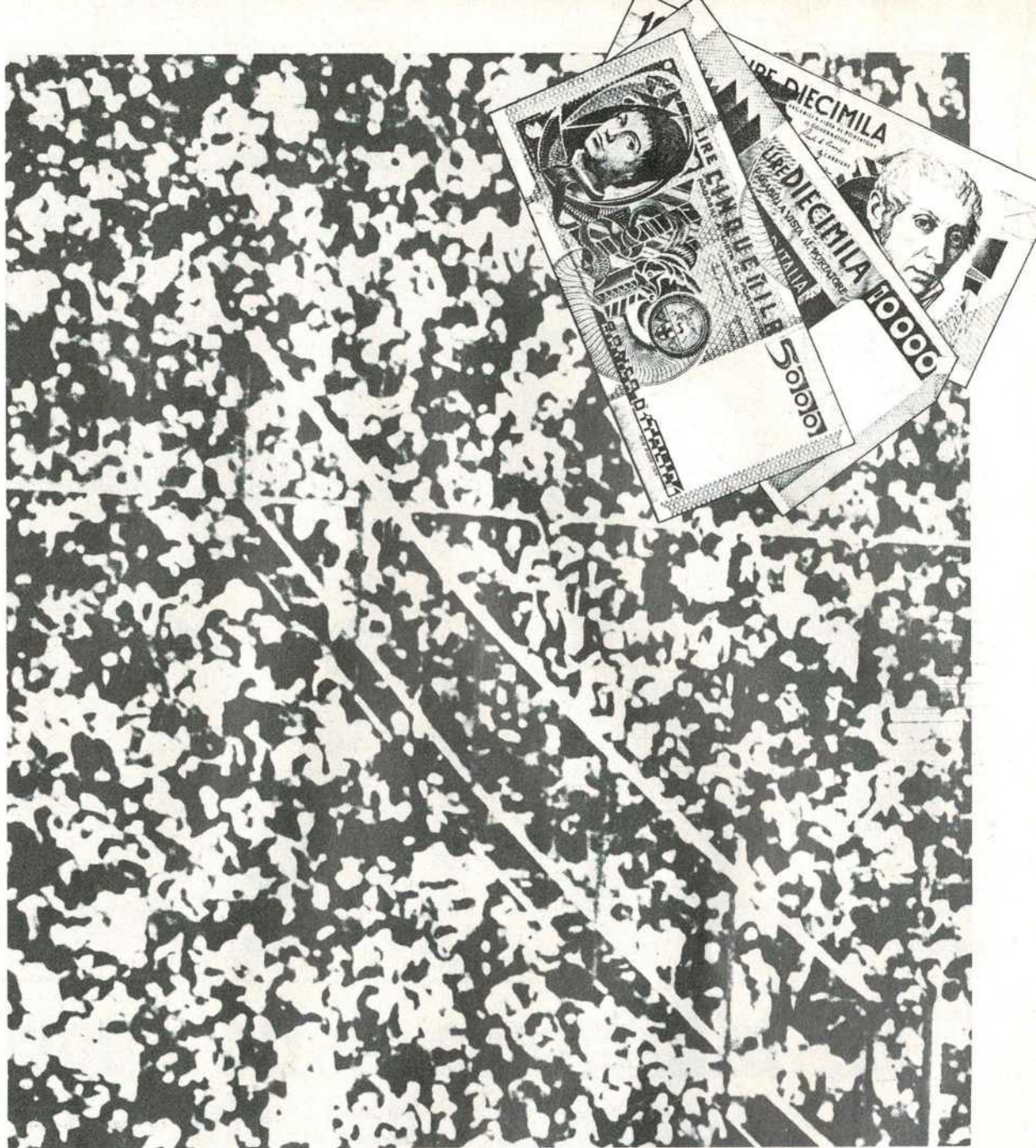
auto

Una voce nuova giovane, libera nel mondo dell'informazione motoristica

IO L'HO GIÀ COMPRATO E TU?

TUTTI I VENERDÌ IN TUTTE LE EDICOLE

CIFRE
RECORD
IN SERIE A

Più di nove milioni di presenze allo stadio in questa stagione per le 240 partite di campionato. E questo nonostante il prezzo «salato» del biglietto

Tutto esaurito

di **Orio Bartoli**

NOVE MILIONI e trecentocinquantacinquemila spettatori, fra paganti e abbonati hanno assistito alle 240 partite del campionato di Serie A, portando ai botteghini degli stadi qualche cosa come 119 miliardi e mezzo di lire. Sono stati polverizzati, letteralmente polverizzati, tutti i precedenti record e non si trattava certo di primati «antichi». Anzi, erano recentissimi. Roba di un anno fa. Niente di straordinario per gli incassi. Da decenni e decenni, una stagione dietro l'altra, con la regolarità cronometrica di un orologio, il primato precedente viene superato. C'è semmai da osservare che mai l'aumento era stato così alto come in queste ultime due stagioni. Venticinque miliardi in più (meno di dieci anni fa questa somma era l'incasso complessivo di tutte e 16 le società del campionato) nel 1983-84 rispetto al torneo precedente, più 26 miliardi

segue

La biblioteca dello sportivo
regalatevi i libri più belli

Per ricevere i volumi «GILLES VIVO» «LA SECONDA VOLTA DI PIQUET» «PLATINI IL CALCIATORE D'ORO» «CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA» «JUVE SUPERSTAR» «NIKI LAUDA IL MIO MONDIALE TURBO» «RUMMENIGGE PANZER-NERAZZURRO» o uno dei sette

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il/i volume/i segnato/i con X al prezzo sottoindicato (comprese spese di spedizione)

				LETTORI
☐ Gilles Vivo	n.	copie	L. 20.000	L. 18.000
☐ La seconda volta di Piquet	n.	copie	L. 13.000	L. 12.000
☐ Platini	n.	copie	L. 18.000	L. 17.000
☐ Cabrini	n.	copie	L. 18.000	L. 17.000
☐ Juve Superstar	n.	copie	L. 18.000	L. 17.000
☐ Niki Lauda il mio mondiale turbo	n.	copie	L.24.000	L. 23.000
☐ Rummenigge	n.	copie	L.18.000	L. 17.000

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: CONTI EDITORE S.p.A.
Via dell'Industria, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(É OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ______ N. TESSERA CLUB AS o GS ______

VIA ______ NUMERO ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO. LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEL CLUB AS e GS RESIDENTI IN ITALIA

compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI *sprint*
CONTI EDITORE

VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO
DI SAVENA (BO)

Spettatori

segue

adesso rispetto ad un anno fa. Ben più significativo invece il record relativo al numero di spettatori paganti. Quello stabilito nella stagione calcistica 1983-84 sembrava insuperabile. 8.772.611 presenze, 393.125 unità in più rispetto al primato precedente stabilito con 8.379.486 unità nella stagione 1973-74. Invece il record dell'83-84 ha resistito il breve spazio di dodici mesi. Nel campionato 1984-85 ci sono stati 580.000 (rilevazione non ufficiale e quindi suscettibile di qualche variazione, ma non sostanziale, né rilevante) spettatori in più.

SARÀ un primato destinato a durare nel tempo o ad essere demolito a breve termine? La risposta al prossimo campionato. Ma se tutte le città che hanno preventivato lavori di ampliamento dei loro stadi, potranno realizzarli, si può ragionevolmente presumere che il tetto dei 10 milioni di spettatori, inimmaginabile appena due anni fa, potrà essere largamente superato. Ma attenzione! Non è tutt'oro quello che luccica. Tra le pieghe dei numeri c'è un'insidia che rischia di gettare molta acqua sul fuoco degli entusiasmi, e di rendere addirittura inutili certe spese preventivate per l'ampliamento degli impianti. Non vogliamo certo creare allarmismi, ma riteniamo doveroso indicare l'insidia. Si tratta di questo: in una sola stagione calcistica il costo medio del biglietto di accesso allo stadio è salito da 10.658 lire al 12.763. Circa il venti per cento, in più. Un'enormità rispetto all'indice di inflazione che ha caratterizzato l'economia del nostro Paese nel corrispondente arco di tempo, indice attestatosi su una cifra variabile tra l'otto ed il nove per cento. Ma il fenomeno di questo che possiamo definire caro-calcio, non è circoscritto ad una sola stagione. È in essere, con rilevazioni inquietanti, da almeno tre stagioni.

PER RENDERCI meglio conto della portata e dell'importanza di questo aspetto abbiamo ritenuto opportuno andare un po' indietro, nel tempo, per vedere quale era il rapporto spettatori incassi e confrontarlo con quello di oggi. Siamo andati a guardare fino a dieci anni fa, ossia sino al campionato 1975-76 e, per avere il dato di confronto più inequivocabile, più chiaro, più semplice, abbiamo calcolato, anno per anno, il prezzo medio del biglietto di accesso allo stadio. Questo prezzo è salito un anno dietro l'altro passando dalle 2977 lire del campionto 1975-76 alle 12.763 di quello appena conclusosi. Le percentuali di aumento, sempre riferite alla stagione precedente, hanno avuto un andamento altalenante. Diamo qui di seguito, l'aumento percentuale registratosi dalla stagione 1978-79 in poi: 18,43; 11,83; 26,55 (massimo aumento, in percentuale, dal dopoguerra ad oggi); 12,05; 21,87; 23,97 per arrivare poi al 19,75 del campionato appena conclusosi rispetto al precedente. Già questi elementi sono significativi. Per meglio capire il loro valore basterà confrontarli con il tasso di inflazione registratosi nei corrispondenti periodi. Un tasso di valore decisamente più basso.

MA PER MEGLIO dare al lettore un'idea delle dimensioni di questi aumenti ci siamo riferiti ad un altro elemento, peraltro di facilissima interpretazione: quello che gli esperti chiamano «valore monetario» e che in parole più semplici significa confrontare quante lire ci vogliono oggi per comperare quello che si comperava uno, due, tre, dieci anni fa

Dieci anni ai botteghini

CAMPION.	SPETTATORI	INCASSI
1975-76	7.722.636	23.141.296.200
1976-77	7.775.850	25.192.528.390
1977-78	8.197.054	29.969.955.635
1978-79	7.886.016	34.149.233.370
1979-80	7.435.917	36.518.943.900
1980-81	6.635.183	41.767.470.400
1981-82	7.666.078	54.078.732.750
1982-83	7.924.809	68.123.319.792
1983-84	8.772.611	93.495.565.872
1984-85	9.355.000*	119.400.000.000*

nota: l'asterisco indica che si tratta di rilevazioni non ancora ufficiali

Le cifre del caro-stadio

CAMPION.	COSTO MEDIO DEL BIGLIETTO	VALORE MONETARIO	DIFF.
1975-76	2.977	2.977	—
1976-77	3.248	3.525	—277
1977-78	3.656	3.978	—322
1978-79	4.330	4.530	—200
1979-80	4.911	5.439	—528
1980-81	6.295	6.531	—236
1981-82	7.054	7.564	—510
1982-83	8.597	8.777	—180
1983-84	10.658	9.787	+871
1984-85	12.763	10.707	+2.056

236 milioni per ogni gol

CAMPION.	GOL SEGNATI	QUOTA-GOL
1975-76	542	42.696.118
1976-77	532	47.354.376
1977-78	512	58.535.069
1978-79	455	75.487.202
1979-80	452	80.794.122
1980-81	459	90.996.667
1981-82	474	114.090.150
1982-83	508	134.410.100
1983-84	573	163.168.500
1984-85	504	236.916.000

con una certa somma, ossia per avere lo stesso potere di acquisto. Nel campionato 1975-76 ogni spettatore di serie A pagò, mediamente 2.977 lire. Se da allora il costo del biglietto fosse rimasto allineato con il valore monetario, oggi avrebbe dovuto essere di 10.707 lire. Invece è stato superiore. Ben 2.056 lire in più. Ciò significa che il costo del calcio di serie A è salito più rapidamente del costo della vita o, se vogliamo essere precisi, del valore monetario. La forbice tra aumento del costo della vita ed aumento del costo del calcio non ha avuto un andamento costante. Anzi! Per lustri e lustri, l'incremento del costo del biglietto per lo stadio ha registrato impulsi inferiori a quelli registrati dal valore monetario. Nell'intero arco del dopoguerra una sola volta il calcio aveva fatto registrare un valore monetario superiore al costo della vita: nel 1972-73. Poi, in proporzione, si era speso sempre meno per andare a vedere la partita che per comperare un paio di scarpe o un vestito. Da due anni la tendenza si è rovesciata. L'incremento dei prezzi per lo stadio (senza tener conto dell'obbligo imposto da alcune società di acquisire azioni per poter avere abbonamenti) è salito più velocemente, molto più velocemente, del valore monetario cosicché da due anni, chi va ad assistere ad uno spettacolo calcistico, paga di più, in rapporto al costo della vita, di quanto pagava prima.

SI OBIETTERÀ, e giustamente, che è lievitata la qualità dello spettacolo, che l'inserimento di certi stranieri accresce l'interesse delle folle, che la rivalutazione della provincia (lo scudetto al Verona è un esempio), rinverdisce entusiasmi e passioni. Tutte cose sacrosantemente vere. Ma è vero anche che il calcio non può «dissanguare» i suoi appassionati. Sul futuro di questo popolarissimo sport già incombono angustie di altro genere. La violenza soprattutto (e qui non si può fare a meno di ricordare i tragici fatti di Bruxelles) allontana dei potenziali spettatori. Se dovesse concretizzarsi un calo di spettatori a causa del caro-stadio il futuro si tingerebbe di nero pece. Auguriamoci che i timonieri della palla rotonda sappiano prendere tempestivamente le dovute contromisure.

o. b.

TATTICA / 1.

Schemi, pressing, raddoppi, preparazione e fuorigioco: giro d'orizzonte nel mondo col tecnico della Juve

DISEGNO DI SUPERBI

Alla scuola del Trap

foto di **Bob Thomas**

Anche il calcio africano applica ormai collaudati schemi tattici e non improvvisa più nulla. Nella foto: **Amanallah del Marocco** (a destra) **e il camerunese Michel Kaham**

GIOVANNI TRAPATTONI *non è solo uno dei più apprezzati tecnici del nostro campionato con un cospicuo record di vittorie alla guida della Juventus, è anche un profondo studioso del fenomeno-calcio e un attento osservatore dell'evoluzione e delle novità del gioco del calcio nel mondo. Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori proponendo sul Guerino l'interessante relazione che Trapattoni ha tenuto di recente, quale vice presidente dell'Associazione italiana allenatori di calcio, ai tecnici dei nostri campionati, relazione riportata dal* «Notiziario del settore tecnico della FIGC» *dal quale l'abbiamo tratta*

La preparazione atletica, prerogativa britannica (sopra: **allenamento della Nazionale inglese;** a fianco: **contrasto fra May e Dalglish), è diventata fondamentale anche per i brasiliani** (in alto: **Tele Santana coi nazionali della Seleçao). Ma il fattore-atletico non è tutto, la tecnica è sovrana** (in alto: **un virtuosismo di Stielike)**

Alla scuola del Trap

SCHEMI, pressing, raddoppi, fuorigioco, preparazione fisica e psicologica. Questi i temi che maggiormente interessano oggi gli allenatori. Prima di addentrarmi nei problemi specifici mi è obbligo ricordare che sin dal 1863, anno della fondazione della Londra Fuemsson's Tavern, questa disciplina sportiva ha avuto periodicamente necessità di modifiche ai regolamenti che hanno richiesto delle evoluzioni generali. Gli schemi di gioco che si sono susseguiti sono stati diversi: sistema piramidale (1-2-3-5) e metodo con la modifica del fuorigioco da tre a due giocatori nella metà campo. Fu Herbert Ghapman, general manager dell'Arsenal di Londra, l'ideatore del W.M. (centromediano metodista e stopper). A seguito di questi schemi qualche allenatore apportò delle interpretazioni personali: Karl Rappam fece adottare il sistema Rieghel (1932), meglio conosciuto come «catenaccio», mentre in Sud America, a queste innovazioni del fuorigioco e del W.M., si rispose iniziando nel '50 e perfezionandolo nel 1958, con lo schieramento del 4-2-4 e con il 4-3-3. Da quel momento in avanti ogni nazione ed ogni squadra si presentava alle competizioni con schemi legati al modo di giocare del proprio paese non curandosi di una didattica generale. Infatti nel '62 il Brasile, ai mondiali che si svolsero in Cile, si schierò con un 4-3-3 mentre l'Inghilterra, nel 1966, adottò un 4-1-3-2. Nel 1970 a Città del Messico il Brasile vinse il titolo mondiale e praticò un 4-4-2 molto elastico, schema che fu praticato dalla Germania che, nel '74, vinse il campionato del mondo.

L'AJAX. L'Italia (dal 1962), grazie ai brillanti successi conseguiti dal Milan, dall'Inter e dalla squadra azzurra, diventò la nazione più eterogenea di schemi. Così, nel decennio 70-80, un po' per necessità di risultati, un po' per le note difficoltà tecniche dovute agli organici, troviamo assetti più sorprendenti (vedi Vicenza). Ed è proprio in questo periodo che a livello europeo si incominciano a vedere nuove concezioni interpretative delle tattiche. Ad iniziare un nuovo discorso fu l'Aiax di Cruiff e Neeskens, giocatori universali. Credo che la paternità delle attuali tattiche, che prevedono il pressing e il fuorigioco, sia da attribuire all'Aiax e alla squadra nazionale olandese. Le caratteristiche interpretazioni hanno evidenziato i primi valori di eclettismo del gioco universale, dando risalto al collettivo ed enfatizzando, questa volta, il calcio totale. Questa evoluzione però non fu immediata. Infatti, nel mondiale del '74 in Germania, troviamo ancora molte squadre schierate alla moda del tempo, ancora prive di quei contenuti tattici odierni, buona parte con difese a uomo e giocatori di ruolo come difensori (meno eclettici). Dobbiamo aspettare il mondiale in Argentina (1978), per ritrovare il messaggio inviatoci dall'Aiax. L'Argentina, il Brasile e la Svezia si presentano allineate ed evolute a queste concezioni, dimostrando addirittura un miglioramento tattico generale (zona di difesa, pressing, fuorigioco). Da questa competizione in avanti, aumentano gli eclettismi ed ogni squadra si presenterà a livello internazionale allineata almeno in parte a queste interpretazioni.

PRESSING. Infatti, due anni dopo, anche se con concezioni diverse — e dopo diremo perché — al Mundialito in Uruguay e agli Europei in Italia, sono parecchie le squadre che dimostrano di avere intrapreso questa strada: alludo al Belgio, al Brasile e all'Argentina che praticano il fuorigioco e il pressing. Va osservato come le immediate risposte si sono avute da nazioni e squadre che hanno mantenuto schemi legati alla zona ed ai loro principi didattici. La Francia ne è l'ultimo esempio. Questa nazione anche quando non otteneva risultati (1978) si è sempre basata su principi didattici legati alla tecnica, alla formazione di giocatori con ruoli specifici (ali) riuscendo a plasmare geometria, schemi razionali e spettacolo. Naturalmente sappiamo che i risultati sono sempre legati al valore di alcuni fuoriclasse (vedi Platini ecc.); ma è doveroso riconoscere come in queste evoluzioni gli immediati vantaggi si siano avuti da squadre che sono rimaste legate a questi principi. Si sono visti notevoli accorciamenti degli spazi che intercorrono fra il reparto difensivo e l'attacco, con lo scopo di facilitare il pressing, i raddoppi di marcatura e il fuorigioco riducendo e limitando il raggio di manovra sia in fase offensiva che difensiva. Una situazione nuova in cui i cursori si sono trovati, in alcuni momenti e in certe gare, in difficoltà. In questi spazi stretti è stato importante velocizzare l'azione con triangolazioni precise al fine di uscire da ammassamenti di avversari. A questa tattica collettiva si è plasmata conseguentemente la tattica individuale dei ruoli.

IL PORTIERE. Questo giocatore è stato chiamato ad una interpretazione differente della sua posizione fra i pali. Ha avuto evoluzioni legate al fuorigioco, all'abilità avversaria di esecuzioni di palla inattiva modificando la precedente posizione: dal piazzamento sul secondo palo nei calci d'angolo a posizione più centrale. Lo stesso avviene sulle punizioni.

I TERZINI. Si è notata una tendenza ad impiegare giocatori eclettici portati allo sviluppo del gioco offensivo. Con i raddoppi di marcatura e un buon affiatamento si è potuto fare a meno di difensori puri anche nella marcatura di avversari pericolosi come le ali. Il vantaggio è stato notevole: il calcio itaiano è cresciuto a livello internazionale anche in campi esterni. Si è così potuta notare una crescita di personalità e capacità offensiva.

I CENTROCAMPISTI. Dicevamo come queste nuove situazioni hanno imposto una differente interpretazione. In fase offensive ha perso un po' di efficacia il cursore tipico. È stato necessario riproporre triangolazioni e geometrie precise e rapide che eludessero il pressing e i raddoppi di marcatura. In fase difensiva tutti i reparti si sono dovuti adeguare e partecipare all'interdizione del gioco avversario. Atteggiamento che in passato non era richiesto alle cosiddette mezzepunte o ai fuoriclasse. Si è visto come un reparto ben organizzato e sorretto da una buona condizione psico-atletica e tattica sia riuscito più di una volta a prevalere su valori unicamente tecnici. Possiamo, quindi, aggiungere come sia stato necessario l'adeguamento di questi giocatori alle situazioni tattiche vigenti: non più la squadra al servizio del fuoriclasse, ma il fuoriclasse al servizio della squadra. Questa è, infatti, la risultanza di parità di situazioni proposte sul terreno di gioco che possono testimoniare la differenza del risultato conseguente al valore tecnico.

GLI ATTACCANTI. In passato potevano agire con maggiore facilità e, pur essendo sempre marcati spietatamente, potevano superare il proprio avversario in spazi differenti. Oggi, invece, sono chiamati a cooperare con gli altri reparti all'interdizione (pressing) sulla difesa avversaria ed a muoversi in chiave offensiva in zone affollatissime, subendo raddoppi di marcatura. Sono diventati punti di riferimento nella verticalizzazione del gioco e, quindi, portati a movimenti di aperture maggiori rispetto al passato. Gli stessi centravanti con caratteristiche di sfondamento sono più chiamati a queste sollecitazioni non potendo più aspettare i palloni dentro l'area di rigore. Spiegazione: poche ali sono capaci di giungere a fondo campo, quindi è necessario l'impiego di uomini eclettici, centrocampisti e terzini lungo le fasce.

L'UOMO-GUIDA. A questo punto va aggiunta l'importanza del dialogo in campo. Un tempo si dava molta importanza al giocatore esperto o uomo guida. Successivamente si è detto che ne necessitava uno per reparto: attualmente, penso che tutti i giocatori devono avere un dialogo tattico. Più dialogo esiste in campo e più ordine ed equilibrio ne derivano. Anche nei settori giovanili già da tempo è iniziato un radicale rinnovamento e si cominciano a notare efficienti miglioramenti. I giovani anticipano la loro maturità tattica esprimendosi con più personalità e sicurezza: impersonando schemi e tattiche come nelle massime divisioni. Lo stesso torneo di Viareggio ne ha dato una dimostrazione rispetto al passato. Naturalmente è superfluo sottolineare che sarebbe demagogico credere che queste acquisizioni siano sufficienti per il risultato perché, come abbiamo già detto, sappiamo che questo sarà solo evidenziato dal valore tecnico ed intellettivo. La tecnica dovrà essere affinata alla

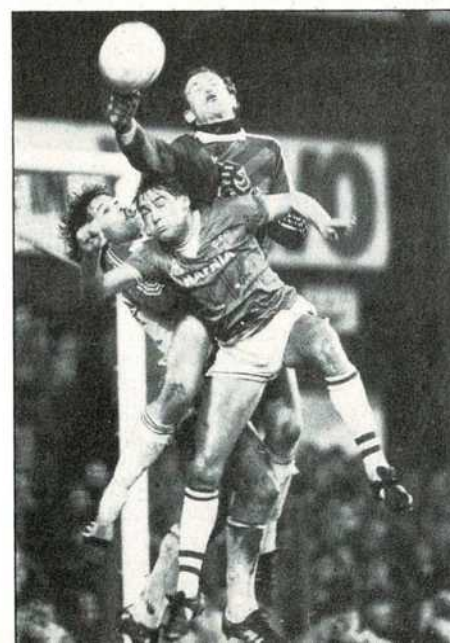
Alla scuola del Trap

segue

maggiore precisione nella velocità. Andranno curati tutti i particolari della trasmissione del pallone (passaggio), che dovrà essere effettuato nella forma più semplice e rapida possibile. Oggi vediamo ancora spesso passaggi approssimativi che mettono in difficoltà il proprio compagno, oppure passaggi a mezza altezza anche quando non è necessario che permettono all'avversario di praticare il pressing o il raddoppio della marcatura. Si dovrà curare la padronanza della palla e migliorarne la sensibilità e la sicurezza quando si è sottoposti a pressing. Ci si dovrà esercitare molto più velocemente nella conduzione, nei controlli, nei cross, e nei tiri in porta sempre alla ricerca della precisione. Curare la sensibilità negli scambi ravvicinati, uno-due. Naturalmente la ricerca dovrà essere minuziosa e sarà opportuno esercitare ambedue i piedi; come saranno presi in considerazione gli aspetti del gioco aereo.

PREPARAZIONE. La preparazione atletica assumerà una grande importanza per il potenziamento di un'azione continua, necessaria ai ritmi dei pressing e dei raddoppi. La preparazione atletica o fisica, che ha assunto sempre più una specificità scientifica con scienza medica, test e ricerche nelle varie discipline sportive, è ora a conoscenza della capacità fisica di potenziamento generale. Nel calcio già da qualche anno ci si avvale della collaborazione di preparatori atletici. Si è anche spaziato in altri campi, come basket, pallavolo e pesistica, cercando ogni fonte di informazione onde migliorare i particolari. Nel periodo antecedente la guerra, l'affluenza di allenatori di scuola danubiana orientava questa preparazione abbinata alla tecnica. Nell'immediato dopoguerra, l'arrivo di qualche inglese fece sì che la preparazione fosse abbinata a schemi tattici. Gli inglesi ritenevano importante ed indispensabile la preparazione, ma la concezione interpretativa era limitata, come testimonia qualche esercizio di ginnastica con attrezzi ausiliari (corda) o qualche giro di campo di corsa o a saltelli. I primi miglioramenti importanti si ebbero dal '50 al '60, attraverso i frutti di studi fatti da tecnici e scienziati di altre discipline sportive valutabili con il cronometro ed il metro (interval-training). Questi ripetuti esperimenti hanno indotto tecnici calcistici interessati al problema a poter sperimentare, anche nel calcio, questi criteri di allenamento. Difatti i risultati sono stati notevolmente lusinghieri, tanto da costituire anche in futuro principi e metodiche dell'allenamento. Arrivati a questo punto credo che l'evoluzione del

tempo abbia raggiunto il suo massimo sviluppo: gli schemi si fisseranno sulla zona o zona mista di difesa ed il calciatore avrà a sua disposizione cultura ed informazioni didattiche per acquisire e completare il suo bagaglio personale.

ECLETTISMO. L'eclettismo in futuro dovrà ancora migliorare e l'interpretazione tattica della squadra dipenderà unicamente dalle concezioni dell'allenatore ed eventualmente dall'organico che avrà a sua disposizione. In questa sede non dobbiamo trascurare che sarà sempre importante ricercare e coltivare giocatori di ruoli specifici, (uomini-gol, oppure ali capaci di superare difese ben organizzate, gioco penetrante, difensori). difficilmente potremo allontanarci, nel prossimo futuro, da queste interpretazioni. Risulterà invece importante migliorare la tecnica di

Più duro il lavoro in palestra (in alto, a destra: **sotto... tortura Bracewell dell'Everton). Ma in campo il lavoro paga** (sopra: **un intervento in acrobazia di Robson del Manchester United su Sharp dell'Everton). Tatticamente anche il ruolo del portiere è cambiato** (a destra: **Van Gerven del Fortuna Sittard's in un intervento volante)**

base, la tattica e la preparazione fisica. A questi principi, a mio avviso, si affiancheranno parallelamente equilibri psicologici e nozioni pedagogiche. Il calciatore sarà sempre più chiamato ad esasperazioni agonistiche legate ai risultati, all'amplificazione dei mezzi di informazione ed avrà così valore il suo comportamento equilibrato, razionale, intelligente e responsabile verso colleghi, dirigenti, direttori di gare, stampa e tifosi. Ho voluto inserire quest'ultima componente che credo necessiti di analisi adeguata ai tempi. L'atteggiamento responsabile professionale sociale che richiede il calcio è ormai di elevato contenuto, non più goliardico. Ci sono squadre che la pedagogia non devono e non possono più trascurare. Quindi in futuro il calciatore sarà sempre più chiamato ad una evoluzione personale psicologica consolidando in un sistema esasperato il suo equilibrio, la consapevolezza di un valore professionale che va difeso e mantenuto.

LO STRESS. Nella pedagogia calcistica forse questo è uno degli aspetti più difficili da trattare perché evidenzia l'essenza intellettiva del soggetto. Non ho dati statistici che ne quantifichino il margine di miglioramento nell'essere umano però sono già stati fatti studi relativi allo stress, ed i risultati hanno evidenziato l'efficacia di un'abitudine o di un allenamento a continue tensioni purché non superino linee alienanti. A suffragio di queste mie convinzioni posso citare le esperienze di un passato da calciatore simile a quello di giocatori avuti alle mie dipendenze, sempre legati a continue tensioni ed impegni. Ne è derivato, e ne deriva, che colui che si è imposto un'abitudine al ruolo, gestendo e migliorando il suo equilibrio psichico, ha potuto superare momenti difficili senza grossi traumi ottenendo immediati e continui risultati. Prima accennavamo come la tendenza degli schemi sarà fissata sulla zona o zona mista, e sarà abbandonata la marcatura ad uomo, ormai ritenuta superata. La necessità di raggiungere il massimo miglioramento da ogni singolo giocatore, costringerà tutti a conoscenze basilari sia in fase difensiva come in quella offensiva.

STILE. Nonostante il valore culturale di queste nuove teorie, molti studiosi di calcio, pur trovandosi d'accordo su certi principi, hanno inteso evidenziare l'importanza ambientale, caratteriale e psicologica-sociale nella quale ogni metodologia deve essere inserita e imposta, sostenendo che essa dovrà rimanere il più possibile aderente ai concetti che ogni scuola ha di se stessa. Gli stili e le risposte sono indubbiamente diverse una dall'altra. Possiamo citare alcuni esempi. Gli anglosassoni posseggono una aggressività e concezione di gioco razionale basato sull'agonismo. I latini sono tendenzialmente legati ad una maggiore elaborazione del gioco favorendo lo spettacolo con minore aggressività. L'America Centrale e l'Africa, pur seguendo queste indicazioni, sono nazioni giovani, neofite e, quindi, carenti di cultura calcistica e tradizioni: nelle gare è possibile notarlo. In una didattica mondiale possiamo riscontrare una generale tendenza a questa formazione tattica, ma le risposte e le acquisizioni saranno sempre legate agli aspetti genetici di una nazione. Quindi, mentre negli schemi ci sarà una disposizione di base, zona o zona mista, 4-4-2 o 4-3-3, nella preparazione atletica calcistica non ci potrà essere una metodologia generale. Ogni allenatore potrà mantenere alto il grado di preparazione attraverso la propria cultura con metodiche e principi che la scienza gli ha indicato (ripetute, interval-training, pesistica): col potenziamento generale (aerobico, anaerobico), con l'ausilio di esercitazioni specifiche note come pressing sulla palla, uomo contro uomo, raddoppi di marcatura, che uniscono valori tecnico-tattici e atletici.

PUNIZIONI. La tattica si allineerà a questi principi per il sofisticato ordine nell'effettuazione del fuorigioco, nell'efficacia del pressing e dei raddoppi costituendo motivi principali del momento. In una prospettiva futura si dovranno perfezionare sempre più i sincronismi di situazioni di palla inattiva come calci di punizione, calci d'angolo e rimesse laterali. Già da qualche tempo osserviamo quale importanza hanno assunto ai fini dei risultati queste situazioni. La creatività, la fantasia e l'abilità messa in mostra da alcuni specialisti come Platini, Zico ecc. hanno arricchito lo spettacolo di questi particolari e contribuito, indubbiamente, ai risultati della loro squadra. L'esempio viene anche dallo scudetto vinto dalla Roma: Di Bartolomei realizzò 6 calci di punizione determinanti. Da qui la necessità di perfezionare le esecuzioni con continue esercitazioni individuali e collettive. Occorre trovare continue soluzioni alternative. Così dicasi dei calci d'angolo e delle rimesse laterali.

ZONA MISTA. Accennavamo prima che gli orientamenti si fisseranno probabilmente su due concezioni base: zona di difesa e centro campo e zona mista. I principi di queste disposizioni, a mio avviso, non si differenziano molto: ambedue gli schemi mantengono una distribuzione razionale di giocatori sul terreno di gioco, e l'eventuale applicazione di una o dell'altra, dipenderà forse da concezioni interpretative personali dell'allenatore. Questi, una volta accertato il valore dei propri giocatori, ne valuterà i vantaggi e gli svantaggi ed osservando le capacità eclettiche ed intellettive degli uomini a sua disposizione saprà di riflesso quali varianti dovrà imporre al suo schema. Concludendo, i concetti esposti non sono che impressioni personali riflesse da analisi orientative tratte da esperienze in campo internazionale e in campo nazionale. Credo che ad essi tutte le squadre gradualmente dovranno allinearsi.

Giovanni Trapattoni

P.T. NEEDHAM/85

ELIMINARE I CAPELLI GRIGI CON RINOVA

I capelli grigi sono oggi un problema risolto. Un problema risolto da Rinova che non è una comune tintura, perché agisce in modo progressivo. Gradualmente dona ai capelli grigi (non importa se siano stati biondi, castani, bruni o neri) il colore desiderato. Così, senza che nessuno si accorga del tuo piccolo segreto Rinova ti ridà l'aspetto degli anni più giovani.

Rinova non unge, è di facilissima applicazione e ti permette di eliminare il grigio, anche solo nelle zone desiderate.

Puoi scegliere il tipo che preferisci, Rinova for men o Rinova Lotion, Rinova liquida o solida. Per un risultato immediato, chiedi il nuovissimo Rinova Stick: è innocuo, e puoi adoperarlo anche per la barba o i baffi. Inoltre è praticissimo: si applica con il pettine!

Laboratori VAJ - Piacenza

E' FACILE COME PETTINARSI.

di **Italo Moscati**

JACK LONDON RACCONTA I LATI BUI DELLA BOXE

Pugni d'autore

«STORIE DI BOXE» di Jack London, ecco un libro da leggere. E non soltanto perché parla di pugilato in maniera commossa e accattivante, rivoltando la leggenda della «noble art» e scoprendone i lati bui. Ma anche perché, come vedremo, almeno uno tra i due racconti che compongono il libro edito dallo Sugarco si presta ad un discorso di estrema attualità con un involontario riferimento alla tragedia di Bruxelles. Che c'entra il pugilato con il calcio? Per rispondere, bisogna riassumere brevemente i due racconti. Il primo, intitolato «Il bruto delle caverne» presenta la storia di un giovane pugile, Pat, figlio di un vecchio campione sfortunato (nel senso che ha ottenuto meno di

quel che meritava sul ring), che in pochi anni brucia le tappe e ariva a forza di KO alla soglia dell'incontro con il campione mondiale dei massimi. Pat, va spiegato, è un tipo un po' speciale. È un uomo puro, allevato fra i boschi, lontano dalle città nevrasteniche e dalle «combines» dei massacratori del pugilato, ovvero gli affaristi che vendono gli incontri alle spalle degli atleti. Il padre, congedandosi da lui e affidandolo ad un potente manager, fa inserire nel contratto che il ragazzo avrà diritto di ritirarsi e di avere libertà di movimenti se e quando capiterà che anche uno solo dei suoi incontri verrà truccato.

IL SECONDO RACCONTO ha al centro un personaggio del tutto diverso. È un ex campione che, rimasto povero in canna, con una moglie e due figli da mantenere, si prepara a sostenere uno scontro dal quale spera di ricavare una buona borsa per sfamare la famiglia. Non è solo povero in canna, l'ex campione, non riesce nemmeno a comprarsi una bistecca per sostenersi alla vigilia del match. Fa tre chilometri a piedi e sale sul quadrato debole e stanco, ma intenzionato a conquistare la benedetta borsa. Il suo avversario è di primo pelo ed è ben nutrito, forte e robusto. Ma il nostro eroe non si scoraggia e Jack London — che ha scritto questi racconti all'inizio del secolo — ce lo descrive mentre sostiene gli assalti con grande coraggio e perizia tecnica. London, che fece per un certo periodo anche il cronista di boxe, offre la sensazione che l'ex asso ce la stia facendo, ovvero che gli basterebbe l'energia necessaria per un ultimo buffetto onde mettere definitivamente al tappeto l'avversario e portare a casa i dollari in palio per riempire la bocca spalancata dei suoi pulcini. È un'illusione. L'asso va a terra e torna a casa rifacendo a piedi i tre chilometri con una sola sosta: si ferma ad una panchina e piange ricordando quando, da ragazzo, impartì la lezione di potenza ad un anziano pugile. In questo secondo racconto, London parla dunque della boxe come di una specialità dura e spietata, fatta apposta per piegare le ragioni più umane in nome della carica e della resistenza del più giovane. La nobiltà dell'ex campione non riesce ad avere la meglio sulle regole della «noble art», spettacolo appassionante con le sue inevitabili e note crudeltà, spettacolo ad alto voltaggio che fa leva sul fattore più sensibile (il cuore, i pensieri del pugile). Tutti, anche se spesso inconsciamente, avvertono i problemi dietro una fronte corrugata dallo sforzo. Tutti vedono accrescere suspense, emozione, passione nella combinazione fra pugni e lotta psicologica.

LA BOXE è insomma un crogiuolo di sentimenti e di fatti che racchiude, sintetizzandola ed esasperandola, la vita con il suo sapore di scontro ininterrotto, violento, invano coperto dalle buone intenzioni o tanto meno dalle regole. Ed è ovviamente la stessa boxe e la stessa situazione di fondo che affiora nel primo racconto, «Il bruto delle caverne». Pat non è un bruto, al contrario, e non viene dalla caverna ma dai cieli puliti dei boschi e dall'aria tersa delle montagne. Scopre, grazie ad una giornalista di cui si innamora (la prima donna, la prima esperienza), che il manager lo tradisce e combina gli incontri, imponendogli la ripresa in cui abbatterà l'avversario. Che cosa fa Pat, sotto gli occhi dell'innamorata? Una cosa che accade solo nei racconti o nei film. Blocca, pochi istanti prima del match, il clamore della folla e tiene un discorso. L'atmosfera è bollente. C'è ressa e c'è caldo. Sono cadute alcune file di sedie nel palazzetto dello sport appena costruito. La polizia a stento riesce a frenare l'eccitazione che ha acceso ancor di più l'entourage dei pugili. Pat seguendo una ispirazione che viene direttamente dalla educazione leale ricevuta dal padre, tesse l'elogio del pugilato ma con trasporto oratorio ne svela i retroscena. Dice che il suo manager lo ha usato per guadagni illeciti e che il pubblico nei precedenti incontri è stato truffato come lo sarà in quello che va ad incominciare. Dice che l'ambiente è purtroppo inquinato da gente senza scrupoli, preoccupata soltanto di sfruttare lo spettacolo per impinguare i conti in banca. Dice che un giovane come lui rischia di provare fastidio e disgusto per lo sport. Dice che non è un caso se sono crollate alcune tribune: il palazzo dello sport è stato edificato probabilmente senza prendere le necessarie precauzioni, badando a spendere poco nelle misure di sicurezza perché la corruzione è arrivata anche lì. Dice che il pubblico è vittima di una macchinazione e che lui, il bruto delle caverne, cuore e pugni duri, non vuole essere complice, per cui ecco la denuncia ed ecco la sua iniziativa per smascherare i truffatori. È una scena da racconto o da film. Un campione, bello e generoso, pulito e affezionato al pubblico, leva la sua voce su quella dei truffatori e di tanti interessati a farlo tacere.

E BRUXELLES? Solo in un racconto o in un film, magari scritto e sceneggiato da un Jack London, sarebbe potuto accadere di sentire una voce alzarsi per chiedere la calma e spiegare qualcosa di vero, di autentico all'interno di una realtà conosciuta e amata, senza fare d'ogni erba un fascio, senza scagliarsi contro lo sport, ma cercando di evitare confusioni, colpendo con un uppercut la violenza della impreparazione e della barbara leggerezza. Non è accaduto. Jack London è uno scrittore, un creatore di vicende e di personaggi illuminanti. A Bruxelles, niente luce, solo notte pesta. I pugili di London, carichi di sofferenze e di verità, sono appunto pugili, eroi di una splendida provocatoria finzione letteraria ma ugualmente in grado di suscitare in tutti il desiderio di sapere come stanno sul serio le cose «prima» del match. Dentro e fuori il ring.

TATTICA/2. C'È DEL NUOVO NEL NOSTRO CAMPIONATO

Forse è merito degli stranieri, forse di certi tecnici più preparati. Fatto è che oggi sono molte le squadre che «giocano». A volte persino senza palla...

Italian style

di **Gianfranco Civolani**

IL PIÙ ricco, il più grande, il più bello. Insomma, «il più?». Cerchiamo di guardarci dentro con calma e sangue freddo. Il campionato italiano '84-85 il più ricco del mondo? Sì, certamente. Il più ricco di folla e dunque di introiti, il più ricco di personaggi e comunque di campioni (fateci caso: ci sono proprio tutti i migliori e semmai vorrebbero tanto calare fra noi i vari Rush, Voller, Schuster, Wark e Schumaker, ovvero la «crema» di quell'altro mondo). Il più grande? Sì, grande in tutto, grande grandioso e grandemente enfatizzato fin nelle sue minime pieghe. Il più bello? Bè, qui bisognerebbe intendersi un minimo. Perché sicuramente il campionato

segue

Brera l'ha paragonato a Schiaffino. È l'uomo nuovo del calcio italiano, un regista raffinato da Bagnoli che Bearzot ora ha lanciato in azzurro. Totò Di Gennaro, nato come «libero», con la maturità si è imposto per la capacità di razionalizzare il gioco

che si è appena concluso ha espresso valori tecnico-tattici e dunque valenze assolute certamente superiori a quelle emerse negli anni che furono. E io personalmente sono dell'idea che in nessuna altra contrada si riesca a giocare un football così al tempo stesso meritato di eccellente tecnica e di applicazione strategica. Intanto lo spirito nuovo con il quale le squadre si affrontano.

Ma ve le ricordate le cosiddette squadre piccole negli Anni Sessanta o anche nei primi Anni Settanta? Tutti pronti a fare ammucchiate, tutti pronti a lucrare il pareggiaccio santo e beato, tutti pronti a sperare nel golletto della grande beffa e a fare marameo a chi avesse pretesto anche un minimo di calcio decente. E invece oggi chiunque scende in campo vuole far risultato giocando il suo calcio, quello concepito già quando le squadre si radunano in estate e gli allenatori cercano di applicare gli schemi rapportandoli ai pedatori che hanno in squadra. E la tecnica, già, sul piano della tecnica di base abbiamo fatto un imperioso balzo in avanti e adesso in Serie A (e discretamente anche in B) tutti sono provvisti di fondamentali individuali di grana finissima quando invece vent'anni fa campeggiavano anche nella massima serie bravacci capaci solo di arpionare gamba o pallone e puntualmente facendo polpette dell'una o dell'altro.

I TECNICI. Lo spirito e la tecnica come primo supporto per una spinta all'insù. Di chi il merito? Della nuova generazione di tecnici (e sommamente anche di quelli addetti ai vivai) partoriti da Coverciano (fucina della quale torneremo a parlare in chiusura) e dei tanti stranieri che sono approdati qui e che subito si sono stagliati a modelli non solo di squisitissimo stile, ma anche e soprattutto modelli di comportamento nell'approccio all'impegno domenicale. Altra considerazione, questa difesa a zona che sta prendendo sempre più piede; la fanno integralmente Roma, Milan e Sampdoria, la sperimentano Udinese e anche Juve e Napoli, la praticano in modo estemporaneo e anche un po' balzano altre squadre in fregola di timide innovazioni, ma non c'è dubbio che chi si difende a zona deve per forza di cose disporre di una sopraffina tecnica individuale e deve pure avere un cervello molto sveglio. Il gioco corale: il Verona in questo senso ha dato veramente dei punti a tutti. Dopodiché riesce difficile argomentare su chi ha prodotto le cose più belle, ma appunto per questo io mi fermerei al Verona perché Bagnoli e i suoi eroi hanno saputo mirabilmente fondere i fondamentali del tradizionale gioco all'italiana con i canoni di certo calcio continentale e puntualmente ci hanno restituito finalmente negli anni ottanta una squadra autenticamente mitteleuropea. L'espediente dell'offside sistematico: Milan e Torino ci hanno spesso provato. Io qui non mi stancherò mai di sconsigliare eventuali epigoni dal ricalcare il giochetto. Quanto ti riesce, non paga poi tanto. E quando ti fa «toppare», allora paghi salato, troppo salato.

I REGISTI. Il pressing: stimolante soprattutto perché la controparte deve trovare una contromossa e la contromossa risiede nelle grande abilità di palleggio e nella sconfinata visione periferica del regista così come nel basket ti difendi dal pressing benone solo se hai un playmaker di quelli di primissima. E infatti guardate che giocatori hanno Verona-Inter-Torino-Juve-Milan-Sampdoria: Di Gennaro, Brady, Junior, Platini, Wilkins (con Di Bartolomei secondo regista in terza linea) e Souness. Ovvero il regista ce lo abbiamo, ce lo teniamo e guai se per qualche causa accidentale lo perdiamo. Altri coriandoli: si gioca finalmente anche senza palla (e qui vorrei per esempio segnalare l'Atalan-

fotoBob Thomas

Ecco alcuni dei più interessanti «esemplari» tattici del nostro campionato. Junior (sotto) **ha letteralmente cambiato faccia al Torino ispirandolo con le proprie intuizioni di regista. Wilkins** (a sinistra) **e Souness** (al centro) **sono due centrocampisti abilissimi anche nel gioco senza palla e all'occorrenza capaci di lunghi lanci verticali tesi a «tagliare» le zone avversarie. Non per niente Wilkins è stato soprannominato «rasoio».** A destra e nella pagina a fianco **due moderni interpreti del ruolo: Tricella e Righetti**

fotoBriguglio

fotoZucchi

ta), si presidiano rigorosamente le fasce e allora come la si attacca 'sta zona? L'ha fatto vedere la Juve come la si attacca, l'ha fatto vedere la Juve europea e l'ha soprattutto fatto vedere proprio a Bruxelles. La zona la puoi attaccare verticalmente con giocatori avvezzi a praticare calcio in questa maniera e cioè con i Platini e con i Boniek. Le funzioni del libero. Anche qui, avete fatto caso che Armando Picchi e Franco Janich non hanno lasciato eredi? Ma oggi abbiamo i Tricella, gli Scirea e i Righetti, tutta gente capace di soprannumerare d'improvviso, gente capace di avventurarsi a dettare il lancio, gente in gamba nell'interdizione (forse meno in gamba di Sandro Salvadore, per esempio), ma assai più in gamba quando deve andare a supportare l'opera di centrocampo e conseguentemente quando deve andare a rappresentare in ogni punto del campo il fattore-sorpresa. Detto ciò, quali orizzonti tecnico-tattici possiamo ipotizzare per il notro calcio-campionato? Semplice: proseguire sull'onda e battere con determinazione e convinzione gli stessi sentieri, ovvero mediare fra le nostre propensioni naturali (propensioni di noi pedatori italici, le propensioni all'accorta copertura) e gli ammaestramenti di un calcio europeo un po' più duttile. Noi italiani siamo inimitabili nell'arte di scopiazzare gli altri adattandoci al meglio. E allora ricalchiamo pure e insomma scopiazziamo senza ritegno ma con grande fosforo e cioè mai dimenticando cosa siamo stati nella storia del calcio, cosa siamo oggi e cosa potremo fare se mai prescinderemo dal nostro humus naturale.

IL FUTURO. Tutto bene, tutto bello, tutto sicuramente istruttivo, ma appunto a dispetto del campionato milleluci, lancio un allarme. Guardiamo chi sono in Serie A gli allenatori vincenti. Sono Bagnoli 50 anni, Radice idem come Bagnoli, Liedholm 62, Bersellini 49, Trapattoni 46 e mettiamoci anche Castagner 45. Ma i giovani tecnici dove stanno? Bianchi 41 e Mondonico 38 e poi basta. E in B ecco Simoni 46, Fascetti 47, Giacomini 46, Bolchi 45 e Agroppi un po' meno a 41. Dopodiché in B trovo fra i cosiddetti giovincelli Guerini 31 e Catuzzi 38 e in C trovo per esempio Ferruccio Mazzola 40, ma trovo ai vertici delle classifiche Gibì Fabbri 59, Rosati 56, Rota 53, Pasinato 50, Giorgi 45, Bruno 52, Canè 46, Magistrelli 47 e Scoglio 44. In sostanza voglio dire che si contano sulle dita di una mano i tecnici Under 40 che abbiano già dimostrato di valere e non c'è dubbio che oggi i vincenti sono coloro che mediamente toccano i cinquant'anni. Ma chi oggi e domani provvede a formare i nuovi tecnici? sì, Coverciano, ma con quali criteri un volta che il prence Allodi non c'è più? Sollevo il problema senza particolari intendimenti polemici, ma segnalo i numeri e consentitemi di trattenere un attimo il respiro perché adesso oltrettutto le frontiere sono chiuse e guai a disperdere e a vanificare quel balzo in avanti che oggettivamente si è fatto. Chiudo veramente chiedendomi chi sono stati i tre allenatori dell'anno e provando a dare una risposta secca. Al primo posto Bagnoli, al secondo Radice e al terzo Liedholm. Onorevole menzione? Sicuramente Nedo Sonetti.

g. c.

fotoCalderoni

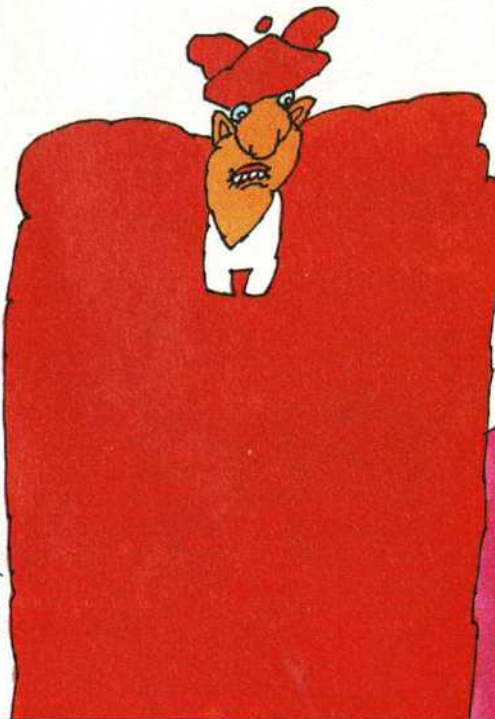
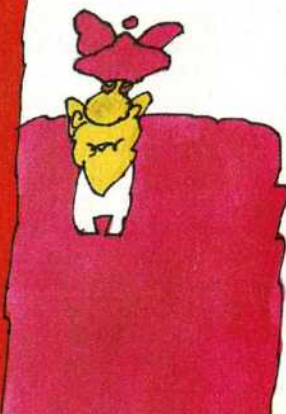
fotoZucchi

Fantacalcio per una zona «integrale»

Squadra speciale

E LA «SUPERSQUADRA» del campionato, tatticamente parlando, quale potrebbe essere? In porta Garella non si discute così come la coppia centrale Vierchowod-Tricella. E se Cabrini è sempre il superdifensore sulla fascia sinistra, dall'altra parte Mannini potrebbe aspirare a un ruolo di titolare. Centrocampo: Briegel preferito di strettissima misura a Junior per via dell'intesa con gli altri del Verona e poi Platini e Maradona e far regia in verticale (e cioè non sulla stessa linea). A destra un tornante universale come Fanna, al centro Galderisi a incrociarsi con Altobelli, sicuramente più ficcante e prolifico di Rummenigge. Questa supersquadra ha un'età media di ventisette anni e allinea un solo giocatore (il portiere Garella) che ha varcato i trenta.

IL MODULO? con questa squadra si può anche fare zona integrale. E se poi un qualunque allenatore volesse con questa gente fare zona mista, allora si potrebbe mettere in campo la coppia Vierchowod-Francini con eventuale sacrificio di Mannini. Onorevoli menzioni? Qualche nome: Galli, Tancredi, Zenga, Collovati, Beppe Baresi, Francini, Galvani, Scirea, Di Gennaro, Junior, Dossena, Volpati, Matteoli e Rummenigge. L'allenatore? Due allenatori, due milanesi, Bagnoli & Radice □

LA TRIBUNA DI GIULIANO

Mercatino

☐ **VENDO** L. 1.000 maxiposters, L. 750 posters di ogni sport 40x50. **Gianluca Papa v. S. Sofia 83, Catania.**

☐ **SCAMBIO** videocassette calcio e cerco videocassette sempre VHS finale europeo 84 e Juve-Porto. **Alessandro Gasparini, v. Montefiorino 4, Reggio Emilia.**

☐ **VENDO** L. 50.000 annate Guerino 82-83 e 83-84, L. 25.000 capo subbuteo con porte e palline, L. 5.000 l'una Brasile e Milan, L. 1.000 maxiposters calciatori. **Alessandro D'Arcangeli, v. Bellaria 9/2, Bologna.**

☐ **VENDO** nn. de Il Campione nn. 1-2 di Master, tutti nn. Big, biglietti ingressi stadi e Panini dal 71 all'84. **Carlo Pignatti, v. A. Gramsci 24, S. Donato Milanese (MI).**

☐ **VENDO** L. 40.000 l'una annate Guerino dal 76 all'81 con inserti mai staccati. **Claudio Gregori, v. Conte Rosso 5, Roma.**

☐ **VENDO** L. 50.000 l'una annate Guerino 81-82-83-84, L. 25.000 cento posters, L. 10.000 dieci ultrafoto, L. 1.000 adesivi e biglietti ingresso stadi. **Giuseppe Mosca, v. Montefanese 80, Osimo (AN).**

☐ **VENDO** degli Ultra Roma L. 12.000 sciarpe, L. 1.500 ultrafoto. **Sandro Antoniotti, v. A. Fusco 27, Roma.**

☐ **VENDO** L. 4.000-5.000 dischi hard rock e heavy metal, L. 500 posters squadre e giocatori serie A e Hurrà Juve ultimi cinque anni. **Eligio Crolla, v. Martiri della Libertà 247/A, Cossato (VC).**

☐ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto L. 2.500 negativi. **Felice Spicocchi, v. Tito Betuzio Barro 6, Ascoli.**

☐ **CEDO** L. 1000 ultrafoto e adesivi, L. 2.000 negativi. **Gianni Barbieri, v. Donatello 50, Roma.**

☐ **VENDO** sciarpe A.B.C. L. 5.000 stampate, L. 3.000 non stampate. **Alessandro Gabbani, v. G. Dell'Omodarme 100, Pisa.**

☐ **VENDO** Supergol dal n. 1 al 10, Topolini, gioco elettronico calcio, posters, cerco agenda sport 1983 n. 7. **Antonio Nocenti, v.le Pietre 24/G, Arezzo.**

☐ **VENDO** squadre Palermo, Milan e Belgio di subbuteo L. 6.000, maxiposters Rummenigge e Boniek L. 1.500 l'uno. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza (MI).**

☐ **VENDO** programmi Personal Computers linguaggio Basic. **Roberto Cherubini v. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **VENDO** annata 84 Inter Football, album Panini completi 70-71, 81-82, 82-83, 83-84, 84-85 e libro «Tutto Spagna 82». **Ivan Garbin, v. Moalli 1, Ponte Tresa (VA).**

☐ **VENDO** materiale Fighters Juve e ultrafoto: Toro, Milan, Inter, Juve. **Mimmo Perrino, v. Cellini 6, Torino.**

☐ **PAGO** L. 10.000 Panini illustrati calcio 73 e 74. **Giuseppe Auspici, v. Cassino 11, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** L. 6.000 sciarpe raso gruppi serie A. **Andrea Zanon, v. Signoria 15, S. Giorgio delle Pertiche (PD).**

☐ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto, 4 L. 4.500. **Pino Petrocchi, v. E.P. Mazzoni 30, Ascoli.**

☐ **VENDO** squadre subbuteo, annate Guerino 81, 82, 84, storia dei Mondiali dal 1930 al 78. **Vincenzo Pisciotta, v. M. Fiore 19, Napoli.**

☐ **VENDO** annate calcio e ciclismo, fascicoli e inserti, Gazzette foto del Grande Toro, chiedere catalogo. **Roberto Atripaldi, v. Del Canaletto 47, Spezia.**

☐ **VENDO** degli Ultra viola sciarpe L. 7000, foulard, L. 5.000. **Alessandro Gozzi, v. Ponchielli 36/A, Firenze.**

☐ **VENDO** L. 8.000 squadre subbuteo, L. 12.000 segnapunti luminoso. **Stefano Frusone, v. Tor De Cenci 27, Roma.**

☐ **VENDO** e scambio foto dei Boys e BRN in Inter-Milan. **Alberto Roscati, Fermo posta Cordusio, (MI).**

☐ **PAGO** sciarpa raso Ultra e Fedayn Roma oltre toppe in sky dei gruppi. **Roberto Mosso, v.le Roma 16, Biella, (VC).**

☐ **CEDO** almanacchi calcio anni 46-47-48 e «Questo è il campionato», scambio con maglia Genoa anni 60 e Doria. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo I, Sesto S. Giovanni, (MI).**

☐ **SCAMBIO** foto e adesivi. **Massimo Brillanti, p.zza Dalmazia 38, Terni.**

☐ **VENDO** L. 50.000 o scambio con 40 fototifo A.B. collezione Gazzetta riguardante giornata campionati 82-83-84-85. **Roberto Rambelli, v. 2 Giugno 9, Alfonsine (RA).**

☐ **VENDO** 4 giochi TV bianco-nero o scambio con cassetta Colecovision. **Luca Bertani, v. IV Ponte 7, Verona.**

☐ **VENDO** distintivi metallici tutto il Mondo. **Gianni Algeri, v. Roma 4, Nosate, (MI).**

☐ **CEDO** Panini album dal 61 al 67. **Francesco Cappelli, v. C. Francia 208, Rivoli (TO).**

☐ **CERCO** raccolte calciatori 61-62 e 63-64 Panini e calciatori 69-70, 70-71 ed. Edis Torino. **Marco Boletta, v. Nazionale Motta 34, Villa Tirano, (SO).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto A.B.C1. 10 L. 8.000. **Alderico Bianchini, v. S. Marco 560, Venezia.**

☐ **VENDO** fine campionato per L. 15.000 2 cassette con registrazione tutte le reti dell'84-85. **Luciano Flagiello, v. Giacomo Profumo 3, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto, L. 2.000 negativi, scambio foto per negativi. **Stefano Fenati, v. Odofredo II° 20, Imola, (BO).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto A.B.C. e L. 1.500 fotomontaggi Milan, Inter, Spezia, scambio foto. **Fiorenza Riccardo, v. Istria 24, Spezia.**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto e L. 3.000 negativi. **Marco Giancolini, v. Annarumma 7/C, Casina, (RE).**

☐ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto Juve curva Filadelfia, scambio ultrafoto. **Gabriele Macelloni, v. Solvay 14, Pontegìnori, (PI).**

☐ **VENDO** L. 1.500 foto e adesivi ultra Bari, negativi L. 2.000, sciarpa L. 7.000 eventuale scambio con Granata Korps. **Franco Damiani, v. G. Modugno 10, Bari.**

☐ **COMPRO** gagliardetti esteri purché ufficiali 25 o 30x40 seta o stoffa. **Alberto Superbi v. del Lavoro 8, Castelmaggiore, (BO).**

☐ **VENDO** e scambio materiale vario ultra con foto di maxisciarpate A.B. cerco ultrafoto Bari a Cremona 81-82. **Francesco Biga, v. Medaglie d'Oro 11, Bari**

☐ **CERCO** Guerini pre-1975 e riviste calcio estero. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima, (AN).**

☐ **VENDO** L. 15.000 tamburelli originali ufficiali per gare. **Pierluigi Vergano v. Montecolombo 1, Gabiano, (AL).**

Gli amici Ventura, Galletti, Masetti, Cappelli e Dall'Olio (al centro, nella foto, da sinistra) **compongono la squadra della Legatoria Reno Tipoarte di Bologna che ha vinto la Coppa Italia di bowling 1985 e guida attualmente la classifica del campionato nazionale a squadre**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi del Mondo con quelle del comunale di Torino. **Claudio Brocardo, v. Saluzzo 23, Torino.**

☐ **PAGO** fotocolor partite della Roma, foto e negativi di B. Conti. **Aurelio Gubinelli, v. Selene 2, Latina.**

☐ **VENDO** foto HTB in casa 84/85 L. 1.000.1500, cerco foto HTB 84/85 a Genova e Verona. **Gabriele Maccabelli, v. Cividale 441, Udine.**

☐ **SCAMBIO** fototifo 10x15, biglietti stadi anche esteri, riviste sportive. **Fabrizio Munno, v. Tiburtina 549, Roma.**

☐ **VENDO** L. 3.500 tessere plastificate Supporters Granata, L. 3.000 sky, L. 2000-2500 adesivi. **Loris Fiore, v. San Maurizio 5/A, Chivasso, (TO).**

☐ **CERCO** francobolli usati Italia, S. Marino, Vaticano, Europa Occidentale, cedo francobolli, materiale filatelico, libri, riviste, adesivi, posters, foto ecc. di sport. **Roberto Manzuoli, v. Lungofrigido di Levante 21, Marina di Massa, (MS).**

☐ **VENDO** materiale subbuteo di ogni genere, chiedere catalogo, pago L. 2.500 negativi foto A.B.C. 10x15. **Max Zamboni, v. Varesina 18, Villaguardia, (CO).**

☐ **CERCO** sambio cartoline stadi italiani ed esteri. **Vittorio Suriano, v. Dogana 36, Amantese, (CS).**

☐ **CERCO** materiale specie sportivo sulla Germania Est, vendo e scambio materiale sportivo vario. **Antonio Celati, v. Nuovo Argine, Portomaggiore, (FE).**

☐ **ACQUISTO** gagliardetti e posters squadre calcio veneto, vendo francobolli dal 1945 in poi e Topolini dal 1979. **Ruben Verdi, v. S. Caterina 1, Padova.**

☐ **VENDO** L. 1.500 fototifo viola e Rondinella. **Corrado Lusi, v. Dè Querci 61/A Isolotto-Firenze.**

☐ **PAGO** Cartoline stadi italiani ed esteri. **Antonio Apollaro, v.le Michelangelo, trav. 6 n. 6, Scalea, (CS).**

☐ **VENDO** sciarpe stampate L. 5.000, non stampate L. 3.000. **Alessandro Gabbani, v. G. Dell'Omodarme 100, Pisa.**

L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste

per documentare
artisti e scrittori sulla loro attività

Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333

☐ **VENDO** L. 1.500 foto gruppi A.B. specie Fossa Grifoni e Ultra Doria, sono a colori. **Maurizio Fedele, v. F. Antolini 14/22, Genova.**

☐ **COMPRO** foulards BGB Verona L. 3.500 e L. 1.000 ultrafoto A.B.C. saluto Mauro di Cagliari e Norberto del Lussemburgo. **Andrea Toma, v. U. Bortolotti 4/6, Cornigliano, (GE).**

☐ **VENDO** squadre subbuteo e accessori, chiedere catalogo. **Gianluca Prisco, v. Girolamo Santacroce 25, Napoli.**

☐ **VENDO** programmi, Commodore 64 sia disco che nastro oltre 1200 specie sport Gianni Mazzesi, v. Cella 329, S. Stefano, (RA).

☐ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto A.B.C., 6 L. 5000, negativi L. 3000. **Paolo Pasquale, Corso Paganini 293, Genova.**

☐ **SCAMBIO** o acquisto cartoline stadi tutto il Mondo, chiedere catalogo. **Luca Franceschino, v. E. Berno 71/21, Genova.**

☐ **VENDO** ultramateriale gruppi Novara, Juve, Inter, Milan, Roma. **Daniele Bolchini, v. Arona 18, Suno, (NO).**

☐ **VENDO** L. 6.500 squadre subbuteo Argentina, Inghilterra, West Ham, Arsenal, Aston Villa. **Riccardo Carrera, v. G. Sapeto 17/D2, Genova.**

☐ **VENDO** L. 60.000 l'una maglie originali Tottenham, Monaco, St. Etienne, Inter Chelsea, Goteborg, Lechia Danzica, Spartak Mosca, Aiax, Bayern Monaco, Grassopphers. **Giuliano Andreazza, v. S. Lorenzo 28/F, Bari.**

☐ **VENDO** L. 6.000 squadre subbuteo Belgio, Germania Ovest, Inter, Argentina, Juve, libri sulla nazionale azzurra. **Stefano Forcella, v. Noli 13, Bergamo.**

segue

Mercatifo

☐ **RANGER** Pescara scambia materiale. **Luciano Corsetti, v. M. Minghetti 5, Pescara.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni sez. Napoli scambia materiale specie: Pisa, Arezzo, Jesi, Modena, Verona, Juve, Toro, Viola, Atalanta, Inter e Milan. **Davide d'Andrea, v.le del Poggio 15, Napoli.**

☐ **ULTRA** Reggina saluta amici specie Santo Quattrone, Giovanni Campolo e Fabio Battaglia. **Andrea Pensabene, v. Arigni pal. Ni.Mar, Cassino (FR).**

☐ **SAVAGE** Eagles vendono materiale del gruppo e fumogeni. **Savage v. Sismondi, 29 Milano.**

☐ **AMANTE** di calcio scambia materiale e sciarpe con: Viola, Juve, Doria, Verona, Lazio, Udine, Milan, Reggiana. **Antonio Barallione, v.co Tofa 21, Napoli.**

☐ **ULTRA** Bari vende e scambia ultramateriale specie Granata e laziali cui augura ritorno in A. Michele Damiani, v. Modugno, 1° trav. 10, Bari.

☐ **CUC** Roma vende cassette tifo del gruppo in Coppa Campioni, L. 9000 per 45 minuti, L. 10000 per 90 minuti, cassetta tifo Chelsea L. 10000 per 45 minuti. Gianluigi Frea, v. De Blasi 26, Roma.

☐ **TIFOSO** del Real cerca ogni tipo di materiale della squadra spagnola. Stefano Cartabia, v. Chianciano 10/2, Milano.

☐ **CONTATTO** dirigenti dei Boys San per acquisto magliette, spille, sky e specie cassette derby. Marco Bizzarri, v. Svizzera 29, Carpi (MO).

☐ **ADERITE** al Ranger Black and Blue Inter. **Sergio Casarin, v. Amoretti 12, Milano.**

☐ **FAN** del Queens Park Rangers scambia idee e materiale con simpatizzanti italiani dei Rangers. **Maurizio Santarelli, v. della Stazione 6, Pomezia (Roma).**

☐ **DIRETTIVO** Carnovali basket 2 Bergamo corrisponde con Ultra basket A1. A2. B. C1. C2. e di calcio, scambia idee, ultrafoto, adesivi. **Franco Colombo, v. del Carpinoni 23, Bergamo.**

☐ **ULTRA** Inter chiedono gemellaggio con Boys Roma per scambio materiale. **Roberto Villi, v. Romagnola 18, Milano.**

☐ **ULTRA** Roma scambia materiale. **Roberto Spina, v. Quintilio Varo 193, Roma.**

☐ **SALUTIAMO** Rabbits BNA Bergamo. **Ultra Granata, curva Maratona, Torino.**

☐ **FORZA** Vicenza la B è vicina. **Giustiniano Cappellari, v. Poston 56, San Pietro in Gù, (PD).**

☐ **MILANISTA** chiede iscrizione Fossa Leoni sez. Veneto, Trentino e Lombardia. **Alessandro Furlan, v. Mezzavilla 24 B, Fregona (TV).**

☐ **SALUTIAMO** Rangers e invitiamo a corrispondere la sez. di Siena, paghiamo L.1000 Foto, L. 3000 negativi Rangers. **Luca Mondel, v. Forni 67, Bagno di Gavorrano, (Grosseto).**

☐ **ROSSONERO** cerca fototifo Milan in trasferta. **Valerio Scarello, v. Caduti di Cefalonia 7/C, Treviso.**

☐ **CHIEDO** indirizzi ultragruppi per invio tessera. **Lorenzo Barassi, v. Montenero 70, Milano.**

☐ **SALUTO2 gli amici di Terni conosciuti in Ternana-Casertana. Andrea Nardi, v. Pietro Ameglio 7/9, Genova.**

☐ **VIKING** granata vende L. 3000 tessera, L. 1500 adesivi e ultrafoto A. B. **Vincenzo Bocchi, c.so Lodi 65, Milano.**

☐ **AERITE** al Toro Club Piacenza. **Alfonso Perra, v. Contrebbianova 43, Calendasco (PC).**

☐ **SALUTIAMO** gemellati Toro, Genoa, Verona, Roma, Cremonese, Inter, Rabbits, Korps. **BNA, stadio di Bergamo.**

☐ **ES** Lazio scambia fototifo A.B. **Giuseppe Lazzerini, v. D. Cerquetti 67, Roma.**

SMENTITA:

L'annuncio fatto a mio nome circa l'invio in regalo di 332 ultrafoto è uno scherzo di cattivo gusto. Nino Scipilliti, Sant'Agata, (Messina).

☐ **ULTRACAPO** Viking Arezzo scambia materiale A.B.C. **Carlo Fanzi, v. Le Ville 95/D, Terranuova (AR).**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Inter scambio idee con sezioni di tutta Italia. **Marco Passoni, v. Don Sturzo 2.A, Cavenago Brianza (MI).**

☐ **SALUTIAMO** H.A.G. Padova. **H.T.B. Rabbit stadio Friuli di Udine.**

☐ **ADERITE** al Reggiana club di Modena. **Filippo Tardini, c.so Canalgrande 96, Modena.**

☐ **CHIEDO** indirizzi di: Udinese Club, HTB Udine, Black White Warriors Udine. **Marco Mari, v. Patrioti 65, Salsomaggiore Terme (PR).**

☐ **SALUTIAMO** Granata Korps e UCN Bari. **ES. Lazio, Luciano Lucarelli, v. Montefalcone 142, Mazzano-Romano (Roma).**

☐ **17ENNE** genoano cerca amici. **Riccardo Visconti, v. Sivori 7/10, Genova.**

☐ **SALUTIAMO** Rabbits Massa, Siena, Prato, vendiamo materiale. **Granata Korps, Bar Sport, v. Roma 195, Pontedera (PI).**

☐ **SALUTIAMO** ultra Pavia conosciuto in trasferta. **Gioventù Estense, Stadio Mazza, Ferrara.**

☐ **PROPONIAMO** gemellaggio ES Lazio, Tito Doria, BGB Verona, SBN Ascoli, BNA Atalanta e salutiamo Bertolio dei Lions Poggibonsi. **Giuseppe Cocchiaro delle BRN sez. Veneto, v. Cannareggio 2, Venezia.**

☐ **CHIEDO** indirizzo «Alè Toro» ed altre riviste toriniste. **Loris Capasso, v. S. Giacomo dei Capri 63/E, Napoli.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Leoni scambia o vende materiale fotografico. **Gianandrea Bungaro, v. Umiliati 51, Milano.**

☐ **SALUTIAMO** Rabbits Foligno ricordando che le promesse si mantengono. **Stefano, Giancarlo, Gianni e Luca dei Devils Korps di Teramo.**

☐ **GIOISCO** per l'Avellino in A, saluto Black-White. **Davide Arcudi, v. Saorgio 65, Torino.**

☐ **SALUTIAMO** gemellati Red e Grey, il Collettivo Cremona augurando pronta risalita in A. **Ultra viola e viola club Vieusseaux, Firenze.**

☐ **JUVENTINO** cerca amici/che. **Carmelo Cali, v. Parenzo 63, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** ai magici Ultra Trieste scambio materiale ultra specie con: Verona, Cesena, Brescia, Monza e Toro. **Davide Zupin, v. S. Dorlingo della Valle 27, Trieste.**

☐ **SALUTIAMO** Rabbits curva Nord Bergamo. **Eagles Korps, curva Maratona; Torino.**

☐ **INDIAN** Palermo scambia foto e adesivi, vende L. 1000 foto Palermo e Juve. **Carmelo Gatto, v. Bocca di Falco 72, Palermo.**

☐ **ADERITE** ai Fighters Juve «Italy Black-White», regali: adesivi; distintivo, agenda autografi. **Andrea Morini, v.le Don Bosco 69, Gualdo Tadino (PG).**

☐ **ES** Lazio scambia ultrafoto A.B. ed estere. **Claudio Vezzosi, v. Matteo Bartoli 302, Roma.**

☐ **SALUTO** gli amici Ultra Livorno. **Pontiere Giovanni Vespignani, II° Rgt. Genio, III° Btg., III° Pl. Caserma F. Nicoldi, Piacenza.**

☐ **ANNUNCIO** nascita Boys Varese basket, sez. Asti e Piemonte, aderite numerosi. **Eugenio Prima, c.so Dante 221, Asti.**

Stranieri

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Spalato scambio materiale; scrivere in inglese. **Norman Tajic, Sutjeska 244, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di bandiere distintivi ed altro materiale scambia con amici di tutto il Mondo; scrivere in inglese o tedesco. **Barczi Csaba, Szombathely, Nagy Pal 28, 9700 Ungheria.**

☐ **TIFOSO** dell'Anderlecht e della Juventus scambio biglietti stadio con ragazzi di tutto il Mondo. **Serge Laveque, Aleee des Roscsaux 19, 7210 Mesmes Mons (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici, gagliardetti, adesivi, cartoline stadi e ultrafoto con amici di tutto il mondo; scrivere in portoghese, italiano, inglese o spagnolo. **Newton D'Oliveira Neto, Av. 7 de Setembro 332/903, 24230 Barai, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **PORTIERE** di 1. divisione scambio idee e materiale con amici italiani. **Charles Mketia, P.O. 1229, Sunyani 13, Ahafo W, Ghana.**

☐ **SEDICENNE** corrisponde in inglese con fan italiani su tutti gli sport specie calcio e sulla musica, scrivere in inglese. **Ourisu Akoto Joseph P.O. Box 1229 Sunyani Brong Ahajo, Ghana.**

☐ **CORRISPONDO** in inglese con amici italiani. **Valentin Dobrescu, Strada Caporal Ruica 14/B, Bloc A 9 bis, Scara A, Etaj 10, Ap. 43, 7000 Secotor 3, Bucarest, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di bandiere, emblemi, gagliardetti e posters di calcio li scambio con amici italiani con cui corrispondo in spagnolo. **Carlos Dante Domenez, Vicente Lopez 640, 7000 Taldil, (Argentina).**

☐ **AMO** moltissimo il calcio e desidero corrispondere con amici italiani **Abu Kozubal, P.O. Box 1248, Sunyani B-A, Ghana.**

☐ **18 ENNE** corrispondo con coetanei italiani di calcio e karatè. **Adam Kozubal, Krakowska, 136-100 Kolbuszowa, (Polonia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline di stadi, li scambio chiedendo catalogo in italiano, spagnolo, inglese o portoghese. **Cyro Ferreira, r. Bulhoes De Carvalho 374-201 Copacabana, 2201 Rio de Janeiro, (Brasile).**

La formazione della Pattex S. Lazzaro, neo promossa nel campionato regionale di basket (serie D), brillante protagonista del torneo, rinnova le tradizione della pallacanestro sanlazzarese (la Succhi G Ferrara è nata cestisticamente proprio nella palestra di via Kennedy). Da sinistra in piedi: **l'allenatore Mannucci, Dovesi, Grasso, Ferraioli, Fabbri, Ghiacci;** in ginocchio: **Nerozzi, Galassi, Freddie, Cuccioli, Conti, Tattini**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE

JUVENTUS F.C.

Codice	Articolo	Prezzo
Cod. J 0100	Maglia da gioco ufficiale bianconera. Taglia unica	L. 98.000
Cod. J 0110	Maglia da gioco ufficiale colore giallo. Taglia unica	L. 89.000
Cod. J 0120	Maglia da gioco ufficiale portiere. Taglia unica	L. 89.000
Cod. J 0150	Maglia da allenamento ufficiale. Taglia unica	L. 89.000
Cod. J 0130	Maglia da gioco bianconera riprodotta	
	Taglie: 42-44	L. 31.000
	Taglie: 46-48-50-52	L. 36.000
Cod. J 0200	Pantaloncino da gioco ufficiale colore bianco	
Cod. J 0210	Pantaloncino da gioco ufficiale colore blu	
Cod. J 0220	Pantaloncino da gioco ufficiale colore nero	
	Taglia: 42	L. 12.500
	Taglie: 46-52	L. 14.000
Cod. J 0250	Pantaloncino bermuda. Taglie: 42-46-52	L. 26.800
Cod. J 0300	Calzettoni da gioco ufficiali colore bianco	
Cod. J 0310	Calzettoni da gioco ufficiali colore giallo	
Cod. J 0320	Calzettoni da gioco ufficiali colore nero	
	Taglie: 01-02-03	L. 11.000
Cod. J 0400	Tuta ufficiale da presentazione	
	Taglie: 36-38-40	L. 85.000
	Taglie: 42-44-46-48-50-52-54	L. 110.000
Cod. J 0410	Tuta ufficiale da allenamento	
	Taglie: 36-38-40	L. 79.000
	Taglie: 42-44-46-48-50-52-54	L. 95.000
Cod. J 0450	Giubbino antipioggia-vento. Taglie: 42-46-48-50-52-54	L. 38.000
Cod. J 0550	Giaccone imbottito invernale. Taglie: 42-44-46-48-50-52-54	L. 116.500
Cod. J 0500	Borsa tecnica ufficiale	L. 59.000
Cod. J 0600	Felpato. Taglie: S-M-XL	L. 24.000
Cod. J 0650	T-Shirt. Taglie: S-M-L-XL	L. 12.000
Cod. J 0700	Completino bianconero + zainetto omaggio. Taglie: 42-44-46-48-50-52	L. 49.800
Cod. J 0710	Zainetto	L. 10.000

Codice	Articolo	Prezzo
Cod. J 0800	Bandiera 100 × 140	L. 11.000
Cod. J 0810	Gagliardetto ufficiale ricamato	L. 24.000
Cod. J 0811	Gagliardetto ufficiale mod. coppa	L. 9.000
Cod. J 0812	Gagliardetto triangolare grande	L. 9.000
Cod. J 0813	Gagliardetto triangolare piccolo	L. 4.500
Cod. J 0815	Gagliardetto auto	L. 2.000
Cod. J 0820	Sciarpa	L. 7.000
Cod. J 0821	Sciarpa raso	L. 3.500
Cod. J 0830	Portachiavi lusso ottone dorato	L. 3.500
Cod. J 0850	Distintivo metallo	L. 1.500
Cod. J 0851	Badge	L. 1.500
Cod. J 0870	Adesivi	L. 500
Cod. J 0880	Fascetta tergisudore	L. 3.500
Cod. J 0885	Coppia polsini	L. 3.500
Cod. J 0890	Cappellino Bob	L. 3.500
Cod. J 0891	Cuffia invernale jacard-misto lana	L. 6.000

CONTINUA L'ECCEZIONALE OFFERTA CON LA MAGLIA UFFICIALE IN OMAGGIO IL SET DEL TIFOSO: SCIARPA, BANDIERA, CAPPELLINO.

BUONO D'ORDINE DA IMBUSTARE E SPEDIRE A: FOOTBALL SPORT MERCHANDISE - VIA BOLOGNA 220 - 10154 TORINO
NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA) - PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL (011) 284774

CON LA MAGLIA UFFICIALE IN OMAGGIO IL SET DEL TIFOSO: SCIARPA, BANDIERA, CAPPELLINO.

DESCRIZIONE	N. MAGLIA	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE
CATALOGO ABBIGLIAMENTO UFF. JUVENTUS		J0000		1	OMAGGIO	

L.	TOTALE DELL'ORDINE
L. 3.500	CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE
L.	SE LA SPEDIZIONE E' IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritti di contrassegno in vigore attualmente)
L.	SE LA SPEDIZIONE E' PER L'ESTERO + L. 10.000
L.	TOTALE GENERALE (ordine + spese di spedizione)

NOME		anno di nascita
COGNOME		
VIA		
CITTÀ		PROV.
CAP.	TEL.	
FIRMA		

Forma di pagamento scelta: GS/25

☐ **1) Pagamento contrassegno**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato**
Se scegliete questa forma di pagamento, allegate a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario.

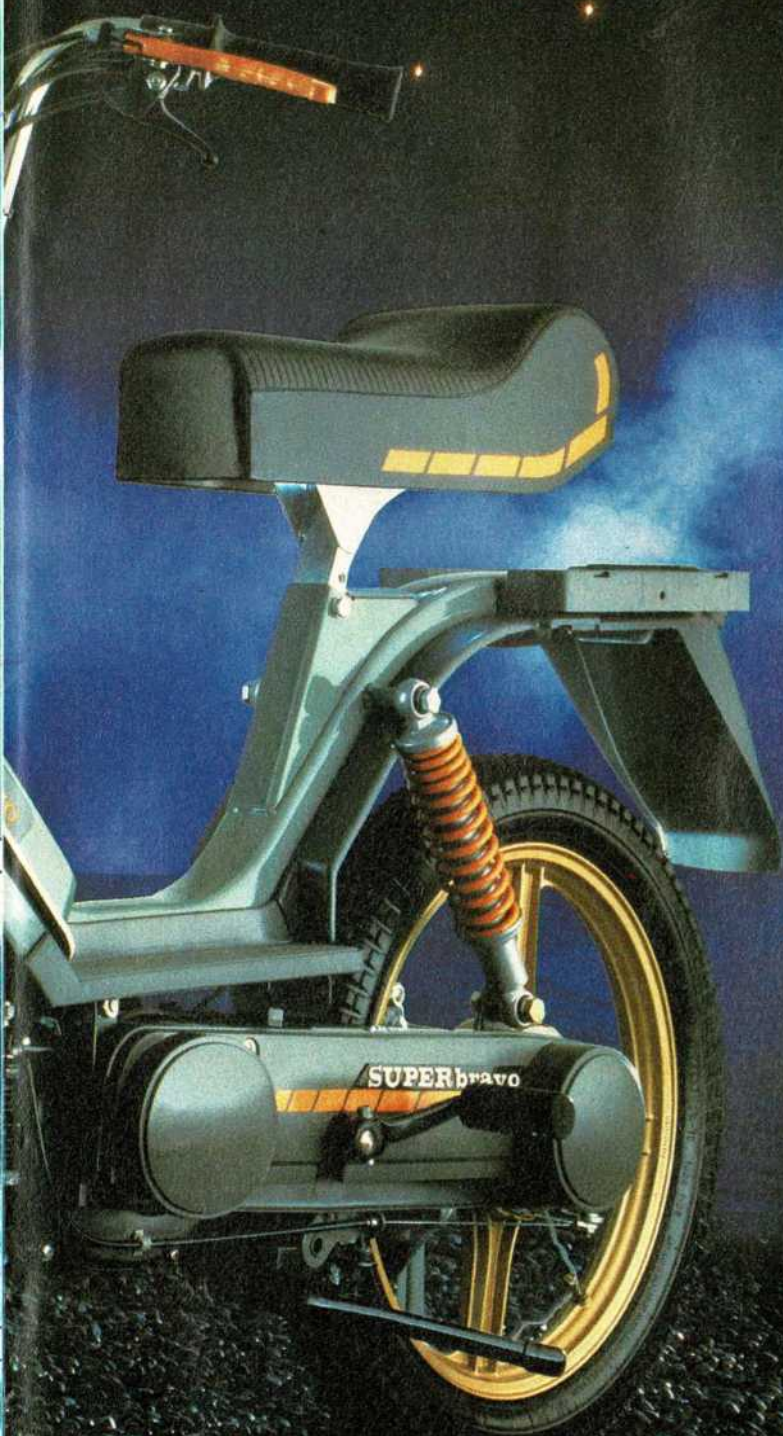
OFFERTA VALIDA FINO AL 29 GIUGNO 1985

FOOTBALL SPORT MERCHANDISE

Esclusivisti distribuzione abbigliamento ufficiale Juventus F.C.

NUOVO SUPERB
UN PO' PIU'
BRAVO
UN PO' PIU'
CATTIVO.

Piaggio ha scelto

I ciclomotori Piaggio si possono acquistare anche
con il sistema di rateazioni FINMOTOR.
Per informazioni potete rivolgervi ai Concessionari Piaggio.

RAVO.
SUPERbravo
Se volete partire con me, per una nuova avventura, dovete sapere a cosa andate incontro. Sconfiggeremo insieme il traffico. E anche la noia sarà battuta. Non aspettatevi di stare a lungo fermi nello stesso luogo. Vi porterò sulle strade, ma se occorre anche fuoristrada. Soprattutto, dovrete accettare di non confondervi mai con gli altri: io sono molto bravo a differenziarmi, proprio perché sono un po' più cattivo degli altri. Se avete del carattere, iniziate questa avventura. Senza targa, senza patente e senza imprevisti. Chi garantisce è Piaggio.
NUOVO SUPERBRAVO.
PIAGGIO
PIAGGIO

LE REGINE D'EUROPA
BAYERN MONACO

Privata del contributo di gioco e di gol di Kalle Rummenigge, la squadra bavarese ha fatto quadrato attorno al suo allenatore. E, puntando sul ritmo e sull'orgoglio, ha dominato il campionato tedesco occidentale

di **Franz Josef Werner**

Il tamb

MONACO DI BAVIERA. C'erano oltre diecimila persone sulla piazza principale di Monaco, la storica «Marienplatz», a festeggiare la conquista del titolo tedesco da parte del Bayern, l'ottavo «Meisterschale», come viene chiamato il piatto d'argento borchiato che simboleggia il primato nel calcio germanico. *«È stato il successo più difficile»*, ha commentato l'allenatore dei bavaresi, Udo Lattek, commosso sino alle lacrime. Sì, forse ha ragione Lattek. È stato il campionato più impegnativo, anche perché dopo dieci anni, era la prima volta che il Bayern non lo aveva affrontato da favorito. La partenza di Karl-Heinz Rummenigge era stata considerata da

uro di Lattek

tutti, giornalisti, tecnici, giocatori, tifosi, più che un'incognita, una certezza circa l'impossibilità, per il Bayern, di poter disputare qualcosa di diverso da un'onesta stagione di transizione. *«Ma proprio perché non c'è più Kalle, abbiamo vinto: oggi al Bayern conta il collettivo. Prima eravamo tutti al suo servizio»*, ha sentenziato Dieter Hoeness, autore del gol della vittoria finale dei bavaresi sull'Eintracht di Braunschweig.

SCADIMENTO. Certamente Hoeness è stato ingiusto. La verità, come spiega Raimund Hinko (il giornalista del «Bild Zeitung» che meglio di ogni altro conosce il Bayern), è un'altra: *«La Bundesliga non ha più squadre di classe, il tasso tecnico generale è paurosamente calato. Il Bayern ha avuto vita abbastanza facile per suoi indubbi meriti, ma anche e soprattutto per demeriti altrui»*. Comunque sia, il Bayern ha vinto: anzi stravinto. Perché se è vero che ha concluso il torneo a quota cinquanta punti, con

segue

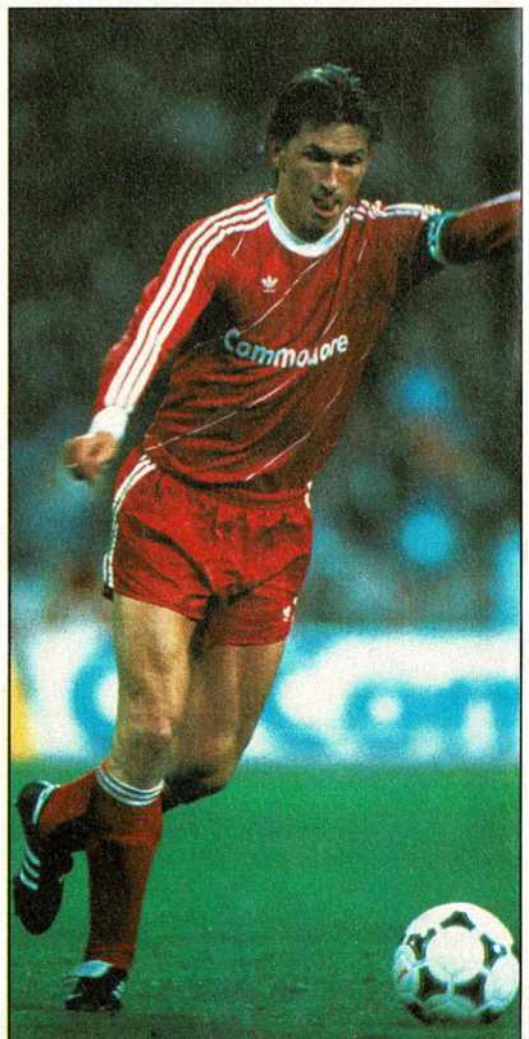
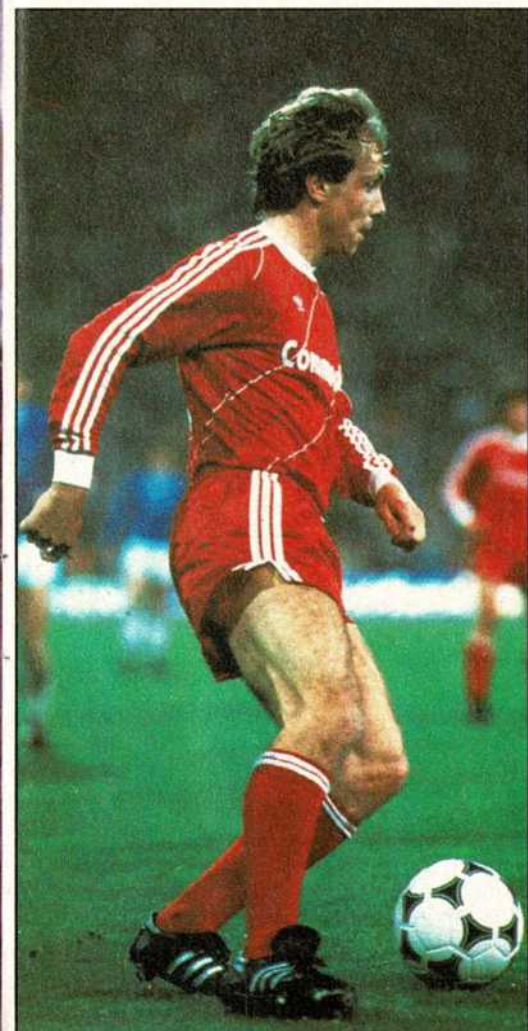
Ecco il Bayern campione della Bundesliga (da sinistra a destra, nella fotoKicker, **l'undici schierato da Lattek nella finale della Coppa di Germania:) Matthaeus, Hoeness, Koegl, Eder, Dremmler, Pfluegler, Wohlfarth, Lerby, Willmer, Aumann e Augenthaler**

Il tamburo di Lattek

segue

quattro lunghezze di vantaggio sul Werder Brema, è anche vero che ha conservato il primo posto dall'inizio alla fine. Soltanto per una giornata, la prima, il Borussia Moenchengladbach e il Colonia hanno diviso la prima poltrona della classifica con i bavaresi. Il Bayern ha vinto anche un altro campionato: quello, importantissimo, degli incassi: più di 25 milioni di marchi (oltre quindici miliardi di lire), considerando gli introiti delle partite di campionato, di coppa di Germania, di Coppa delle Coppe, delle amichevoli, della pubblicità e — non va dimenticato — della vendita all'Inter di Karl-Heinz Rummenigge.

COCKTAIL DI SUCCESSO. Ma vediamo ora quali sono stati i fattori che hanno portato a raggiungere la perfezione al Bayern. Spieghiamo la ricetta di questo ottavo titolo dei bavaresi. La parte più importante l'ha avuta un'azzeccatissima campagna acquisti, condotta dall'abilissimo general manager Uli Hoeness e basata sull'ingaggio di cinque nuovi elementi: intanto il grosso nome, Lothar Matthaeus, ex regista del Borussia Moenchengladbach; poi un difensore espertissimo, Norbert Eder, finito in serie B con il Norimberga ma pur sempre giocatore di alta levatura tecnica; quindi un cursore di fascia, Holge Willmer, prelevato dal Colonia, e un giovane attaccante, Roland Wohlfarth, pure lui proveniente dalla B (MSV Duisburg), dove s'era messo in gran luce; infine un ragazzino bavarese, un'aletta tutta dribbling e scatti, Ludwig Koegl, preso poco più che diciottenne da una squadretta di dilettanti dell'hinterland di Monaco. Mescolando insieme i nuovi arrivati e le vecchie bandiere, come il libero Augenthaler, l'infaticabile Duernberger, il micidiale Dieter Hoeness, nonché il lucidissimo regista danese Soeren Lerby, Lattek, espertissimo barman del «Café Bundesliga», s'è trovato nello shaker una bevanda frizzante e assolutamente gradevole: da poter assaporare più volte e con gu-

segue

L'ottavo titolo del Bayern porta soprattutto le firme di Matthaeus (in alto, fotoKicker) **e Augenthaler** (a lato, fotoThomas). **Pfaff** (sopra) **e Rummenigge jr.** (a destra) **hanno giocato poco**

Con gli stadi sempre più vuoti, il futuro fa paura

Pericolo pubblico

MONACO DI BAVIERA. La vittoria del Bayern ha smentito la profezia generale secondo la quale la partenza di Karl-Heinz Rummenigge avrebbe comportato la caduta verticale dei bavaresi nel limbo della media classifica. Mentre ha trovato puntuale riscontro la seconda previsione legata all'addio di Kalle, dopo dieci anni, alla Bundesliga: che, cioè, ne avrebbe decisamente risentito l'affluenza del pubblico negli stadi. Sarà una coincidenza, ci saranno altri motivi alla base del calo (certamente una sempre maggior «antipatia» del tedesco medio nei confronti delle stelle del calcio, giudicate «superpagate»), ma la stagione 1984-85, anno uno dopo Rummenigge, ha fatto registrare il record negativo di presenze degli ultimi dodici anni: soltanto 5.801.074 tedeschi si sono recati allo stadio, per una media di 18.961 spettatori a partita. Il record negativo assoluto risaliva alla stagione 1972-73, quella successiva allo scandalo delle partite vendute che coinvolse numerose società della Bundesliga: allora si toccò, appunto, il limite più basso con 5 milioni e centomila spettatori.

IL BAYERN Monaco, comunque, si è laureato campione anche in fatto di presenze allo stadio: 551 mila 997 nelle partite interne, con una media di 32.470 a incontro. Non è molto, rispetto alle medie italiane in generale e di città come Milano, Napoli, Torino, città, cioè, paragonabili a Monaco, ma se si pensa che altre società di gran nome, come Colonia, Amburgo e Borussia Moenchengladbach, non hanno raggiunto le ventimila presenze-partita, ci si rende conto di quale sia la realtà del calcio tedesco; calcio che si permette di «vendere» per 90 milioni di lire un giocatore sulla trentina come Calle Del'Haye, ala destra di riserva del Bayern e idolo delle folle di Moenchengladbach non più di sei anni fa. Ebbene, proprio per una cifra così irrisoria, Del'Haye è stato ceduto al Fortuna di Duesseldorf. Ma non sarà né il primo né l'ultimo caso di calciatore venduto sottocosto.

REALTÀ emblematiche, come lo sono gli ingaggi: ben diversi non soltanto da quelli percepiti in Italia dai campioni stranieri più acclamati, ma anche da quelli della media dei giocatori di Serie A. Soltanto venticinque calciatori in tutta la Bundesliga guadagnano più di 400 mila marchi all'anno (240 milioni di lire). Ma sono guadagni lordi, non bisogna dimenticarlo: poiché l'impietoso fisco tedesco (il «nero», in Germania, non esiste) si mangia il 50 per cento di questi emolumenti. Toni Schumacher, portiere del Colonia e della Nazionale, — secondo una recente stima giornalistica — il giocatore tedesco che attualmente guadagna di più: si ritiene che, tra ingaggio, premi e sponsorizzazioni, porti a casa, ma soltanto nominalmente, un milione di marchi: circa 630 milioni di lire. In realtà, nelle sue tasche finisce solo la metà di questa somma. Ecco perché, ormai, tutti i più affermati campioni tedeschi (e anche chi tanto affermato non è) sognano l'Italia. Ed è prevedibile che Voeller, Littbarski, Allofs e Matthaeus si rendano disponibili per un ingaggio nella bengodi del calcio mondiale. Dopo i campionati in Messico, naturalmente. □

Kalle Rummenigge. Il passato del Bayern

Il diario del campionato

	Amburgo	Arminia B.	Bayer L.	Bayer U.	**Bayern**	Bochum	Borussia D.	Borussia M.	Colonia	Eintracht B.	Eintracht F.	Fortuna D.	Kaiserslautern	Karlsruher	Schalke 04	Stoccarda	Waldhof M.	Werder B.
Amburgo	■	4-0	1-1	1-1	**2-1**	3-1	4-1	1-1	3-1	5-0	2-0	1-2	3-2	0-0	2-0	3-1	5-2	2-0
Arminia B.	4-1	■	1-1	1-0	**1-3**	2-3	3-0	3-3	1-0	3-2	2-2	1-1	1-1	4-1	2-1	2-7	0-1	3-4
Bayer L.	2-0	1-1	■	0-0	**3-0**	1-1	0-1	3-2	4-4	0-3	3-1	4-3	3-0	4-1	2-2	0-2	2-1	0-0
Bayer U.	2-1	1-0	2-1	■	**1-3**	3-1	2-1	3-2	2-1	1-2	1-1	5-2	3-0	3-0	1-1	3-2	2-2	3-1
Bayern M.	**1-1**	**3-3**	**2-1**	**2-1**	■	**2-2**	**1-0**	**4-0**	**2-0**	**3-0**	**4-2**	**6-0**	**3-0**	**6-2**	**3-0**	**3-2**	**1-2**	**4-2**
Bochum	0-0	1-1	0-0	1-0	**1-1**	■	4-1	0-2	1-3	1-0	3-3	1-0	3-0	5-2	0-1	2-1	0-1	1-3
Borussia D.	1-2	1-3	2-1	4-0	**1-1**	3-0	■	2-3	2-0	4-2	2-1	1-2	0-3	0-2	4-1	4-1	0-0	2-0
Borussia M.G.	0-1	2-0	1-1	0-0	**3-2**	4-3	1-1	■	2-3	10-0	3-3	0-2	7-0	3-3	3-1	2-1	3-0	1-1
Colonia	2-1	1-1	3-1	1-5	**0-2**	2-1	6-1	1-5	■	1-0	2-0	4-2	2-0	3-4	4-1	1-1	0-0	3-2
Eintracht B.	3-1	0-0	0-2	0-0	**0-1**	1-3	2-4	0-4	1-3	■	5-0	1-0	2-1	3-1	4-1	3-1	0-1	0-2
Eintracht F.	1-0	3-0	2-0	3-2	**2-2**	1-1	2-1	1-1	1-4	2-0	■	2-2	1-1	4-2	1-1	2-0	7-2	1-3
Fortuna D.	4-2	1-1	3-2	2-2	**0-2**	0-2	0-0	2-1	1-2	4-1	3-1	■	1-0	2-2	1-2	2-2	1-1	3-2
Kaiserslautern	1-1	1-1	3-3	6-1	**0-1**	5-2	5-0	2-0	6-0	1-0	2-1	3-1	■	2-1	2-2	2-1	1-1	2-2
Karlsruher	1-1	4-0	0-0	0-4	**0-4**	1-1	2-4	0-1	1-4	4-1	2-2	2-2	0-0	■	2-2	1-1	3-2	1-1
Schalke 04	3-0	3-0	4-2	2-0	**1-1**	2-3	3-1	4-1	2-3	3-2	1-3	1-0	1-1	3-1	■	4-3	4-0	2-2
Stoccarda	1-1	2-0	4-1	5-2	**1-3**	1-2	2-0	2-3	3-1	6-1	4-2	5-2	5-0	5-0	1-0	■	3-0	1-3
Waldhof M.	3-1	0-0	2-1	2-1	**0-0**	2-0	1-2	1-3	1-2	2-0	3-1	2-1	1-1	3-0	5-2	1-1	■	1-1
Werder B.	5-2	2-1	2-2	1-0	**4-2**	2-2	6-0	2-0	6-2	4-1	3-3	2-1	6-1	7-1	2-1	3-1	1-1	■

COSÌ QUEST'ANNO NELLA BUNDESLIGA...

CAMPIONATO: Bayern Monaco
COPPA: Bayer Uerdingen-Bayern Monaco 2-1
CAPOCANNONIERE: K. Allofs (Colonia) con 26 reti

... E IN EUROPA NELL'85-86

COPPA DEI CAMPIONI: Bayern Monaco
COPPA DELLE COPPE: Bayer Uerdingen
COPPA UEFA: Werder Brema, Colonia, Borussia M'gladbach, Amburgo

a cura di Francesco Ufficiale

sto, da sorseggiare a lungo senza paura di pericolose ubriacature. In questo cocktail sono entrati anche altri uomini, inizialmente considerati poco importanti, ma rivelatisi elementi di valore nel corso del campionato; porto ad esempio il portiere di riserva Aumann, che in pratica ha giocato più partite dell'eterno infortunato Pfaff, numero uno della nazionale belga. Si può dire che un solo giocatore abbia in pratica deluso le attese: Michael Rummenigge (destinato all'Amburgo), che sembrava proiettato verso una carriera folgorante e che invece, partito Kalle, non ha saputo — soprattutto dal punto di vista psicologico — camminare da solo.

LE ALTRE. Incensando i campioni, ci siamo, come giusto, dilungati. D'altra parte, mai come quest'anno la Bundesliga ha fornito pochi spunti di interesse. Che dire, ad esempio, dello Stoccarda, vincitore, sia pure per differenza reti, nella passata stagione? Nessuno si attendeva una caduta così rapida della ex squadra di Hansi Muller. Difficile individuare i motivi del crac. Ma non si può non sottolineare la disfatta nella fase iniziale della Coppa dei Campioni, un'intera stagione senza luci, il crollo di giocatori una volta all'apice, come l'ex nazionale Bernd Foerster. Né può bastare a scusare lo Stoccarda l'incidente di percorso che ha tolto a lungo dalla scena l'islandese Sigurvinsson, regista preziosissimo nell'anno dello scudetto. Il Colonia, attesissimo, ha alternato buone cose ad altre pessime. Era arrivato alla pausa invernale in ottima posizione, poi, già al momento di incontrare l'Inter in Coppa Uefa si trovava in piena crisi. Nel finale s'è ripreso, ma ha di nuovo dimostrato la propria incostanza andando a farsi battere per ben sei a zero a Kaiserslautern nell'ultima giornata. Il fatto è che il rendimento del Colonia troppo spesso è dipeso dallo stato di forma dei suoi due attaccanti: Klaus Allofs e Pierre Littbarski. Quando entrambi si sono infortunati e non hanno potuto giocare, oppure quando per postumi di infortuni sono stati costretti a scendere in campo in condizioni precarie, non sono bastate le strepitose parate di Toni Schumacher a salvare la baracca. Il Colonia s'è perciò confermato squadra di mediocre livello tecnico. La delusione più cocente l'ha comunque fatta provare l'Amburgo: non soltanto ai propri tifosi, ma a tutti gli appassionati di calcio tedeschi, abituati a vedere, nella perfetta macchina da calcio messa a punto dal duo Netzer-Happel, quasi il simbolo del fussball. Anche quest'anno l'Amburgo partiva con tutti i numeri per ben figurare: il gravissimo infortunio che ha stroncato la carriera del libero Hieronymus, una lunga crisi esistenzial-sentimentale di Kaltz (accompagnata, ovviamente, dall'incalzare dell'età), l'altrettanto interminabile periodo di catalessi di Felix Magath, l'acquisto sbagliato dei due stranieri (Soler e, soprattutto, McGhee), altri screzi tra l'orso Happel e alcuni giocatori (Wuttke e Milewski su tutti) hanno originato una stagione balorda. Però il vecchio mago austriaco, come sempre, una mossa l'ha azzeccata: ha scommesso tutto sul recupero (dopo la squalifica di un anno in seguito allo scandalo delle partite truccate in Belgio) dell'ex stella dello Standard Liegi, Gerard Plessers. E non soltanto l'ha gettato nella mischia, ma l'ha imposto come libero: una scelta questa in qualche modo vincente, tanto che l'Amburgo anche se all'ultima giornata e grazie alla differenza reti, è riuscito a restare in zona Uefa. Neppure stavolta ce l'ha fatta il Werder Brema. Sono tre anni che la squadra anseatica, costruita tutta e soltanto in funzione del suo cannoniere, Rudi Voeller, tenta il gran colpo; ma ormai, pur giungendo seconda, ha mostrato la corda. Niente di nuovo dal Borussia Moenchengladbach: bravini, i ragazzi dell'eterno ragazzo Jupp Heynckes. Da troppe stagioni soltanto bravini. Partito Matthaeus, l'elemento di maggior spicco, nessuno ha colmato il vuoto. E forse sarebbe ora che un nuovo «manico» provasse a far di quella simpatica truppa una squadra degna della tradizione del club che fu dei Netzer, dei Bonhof, degli Stielike. Infine, il Bayer Uerdingen, formazione «Sturm und Drang» di un grigio quartiere della grigia cittadina di Krefeld, tra Düsseldorf e Möenchengladbach, dopo un'intera stagione nelle posizioni di testa si è preso la soddisfazione di strappare proprio al Bayern la Coppa di Germania.

L'anno scorso aveva deluso. Ma nella stagione del dopo-Kalle il danese Lerby (fotoThomas) **si è reso molto utile al club bavarese**

I cannonieri degli ultimi vent'anni

1965-66	**Emmerich** (Borussia Dortmund) 31
1966-67	**Emmerich** (Borussia Dortmund) e **G. Müller** (Bayern) 28
1967-68	**Löhr** (Colonia) 27
1968-69	**G. Müller** (Bayern) 30
1969-70	**G. Müller** (Bayern) 38
1970-71	**Kobluhn** (Rot-Weiss Oberhausen) 24
1971-72	**G. Müller** (Bayern) 40
1972-73	**G. Müller** (Bayern) 36
1973-74	**G. Müller** (Bayern) e **Heynckes** (Borussia Mönchengl.) 30
1974-75	**Heynckes** (Borussia Mönchengl.) 27
1975-76	**Fischer** (Schalke 04) 29
1976-77	**D. Müller** (Colonia) 34
1977-78	**D. Müller** (Colonia) e **G. Müller** (Bayern) 24
1978-79	**K. Allofs** (Fortuna Düsseldorf) 22
1979-80	**Rummenigge** (Bayern) 26
1980-81	**Rummenigge** (Bayern) 29
1981-82	**Hrubesch** (Amburgo) 27
1982-83	**Völler** (Werder Brema) 23
1983-84	**Rummenigge** (Bayern) 26
1984-85	**K. Allofs** (Colonia) 26

a cura di **Francesco Mascalchi**

GLI UOMINI. Davanti a tutti, sul piano individuale, si è posto Klaus Allofs, capocannoniere con 26 gol: quanti ne segnò lo scorso anno Karl-Heinz Rummenigge. Allofs, centravanti di movimento del Colonia, a 29 anni ha riconquistato un alloro che già era stato suo nel lontano 1979 (pur se con sole 22 reti). Si tratta di un ottimo attaccante, di livello internazionale, rapido, dal tiro secco e preciso: purtroppo per lui, in Nazionale Voeller e Kalle Rummenigge non intendono lasciargli strada. Sfortunatissimo (una contrattura l'ha appiedato proprio nell'ultima partita di campionato), Rudi Voeller si è confermato il miglior attaccante tedesco, pur se in classifica è finito a una lunghezza da Allofs. La prossima stagione, per lui, sarà durissima, visto che il Werder ha tutta l'aria di poter crollare. Ecco perché Rudi pensa al dopo Messico, all'Italia: Napoli, Torino, Fiorentina o Roma sono le sue più probabili destinazioni. Detto di Littbarski, che dopo il periodo di relativa crisi è tornato a essere quello di sempre e che ha segnato sedici reti, esauriamo l'argomento. Come si vede, i nomi sono sempre gli stessi, a riprova del fatto che in Germania i grandi campioni sembrano nascere col contagocce. Vedremo cosa sapranno fare, l'anno prossimo, due o tre giovanotti, che più degli altri si sono distinti: da Koegl e Thomas Von Heesen, la tecnicissima mezzapunta dell'Amburgo, ai giovani attaccanti Olaf Thon dello Schalke 04 e Herbert Waas del Bayern Leverkusen. E con una punta di snobismo, punteremmo decisamente su un nome, peraltro già rimbalzato (storpiato) sulle pagine di mercato dei quotidiani sportivi italiani: Cezary Tobollik, 24 anni ad ottobre, di origini polacche, attaccante dell'Eintracht di Francoforte.

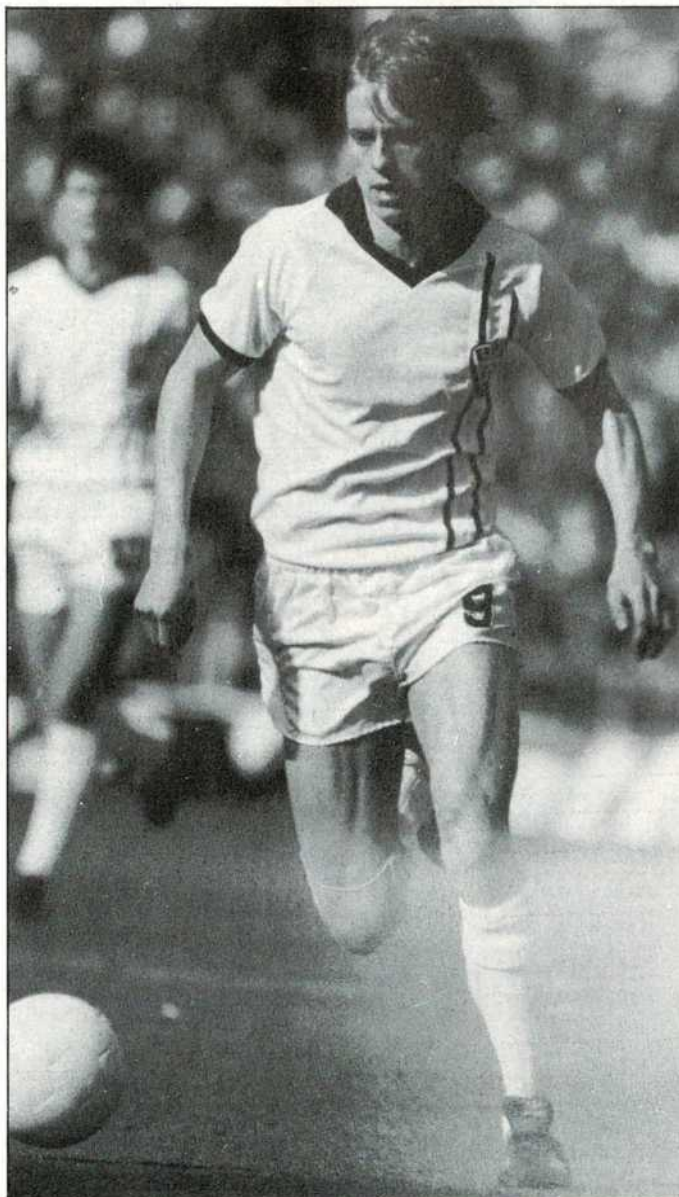
Franz Josef Werner

Dietro al settimo successo consecutivo dei berlinesi guidati da Juergen Bogs c'è un centrocampista ventiquatrenne, capocannoniere da due stagioni

L'importanza di chiamarsi Ernst

di **Elzbizta Szamko**

BERLINO. È un calcio che rispetta le gerarchie e i valori attribuiti dal passato, quello della repubblica democratica tedesca. Ce lo conferma la stagione appena conclusa: la Dynamo Berlino ha conquistato il titolo, esattamente come un anno fa e, proprio come nell'84, la Dynamo Dresda e il Lokomotive Lipsia si sono piazzati ai posti d'onore, Rainer Ernst della Dynamo Berlino si è laureato capocannoniere, la Dynamo Dresda e la solita Dynamo Berlino hanno raggiunto la finale della Coppa (il successo, naturalmente, è andato alla squadra che lo aveva già ottenuto dodici mesi fa, ovverosia la Dynamo Dresda).

SUPER BOGS. Campione per sei anni di seguito, la Dynamo Berlino si era presentata favorita al via del torneo, anche se il suo organico sembrava ai più indebolito dalle assenze di Hans-Juergen Riediger (41 volte nazionale), Michael Noack e Wolf-Ruediger Netz, tutti arrivati al capolinea della loro carriera agonistica. I berlinesi si erano comunque cautelati con l'ingaggio della collaudata punta Frank Pastor, acquistato dal retrocesso Chemie Halle, e del giovane e promettente difensore Waldemar Ksienzyk della Union Berlino, formazione di seconda divisione. Le maggiori insidie dovevano portargliele la Dynamo Dresda e il Lokomotive Lipsia, che avevano concluso il precedente torneo ad appena due punti dai primi e sembravano un po' più competitivi rispetto alla stagione precedente. Ma anche per questo campionato non c'è stato niente da fare: la Dynamo Berlino si è dimostrata più forte e compatta che mai e ha detto a chiare note che la sua stella è ben lungi dal cadere. Quarantaquattro punti in ventisei gare, con venti vittorie, quattro pareggi e due sole sconfitte, ben novanta reti segnate e ventotto subite sono le cifre che testimoniano la superiorità dei berlinesi. Il settimo titolo consecutivo della Dynamo Berlino coincide col settimo trionfo personale di Juergen Bogs, il trentottenne tecnico inventore di questa squadra schiaccia-avversari. Bogs guida la Dynamo Berlino dal primo luglio 1977. A quell'epoca nell'albo d'oro della squadra vi era solamente una Coppa nazionale, peraltro conquistata nel lontano 1959.

SCONFITTE. Le rare emozioni che l'Oberliga 1984-85 ha offerto ai suoi appassionati sono fatalmente coincise con le sconfitte patite dalla Dynamo Berlino. La prima, il 13 ottobre 1984, all'ottava giornata, in una fase di campionato ancora abbastanza fluida: Dynamo Dresda e Lokomotive Lipsia riuscivano a reggere il passo della Dynamo Berlino, che doveva ancora ingranare la quarta. A Lipsia il Lokomotive giocava la sua migliore partita della stagione e regolava la squadra di Bogs per 3 a 2. La seconda, il 4 maggio 1985 alla 23ª giornata, quando la Dynamo Dresda sembrava resuscitare un campionato ormai sepolto andando a vincere sul campo della Dynamo Berlino con una doppietta di Ralf Minge, al quale rispondeva una volta sola l'inevitabile Ernst. Ma era un po' troppo tardi. A quel punto la squadra di Bogs aveva il titolo i tasca e non avrebbe potuto perderlo neanche volendo. Ma che squadra è questa Dynamo Berlino che domina incontrastata da sette stagioni? Una formazione solida e compatta, dal gioco aggressivo e asfissiante, sempre determinata e concentrata; un complesso che non regala niente a nessuno, spietato, capace d'infliggere punteggi umilianti ad avversari in giornata di scarsa vena o particolarmente fragili (come il 9 a 0 confezionato ai danni dello Stahl Riesa nella diciassettesima giornata di campionato). Una squadra votata al gioco

segue

Nato il 31 dicembre del '61, quindi ventiquattrenne, Rainer Ernst (a lato, fotoZucchi) è l'elemento di maggior spicco della Dynamo Berlino. Non è un attaccante puro, ma ha ottime capacità realizzative: da due stagioni si impone come capocannoniere dell'Oberliga

Dynamo

segue

offensivo, spesso in difficoltà quando si deve difendere: quintessenza del calcio atletico ma abbastanza carente sotto l'aspetto tecnico. Lo dimostrano in modo inequivocabile le sue prestazioni in Coppa dei Campioni, dove raramente riesce ad arrivare ai turni primaverili. Contro avversari tecnicamente modesti o che privilegiano l'aspetto atletico, la Dinamo Berlino ha pochi problemi. Ma quando di fronte ci sono club tecnicamente dotati o tatticamente smaliziati, per gli uomini di Bogs è notte fonda. Così è stato l'anno scorso contro la Roma di Falcao, così è stato quest'anno contro l'Austria Vienna di Prohaska.

LA CHIAVE ERNST. L'elemento di maggior spicco della Dynamo è il giovane centrocampista offensivo Rainer Ernst, che da due stagioni si laurea miglior realizzatore dell'Oberliga (nel 1983-84 con 20 reti, quest'anno con 24). Nato il 31 dicembre 1961, nazionale da tre stagioni, Ernst è il miglior talento di cui dispone attualmente il calcio D.D.R. Alto (186 cm), slaciato (73 kg), elegante e veloce nella corsa, potente e preciso nel tiro, dotato di buona tecnica individuale, biondissimo, questo Sigfrido dei campi di calcio è già stato ripetutamente accostato ad Hans-Juergen Kreische, il formidabile attaccante della Dynamo Dresda della prima metà degli anni Settanta che si affermò per quattro volte nella classifica dei marcatori dell'Oberliga e che viene da molti ritenuto il miglior giocatore che la Germania Orientale abbia mai avuto. Superiore anche a Joachim Streich, l'uomo dei record: quello delle presenze in Nazionale, 102, tetto raggiunto nell'autunno scorso, e quello delle reti nell'Oberliga, 229, delle quali 18 messe a segno durante il campionato da poco concluso difendendo i colori del Magdeburgo. Nella Dynamo Berlino, Rainer Ernst, a dispetto dell'ancor verde età, è già diventato un elemento chiave. In campo ha una funzione ben precisa: si muove dalla sua tre-quarti in avanti, alle spalle delle due punte Andreas Thom e Frank Pastor, offrendo loro invitanti palloni e inserendosi negli spazi che i due gli procurarono.

La vocazione offensiva della squadra di Juergen Bogs è evidente: molto spesso anche i difensori si spingono all'attacco (nella fotoWorld Soccer, **Rainer Troppa si appresta a segnare nell'incontro fra la Dynamo Berlino e il Carl Zeiss Jena)**

Il diario del campionato

	Karl Zeis J.	Chemie L.	**Dynamo B.**	Dynamo D.	Hansa Rostock	Karl Marx Stadt	Lokomotive L.	Magdeburgo	Motor Suhl	Rot Weiss E.	Stahl B.	Stahl R.	Vorwaerts F.	Wismut A.
Carl Zeiss J.	■	2-3	**0-1**	4-0	2-1	4-2	0-2	0-0	4-0	1-1	2-0	3-0	2-0	0-0
Chemie L.	0-1	■	**0-3**	0-0	1-0	2-2	0-1	2-2	4-0	2-2	0-0	2-0	1-1	1-1
Dinamo B.	**2-0**	**5-1**	■	**1-2**	**3-0**	**6-1**	**3-2**	**3-1**	**6-0**	**4-2**	**2-0**	**9-0**	**2-1**	**4-0**
Dynamo D.	3-1	9-1	**2-2**	■	2-2	2-1	3-0	1-0	8-3	2-0	4-1	5-1	1-1	3-1
Hansa R.	0-0	3-1	**1-5**	1-1	■	4-2	3-1	0-0	4-0	1-1	2-1	1-1	1-3	2-2
Karl Marx Stadt	2-1	0-0	**2-5**	0-4	5-1	■	0-2	3-3	5-0	0-1	2-1	2-0	0-1	1-2
Lokomotive L.	1-1	4-0	**3-2**	3-2	4-1	4-1	■	2-1	2-0	4-1	2-0	4-0	2-1	1-0
Magdeburgo	1-0	7-0	**2-2**	0-2	6-3	1-1	1-0	■	7-1	2-2	0-0	1-0	4-2	2-2
Motor S.	2-2	0-0	**0-8**	0-2	0-1	1-5	1-6	0-3	■	0-2	1-1	2-3	0-1	3-1
Rot Weiss E.	1-0	4-1	**4-5**	3-3	1-0	0-0	3-3	4-0	2-1	■	1-2	1-1	4-1	1-0
Stahl B.	0-4	1-0	**0-1**	1-1	2-2	2-0	0-0	1-5	3-0	0-2	■	3-1	1-1	1-1
Stahl R.	3-1	1-0	**0-2**	2-2	1-1	1-1	0-0	1-2	3-1	2-2	2-2	■	2-1	1-2
Vorwaerts F.	0-0	3-1	**3-3**	5-2	3-1	0-1	0-1	1-2	7-0	2-2	1-1	1-2	■	1-1
Wismut A.	2-1	4-3	**1-1**	0-3	3-1	0-0	2-1	2-0	2-0	2-0	2-1	4-1	1-0	■

COSÌ QUEST'ANNO NELLA OBERLIGA...
CAMPIONATO: Dynamo Berlino
COPPA: Dynamo Dresda-Dynamo Berlino 3-2
CAPOCANNONIERE: R. Ernst (Dynamo Berlino) con 24 reti

... E IN EUROPA NELL'85-86
COPPA DEI CAMPIONI: Dynamo Berlino
COPPA DELLE COPPE: Dynamo Dresda
COPPA UEFA: Lokomotiva Lipsia, Wismut Aue

a cura di **Francesco Ufficiale**

I cannonieri degli ultimi vent'anni

1965-66 **Frenzel** (Lokomotive Lipsia) 22
1966-67 **Rentzsch** (Motor Zwickau) 17
1967-68 **Kostmann** (Hansa Rostock) 15
1968-69**Kostmann** (Hansa Rostock) 18
1969-70 **Skrowny** (Chemie Lipsia) 12
1970-71 **Kreische** (Dynamo Dresda) 17
1971-72 **Kreische** (Dynamo Dresda) 14
1972-73**Kreische** (Dynamo Dresda) 26
1973-74 **Matoul** (Lokomotive Lipsia) 20
1974-75 **H. Vogel** (Chemie Halle) 17
1975-76 **Kreische** (Dynamo Dresda) 24
1976-77 **Streich** (Magdeburgo) 17
1977-78 **Havenstein** (Chemie Böhlen) 15
1978-79 **Streich** (Magdeburgo) 23
1979-80 **Kvehn** (Lokomotive Lipsia) 21
1980-81 **Streich** (Magdeburgo) 20
1981-82 **Schnuphase** (Carl Zeiss Jena) 19
1982-83 **Streich** (Magdeburgo) 19
1983-84 **Ernst** (Dynamo Berlino) 20
1984-85 **Ernst** (Dynamo Berlino) 24

a cura di **Francesco Mascalchi**

Perfetta è la sua intesa con Frank Pastor. Insieme, hanno messo a segno qualcosa come 46 reti (24 Ernst, 22 Pastor, primo e secondo nella classifica dei marcatori). Ernest svaria su tutto il fronte offensivo ed è uno specialista nello sfruttare i calci piazzati, che spesso trasforma con tiri potenti e precisi. È anche il rigorista numero uno della squadra. Per completarsi deve allargare la visione del gioco e affinare il dribbling.

FLESSIONE. La perdurante supremazia della Dynamo Berlino e il freddo polare dello scorso fine inverno-inizio primavera, hanno fatto registrare una leggera flessione delle presenze negli stadi. La media partita si mantiene sempre sopra le 11.000 unità, ben lontana da quella toccata nella stagione 1976-77, successiva alla vittoria nel torneo calcistico dei Giochi di Montreal, che fu di 13.827 spettatori per gara. Rimane sempre fra i più alti in Europa il numero delle reti per gara. In questo campionato si è toccata quota 601 nelle 182 partite di campionato, il che vuol dire una media di oltre 3 reti per partita. Questo nonostante l'imperversare del cattivo tempo abbia spesso reso i campi pressoché impraticabili, facendo terminare più di un incontro sullo 0 a 0, risultato alquanto inusitato nell'Oberliga.

NAZIONALE. Ormai irrimediabilmente fuori dalla corsa per il Messico, la nazionale della Germania Orientale è nuovamente costretta a guardare avanti. Tante cose devono essere riviste. Bernd Stange, l'attuale selezionatore, non sembra avere molta fiducia nel blocco della Dynamo Berlino, preferendogli una nazionale composita e fluttuante, che cambia sistematicamente fisionomia. Stange cerca uomini nuovi. Il campionato da poco concluso non lo aiuta. Oltre al già ben noto Ernst, il torneo 1984-85 ha parlato in favore di Frank Rodhe, 25 anni, centrocampista difensivo della Dynamo Berlino; di Ralf Minge, 25 anni, attaccante della Dynamo Dresda; di René Mueller, 26 anni, portiere del Lipsia; di Andreas Thom, 20 anni, attaccante della Dynamo Berlino e di Ulf Kirsten, 20 anni, centrocampista della Dynamo Dresda. Pochino davvero.

e. s.

Argentina e Brasile sono virtualmente presenti alla fase finale del Mundial; il Perù è in lista d'attesa: tutti, grazie agli «italiani»

Arrivano i nostri

BILARDO, il tecnico che somiglia a Pippo Franco e che, nel suo Paese, deve combattere prima di tutto contro l'ombra di «Flaco» Menotti, può giustamente andar fiero di quanto fatto dall'Argentina sino ad ora: il «seleccionado», infatti, si è virtualmente assicurato il passaggio a Messico 86 anche se lui, tenendo fede a certi suoi convincimenti tattici, continua ad escludere chi non lo soddisfa appieno (salvo poi far marcia indietro almeno parzialmente come con Barbas mandato a sostituire Russo nella ripresa di Argentina-Colombia) e non fa praticamente nella per evitare che gli scontenti, sempre più spesso, invochino il nome del suo predecessore. Bilardo, quando l'Argentina batteva in testa come un motore sfiatato, disse che, con Maradona, le cose sarebbero cambiate ed infatti, appena il «Pibe de oro» si è rimesso a sua disposizione, i biancocelesti hanno innestato quella marcia in più che indubbiamente posseggono nei confronti degli avversari di girone infilando una lunga serie di risultati positivi. Adesso con otto punti in quattro partite, all'Argentina manca poco più di nulla per avere anche la certezza matematica della qualificazione alla fase finale del prossimo Mondiale e fare un punto, col Perù in casa, domenica prossima, la fatica non dovrebbe essere certamente delle più grandi. Contro la Colombia, pur con un Maradona a mezzo servizio per infortunio ma ugualmente in campo grazie alla sua enorme forza di volontà, gli argentini si sono affidati a Jorge Valdano del Real Madrid per realizzare il gol che ha infiammato i 50mila convenuti allo stadio del River: nell'occasione, il migliore di tutti è risultato Passarella che la Fiorentina voleva subito di ritorno ma che Grondona, presidente della federcalcio platense, gli ha rifiutato almeno sino all'indomani di Perù-Argentina. A proposito di Perù, contro il Venezuela, fatto quasi goleada e, delle loro quattro reti, una l'ha realizzata l'«italiano» Barbadillo.

QUASI FATTA. Come l'Argentina, anche il Brasile è ormai virtualmente certo della qualificazione per il Messico: appena i gialloverdi hanno avuto in panchina un allenatore «vero» come Tele Santana (e, soprattutto, appena hanno potuto schierare gli «italiani» che Evaristo volutamente dimenticava) hanno cambiato gioco e rendimento. Ad Asuncion, contro il Paraguay che appena una settimana fa aveva travolto la Bolivia, il Brasile ha vinto in scioltezza con un gol del solito Casagrande ed un altro di Zico. Sempre assente Falcao, unico degli «italiani» a non essere a disposizione di Santana, le sue funzioni le ha assolte Cerezo: con molta buona volontà, bisogna dire, ma anche con un rendimento nettamente inferiore a quello cui il «divino» Paulo Roberto ha abituato i suoi «torcedores». A questo punto, ai brasiliani serve un punto per avere la certezza matematica del Messico, ma domenica prossima, al Maracana, arriva il Paraguay e, come vittime designate, gli uomini di Cayetano Re appaiono l'ideale...

Stefano Germano

FotoSabe

Gli organizzatori dei Mondiali del 1990 fotografati a Zurigo: il segretario federale Borgogno, il consulente finanziario Gerini, il presidente della Lega professionisti Matarrese, il presidente della Lega dilettanti Ricchieri, Luca Cordero di Montezemolo (in piedi da sinistra); **il presidente della Lega di serie C Cestani, il presidente del CONI Carraro, Havelange, presidente della FIFA, il presidente Sordillo e Blattner della FIFA** (seduti da sinistra).

LA SITUAZIONE

GRUPPO 1

Colombia-Perù 1-0; Venezuela-Argentina 2-3; Colombia-Argentina 1-3; Venezuela-Perù 0-1; Perù-Colombia 0-0; Argentina-Venezuela 3-0; Perù-Venezuela 4-1; Argentina-Colombia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**8**	4	4	0	0	10	3
Perù	**5**	4	2	1	1	5	2
Colombia	**3**	4	1	1	2	2	4
Venezuela	**0**	4	0	0	4	3	11

Da giocare: **Venezuela-Colombia; Perù-Argentina; Colombia-Venezuela; Argentina-Perù.**

GRUPPO 3

Bolivia-Paraguay 1-1; Bolivia-Brasile 0-2; Paraguay-Bolivia 3-0; Paraguay-Brasile 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**4**	2	2	0	0	4	0
Paraguay	**3**	3	1	1	1	4	3
Bolivia	**1**	3	0	1	2	1	6

Da giocare: **Brasile-Paraguay; Brasile-Bolivia.**

Ai padroni di casa il torneo Azteca 2000

Que viva Mexico!

NATO come quadrangolare con Italia, Messico, Germania Ovest e Inghilterra, per il rientro anticipato degli azzurri il torneo Azteca 2000 è divenuto un doppio triangolare dal regolamento decisamente atipico (Messico- Inghilterra, infatti, è stata partita il cui risultato è valso doppio) e che i padroni di casa si sono aggiudicati sull'Italia grazie al miglior quoziente reti nella prima manche e sull'Inghilterra nella seconda. Doppio successo della squadra di Milutinovic, dunque, malgrado non abbia potuto schierare il migliore elemento nato da queste parti e cioè quell'Hugo Sanchez che in Spagna, con la maglia dell'Atletico di Madrid, si è aggiudicato la classifica marcatori. A circa un anno dall'inizio dei campionati del mondo per tutte le squadre, al di là dei risultati immediati conseguiti, il viaggio in Messico doveva servire come test per l'altitudine cui verrà disputato il «Mundial» e per verificare le condizioni ambientali cui tutti dovranno vivere per oltre un mese coi conseguenti problemi: ecco quindi perché Italia, Inghilterra e Germania Ovest non hanno dimostrato eccessivo interesse ai risultati ed ecco perché, tanto per fare un esempio, nel clan azzurro non ci si è minimamente preoccupati quando, all'improvviso, è stato cambiata la discriminante della classifica del primo triangolare privilegiando il quoziente reti (favorevole al Messico) piuttosto che il numero dei gol segnati a parità di differenza reti che avrebbe favorito l'Italia. Paragonando le classifiche dei due tornei che hanno dato corpo ad Azteca 2000, risulta evidente il maggior equilibrio del primo con Messico, Italia e Inghilterra rispetto al secondo dove, al posto degli azzurri, sono subentrati i bianchi di Franz Beckenbauer due volte k.o. □

Messico-Inghilterra 1-0 (Flores)
Italia-Messico 1-1 (Aguirre-Di Gennaro)
Italia-Inghilterra 2-1 (Bagni e Altobelli, Hateley)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	**3**	2	1	1	0	2	1
Italia	**3**	2	1	1	0	3	2
Inghilterra	**0**	2	0	0	2	1	3

Inghilterra-Germania 3-0 (Robson, Dixon)
Messico-Germania 2-0 (Negrete, Flores)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	**4**	2	2	0	0	3	0
Inghilterra	**2**	2	1	0	1	3	1
Germania O.	**0**	2	0	0	2	0	5

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 31. GIORNATA: **Stella Rossa-Pristina 3-0; Velez-Sarajevo 2-2; Dinamo Vinkovci-Hajduk 2-1; Sloboda-Dinamo Zagabria 0-1; Zeljeznicar-Vojvodina 0-0; Vardar-Osijek 2-0; Rijeka-Partizan 0-0; Iskra-Radnicki 1-1; Sutjeska-Buducnost 0-0.**

32. GIORNATA: **Osijek-Stella Rossa 3-0; Pristina-Sutjeska 3-0; Buducnost-Rijeka 1-0; Vojvodina-Velez 3-2; Sarajevo-Iskra 3-0; Radnicki-Vardar 1-2; Partizan-Dinamo Vinkovci 3-1; Hajduk-Sloboda 2-0; Dinamo Zagabria-Zeljeznicar 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarajevo	**45**	32	18	9	5	47	27
Hajduk	**43**	32	16	11	5	59	34
Stella Rossa	**36**	32	15	6	11	60	35
Partizan	**36**	32	13	10	9	44	33
Vardar	**35**	32	16	3	13	63	54
Zeljeznicar	**33**	32	11	11	10	49	41
Rijeka	**33**	32	12	9	11	46	44
Dinamo Zag.	**32**	32	12	8	12	41	36
Sutjeska	**30**	32	10	10	12	37	40
Velez	**30**	32	10	10	12	36	41
Osijek	**30**	32	12	6	14	34	41
Vojvodina	**29**	32	9	11	12	35	42
Dinamo Vin.	**29**	32	11	7	14	39	48
Sloboda	**29**	32	10	9	13	27	37
Buducnost	**28**	32	11	6	15	31	49
Pristina	**27**	31	11	5	15	38	46
Radnicki	**26**	32	8	10	14	25	43
Iskba	**23**	31	7	9	15	27	47

ALBANIA

(P.M.) 26. GIORNATA: **17 Nentori-Naftetari 2-2; Vllaznia-Besa 2-3; Traktori-Lokomotiva 1-0; Labinoti-Skenderbeu 2-2; Luftetari-Dinamo 1-1; Flamurtari-Besa 1-1; Partizani-Tomori 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	**39**	26	15	9	2	45	22
Dinamo	**33**	26	13	7	6	42	22
Vllaznia	**29**	26	13	3	10	33	23
Partizani	**29**	26	12	5	9	26	19
Flamurtari	**27**	26	8	11	7	22	20
Tomori	**27**	26	9	9	8	20	23
Luftertari	**26**	26	8	10	8	24	24
Traktori	**24**	26	7	10	9	15	28
Beselidhija	**24**	26	8	8	10	18	32
Lokomotiva	**23**	26	7	9	10	25	26
Labinoti	**23**	26	7	9	10	28	32
Naftetari	**23**	26	6	11	9	23	29
Besa	**22**	26	7	8	11	28	32
Skenderbeu	**15**	26	3	9	14	15	32

MARCATORI. **13 reti:** Minga (17 Nentori), Fakja (Vllaznia); **10 reti:** Kola (17 Nentori).
N.B.: Il 17 Nentori si aggiudica il titolo per la sesta volta. Retrocedono Besa e Skenderbeu.

POLONIA

(F.S.) 28. GIORNATA: **Zaglebie-Legia 0-1; Pogon-LKS 3-0; Lech P.-Baltyk 2-0; Ruch-Gornik W. 1-1; Wisla-Slask 1-0; Radomiak-Gornij Z. 1-1; Lechia-Motor 2-1; Widzew Lodz-GKS 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**38**	28	14	10	4	33	14
Legia V.	**38**	28	16	6	6	34	18
Widzew L.	**37**	28	13	11	4	32	13
Lech P.	**36**	28	13	10	5	30	24
Zaglebie	**31**	28	11	9	8	36	29
Gornik W.	**28**	28	8	12	8	30	29
LKS	**28**	28	10	8	10	24	25
Ruch	**27**	28	9	9	10	25	26
GKS	**25**	28	7	11	10	20	25
Motor	**25**	28	9	7	12	27	33
Lechia	**24**	28	7	10	11	19	29
Slask	**23**	28	7	9	12	30	33
Radomiak	**23**	28	7	9	12	24	29
Pogon	**23**	28	8	7	13	25	34
Baltyk	**22**	28	7	8	13	17	32
Wisla	**20**	28	7	6	15	16	29

MARCATORI. **13 reti:** Iwahicki (Motor); **11 reti:** Urban (Zaglebie); **10 reti:** Djekanoski (Widzew), Okonski (Lech).

COPPA

SEMIFINALI (ritorno): **Gornik Z.*-Widzew Lodz 3-1; Baktyk-GKS* 1-2.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 28. GIORNATA: **Bohemians Praga-Olomouc 5-1; Sparta Praga-Slovan Bratislava 2-1; Presov-Dukla Praga 3-0; Inter Bratislava-Petrzalka 1-1; Kosice-Ostrava 1-1; Zilina-Trnava 1-2; Vitkovice-Cheb 2-2; Banska Bystrica-Slavia Praga 1-0.**
29. GIORNATA: **Ostrava-Bohemians Praga 2-2; Slovan Bratislava-Banska Bystrica 1-2; Slavia Praga-Vitkovice 3-2; Cheb-Zilina 5-0; Trnava-Kosice 2-0; Olomouc-Inter Bratislava 2-2; Petrzalka-Dukla Praga 1-1; Sparta Praga-Presov 7-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**43**	29	19	5	5	64	23
Bohemians	**43**	29	17	9	3	58	25
Ostrava	**39**	29	14	11	4	40	21
Slavia	**38**	29	16	6	7	59	33
Olomouc	**31**	29	10	11	8	50	45
Dukla	**30**	29	12	6	11	49	40
Cheb	**30**	29	12	6	11	43	36
B. Bystrica	**29**	29	14	1	14	37	44
Trnava	**27**	29	9	9	11	32	39
Kosice	**25**	29	8	9	12	32	43
Vitkovice	**25**	29	8	9	12	29	40
Presov	**22**	29	8	6	15	27	46
Zilina	**22**	29	8	6	15	26	49
Inter B.	**21**	29	6	9	14	23	33
Petrzalka	**21**	29	6	9	14	29	46
Slovan	**18**	29	6	6	17	23	58

MARCATORI. **21 reti:** Knoflicek (Slavia); **18 reti:** Prilozny (Olomouc), **16 reti:** Janecka (Bohemians), **15 reti:** Griga (Sparta), **13 reti:** Nemec (Slavia).

BULGARIA

(F.U.) 27. GIORNATA: **Botev-Mineur 0-1; Chernomorets-CSKA Sofia 0-2; Dunav-Beroe 3-1; Levski-Cherno More 3-2; Lokomotiv-Etur 5-2; Pirin-Slavia 3-2; Spartak V.-Spartak P. 3-1; Trakia-Sliven 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**36**	27	16	6	5	59	33
CSKA Sofia	**34**	27	14	7	6	61	29
Trakia	**31**	27	14	5	8	57	27
Pirin	**29**	27	11	7	9	40	36
Lokomotiv	**29**	27	12	6	9	40	37
Etur	**28**	27	14	1	12	46	42
Mineur	**27**	27	12	5	10	32	44
Slavia	**26**	27	12	2	13	41	43
Botev	**25**	27	11	2	13	35	37
Spartak V.	**24**	27	10	4	13	32	42
Sliven	**23**	27	10	4	13	35	37
Spartak P.	**23**	27	9	7	11	39	45
Beroe	**21**	27	9	4	14	35	50
Cherno More	**21**	27	8	7	12	33	49
Dunav	**20**	27	7	7	13	29	49
Chernomorets	**19**	27	7	5	15	30	51

N.B.: Non vengono attribuiti punti alle squadre che pareggiano 0-0.

UNGHERIA

(I.H.) 30. GIORNATA: **Szeol-FTC 2-1; Vasas-Videoton 2-0; Raba Eto-Tatabanya 1-2; Ujpest-PMSC 1-0; Bekescsaba-Csepel 3-1; ZTE-DMVSC 0-0; Haladas-Eger se 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**46**	30	20	6	4	63	25
Raba Eto	**36**	30	15	6	9	57	49
Videoton	**36**	30	14	8	8	43	28
ZTE	**34**	30	13	8	9	38	31
Vasas	**31**	30	10	11	9	56	44
Bekescsaba	**30**	30	12	6	12	42	53
Csepel	**30**	30	10	10	10	23	27
DMVSC	**30**	30	11	8	11	35	33
Haladas	**29**	30	10	9	11	32	34
Ujpest	**28**	30	10	8	12	37	35
PMSC	**28**	30	9	10	11	33	35
Tatabanya	**28**	30	11	6	13	44	47
FTC	**28**	30	11	6	13	34	38
MTK	**27**	30	11	5	14	44	45
Eger	**25**	30	10	5	15	26	42
Szeol	**14**	30	6	2	11	32	73

MARCATORI. **18 reti:** Detari (Honved), Kiprich (Tatabanya); **13 reti:** Hannich (Raba Eto), Kiss (Vasas), Szabo (Videoton).

COPPA

FINALE: **Honved-Tatabanya 5-0**
N.B. La Honved di Budapest si aggiudica il suo 6° titolo e la Coppa. In Coppe delle Coppe giocherà il Tatabanya.

GRECIA

(T.K.) 30. GIORNATA: **Aek-Larissa 3-1; Ethikos-Iraklis 1-3; Kalamaria-Doxa 1-1; Ofi-Panionios 4-4; Olympiakos-Egaleo 6-0; Panachaiki-Aris 0-2; Paok-Panathinaikos 1-1; Pierikos-Apollon 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	**46**	30	19	8	3	54	26
Panathinaikos	**43**	30	17	9	4	61	30
Aek	**43**	30	16	11	3	58	29
Olympiakos	**42**	30	17	8	5	53	23
Iraklis	**41**	30	19	3	8	59	33
Larissa	**35**	30	14	7	9	55	35
Aris	**30**	30	8	14	8	38	37
Panionios	**30**	30	9	12	9	34	40
Ethnikos	**27**	30	11	5	14	35	47
Ofi	**26**	30	10	6	14	46	49
Apollon	**25**	30	9	7	14	30	40
Kalamaria	**24**	30	9	6	15	24	38
Doxa	**22**	30	8	6	16	33	42
Panachaiki	**21**	30	8	5	17	26	51
Egaleo	**13**	30	3	7	20	28	66
Pierikos	**12**	30	3	6	21	29	77

MARCATORI. **27 reti:** Mavros (Aek); **16 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **15 reti:** Saravakos (Panathinaikos), Tsirimokos (Ofi); **14 reti:** Sandberg (Aek).

N.B.: Il Paok vince il titolo per la seconda volta. Egaleo e Pierikos retrocedono in seconda divisione. Panathinaikos e AEK disputeranno la Coppa Uefa '85-86.

URSS

(F.B.) 12. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Zenith 3-1; Metallist-Spartak Mosca 0-7; Dinamo Minsk-Zalgiris 0-1; Torpedo Mosca-Ararat 2-1; Chernomorets-Torpedo Kutaisi 3-0; Shakhtjor Donetsk-Ska Rostov 3-1; Dniepr-Dinamo Tbilisi 2-1; Kairat-Neftchi 1-0; Dinamo Mosca-Fakel 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**20**	12	9	2	1	25	7
Dniepr	**19**	12	7	5	0	22	8
Spartak Mosca	**18**	13	6	6	1	24	7
Torpedo Mosca	**17**	13	7	3	3	17	9
Dinamo Tbilisi	**16**	13	6	4	3	16	12
Dinamo Minsk	**15**	12	5	5	2	14	8
Kajrat	**14**	13	4	6	3	11	15
Shakhtjor	**12**	13	4	4	5	18	17
Fakel	**12**	14	4	4	6	9	15
Chernomorets	**11**	14	4	3	7	17	27
Torpedo Kutaisi	**11**	13	3	5	5	10	19
Neftci	**10**	13	4	2	7	11	16
Metallist	**10**	12	4	2	6	13	21
Dinamo Mosca	**10**	12	3	4	5	18	16
Zenit	**9**	12	4	1	7	15	16
Ska	**9**	13	3	3	7	13	20
Zhalghiris	**9**	13	3	3	7	13	26
Ararat	**9**	13	2	4	7	13	20

SVEZIA

(F.S.) 10. GIORNATA: **AIK-Goteborg 1-1. Brage-Hammarby 3-2. Kalmar-Trelleborg 3-1; Malmo-Mjallby 2-0; Norrkoping-Halmstad 0-1; Orgryute-Oster 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmo	**15**	10	6	3	1	15	6
Orgryte	**14**	10	5	4	1	17	7
Oster	**14**	10	6	2	2	15	12
Halmstad	**12**	10	5	2	3	11	12
Kalmar	**11**	9	3	5	1	15	8
Goteborg	**10**	9	3	4	2	8	5
AIK	**10**	10	3	4	3	7	6
Brage	**8**	10	2	4	4	11	15
Hammarby	**7**	10	2	3	5	10	15
Norrkoping	**7**	10	2	3	5	6	12
Trelleborg	**5**	10	1	3	6	6	12
Mjallby	**5**	10	0	5	5	6	17

MARCATORI. **7 reti:** Lansdowne (Kalmar); **5 reti:** Borjesson (Orgryte); **4 reti:** Ytterbon (Halmstad), Heelstrom (Orgryte), Nordgren (Oster).

AUSTRIA

COPPA

(W.M.) FINALE: **Rapid-Austria Vienna 3-3 (d.t.s.: Rapid vincitore ai calci di rigore)**
N.B.: Il Rapid ha vinto la Coppa per l'undicesima volta, terza consecutiva.

DANIMARCA

(S.G.) 13. GIORNATA: **Vejle-AGF 1-1; Herfoelge-Naestved 1-0; B 93-Hvidovre 4-1; Lingby-Bronshoj 2-0; Broendby-Frem 0-1; OB-Koege 4-0; Ikast-Esbjerg 3-3; B 1903-Kastrup 1-3.**

14. GIORNATA: **AGF-Naestved 2-2; Kastrup-Frem 2-2; Koege-Esbjerg 0-1; Vejle-Herfoelge 2-0; Hvidovre-Bronshoj; 0-3; B 1903-Broendby 0-1; OB-Ikast 2-0. B 93-Lingby 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naestved	**21**	13	9	3	1	27	14
AGF	**17**	13	7	3	3	27	10
Lingby	**16**	13	6	4	3	18	14
Kastrup	**15**	13	6	3	4	16	17
Broendby	**15**	13	4	7	2	16	10
Herfoelge	**15**	13	5	5	3	18	11
Frem	**14**	13	6	2	5	20	20
Vejle	**14**	13	5	4	4	17	18
Bronshoj	**12**	13	4	4	5	13	13
OB	**12**	13	5	2	6	20	20
Ikast	**11**	13	3	5	4	20	22
B 1903	**11**	13	5	1	7	18	21
Hvidovre	**10**	13	3	4	6	11	18
Esbjerg	**10**	13	2	6	5	14	20
B 93	**9**	13	4	1	8	15	17
Koege	**3**	13	1	1	11	5	35

N.B.: La 1. giornata, rinviata per neve sarà recuperata in data da destinarsi. La partita B 92-AGF dell'8/4, terminata 1-1, è stata vinta a tavolino dall'AGF per 2-0.

SVIZZERA

(M.Z.) 29. GIORNATA: **Servette-N. Xamax 1-1; Grasshoppers-Aarau 2-2; S. Gallo-Lucerna 1-1; Ch. de Fonds-Winterthur 5-1. Zugo-Basilea 3-4; Wettingen-Zurigo 3-3; Vevey-Losanna 5-1; Young Boys-Sion 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**44**	29	18	8	3	66	27
Aarau	**40**	29	15	10	4	60	42
N. Xamax	**37**	29	13	11	5	55	47
Sion	**36**	29	13	9	7	55	47
S. Gallo	**35**	29	12	11	6	64	31
Grasshoppers	**32**	29	11	10	8	53	45
Zurigo	**31**	29	11	9	9	58	50
Young Boys	**29**	29	10	9	10	41	44
Basilea	**20**	29	10	0	10	44	49
Losanna	**29**	29	9	9	11	50	57
Lucerna	**26**	29	9	8	12	32	51
Vevey	**24**	29	9	6	14	39	42
Wettingen	**23**	29	6	11	12	40	53
Ch. de Fonds	**23**	29	6	11	12	40	53
Zugo	**14**	29	4	6	19	27	68
Winterthur	**13**	29	4	5	20	32	72

N.B.: Con una giornata d'anticipo il Servette si aggiudica il suo 14. titolo. Zugo e Winterthur retrocedono in seconda divisione.

NORVEGIA

(A.S.) 8. GIORNATA: **Bryne-Molde 4-0; Kongsvinger-Start 6-0; Mjondalen-Lillestrom 0-1; Brann-Eik 3-0; Rosenborg-Moss 1-0; Valarengen-Viking 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestrom	**13**	8	5	3	0	20	5
Rosenborg	**13**	8	6	1	1	16	6
Brann	**10**	8	4	2	2	10	9
Kongsvinger	**9**	8	3	3	2	14	9
Viking	**9**	8	3	3	2	14	13
Valerengen	**8**	8	2	4	2	18	12
Bryne	**8**	8	3	2	3	14	12
Molde	**6**	8	2	2	4	7	13
Start	**6**	8	3	0	5	10	24
Moss	**5**	8	1	3	4	6	13
Eik	**5**	8	1	3	4	6	15
Mjondalen	**4**	8	2	0	6	9	13

MARCATORI. **8 reti:** Andersen (Valerengen); **6 reti:** Holtet (Kongsvinger), Sundby (Lillestrom).

SPAGNA

Coppa di Lega

(G.C.) FINALE (ritorno): **Real Madrid-Atletico Madrid 2-0.**

N.B.: Il Real Madrid ha vinto la Coppa di Lega.

ISLANDA

(L.Z.) 3. GIORNATA: **KR-IA 1-1; Thor-Vikingur 2-1; Fram-Valur 2-2; Vidir-IBK 1-2; Trottur-FH 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**7**	3	2	1	0	8	3
IBK	**6**	3	2	0	1	6	5
Thor	**6**	3	2	0	1	5	4
Trottur	**6**	3		0	1	5	2
IA	**4**	3	1	1	1	8	3
Valur	**4**	3	1	1	1	5	5
FH	**4**	3	1	1	1	2	2
Vikingur	**3**	3	1	0	2	3	6
KR	**2**	3	0	2	1	2	5
Vidir	**0**	3	0	0	3	1	10

FINLANDIA

(R.A.) 8. GIORNATA: **Haka-Kuusysi 5-1; HJK-OTP 2-1; Koparit-Keps 2-1; PPT-KPV 0-4; Rops-Ilves 0-0; TPS-Kups 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**12**	8	5	2	1	20	7
TPS	**12**	8	5	2	1	16	7
Ilves	**12**	8	5	2	1	11	2
Keps	**10**	8	4	2	2	10	7
Rops	**9**	8	3	3	2	10	9
Haka	**8**	8	4	0	4	17	9
PPT	**8**	8	3	2	3	9	14
Kuusysi	**7**	8	3	1	4	11	13
KPV	**6**	8	3	0	5	11	21
Kups	**5**	8	1	3	4	10	15
Koparit	**5**	8	2	1	5	9	16
OTP	**2**	8	1	0	7	6	20

FAR OER

(L.Z.) 3. GIORNATA: **IF-NSI 0-1; KI-B 68 0-0; TB-GI 1-1. LIf-HB 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TB	**5**	3	2	1	0	6	2
HB	**5**	3	2	1	0	6	2
LIf	**3**	3	1	1	1	3	3
KI	**3**	3	1	1	1	2	2
NSI	**3**	3	1	1	1	1	1
B 68	**3**	3	1	1	1	2	4
GI	**2**	3	0	2	1	2	3
IF	**0**	3	0	0	3	1	6

CIPRO

COPPA

(T.K.) Quarti (ritorno): **Apoel-Omonia* 3-2; Salamina-Epa* 0-1; Alki*-Ael 1-1; Ermis*-Paeek 1-1.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

PORTOGALLO

COPPA

(M.M.D.S.) FINALE: **Benfica-Porto 2-0.**
N.B.: IL BENFICA ha vinto la Coppa per la ventiduesima volta.

MALTA

COPPA

(C.C.) FINALE: **Zurrieq-Valletta 0-0 (d.t.s.)**
RIPETIZIONE: **Zurrieq-Valletta 2-1**

URUGUAY

TORNEO COMPETENCIA

(J.L.) 12. GIORNATA: **Progreso-Rampla Jrs. 0-0; Nacional-Danubio 2-2; Penarol-Defensor 1-1; Central Espanol-Huracan Buceo 0-0; River Plate-Bella Vista 1-2; Wanderers-Sud America 1-0. Riposava: Cerro.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Progreso	**19**	12	8	3	1	16	5
Rampla Jrs.	**17**	12	6	5	2	14	6
Nacional	**15**	12	5	5	2	15	11
Huracan Buceo	**15**	12	5	5	2	18	12
Penarol	**14**	12	5	4	3	20	10
Wanderers	**13**	12	4	5	3	9	7
River	**12**	12	5	2	5	16	16
Defensor	**11**	12	3	5	4	16	14
Espanol	**10**	12	3	4	5	11	10
Danubio	**9**	12	2	5	5	8	15
Sud America	**8**	12	3	2	7	6	9
Bella Vista	**7**	12	2	3	7	7	21
Cerro	**6**	12	2	3	7	7	26

N.B: Progreso e Rampla Jrs. si sono qualificati prr la «Liguilla pre Libertadores».

ECUADOR

10. GIORNATA: **Filanbanco-Emelec 3-1; Nacional-Dep. Cuenca 2-1; Dep. Quito-Barcelona 1-0; Manta-Esmeraldas Petrolero 2-1; LDU Quito-America 1-0; Audax Octubrino-U. Catolica 1-1; Dep. Quevedo-LDY Portoviejo 1-1; 9 de Octubre-Tecnico Universitario 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Filanbanco	**16**	10	6	4	0	30	11
Barcelona	**15**	10	7	1	2	14	6
Nacional	**15**	10	6	3	1	20	11
U. Catolica	**14**	10	6	2	2	19	13
LDU Quito	**11**	10	4	3	3	15	13
9 de Octubre	**11**	10	5	1	4	15	12
Dep. Quito	**11**	10	4	3	3	13	14
Emelec	**9**	10	4	1	5	18	15
Esmeraldas P.	**9**	10	4	1	5	9	9
Dep. Cuenca	**8**	10	3	2	5	14	17
T. Universitario	**8**	10	3	2	5	10	18
LDU Portoviejo	**7**	10	2	3	5	10	14
Audax O.	**6**	10	2	2	6	9	23
Manta	**6**	10	2	2	6	7	19
America	**5**	10	2	1	7	6	13

COLOMBIA

COPA DE LA PAZ

14. GIORNATA: **Millonarios-Union Magdalena 2-0; Pereira-Dep Cali 0-1; Bucaramanga-Tolima 4-0; Nacional-Medellin 0-1; America-Caldas 3-0; Quindio-Cucuta 2-0; Juniors-Santa Fé 2-0.**

CLASSIFICA GRUPPO A: **Medellin p. 17; Dep. Cali, Millonarios 16; Bucaramanga 15; Union Magdalena 13; Pereira 12; Tolima 10.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Junior p. 20; America 18; Nacional 16; Caldas 15; Santa Fé 10; Cucuta, Quindio 9.**

FINALI 3. POSTO: **Dep. Cali-America 2-2, 1-2.**
FINALI 1. POSTO: **Medellin-Juniors 0-0, 0,2. BONUS/Junior 1 punto; Medellin 0,75; America 0;50; Dep. Cali 0,25.**

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

4. GIORNATA: **Un. de Chile-San Luis 1-0; Huachipato-Cobresal 2-0; Palestino-La Calera 2-1; A. Italiano-O'Higgins 1-0; Rangers-U. Catolica 4-1; Un. Espanola-Naval 3-3; Iquique-Everton 2-2; San Felipe-Magallanes 1-1; Cobreloa-Concepcion 4-1; Colo Colo-Arica 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. de Chile	**7**	4	3	1	0	6	3
Huachipato	**7**	4	3	1	0	4	0
A. Italiano	**6**	4	3	0	1	4	1
Rangers	**6**	4	3	0	1	7	3
Un. Espanola	**6**	4	2	2	0	11	9
Cobreloa	**5**	4	2	1	1	7	3
Colo Colo	**5**	3	2	1	0	7	3
Palestino	**4**	4	2	0	2	8	8
Cobresal	**4**	4	2	0	2	6	5
La Calera	**3**	4	1	1	2	5	5
U. Catolica	**3**	4	1	1	2	5	8
Naval	**3**	4	1	1	2	4	7
Iquique	**3**	4	0	3	1	5	7
Everton	**3**	4	1	1	2	5	7
San Felipe	**3**	4	0	3	1	3	4
Concepcion	**3**	4	1	1	2	6	9
Arica	**2**	4	1	1	2	6	7
Magallanes	**2**	3	0	2	1	3	5
O'Higgins	**1**	4	0	1	3	3	5
San Luis	**1**	4	0	1	3	1	5

PERÙ

TORNEO REGIONAL

ZONA METROPOLITANA - 16. GIORNATA: **Alianza Lima-La Joya 0-0; Octavio Espinosa-San Agustin 2-1; Dep. Municipal-Universitario 3-0; Sporting Cristal-Atl. Chalaco 1-1; Union Huaral-La Palma 2-1; C.N. Iquitos-Sport Boys 2-2.**
CLASSIFICA: **Alianza Lima p. 23; C.N. Iquitos 21; Dep. Municipal 19; Espinosa 18; Universitario, La Joya 17; Sporting Cristal, Sport Boys 15; La Palma 14; San Augustin, Union Huaral 13; Atl. Chalaco 6.**

ZONA CENTRO - 11. GIORNATA: **Chanchamayo-Huancayo 0-0; Cooptrip-A.D. Tarma 0-0; Leon de Huanuco-Defensor Anda 0-0.**
CLASSIFICA: **A.D. Tarma p. 17; Defensor Anda, Huancayo 11; Leon de Huanuco, Cooptrip 10; Chanchamayo 7.**

ZONA NORD - 11. GIORNATA: **Atl. Torino-José Galvez 1-4; U.T. Cajamarca-Espartanos 0-0; Carlos Mannucci-Sport Pilsen 1-0.**
CLASSIFICA: **Carlos Mannucci p. 16; U.T. Cajamarca, José Galvez 11; Sport Pilsen 10; Atl. Torino, Espartanos 9.**

ZONA SUD - 11. GIORNATA **Mariano Melgar-Cienciano 3-0; Bolognesi-Diablos Rojos 3-0; Alfonso Ugarte-Huracan 2-0.**
CLASSIFICA: **Mariano Melgar p. 18; Bolognesi 17; A. Ugarte 16; Huracan, Cienciano 6; Diablos Rojos 3.**

TUNISIA

COPPA

FINALE: **CS Hamman Lif-Club Africain 0-0 (d.t.s.: CS Hamman Lif vittorioso 3-2 ai rigori)**

KENIA

(P.V.P.) 7. GIORNATA: **Bata Bullet-Nzoia 1-0; Re Union-Breweries 2-3; Kitale-Police 2-1; Transcom-Baruti 2-0; Posts-Scarlet 1-0; Gor Mahia-Bata Bullet 3-0; Re Union-Nzoia 0-1; Bata Bullet-Maziwa 1-1; KTM-Rivatex 3-0; Scarlet Leopard 0-2; Motcom-Baruti 2-1; Nzoia-Scarlet 0-1; Motcom-Police 2-2; Rivatex-Breweries 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gor Mahia	**11**	6	5	1	0	15	4
Motcom	**11**	10	3	5	2	13	12
Kitale	**10**	8	4	2	2	11	8
Breweries	**10**	8	4	2	2	13	12
Nzoia	**8**	8	3	2	3	9	5
KTM	**8**	8	3	2	3	11	10
Bata Bullets	**8**	9	2	4	3	11	12
Posts	**8**	9	3	2	4	9	13
Scarlet	**7**	6	3	1	2	4	4
Leopards	**6**	4	3	0	1	6	2
Re Union	**6**	8	1	4	3	8	10
Transcom	**6**	7	2	2	3	8	11
Maziwa	**5**	7	1	3	3	3	8
Rivatex	**3**	6	1	1	4	2	8
Police	**1**	2	0	1	1	3	4
Baruti	**0**	2	0	0	2	1	4

● **IL NATIONAL** si è aggiudicato per la diciannovesima volta il titolo di campione d'Egitto.

COPPE D'AFRICA

COPPE

(F.M.) Ottavi (ritorno): **Wanderers-Léopards* 1-1 (d.t.s.: Léopards qualificato ai rigori), FC 105-El Naar* 1-3; Dragons Ouema*-Dihep di Nkam 1-2; Kampala City Council*-Gweru Utd. 1-1; Simba-National* 0-2. Jeanne d'Arc*-MP Oran 1-1; Asfosa-Ashanti Kotoko* 0-0; Leventis-Horoya 1-1.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 7. GIORNATA: **Manurewa-Mount Wellington 1-1; University-W.D.U. 0-4; Nelson-Papatoetoe 3-2; Miramar-North Shore 1-1; Gisborne City-Christchurch United 0-1; Dunedin City-Napier City 3-1.**
8. GIORNATA: **North Shore-Maurewa 2-0; Papatoetoe-Miramar 3-1; Mount Wellington-Gisborne City 1-1; Napier City-University 2-3; Christchurch United-Dunedin City 2-0; W.D.U.-Nelson 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
North Shore	**19**	8	6	1	1	19	9
Gisborne City	**17**	8	5	2	1	19	6
W.D.U.	**14**	8	4	2	2	20	16
Christchurch Utd.	**14**	8	4	2	2	10	6
Papatoetoe	**12**	8	4	0	4	11	13
Dunedin City	**11**	8	3	2	3	10	9
Mt. Wellington	**10**	8	2	4	2	10	8
Miramar	**10**	8	2	4	2	13	13
Nelson	**10**	8	3	1	4	16	22
Manurewa	**8**	8	1	5	2	9	11
University	**5**	8	1	2	5	11	22
Napier City	**1**	8	0	1	7	9	22

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912 - Anno LXXIII N. 25 (545) 19/25 giugno 1985 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Meditterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 5,75; **Malta** 64.

Articoli foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

di **Vincenzo Bajardi**

Novità Fiat

Anche la Uno col Fire

TERMOLI. Vettura dell'anno, sin dal suo felice lancio commerciale, oltreoceano, la Fiat Uno raccoglie sempre più consensi e simpatie: già prodotta in un milione di unità adesso può offrire, alla propria clientela, non solo una nuova articolazione di gamma, ma addirittura il motore Fire (Fully Integrated Robotized Engine) costruito dai robot proprio nello stabilimento Termoli 3, nel Molise, con una cadenza di un propulsore ogni venti secondi. Motore che già equipaggia la Y 10 e che ha già incantato la clientela, quella che da una vettura pretende, in primo luogo, consumi e costi di esercizio contenuti. La Uno 45 base, in particolare, nonostante le innovazioni tecnologiche Anni Duemila, costa addirittura meno, circa 744.080 lire, della precedente 45 dotata del motore di 903 cmc! La nuova gamma della Uno si avvale di due versioni da carrozzeria (3 e 5 porte), di cinque motorizzazioni (1000, 1100, 1300, 1300 turbo e 1300 diesel) e di tre livelli di allestimento (base, S ed SL): ad eccezione della versione base 45, tutte dispongono del cambio a cinque rapporti. Escono di scena la Energy Saving e la «55» che viene sostituita dalla «60» con motore potenziato a 58 CV. Invariate le versioni a gasolio e la recente Uno turbo. Va precisato che la carrozzeria non è stata modificata o ritoccata in quanto ancora attuale. All'interno dell'abitacolo sono stati sostituiti i tessuti per i rivestimenti. Nella versione più chic, la SL i pannelli delle porte ed i sedili sono rivestiti di classico tweed e di serie si trovano fra l'altro cristalli atermici, alzacristalli elettrici anteriori con comando sugli appoggiabraccia anteriori, bloccaporte elettrico, contagiri, orologio digitale, proiettori alogeni. Anche il volante è di nuovo disegno. Per la prova su strada, o meglio per una breve presa di contatto la Fiat ha fornito la 45 SL con motore Fire. Così dall'aeroporto di Pescara fino a Termoli ci siamo subito resi conto che la Uno-Fire è più silenziosa della precedente versione 903, e di riflesso ricca di brio, di sprint, di ripresa e di accelerazione. Una «mille» con il pepe addosso, divertente da guidare, dall'ottima tenuta di strada e da un impianto frenante che, grazie all'adozione del servofreno, assicura ideali spazi d'arresto. Con 45 cavalli di potenza (di fatto, poi, sono 47,2) la velocità massima supera i 145 kmh dichiarati: nel lancio più felice la lancetta del tachimetro si è arrestata sui 155 orari. La voce «RISPARMIO» è da caratteri da insegna pubblicitaria: viaggiando a 90 orari, l'autonomia le consente una percorrenza di circa 1000 chilometri. E se non si è soli a bordo si possono dividere le spese di viaggio... A 120 orari, in quinta, il consumo è di 5,4 litri x 100 km e in città si sale a 6,2 litri per identico chilometraggio. □

La Fiat Uno (foto in alto) **si è sposata con un prodigio della tecnica, il Fire, il più moderno motore europeo di un litro, che presentiamo** qui sopra **in primo piano. Il motore nasce a Termoli 3, nel Molise, in una fabbrica da anni 2000**

La nuova gamma della «Uno»

MODELLO	PREZZI CHIAVI IN MANO (IN LIRE)	CILINDRATA CMC	POTENZA CV	VELOCITÀ MAX KMH	CONSUMI (l x 100 Km) A 90 Kmh
Uno 45 Fire 3 porte	8.564.440	999	45	145	4,1
Uno 45 5 Porte	9.444.720	999	45	145	4,1
Uno 45 Super 3 porte	10.424.120	999	45	145	4,1
Uno 45 SL 3 porte	11.096.720	999	45	145	4,1
Uno 60 Super 5 porte	11.757.520	1116	58	155	4,8
Uno 60 SL 5 porte	12.276.720	1116	58	155	4,8
Uno 70 SL 5 porte	12.630.720	1301	65	165	4,9
Uno Diesel 3 porte	11.792.920	1301	45	140	4,7
Uno DS 5 porte	12.630.720	1301	45	140	4,7
Uno Turbo i.e. 3 porte	14.542.320	1301	105	200	5,8

Novità Alfa

La «90» aggira l'IVA

RIMINI - È un periodo in cui l'Alfa Romeo è al centro delle attenzioni: dopo le voci sulla vendita a privati, dopo il lancio commerciale della «75», berlina sportiva a tre volumi, ecco arrivare, sul mercato, una nuova versione della «90», la «2.0 6V iniezione». Finalmente un sei cilindri di 1996 cc non penalizzato dal fisco, appositamente realizzato per l'utenza italiana, con iva del 18% e non più del 38%: ha un prezzo di 25.561.000 lire. Rispetto alle altre «sorelle» questa «90» ha un cuore intelligente che usufruisce di una tecnologia avanzata: l'elemento più interessante è rappresentato, sotto il cofano, dall'adozione di un sistema integrato per il controllo elettronico della alimentazione (a iniezione indiretta) e dell'accensione. Si chiama Cem (controllo elettronico del motore) sistema che consente anche il funzionamento modulare del propulsore ma questa possibilità non è stata utilizzata sulla erede dell'Alfetta. Un «due litri» con il pepe addosso per via dei 132 cavalli e delle prestazioni sportive: 195 l'ora e chilometro con partenza da fermo in 30"4. Con un litro di benzina super, purtroppo salita come prezzo a 1355 lire, dopo il recente aumento, si percorrono fino a 14 km. □

205 Lacoste

Coccodrillo Peugeot

ROMA - Da qualche anno le offerte di auto in serie speciale o a tiratura limitata riscuotono un elevato indice di gradimento da parte degli automobilisti che preferiscono disporre di un pizzico di personalità in più nella guida. Il coccodrillo Lacoste ha lasciato il suo abituale spazio sulle famose «chemises» sportive per firmare una nuova versione della 205 Peugeot, caratterizzata dal colore bianco e dalla decorazione laterale verde e rossa della carrozzeria. Particolare cura, inoltre, è stata riservata agli interni. Sia la strumentazione che la meccanica sono invariate rispetto alla versione XR di 1124 cc: quindi potenza di 50 CV, punta velocistica di 142 kmh e percorrenza di 23,2 km con un litro a 90 orari. Prezzo: 11.600.000 lire, iva compresa. □

Nuova Ritmo

Per qualche cavallo in più...

TORINO - La Ritmo si rifà il trucco, per la seconda volta, in sette anni, per continuare a svolgere il ruolo di uno dei modelli di punta dalla Fiat (dal 1978 l'hanno acquistata circa due milioni di automobilisti). Un maquillage leggero, ma elegante sull'epidermide e sottopelle e un piccolo check-up al cuore, sotto il cofano, per offrirle ulteriore grinta grazie a qualche cavallo in più. Disponibile in tre livelli di allestimento (L, CL e Super) le Nuova Ritmo a cinque porte (solo la versione sportiva Abarth ne dispone di due in meno) con prezzi d'assoluta concorrenza risulta formata dalle seguenti «risparmiose» versioni: 60 (L, CL, Super, 1116 cc, 58 CV, 150 orari), Energy Saving (1116 cc, 55 CV, 150 orari), 70 CL (1299 cc, 58 CV, cambio automatico, 150 orari), 70 Super (1301 cc, 65 CV, 155 orari), 100 Super (1585 cc, 105 CV, 180 orari), Abarth 130 TC (1995 cc, 130 CV, 198 orari) e Diesel L e CL (1697 cc, 60 CV, 150 orari). Esce di produzione, quindi, la Ritmo 105 TC. Caratteristica a tutte le versioni è la riduzione del 5% dei consumi: ad esempio, a 90 orari, la «ES» percorre 100 km con 5 litri di super. La crisi del settimo anno, dunque, l'interessante Ritmo l'ha superata intelligentemente. □

In alto **la nuova Fiat Ritmo dopo il maquillage estetico.** Al centro, **la Peugeot 205 Lacoste** e sotto **l'Alfa 90.**

SARA SIMEONI *(a destra)* è tornata alle gare, e alla vittoria, nel corso del meeting internazionale di atletica di Formia, in provincia di Latina. La primatista italiana si è imposta nel salto in alto con 1,92. Viktor Drechsel, venticinquenne di Bolzano, ha stabilito il nuovo record italiano di salto con l'asta superando 5,52; il precedente primato (5,50) apparteneva al siciliano Mauro Barella. A Eberstadt, nella Germania Ovest, è caduto il primato europeo di salto in alto: il nuovo detentore è lo svedese Patrick Sjoberg (*qui sotto* a Los Angeles, dove conquistò l'argento) che ha raggiunto i 2,38. Record precedente: 2,37, del sovietico Valeri Sereda e del tedesco Carlo Thraenhardt. □

fotoArchivioGS

fotoBobThomas

NEL GRAN PREMIO di motovelocità di Jugoslavia, a Fiume, Eddie Lawson *(sotto)* su Yamaha ha vinto il duello col pilota della Honda, Freddie Spencer, nella classe 500. Spencer, che si era in precedenza aggiudicato la gara delle 250 davanti al venezuelano Carlos Lavado, non ha potuto contrastare il connazionale iridato in seguito ad un lieve incidente occorsogli all'inizio della prova delle 500. Le classifiche mondiali dopo il G.P. di Jugoslavia. Classe 80 (dopo 4 prove): 1. Dorflinger (Svizzera) p. 52, 2. Martinez (Spagna) p. 42. Classe 250 (dopo 6 prove): 1. Spencer (USA) p. 74, 2. Mang (Germania) p. 50. Classe 500 (dopo 6 prove): 1. Spencer (USA) p. 81, 2. Lawson (USA) p. 74, 3. Sarron (Francia) p. 52. □

fotoVillani

THIERRY TULASNE, 22 anni, francese, ha vinto la finale del primo Grand Prix di tennis Città di Bologna, battendo 6-2, 6-0 il romano Claudio Panatta *(sotto)*. L'incontro si è risolto in un'ora a tredici minuti, con la netta superiorità del gioco regolare del francese, al quale Panatta ha saputo rispondere con rari attacchi efficaci. Vittoria italiana, invece, nella finale del torneo di doppio. Il milanese Simone Colombo e il bolognese Paolo Canè si sono imposti 7-5, 6-4 sulla coppia spagnola Arrese-Tous. L'affiatamento dei due giovani azzurri, che parteciperanno ora alla Coppa de Galea, potrebbe offrire ad Adriano Panatta una soluzione per l'irrisolto problema del doppio in Coppa Davis. □

fotoArchivioGS

fotoBriguglio

IN OCCASIONE degli incontri di andata dei quarti di finale di Coppa Italia, una singolare pagina pubblicitaria *(qui a destra)* ha fatto la sua comparsa su un quotidiano milanese. Il messaggio, indirizzato al mondo dello sport, è firmato Fininvest. Si tratta della prima iniziativa di una campagna di marketing sociale studiata dal noto gruppo finanziario. Tra gli altri progetti, un premio per la tifoseria che si sarà meglio comportata al termine del prossimo campionato italiano di calcio. □

FRANCESCO MOSER domenica ha vinto il Giro dell'Appennino. Sabato, per sei ore e sotto il sole, era stato impegnato con il primo collaudo su strada del «siluro» *(qui sopra)* un collaudo che era servito a segnalare i punti deboli del «veicolo a propulsione umana» costruito dalla Enervit e che a fine settembre, con Moser alla guida, tenterà di battere il record di velocità assoluta. Il record attuale è di 94,750 km/h e appartiene allo statunitense David Grylls che lo stabilì nel 1980. Il tentativo di Moser col siluro battezzato «Equipe» avverrà sulla pista del Lago Salato di Bonneville (Utah, Usa). I «dati» di «Equipe»: peso 28 kg, altezza 76 cm, larghezza massima 51 cm, lunghezza 3,88 metri, CX 0.09. Costruito in fibra di carbonio, kevlar, nomex e resine vinilestere, «Equipe» si avvale di un «rapporto» 108x13: significa che con una pedalata si compiono 19,60 metri. Per eguagliare il record di Grylls, Moser dovrebbe viaggiare al ritmo di 80,5 pedalate al minuto. La tabella di marcia dei tecnici dell'Enervit prevede che Moser raggiungerà una velocità di 104,507 km/h □

ONORIFICENZA. Luigi Castiglioni, il noto pittore di cui il Guerino ha spesso pubblicato le suggestive tavole, è stato insignito dal presidente Sandro Pertini dell'ordine di Cavaliere al merito della Repubblica italiana.

VELA. Lo Yachting Club Cervia organizza la prima regata Gostiona Race Italia-Jugoslavia. La regata prenderà il via il 27 giugno e si concluderà la domenica successiva, il 29 giugno, a Rovigno.

AUTOMOBILISMO. L'equipaggio formato dai tedeschi Klaus Ludwig e Johan Winther e dall'italiano Paolo Barilla, su Porsche, si è aggiudicato la «24 ore» di Le Mans.

AUTO F.3. Franco Forini ha vinto la settima prova del campionato italiano di Formula 3 a Imola e ha raggiunto in vetta alla classifica tricolore il campione in carica Fabrizio Barbazza.

CICLISMO. Il ventisettenne varesino Silvano Contini si é aggiudicato la 37. edizione del Gran Premio del Midi Libre, in Francia.

CALCIO. Col patrocinio del nostro giornale, si svolgerà dal 22 giugno al 21 luglio il 2. Torneo Monte Pastore (Bologna) con la partecipazione di dodici squadre divise in quattro gironi, qualificazione all'italiana per le semifinali e poi scontri diretti.

CAMMINATA. La decima camminata loianese, non competitiva, si svolgerà a Loiano (Bologna) il 23 giugno su 11,800 chilometri con 150 iscritti competitivi e 850 non competitivi.La manifestazione è organizzata dalla polisportiva loianese e dal Comune di Loiano col patrocinio del nostro giornale.

CALCIOMERCATO. «Il Calciomercato» è la rubrica di successo che va in onda ogni sera alle 23 su Tele Roma Europa con indiscrezioni, notizie, interviste curate da Luca Prosperi, Gianni W. Bezzi, Giuseppe Toti e Mimmo Ferretti.

PALLANUOTO

QUARTI DI FINALE DEI PLAY-OFF

Risultati: Sisley Pescara-Parmacotto Posillipo 9-9, 8-10; Ortigia Siracusa-Arco Camogli 12-9, 7-8; Worker's Bogliasco-Finlocat Napoli 4-8, 6-8; Lazio-Savona 7-4, 4-8. Passano il turno Parmacotto Posillipo e Finlocat Napoli. Il 19 giugno spareggi: Lazio-Savona e Ortigia Siracusa-Arco Camogli.

BASEBALL

RISULTATI (10ª GIORNATA): Dal Colle-World Vision 6-1, 2-4, 3-6; Fais-Banca Subalpina 8-4, 3-2, 9-3; Beca-Solemar 6-5, 8-4, 10-4; Goodrich-Amati 10-5, 16-3,3-2; Nettuno-Fiorentina 8-4, 3-5,7-5; Aran-Wuber 2-4, 6-5, 19-2.

CLASSIFICA: Dal Colle e Fais 800 (24/6); Nettuno 767 (23/7); World Vision (733 (22/8); BeCa 655 (19/10); Aran 500 (15/15); Banca Subalpina e Fiorentina 333 (10/20); Solemar e Goodrich 300 (9/21); Wuber 241 (7/22); Amati 233 (7/23).

PROSSIMO TURNO: Solemar-Aran, Fiorentina-Banca Subalpina, BeCa-Dal Colle, Nettuno-Fais, World Vision-Goodrich, Amati-Wuber.

HOCKEY SU PRATO

SERIE A1 MASCHILE

Risultati ultima giornata: Spei Leasing-Gea Bonomi 4-1; Doko Villafranca-Cus Padova 0-0; Autolac Villar Perosa-Amsicora Alisarda 0-2; Cus Torino-Lib. S. Saba non disputata; HC Roma-Cus Bologna O-1.

CLASSIFICA: Amsicora 29; Spei Leasing 28; Cus Bologna 24; Doko 23; Autolac 16; Cus Torino, S. Saba, H.C. Roma 14; Gea Bonomi 11; Cus Padova 5; Cus Torino e Cassa Rurale Roma una partita in meno. L'Amsicora Alisarda di Cagliari vince il 46.mo Campionato Italiano. Retrocedono in Serie A2 Gea Gomma Bonomi e Cus Padova.

SERIE A2 MASCHILE - Girone nord

Risultati ultima giornata: HC Benevenuta-Cus Genova 1-0; US Moncalvese-Lib. Valbisagno 3-1; Pilot Pen-H. Cernusco 3-1; HC Bignozzi-HC Rovigo 3-0; HC Firenze-Pagine Gialle 1-0.

CLASSIFICA: Pilot Pen 29; Benevenuta 27; Cernusco 20; Bignozzi 18; Cus Genova, Pagine Gialle, Moncalvese 17; Rovigo 14; Firenze 13; Lib. Valbisagno 8.

Pilot Pen promossa in A1, HC Firenze e Lib. Valbisagno retrocesse in Serie B.

SERIE A2 MASCHILE - Girone sud

Risultati ultima giornata: HC Lazio 59-Cus Cagliari 2-0; Cus Catania-S. Vito Romano 2-0;Old Lions-Pol. Johannes 0-4; HC Campagnano-HC Gladiators 1-0; Il Coda-HC Potenza Picena 3-1.

CLASSIFICA: HC Lazio 59 28; Gladiators 24; Pol. Johannes 21; Cus Catania 20; Cus Cagliari, I.I. Coda 19; S. Vito 18; Potenza Picena 14; Campagnano 12; Old Lions 4. HC Lazio 59 promossa in Serie A1, Campagnano e Old Lions retrocesse in Serie B.

SERIE A FEMMINILE

Risultati 16.ma giornata: Lib. S. Saba-Mondo Rubber 1-3; HF Villafranca-HF Villar Perosa 0-0; Ivo Plast- Cus Padova 3-2; Faber Bra-Amsicora 0-2.

Classifica: Amsicora 24; Spei Lazio, Villar Perosa 20; Fideuram 17; S. Saba Cassa Rurale 16; Cus Padova 14; Faber Bra 13; Mondo Rubber 11; Villafranca, Ivo Plast 10 (Fideuram due partite in meno, Faber e Spei Lazio una partita in meno).

Luigi Caffarelli, centrocampista del Napoli, ha sposato nel capoluogo campano la signorina Antonella Leanza (foto Capozzi). **Ai neo-coniugi Caffarelli giungano gli auguri del Guerino**

Fabra
Specialisti nello sport

MIKASA®
palloni da campioni
firmati "Paolo Rossi"

Un'altra vittima eccellente per gli scatenati pesaresi: i Seamen Milano. Ora i marchigiani puntano al titolo

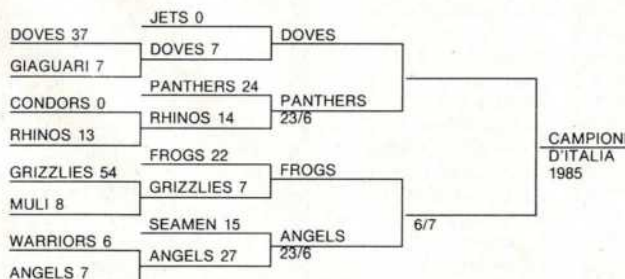
Volo d'Angels

ANGELS in paradiso. Ecco la novità clamorosa, anche se il nome della squadra di Pesaro dovrebbe ampiamente giustificarla. Il secondo turno dei play-off, quarti di finale del quinto campionato italiano di football, ha emesso un altro verdetto a sorpresa: eliminati i Seamen di Milano. E i «castiga-grandi» di Pesaro, che già punirono i Warriors la settimana precedente, hanno dimostrato di essere forse più «grandi» di quanto pensassero a Milano. Scesi nell'Arena del capoluogo lombardo concentrati e liberi da ogni complesso, i ragazzi di Douglas non hanno impiegato molto a prendere saldamente nelle mani le redini dell'incontro. I Seamen si sono portati in vantaggio per 7-0 con un touchdown di Agostino trasformato da Corso. Scott Swallow, con due mete consecutive di cui una trasformata alla mano, ha prontamente ribaltato il punteggio in favore degli Angels: 14-7. Ancora la squadra di Pesaro ha portato a 21 l'attivo con un'altra meta scaturita da una palla ricoperta nella end-zone dei milanesi. Agnoletti più Clizia per gli «angeli», Pedroni più Coppa per i Seamen hanno poi fissato il definitivo 27-15 che premia i meritevoli marchigiani. Sabato prossimo gli Angels andranno a Busto per sfidare i campioni d'Italia Frogs, da tempo dati nuovamente vincitori anche nell'85: riusciranno i pesaresi a fare il terzo colpaccio? Non dobbiamo dimenticare che i marchigiani sono giunti per la terza volta consecutiva nelle semifinali del campionato ma per due volte sono stati eliminati. Comunque i campioni d'Italia non sembrano ancora intenzionati ad abdicare e senza timore di svelare le ambizioni hanno sconfitto con facilità i Grizzlies di Roma per 22-7 nei quarti. Giorgio Mazzuccheli, rientrato in campo dopo un lungo periodo di inattività, ha fatto cose egregie mettendo a segno due touchdown e un extra-point. Moore e Viganò hanno fatto il resto. Per i romani meta di Militello trasformata da Pedroni.

Bobby Davis, autentica «gazzella nera» dei Jets Bolzano, ha fatto impazzire la difesa dei Doves Bologna che è riuscita comunque a bloccarlo. Nella foto di Nino Bandiera, **ecco Davis in azione, palla in mano, mentre viene placcato da Augusto Santinami (n. 61), roccioso difensore dei bolognesi. I Doves hanno battuto 7-0 i Jets a Bolzano e hanno conquistato l'accesso alle semifinali.**

BOLOGNA SOGNA. Al «Druso» di Bolzano 4000 spettatori non si vedevano da anni. Nemmeno le più importanti partite di hockey avevano destato tanto interesse, mentre la squadra locale di calcio non riesce ad attirare più di 1500 persone. Sabato scorso i Jets hanno fatto scoprire alla città alto atesina il football americano. Un tifo caldo e appassionato ha infiammato il piccolo stadio situato fra le montagne. La partita Jets-Doves valeva il passaggio alle semifinali. Hanno vinto i bolognesi per 7-0 sfruttando un'incertezza della difesa bolzanina. Il quarterback Domenichini ha lanciato il tight-end Norris per 25 yards direttamente in touchdown. Cuppini ha trasformato. L'attesissimo duello Pearson-Davis, i due americani più forti del torneo, non ha dato luogo né a vincitori né a vinti. I due funambolici «colored» sono stati vittime delle agguerritissime difese e non sono riusciti a segnare. L'incontro, equilibratissimo e ricco di capovolgimenti di fronte fino agli ultimi secondi, ha premiato i Doves, più attenti e concentrati e soprattutto fortissimi in difesa. Ma i Jets sono usciti a testa alta con l'onore delle arme. I Doves ora sognano. Sognano di giungere al Super Bowl, sognano di portare lo scudetto a Bologna, sognano di mostrare a tutto il mondo che le «colombe» sanno volare più in alto di tutti. Ma per fare ciò dovranno sfuggire alle fauci delle «pantere» di Parma che hanno travolto i Rhinos nei quarti imponendo loro un perentorio 24-14. Malpica e Marchesi i marcatori per i Panthers, Trabattoni e Mencarelli quelli per i Rhinos. Sabato prossimo, a Parma, Panthers-Doves, semifinale delle grandi d'Emilia.

Stefano Tura

IL CAMMINO PER IL SUPER BOWL

BERTOLI E DE ROCCO (fotoPressDiamanti)

VOLLEY/BILANCI E NOVITÀ

Con la vittoria della Panini in Coppa Italia si conclude la stagione agonistica più entusiasmante degli ultimi anni per sorprese e risultati

Un anno d'onore

di **Pier Paolo Cioni**

CON LA CONQUISTA della Coppa Italia da parte della Panini si è conclusa la stagione ufficiale. Una stagione che, per i risultati e per le continue sorprese che ha creato, si è dimostrata la più bella degli ultimi anni. Mai prima d'ora avevamo registrato tanti imprevisti e una zona di vertice così allargata. Al riguardo basti ricordare che furono ben quattro le società a laurearsi campione d'inverno, e precisamente: Panini, Mapier, Cus Torino e Kutiba Isea. La palma di squadra dell'anno spetta, senza ombra di dubbio, alla compagine neo-campione d'Italia: la Mapier Bologna. Contro ogni pronostico ha ottenuto un risultato che non ha precedenti. Ha infatti battuto club molto più accreditati dimostrandosi sul campo meritevole dello scudetto. A distanza di tre settimane dalla conclusione del massimo torneo sempre più chiari i pregi della società e dell'allenatore bolognese Nerio Zanetti che hanno saputo creare un ambiente ottimale. Il prossimo anno avremo per la seconda volta consecutiva ben cinque squadre nelle varie competizioni europee. Oltre alla Mapier, in Coppa dei Campioni ci sarà anche la Santal in quanto detentrice del Trofeo; alla Coppa delle Coppe parteciperà la Panini, mentre nella Confederale gareggeranno CUS Torino e Kutiba Isea.

COPPA ITALIA. In quest'ultimo appuntamento stagionale è emersa la Panini grazie ad una maggiore grinta e determinazione. Oltre al muro e al suo attacco, da segnalare le prove dei gialloblù Dall'Olio, Bertoli e Quiroga. Positiva anche la prova offerta dai milanesi dell'Ener-mix, che hanno avuto nell'alzatore Lazzeroni il loro alfiere. Da elogiare anche il finlandese Leppanen e Duse. Dal canto suo la Mapier, peraltro incompleta, ha denunciato una scarsa concentrazione, il che è abbastanza ovvio. Assente Venturi in regia, ha giocato con buoni risultati il giovane Scarioli. Oltre a De Rocco ha brillato il centrale Squeo, che è risultato molto pericoloso in fase offensiva. La formazione giallonera ha avuto una reazione d'orgoglio nella partita con la Panini, dando vita alla più bella prestazione agonistica della «tre giorni» di Coppa Italia a Chieti. Grossa delusione la Santal. Dopo il 3-2 a sfavore nella giornata d'apertura con la Panini, non ha saputo più trovare il giusto mordente per onorare l'impegno della finale cedendo le armi senza molta resistenza. Nel complesso il livello medio delle gare è stato buono.

MERCATO. Come al solito le voci sono tante e discordanti. La più «bella» riguarda l'annunciato ritorno nel prossimo torneo del funambolico alzatore coreano Kim Ho-Chul. Per mettere ordine nella ridda di voci abbiamo raggiunto l'interessato, che ci ha detto: *«Come avevo dichiarato già da dicembre, io sarò disponibile soltanto dal campionato 86-87. Prima di quel momento dovrò rimanere a disposizione della mia Nazionale e del mio club. Sono molto commosso per l'attenzione nei miei riguardi. Vi ringrazio». Nella geniale incertezza in cui si muovono le società, spicca l'interrogativo sul futuro del CUS Torino. Il possibile scioglimento del team piemontese potrebbe spostare gli interessi di moltissimi club. Per il momento lo straniero più gettonato è il bulgaro Todorov, richiesto sia dalla Panini che dalla Santal. Una delle società più attive sul fronte dei non italiani è la Codyeco, che si sta interessando a diversi atleti, tra cui gli slavi Malevic, Losancic, Glinac e Causevic e il cecoslovacco Novotny: atleta, quest'ultimo, contemporaneamente nel mirino della Kutiba, sulle tracce anche del suo connazionale Krejci. Quasi sicuramente l'Americanino tessererà il belgradese «colonna» della Nazionale Trifunovic. Al suo fianco dovrebbe figurare Travica. Sono in partenza sia Tasewski sia Duwellius. Grossi guai finanziari affliggono la Cassa di Risparmio Ravenna, che ha già messo in lista di trasferimento diversi suoi atleti, Paolo Rebaudengo incluso.*

LA PROSSIMA STAGIONE. Buone e cattive le notizie sul fronte delle novità introdotte dal Consiglio Federale per la prossima stagione. La prima interessa i play-off scudetto, che dalle semifinali in poi verranno giocati al limite delle cinque partite. Per passare al turno successivo occorrerà quindi vincere tre incontri su cinque. Non gradito e poco intelligente il provvedimento con cui si mantengono in vita le tre retrocessioni per l'A1 femminile: sono troppe, decisamente troppe. Per l'A2, si prospetta un futuro tutto da Serie B. Con la stagione 86-87, infatti, verranno limitati i tesseramenti di atleti stranieri: uno solo per squadra e non due come attualmente può avvenire nel club cadetti maschili. Molte perplessità per la Coppa Internazionale di Italia. Dovrebbe sostituire l'attuale Coppa Italia e diventare, grazie alla partecipazione di alcuni team non italiani, più spettacolare. In realtà riteniamo che potrà diventare soltanto più sconveniente. Ogni vittoria degli ospiti non farà altro che screditare quella nostra squadra che acquisirà il diritto — comunque — a partecipare alla Coppa delle Coppe.

NAZIONALE. Il Commissario tecnico della Nazionale, Silvano Prandi, ha reso nota la rosa degli azzurri che nel primo periodo di preparazione al Campionato d'Europa in ottobre incontreranno l'Olanda (dopo la gara di Albinola la affronteranno il 20 giugno a Loano e due giorni dopo a Chiavari) e quindi si trasferiranno in Polonia dove prenderanno parte a un Torneo. Per questa prima fase, Prandi ha convocato quattordici giocatori. Ecco l'elenco azzurro: Vullo e De Luigi (CUS Torino); Milocco (Enermix-Milano), Babini, Squeo e De Rocco (Mapier Bologna); Andrea Lucchetta (Panini Modena); Pier Paolo Lucchetta, Lanfranco, Vecchi ed Errichiello (Santal Parma); Palumbo (Victor Village Ugento); Lombardi e Badiali (Kutiba Isea). In sostanza, Prandi ha concesso un periodo di riposo ad Albertoli, Rebaudango, Dametto e Lazzeroni ma da questa «rosa» di diciotto giocatori ne saranno selezionati soltanto dodici. Di spicco, comunque, la mancata convocazione di Dall'Olio, Carretti e Venturi.

p. p. c.

Chi meglio di un De Rocco con le braccia alzate in segno di vittoria (foto Amaduzzi) **poteva riassumere il campionato appena concluso? In lui e nella sua Mapier riviviamo un torneo che è rimasto incerto fino all'ultimo turno**

TUTTI I RISULTATI DI COPPA ITALIA

Chieti 7-8-9 giugno
Squadre partecipanti: Mapier Bologna, Panini Modena, Santal Parma, Ener-mix Milano.

Venerdi 7
Mapier Bologna-Enermix Milano **0-3**
(13-15 12-15 9-15)
Santal Parma-Panini Modena **2-3**
(15-4 13-15 15-11 13-15 9-15)
Sabato 8
Santal Parma-Mapier Bologna **0-3**
(16-18 7-15 11-15)
Panini Modena-Enermix Milano **3-1**
(8-15 15-6 16-14 15-9)
Domenica 9
Santal Parma-Enermix Milano **1-3**
(15-11 12-15 14-16 13-15)
Mapier Bologna-Panini Modena **0-3**
(4-15 8-15 12-15)

CLASSIFICA FINALE. 1. PANINI MODENA punti 6; 2. Enermix Milano 4; 3. Mapier Bologna 2; 4. Santal Parma 0.

ALBO D'ORO

1979. **Panini Modena;** 1980. **Panini Modena;** 1981. **Edilcuoghi Sassuolo;** 1982. **Santal Parma;** 1983. **Santal Parma;** 1984. **Bartolini Trasporti Bologna;** 1985. **Panini Modena.**

AI MASCHILE / Classifiche finali

ANCHE SE con un po' di ritardo, dovuto per lo più ai tragici fatti di Bruxelles che hanno sconvolto il rituale confezionamento dei nostri servizi, vi proponiamo le classifiche finali e i tabellini delle partite che hanno portato la Mapier Bologna sorprendentemente alla vittoria del titolo tricolore. Come è facile intuire, questo imprevisto epilogo ha avuto dei riflessi anche nelle graduatorie di rendimento. Per il terzo anno consecutivo il nostro Trofeo per il miglior giocatore della A1 maschile è stato conquistato ex-aequo da due pallavolisti. Dopo la prima accoppiata Dall'Olio-Kim Ho-Chul del torneo 82-83, abbiamo avuto quella Tomas-Wojtowicz il campionato successivo e quella Bertoli-De Rocco quest'anno. La sorpresa viene proprio dall'italo-canadese della Mapier che, grazie ad un rush nel finale di stagione, ha raggiunto proprio nell'ultima giornata l'asso della Panini e della Nazionale Franco Bertoli. È la prima volta che un giocatore nord-americano vince il nostro Trofeo, giunto alla sua decima edizione. Nulla di nuovo, invece, nella classifica finale di rendimento per gli arbitri con il successo di Mario Bruselli che ha preceduto sul filo di lana Umberto Suprani e Sergio Gelli. Quest'ultimo è un «abbonato» dei nostri concorsi. Al fischietto pisano l'augurio che questo «Guerinetto» gli serva per ottenere la patente di internazionalità. Patente che già da diverso tempo ha ampiamente dimostrato di meritare. Tra gli allenatori l'unica sorpresa è venuta da Silvano Prandi che ha soffiato il terzo posto, per un decimo di punto, a Nino Cuco proprio nella sua ultima partita di semifinale con la Mapier. Leader di questa speciale classifica l'ex, almeno al momento in cui scriviamo, allenatore della Panini Modena Andrea Nannini. Al secondo posto il condottiero bolognese Nerio Zanetti. □

IL CAMMINO VERSO LO SCUDETTO

Con la vittoria per 3-1 (15-12 15-10 13-15 15-13) della Mapier Bologna sulla Panini Modena nello spareggio per il titolo tricolore del 21-5-85, la formazione bolognese si laurea campione d'Italia. Per questa ragione il sestetto felsineo prenderà parte il prossimo anno alla Coppa dei Campioni. Il club giallonero non sarà l'unica squadra a difendere i nostri colori nella manifestazione internazionale per club più prestigiosa del nostro continente. Infatti, ci sarà anche la Santal Parma in virtù del suo titolo di campione d'Europa in carica. Il quadro delle nostre presenze nelle varie competizioni europee si completa con la Panini Modena in Coppa delle Coppe e con il CUS Torino e la Kutiba Isea Falconara in quella Confederale. Per la compagnie marchigiana allenata dal bravo e giovane tecnico Paolini si tratta di un vero e proprio esordio. Mai prima d'ora questa società si era guadagnata un simile diritto.

AI MASCHILE CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

PLAY-OFF SCUDETTO/FINALI

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Nannini (Panini Modena)	201,00	29	6,93
Zanetti (Mapier Bologna)	212,50	31	6,85
Prandi (CUS Torino)	189,50	28	6,77
Cuco (Ener-mix Milano)	169,00	25	6,76
Paolini (Kutiba Isea)	161,50	24	6,73
Piazza (Santal Parma)	172,00	26	6,62
Nassi (Codyeco S. Croce)	174,50	27	6,46
Tyborowski (Bistefani)	167,00	26	6,42
A. Guidetti (Americanino)	86,00	14	6,14
Bertoni (Virtus Sassuolo)	132,50	22	6,02
ARBITRI			
Bruselli (Pisa)	49,00	7	7,00
Suprani (Ravenna)	55,00	8	6,88
Gelli (Ancona)	48,00	7	6,86
Picchi (Firenze)	54,50	8	6,81
Gaspari (Ancona)	47,50	7	6,79
Massaro (L'Aquila)	47,50	7	6,79
Visconti (S. Agata li Battiati)	40,00	6	6,67
Grillo (Caneva)	46,50	7	6,64
Zanotti (Pordenone)	46,50	7	6,64
Fini (Lugo)	53,00	8	6,63
Morselli (Modena)	59,50	9	6,61
Catanzaro (Cinisi)	33,00	5	6,60
Ciaramella (Aversa)	33,00	5	6,60
Sapienza (Catania)	33,00	5	6,60

AI MASCHILE/TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

PLAY-OFF SCUDETTO/FINALI

Andata:
Panini Modena-Mapier Bologna - Dametto-Quiroga
Ritorno:
Mapier Bologna-Panini Modena - Carretti-Venturi
Spareggio:
Panini Modena-Mapier Bologna - De Rocco-Carretti

CLASSIFICA FINALE. **Bertoli e De Rocco punti 16; Gustafsson e Venturi 13; Wojtowicz e Quiroga 11; Dvorak 10; Nassi, Dall'Olio e Vullo 9; Sude, Angelo e Leppanen 8; Tasewski e Squeo 7; Zecchi e Carretti 6; Lombardi, Anastasi, Rebaudengo, Salomone e Errichiello 5; Da Roid, Milocco, Jones, Cabassi, Galli, Uriarte, Hoag, Blanchard, Bonola, Lazzeroni, Duse, Innocenti e Dametto 4; Della Volpe, Parkkaly, Hovland, Ninfa, Tomas, Martino, P. P. Lucchetta, Badiali e De Luigi 3; Negri, A. Lucchetta, Dal Fovo, Favaron, Belletti, De Barba e Diz 2; Zanzani, Vigna, Matassoli, Zini, Fanton, Calegari, Berengan, Babini, Esposito, Travaglini, Lanfranco, Di Bernardo, Puntoni, Giovannini, Bastianelli, Muredda, Barigazzi, Vecchi, Campani, Oria, Stevenson e Cantagalli 1.**

AL TERMINE dei play-off scudetto Franco Bertoli (Panini Modena) e Stelio De Rocco (Mapier Bologna) si sono aggiudicati il primo posto ex-aequo nel nostro Trofeo al miglior giocatore dell'A1 maschile per la stagione agonistica 1984-85.

LE PAGELLE DEL GUERINO

PLAY-OFF SCUDETTO/ANDATA DELLE FINALI

Panini Modena	**3**	**Mapier Bologna**	**1**
Quiroga	7,5	Venturi	7
A.Lucchetta	6,5	Babini	6
Dall'Olio	7	Visini	6
Bertoli	7	De Rocco	7
Dametto	8	Carretti	6,5
Cantagalli	6	Squeo	6
A. Ghiretti	n.g.	Giovannini	5
Goldoni	n.g.	Scarioli	6
Sacchetti	n.e.	Minelli	n.g.
		Albin	n.e.
All.: Nannini	7	**All.:** Zanetti	6,5

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 7; Suprani (Ravenna) 7,5

Durata del set: 28', 17', 22' e 19' per un totale di 86'

Battute sbagliate: Panini Modena 10, Mapier Bologna 6

1. set: 0-3 1-3 1-6; 2-6 2-10 4-10 4-11 8-11 8-12 9-12 9-14 **10-15**
2. set: 0-2 7-2 7-3 9-3 9-5 **15-5**
3. set: 3-0 3-2 5-2 5-3 11-3 11-5 12-5 12-6 13-6 13-7 **15-7**
4. set: 2-0 2-5 6-5 6-6 7-6 7-7 12-7 12-9 12-10 **15-10**

PLAY-OFF SCUDETTO/RITORNO DELLE FINALI

Mapier Bologna	**3**	**Panini Modena**	**1**
Carretti	8	Dall'Olio	6
Venturi	7,5	Quiroga	7
Squeo	7	A. Lucchetta	6
Babini	6,5	Cantagalli	5
Scarioli	7	Bertoli	6,5
De Rocco	7	Dametto	6
Giovannini	n.g.	Goldoni	5
Visini	n.g.	Sacchetti	n.g.
Minelli	n.g.	A. Ghiretti	n.g.
Albin	n.e.	Di Bernardo	n.e.
All.: Zanetti	7,5	**All.:** Nannini	6,5

Arbitri: Gaspari (Ancona) 7, Gelli (Ancona) 7

Durata del set: 22', 25', 41' e 33' **per un totale di** 121'

Battute sbagliate: Mapier Bologna 10, Panini Modena 17

1. set: 0-1 3-1 3-5 4-5 4-7 8-7 8-8 9-8 13-9 13-10 14-10 **15-12**
2. set: 1-0 1-1 3-1 3-4 4-4 4-5 6-5 6-7 8-7 8-8 9-8 9-9 11-9 11-13 12-13 12-14 **13-15**
3. set: 0-6 2-6 2-7 7-7 7-8 10-8 10-10 14-10 **15-12**
4. set: 5-0 5-2 6-2 6-5 9-5 9-7 11-7 11-8 12-8 12-10 13-10 13-13 14-13 **16-14**

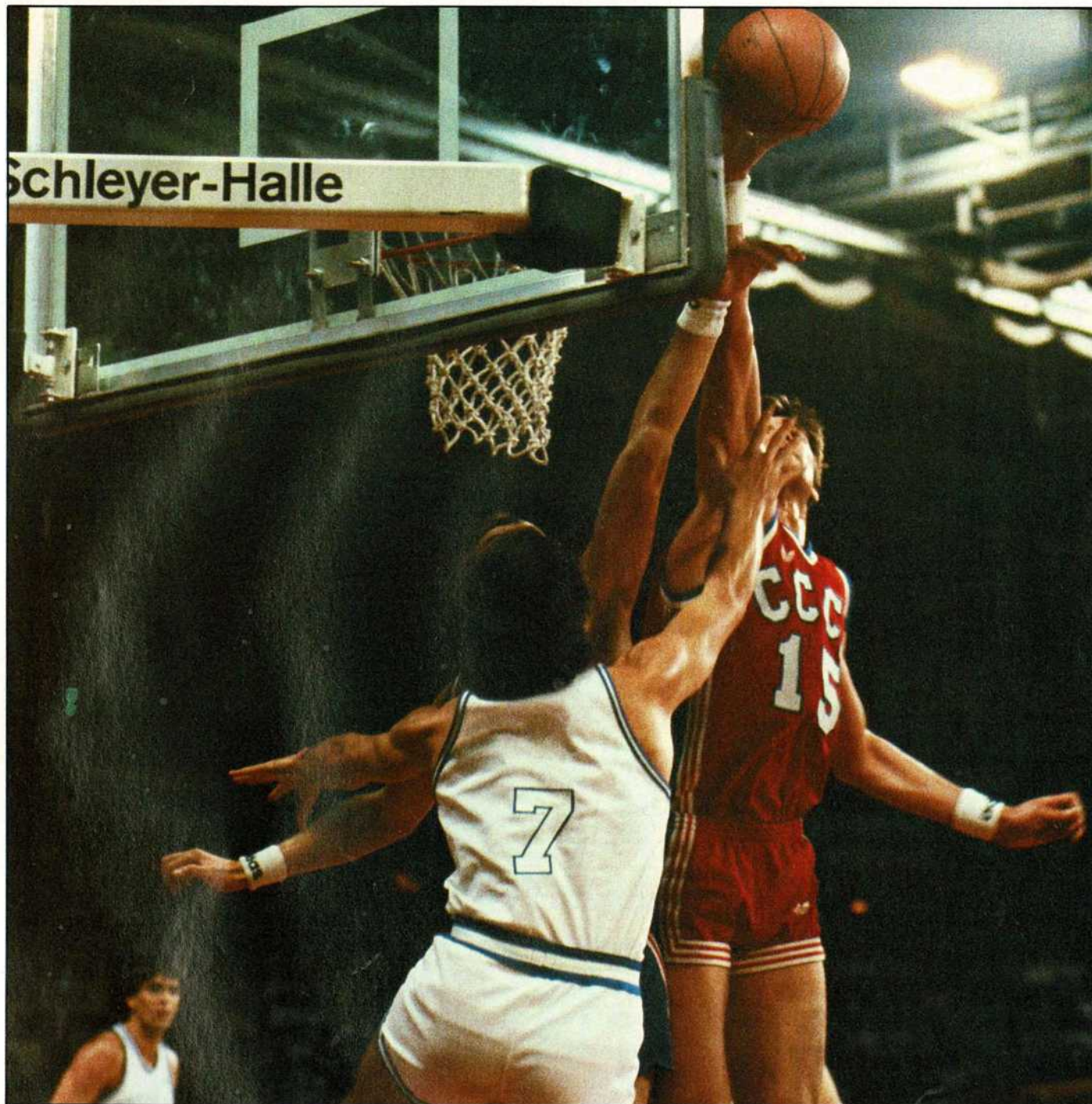
PLAY-OFF SCUDETTO/SPAREGGIO DELLE FINALI

Panini Modena	**1**	**Mapier Bologna**	**3**
Dametto	6	Venturi	7,5
Dall'Olio	6,5	Babini	7
Quiroga	7	Squeo	7
A. Lucchetta	6	Scarioli	7
Cantagalli	6	De Rocco	8
Bertoli	6,5	Carretti	7,5
Goldoni	7,5	Giovannini	5
Sacchetti	n.g.	Visini	6
A. Ghiretti	n.g.	Minelli	n.e.
Di Bernardo	n.e.	Albin	n.e.
		Fanton	n.e.
All.: Nannini	6,5	**All.:** Zanetti	8

Arbitri: Bruselli (Pisa) 7,5, Picchi (Firenze) 7,5

Durata del set: 30', 39', 36' e 32' **per un totale di** 137'

Battute sbagliate: Panini Modena 12, Mapier Bologna 15

1. set: 0-3 1-3 1-8 4-8 4-9 7-9 7-11 12-11 12-12 **12-15**
2. set: 0-4 1-4 1-5 2-5 3-7 5-7 5-8 9-8 9-9 10-9 **10-15**
3. set: 2-0 2-1 3-1 3-2 6-2 6-6 10-6 10-7 13-7 13-12 14-12 **15-13**
4. set: 1-0 1-4 3-4 3-5 4-5 4-8 5-8 5-14 **13-15**

Nella superiorità del sovietico Arvidas Sabonis sull'azzurro Enrico Gilardi la sintesi di una sfida impari in semifinale (fotoForti)

Medaglie, soddisfazioni e un regalo d'addio per l'allenatore che lascia

Sandro Gamba, amore e podio

SANDRO GAMBA ha chiuso con la Nazionale. Le tre medaglie conquistate in sei anni (un argento, un oro, un bronzo) costituiscono un bilancio complessivo più che soddisfacente. Per l'Italia, che nel basket non aveva mai conquistato un secondo posto olimpico e un primo posto continentale,sembra addirittura un bilancio irripetibile. *«Sono stati anni carichi di soddisfazioni* — dice Gamba — *ma anni difficili. Direi d'aver realizzato il mio capolavoro proprio adesso, perché dovendo supplire all'assenza di un fuoriclasse come Dino Meneghin sono stato costretto a rivoluzionare tutto il mio programma di lavoro. Avrei sbagliato se, al posto di Meneghin, avessi mandato Tizio o Caio. Meneghin è un uomo che non si può sostituire con un semplice cambio di persona. Senza il leader, ho dovuto cambiare tante cose, ho dovuto responsabilizzare tutti i miei giocatori. Ho creato innanzi tutto un gruppo di atleti affiatati, disposti ad accettare la mia pallacanestro. Ho dovuto richiedere un linguaggio comune che avesse nella compattezza e nell'amicizia personale una forza di propulsione. Per contro sono stato costretto a compiere «tagli» di giocatori di eccellente caratura, giocatori che nelle rispettive società stanno in campo per l'intera partita. Sono stato costretto inoltre a far giocare soltanto cinque o sei minuti alcuni campioncini che nelle rispettive formazioni di club sono addirittura insostituibili».*

EREDITÀ. Quale squadra Sandro Gamba lascia al suo successore? *«Penso sia una formazione destinata a rinnovarsi pezzo per pezzo, non foss'altro che per ragioni di certificato di nascita. Con Valerio Bianchini prevedo prossima una Nazionale parzialmente nuova, non soltanto per l'età di qualcuno ma perché ogni allenatore ha una concezione specifica, una sua filosofia. E Bianchini da questo punto di vista non è secondo a nessuno».* □

L'Italia, medaglia di bronzo, consegna il titolo all'Unione Sovietica. La rassegna tedesca propone la rinnovata supremazia del blocco orientale

Vento dell'Est

di **Luigi Vespignani**

TORNA a spirare il vento dell'Est. Dopo quasi un ventennio due squadre del blocco orientale hanno dato vita alla finalissima per il titolo e, manco a dirlo, il successo ha premiato l'Unione Sovietica, più combattiva e più ricca d'individualità. L'immenso Sabonis ne è un esempio evidentissimo. Era ormai dal lontano 1977 che URSS e Cecoslovacchia non si affrontavano più, titolo in palio. Da allora la Jugoslavia oppure una squadra dell'Occidente erano riuscite ad agganciare la finale. L'Italia addirittura a conquistare una medaglia d'oro. La progressiva maturazione di quel fuoriclasse che è Arvidas Sabonis (217 centimetri, un'elevazione da saltatore in alto, uno scatto da centista, una mira da cecchino) ha consentito all'URSS di vincere questo Europeo con una facilità quasi disarmante. Su ventiquattro edizioni dei campionati, l'Unione Sovietica ne ha vinte quattordici. Una superiorità ribadita nel gran finale di Stoccarda.

L'EST EUROPEO. La Cecoslovacchia al posto d'onore e la Bulgaria (che dopo un lungo periodo di oscurantismo cestistico risale la corrente) completano il quadro del rilancio del basket d'oltre Cortina. I sovietici aspettavano questo giorno per loro molto importante: battuti nelle Olimpiadi disputate all'ombra del Cremlino, rinunciatari a quelle di Los Angeles, soltanto in terza posizione nei Campionati europei di Nantes, da tempo soccombenti in Coppa Campioni di club, cercavano il rilancio con frenesia quasi rabbiosa. Affidata la Nazionale a un allenatore nuovo (Obukhov, che nell'occasione ha preso il posto dell'ormai decadente colonnello Gomelski), allargata la presenza in Nazionale a giocatori di svariate provenienze (l'Armata Rossa non è più la monopolizzatrice di tutti i posti-chiave, sicché ora trovano spazio anche atleti di Riga, di Kiev e di Kaunas) il livello di gioco è notevolmente cresciuto, al punto che adesso non è la sola prestanza fisica a determinare i risultati.

L'OCCIDENTE. La Spagna è alle prese con la sostituzione di Corbalan, un regista che per un decennio ha tirato i fili di un difficile discorso tecnico. I successori di Corbalan sono meno fantasiosi o troppo giovani. E l'handicap è notevole. La Jugoslavia, dopo aver portato al timone Creso Cosic (due scudetti in maglia Sinudyne), ha chiuso la parentesi dei grandissimi Dalipagic, Kicanovic, Delibasic, eccetera che avevano scritto pagine stupende. I nuovi arrivati sono pivelli rispetto a costoro. Lo stesso Drazen Petrovic, dal tiro che fulmina, deve percorrere tanta strada prima di poter ripetere le gesta dei suoi predecessori.

L'ITALIA. Sta lavorando per ridurre i danni del «dopo Meneghin». L'uscita di scena di colui che, a ragione, viene considerato il nostro maggior cestista di tutti i tempi, era giustamente temuta. Ma gli eredi non mancano. Una medaglia conquistata subito dopo il forfait del grande «Menego» e nonostante le assenze di giocatori come Marco Bonamico e Antonello Riva, che nella passata edizione dei campionati europei erano stati prim'attori vincenti, è un fatto significativo.

FORMULA. Il crescendo tecnico dei paesi dell'Est e il momento congiunturale di quelli occidentali non potevano non decretare un successo del blocco orientale. Resta — ma la considerazione non dev'essere presa come un tentativo di difesa delle squadre classificate alle spalle di URSS e Cecoslovacchia — la particolarità d'una formula che consente le conclusioni più strane. La Spagna batte nel confronto diretto i campioni europei dell'URSS e finisce in quarta posizione, cioè fuori dal giro delle medaglie; l'Italia batte la Cecoslovacchia e poi finisce alle sue spalle. *«Moralmente* — dice Sandro Gamba — *possiamo considerarci come la formazione seconda classificata; ma in pratica dobbiamo rispettare i verdetti di una formula stramba e peraltro uguale per tutti. Abbiamo conquistato la medaglia di bronzo e tanto ci basta».*

MEDAGLIE. Sandro Gamba ha chiuso con un ulteriore successo i suoi sei anni in azzurro. Un argento olimpico a Mosca 80, un oro europeo a Nantes 83, un bronzo europeo in questo suo ultimo impegno continentale. Un bottino ricchissimo che supera largamente quello di tutti i predecessori. Un bottino che si arricchisce anche dei successi che il milanese ha conquistato alla guida dell'Ignis in Coppa dei Campioni e nella Coppa Intercontinentale. Subentra Valerio Bianchini, allenatore-filosofo, allenatore-giornalista, uomo di grande carisma. Al più presto Bianchini entrerà in funzione pilotando la spedizione della Nazionale sperimentale in Estremo Oriente. Gamba e Bianchini, due maniere diverse di interpretare il basket, due personalità, due forze trainanti. *«Auguro a Bianchini* — ha detto il presidente Vinci nell'euforia del «bronzo» continentale — *di conquistare gli stessi successi di Sandro Gamba».* Ed è un augurio tutt'altro che piccolo. □

Sacchetti il migliore azzurro

I bronzi di Stoccarda

Romeo Sacchetti è stato il numero uno della Nazionale: la riscossa vittoriosa nell'insidioso confronto con la Francia e il momento decisivo nella finale con la Spagna portano la sua firma. **Renzo Vecchiato** ha avuto qualche appannamento a metà cammino ma è stato tra i più forti contro l'URSS e tra i più bravi in assoluto contro la Spagna. **Roberto Brunamonti** è risultato immenso e decisivo nel match per il bronzo. Le «guardie» spagnole si sono arrese di fronte a lui. **Walter Magnifico** è cresciuto a vista d'occhio di mano in mano che le giornate passavano. **Giampiero Savio** ha dato un contributo prezioso, soprattutto nella fase eliminatoria, quando qualche «esterno» stentava. **Enrico Gilardi** e **Renato Villalta** sono quasi sempre entrati nel quintetto d'avvio rendendo talora a corrente alternata ma nel complesso positivamente. Il bolognese ha avuto un peso notevole nella rimonta con l'URSS e nel finale vincente contro la Spagna. **Pierluigi Marzorati** nonostante gli anni è sempre una bandiera. **Ario Costa** e **Roberto Premier** nella misura in cui sono stati utilizzati hanno fatto il loro dovere. **Augusto Binelli** e **Giuseppe Bosa** sono entrati in campo ogni tanto occasionalmente. Sono, forse, giudizi ottimistici più del giusto; ma una medaglia di bronzo conquistata meritava che anche le valutazioni individuali ne tenessero conto.

I risultati della fase finale

Quarti di finale. Italia-Francia 97-72; Unione Sovietica-Bulgaria 104-86; Cecoslovacchia-Jugoslavia 102-91; Spagna-Germania 98-83.

Semifinali. Unione Sovietica-Italia 112-96; Cecoslovacchia-Spagna 98-95.

Finali. 1° e 2° posto: Unione Sovietica-Cecoslovacchia 120-89. 3° e 4° posto: Italia-Spagna 102-90. 5° e 6° posto: Germania Ovest-Francia 101-81. 7° e 8° posto: Jugoslavia-Bulgaria 105-86. 9° e 10° posto: Israele-Romania 90-89. 11° e 12° posto: Polonia-Olanda 102-100.

da sabato 22 a venerdì 28 giugno 1985

Sabato 22

☐ RAI DUE

14,45 Sabato sport. Nuoto: Coppa Sofia, da Roma. Atletica leggera: Grand Prix, da Praga.
18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
22,50 Ginnastica. Meeting internazionale di Roma.
23,50 Pugilato. Don Curry-Pablo Baez, da Atlantic City.

☐ CANALE 5

18,00 Record. Conduce Giacomo Crossa.
23,00 Super Record.

☐ ITALIA UNO

14,00 American ball. I più spettacolari sport d'America. Conducono in studio Mabel Bocchi e Dan Peterson.

☐ TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e differite dagli ippodromi.
18,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV. Commento di Lea Pericoli.
22,00 Rotociclo.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 23

☐ RAI UNO

22,10 la domenica sportiva.

☐ RAI DUE

14,30 Ciclismo. Giro del veneto. Motonautica: Campionato del mondo categoria hobby. Ginnastica: meeting di Roma.
18,50 Automobilismo. Formula 1: Gran Premio degli USA, da Detroit.

☐ RAI TRE

15,00 Diretta sportiva. Supermare cross, da Maratea.
16,00 Motonautica. Grand Prix d'Italia di velocità, da Sirmione.
17,00 Nuoto. Coppa Sofia, da Roma.
19,15 Sport Regione.
20,30 Domenica sport.

☐ TELEMONTECARLO

18,05 Automobilismo. Formula 1: Gran Premio degli USA, da Detroit.

☐ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di motori.
14,00 Domenica sport.

Lunedì 24

☐ RAI UNO

16,10 Lunedì sport.

☐ RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport

☐ RAI TRE

16,45 Nuoto. Torneo internazionale di Terni.
18,15 calcio giovanile. Torneo nazionale Città della Maddalena.

☐ TELEMONTECARLO

17,00 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra.
19,30 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra. **22,15 Boxing time.** A cura di Giacomo Mazzocchi.

☐ CANALE 5

22,30 Jonathan. Dimensione avventura. In studio Ambrogio Fogar.
23,15 Golf.

☐ TELE-ELEFANTE

15,00 Baseball.
20,00 Tele match-ball.

Martedì 25

☐ RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

24,00 Football americano. campionato italiano.

☐ TELEMONTECARLO

17,00 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra.
22,00 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele match-ball.

☐ EURO-TV

20,30 Catch.

Mercoledì 26

☐ RAI UNO

22,40 Mercoledì sport. Atletica leggera: campionato italiano di velocità, da Cesenatico.

☐ RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ TELEMONTECARLO

17,00 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra.
22,00 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra.
23,00 Golf. Torneo open di Montecarlo.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura di arrivo.
20,00 Echomondo sport.

Giovedì 27

☐ RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
22,10 Sportsette. Atletica leggera: Campionato Italiano di velocità, da Cesenatico. Pallacanestro femminile: Italia-Urss, da Pescara.

☐ CANALE 5

22,30 Calcio internazionale.

☐ EURO-TV

22,30 Football australiano.

Venerdì 28

☐ RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
Tgnotte Pallacanestro femminile. Italia-Ungheria, da Pescara.

☐ TELEMONTECARLO

17,00 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra.
21,30 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra.
22,45 Ciclismo. Tour de France (Prologo di Plumelec). **23,00 Golf.** Torneo open di Montecarlo.

☐ CANALE 5

22,30 Gli eroi dello Sport. Primo Carnera.
23,00 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Altro giro, altra America per la Formula Uno. Dopo il Gran Premio del Canadà, domenica le Ferrari (sopra, *Stefan Johansson) saranno impegnate a Detroit nel GP Usa. Collegamento diretto su Rai Due e Telemontecarlo a partire delle ore 18,50*

Con una strepitosa doppietta (vince Alboreto, lo segue Johansson), Maranello porta a 90 il record di vittorie. Michele capoclassifica. È domenica, Detroit

La Ferrari fa 91?

SUL CIRCUITO intitolato a Gilles Villeneuve, Michele Alboreto ha vinto il suo primo gran premio stagionale (il 4. in totale) e ha regalato alle Ferrari il novantesimo successo in F.1. La festa è stata completata dal secondo posto dello svedese Stefan Johansson: era dal gran premio d'Olanda del 1983 che le vetture del Cavallino non ottenevano una doppietta. Con la vittoria canadese Alboreto si trova proiettato anche in testa alla classifica del campionato mondiale piloti dopo cinque prove. Questo trionfo della Ferrari concretizza una superiorità che si era venuta delineando nelle ultime due gare e promette di trovare una conferma immediata domenica prossima a Detroit. Sul tortuoso circuito della capitale mondiale dell'auto, le Ferrari si presentano favorite sia rispetto alle McLaren penalizzate per la minore maneggevolezza, sia rispetto alle Lotus che non vantano un motore potente come quello delle macchine modenesi. Non solo, ma Alboreto a Detroit ha già vinto (con la Tyrrell) ed è noto come pochi piloti siano tanto abili quanto il milanese sui circuiti cittadini. Per Michele c'è la possibilità di conquistare, in questa trasferta americana, un vantaggio decisivo per il campionto mondiale.

Gianni Antoniella

I due alfieri della Ferrari: Michele Alboreto e Stefan Johansson (a sinistra) **ai box e impegnati sul circuito dell'isola di Notre Dame a Montreal** (sopra). **Le vetture di Maranello si sono confermate in Canada le più a punto del lotto** (fotoVillani)

Ordine d'arrivo

1. **Michele Alboreto** (Ferrari) che compie i 69 giri in 1.46'01"813 alla media di km/h 174,686
2. **Stefan Johansson** (Ferrari) a 1"975
3. **Alain Prost** (McLaren TAG) a 4"341
4. **Keke Rosberg** (Williams Honda) a 27"821
5. **Elio De Angelis** (Lotus Renault) a 43"349
6. **Nigel Mansell** (Williams Honda) a 1'17"878
7. **Patrick Tambay** (Renault) a 1 giro
8. **Jaques Laffite** (Ligier Renault) a 1 giro
9. **Thierry Boutsen** (Arrows BMW) a 2 giri
10. **Riccardo Patrese** (Euro Alfa) a 2 giri

GIRO PIÙ VELOCE: il 45. di Ayrton Senna in 1'27"445 alla media di km/h 181,554 (il record precedente apparteneva a Didier Pironi che nel 1982, su Ferrari, aveva girato in 1'28"323 alla media di km/h 179,749).

PROSSIME GARE: il 23 giugno a Detroit, Gran Premio USA; il 7 luglio al Paul Ricard, Gran Premio di Francia

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: Michele Alboreto 27; Elio De Angelis, Alain Prost 22; Patrick Tambay 10; Ayrton Senna 9; Stefan Johansson 7; Thierry Boutsen 6; Nigel Mansell 4; René Arnoux, Andrea De Cesaris, Niki Lauda, Keke Rosberg 3; Derek Warwick, Jaques Laffite 2; Stefan Bellof 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: Ferrari 37; Lotus 31; McLaren 25; Renault 12; Williams 8; Arrows 6; Ligier 5; Tyrrell 1.

Come già accadde per Bob Marley e Bob Dylan, lo stadio meneghino registrerà il tutto esaurito per l'unico appuntamento italiano del grande rocker

Milano Bruce

di **Gianni Gherardi**

A SAN SIRO arriva il re del rock, «the boss» come è stato nominato, insomma l'ultimo mito della grande scuola statunitense, il ragazzo del New Jersey che per la prima volta conquista l'Italia. Quello di Bruce Springsteen sarà un evento irripetibile; preparato da mesi da due fra i più abili manager italiani (Mamone e Rovelli). La sede dell'unica esibizione aggiunge fascino al carisma del rocker. Lo stadio di San Siro sembra essere diventato il punto nevralgico della geografia del rock in Italia, offre garanzia di sicurezza, è ampio, già in altre occasioni è stato collaudato dalla «forza d'urto» di migliaia di fan giunti da tutta la penisola. Nel 1980 arrivò Bob Marley, il principe del reggae, che suonò davanti agli spalti e al campo stracolmi e l'immagine di migliaia di fiammelle di accendini accese nel «catino» a illuminare la folla che canta con il giamaicano «No woman no cry» è ancora negli occhi di chi era presente. Fu un collaudo impegnativo, ma superato

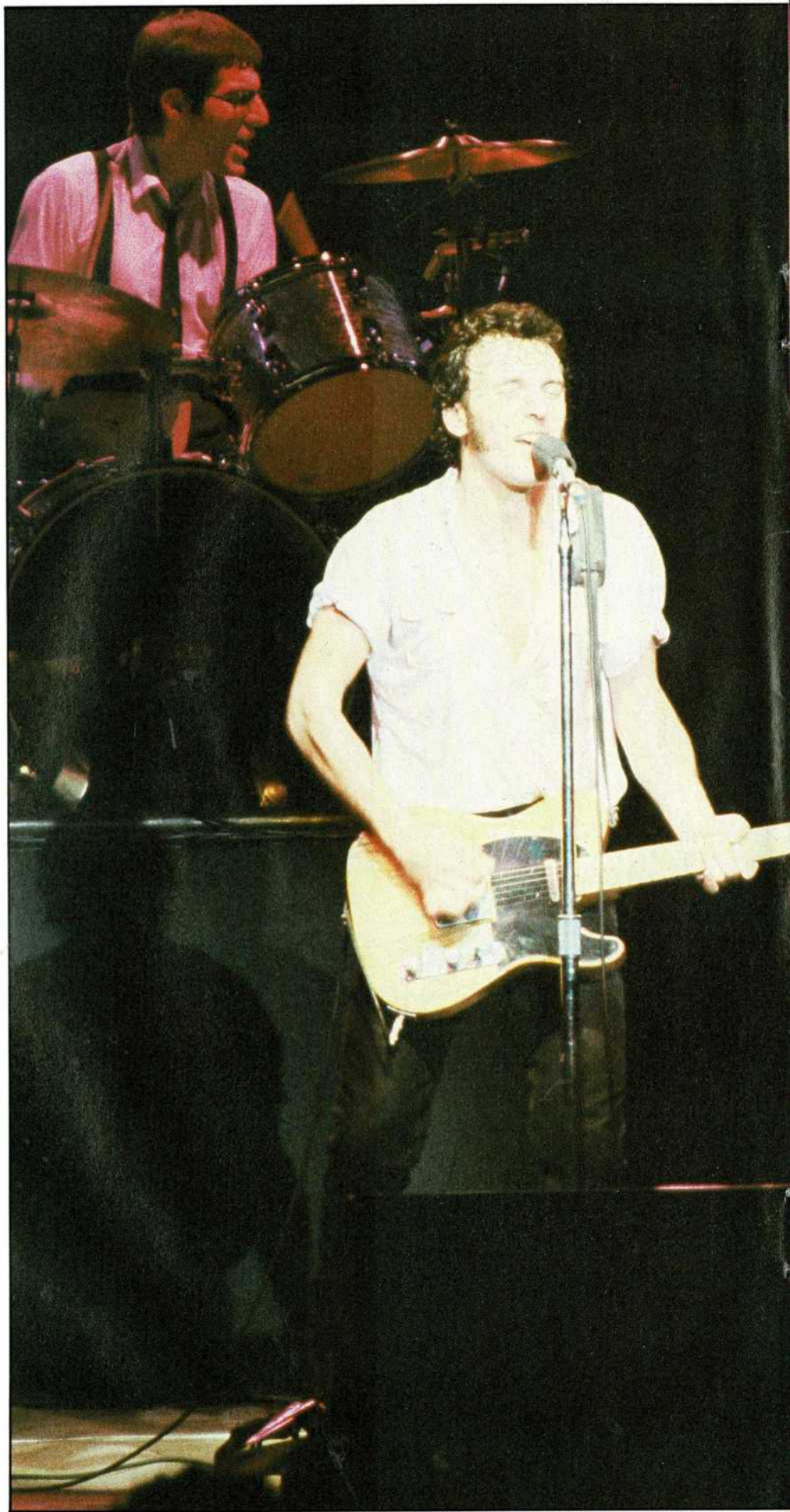
Anche il campo d'erba dello Stadio di San Siro (foto grande, A.P.S.) **ospiterà i fan di Bruce Springsteen il 21 giugno, come già avvenne in occasione dei concerti di due mitici Bob Marley e Dylan. Per l'unica data italiana del grande protagonista statunitense sono stati venduti sessantacinquemila biglietti**

ampiamente, tanto che subito si parlò della grande prova di maturità del pubblico rock, passati ormai in archivio gli anni degli sfondamenti ai cancelli e delle risse per entrare gratis. Il campionissimo del rock, Springsteen, arriva a San Siro dopo un altro grande che lo scorso anno lo

segue

ha preceduto: Bob Dylan (con Carlos Santana), il poeta che ha cambiato la faccia della musica, colui che con la parola si è conquistato un posto nel mito. San Siro è stato testimone per ben due volte di un rapporto di grande amore tra le gradinate e l'idolo rock, allo stesso modo di quanto accade, dagli stessi spalti, tutte le domeniche quando sul prato ci sono i vari Rummenigge o Hateley, in casacca nerazzurra o rossonera.

AMORE. Il tifo del calcio per alcuni versi è simile a quello, altrettanto caldo, del popolo rock, che attende svariate ore pazientemente l'arrivo del proprio beniamino e che in due ore di concerto (ma con Springsteen saranno tre) può esternare l'amore per chi ha sempre ascoltato su disco e che ora ha l'occasione di «vedere». Magari da lontano, ma ciò che conta è soprattutto «gustare» il concerto, quella dimensione che molti artisti preferiscono, e Springsteen è tra questi. Per lui, che nei suoi sette dischi, dal 1973 in poi, ha sempre sfoderato un rock aggressivo su testi quanto mai immediati e densi di ribellione, la situazione migliore, il luogo ideale è quello dell'arena, dello stadio, dove poter dare tutto se stesso. «The boss» sa sprigionare dal palco sull'immensa platea una carica che ha accumulato in anni di gavetta, suonando ovunque, senza cedere mai alle lusinghe della moda, del business, del miraggio di un facile ma effimero successo. Negli stadi di mezza America Springsteen ha trionfato, battendo per numero di presenze addirittura l'altro astro dalla pelle nera, Michael Jackson, il novello Peter Pan della musica fusion, l'idolo dei giovanissimi. «The boss» ha un pubblico invece più eterogeneo, decisamente verso la trentina, di chi cioè riconosce in lui il cavallo di razza che ha saputo coniugare il rock'n'roll dei verdi anni americani (Presley, Haley, Richard, ma anche la poesia di Dylan) con una personalità travolgente, ma non per questo malata di protagonismo: è straordinaria la capacità di Springsteen di restare fuori dai pettegolezzi, dalle cronache rosa, da tutto quello in cui una rockstar ama circondarsi.

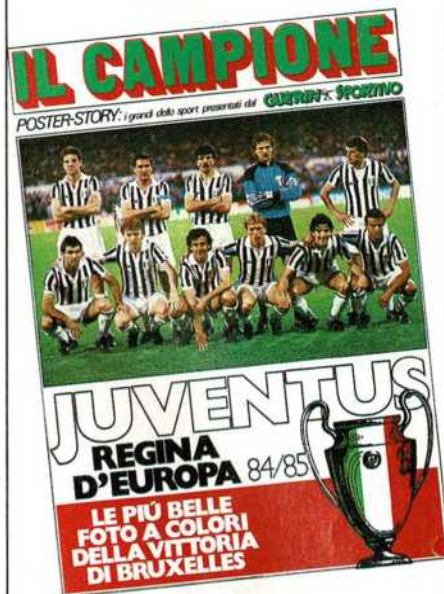
GRUPPO. Come nessun altro artista, poi, il suo essere protagonista allo stadio si esprime attraverso una grande compattezza con il gruppo di musicisti che lo accompagnano (che in gran parte sono gli stessi che lo seguono da anni) senza risparmiarsi e dando, in ogni occasione, sempre il meglio, il massimo. Perché Bruce ha sempre dichiarato che il rapporto con il pubblico deve essere limpido, all'insegna di un affetto reciproco che non può certo essere concordato a tavolino. Per questo le sue tournée europee non sono così frequenti (l'ultima fu quattro anni fa, ma non venne in Italia), vista

anche la difficoltà di trovare spazi sufficienti a contenere il vasto pubblico di un mito arrivato in tempi così brevi anche da noi. La recente apparizione nel gruppo di stelle «Usa for America» ha contribuito ad alimentare la popolarità del «boss», perché in «We are the world» Springsteen regala momenti di autentico brivido, al pari di Ray Charles o Stevie Wonder, gli artisti per eccellenza dotati di sensibilità straordinaria e per il colore della pelle e per una menomazione, la cecità, che sembra aumentere la capacità di offrire pagine di musica indimenticabili.

JEANS. L'appuntamento di San Siro è quello dell'estate in assoluto. Passano in secondo piano le geste delle ugole di casa nostra, che magari saranno tutte allo stadio San Siro, in prima fila, per applaudire un personaggio che non ha molta dimestichezza con il playback o con il look. La maglietta e i jeans sono quelli di sempre, di quando girava nei locali e nei caffè intorno a casa con la chitarra e con l'amico Steve Van Zandt (che poi farà parte del suo gruppo). E anche il suo approccio è lo stesso: la chitarra Fender al collo (la grande amica) e la voglia di urlare quello che sente dentro. Il messaggio viene da chi ha sofferto per arrivare in testa alle classifiche, da chi ha avuto un'infanzia difficile, da chi ha abbandonato gli studi per andare «on the road», proprio come canta nelle sue canzoni: con macchine scassate, armato solo della chitarra e di qualche lattina di birra per fuggire verso mete illusorie, per vedere chiaro dentro se stesso, per sfuggire ad un quotidiano fatto di lavoro duro e poche evasioni. I suoi testi non hanno ghirigori, sono scarni ma molto efficaci, scritti quasi sempre in prima persona, per un approccio immediato con chi ascolta i dischi e i concerti.

BENVENUTO. Il grande catino di San Siro si prepara così a tributare un solenne benvenuto a Springsteen da parte di tutta l'Italia. L'unico rammarico è che l'appuntmento con il rocker americano sia uno solo, perché diversamente tutti avrebbero avuto la possibilità di applaudire di persona il grande protagonista di questi anni Ottanta. Ma sarà ugualmente una festa. Tutto è stato approntato per salvaguardare il prezioso prato che due giorni potrebbe tornare ad essere teatro delle gesta dei colleghi di Bruce, quelli del pallone. Il rito del concerto è quello di una felicità collettiva che solo «the boss» riesce a suscitare nella folla, perché il meccanismo di identificazione è automatico: la sua maglietta a righe, i jeans, sono i nostri, e il rock è quello che abbiamo sempre amato e che ci ha cresciuto con lui. A San Siro lo abbracceremo come si fa con un vecchio amico venuto finalmente in visita.

g. g.

Jeans e maglietta come ai tempi dell'esordio, l'inseparabile Fender al collo, Springsteen rifugge da ogni divismo. E il pubblico lo ama anche per questo

è in edicola

Le foto della finale di Bruxelles, i protagonisti della prima Coppacampioni conquistata dai bianconeri e il maxiposter della Juve

i grandi dello sport presentati dal

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO) inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

di **Gianni de Felice**

COME RESTITUIRE UNA FACCIA PULITA AL CALCIO

Sordillo, il puliziotto

FANNO TENEREZZA. Di buona volontà ce ne mettono, questi bravi ragazzi. Ma certi giochi di prestigio creerebbero qualche disagio anche a Silvan. Dice Sordillo a Marino Bartoletti: *«Non abbiamo una nostra guardia di finanza per combattere i dissesti economici, ma abbiamo le armi e la volontà per non guardare più in faccia a nessuno».* Intanto, bisognerebbe cominciare a capire perché, disponendo di armi e volontà, si è finora guardato in faccia a qualcuno, come l'affermazione implicitamente ammette. E poi, bisognerebbe sapere come la Federcalcio, continuando a non avere una propria guardia di finanza, pensa di garantire l'assolvimento degli impegni proposti al governo in cambio delle provvidenze invocate. E cioé: attuazione di un completo controllo di gestione delle società professionistiche, esame del bilancio preventivo delle società, controllo trimestrale dell'avanzamento del budget, creazione di un gruppo di ispettori con ispezioni occasionali e non preannunciate, controllo incrociato dei bilanci di tutte le società. Già Matarrese, presidente della principale Lega professionistica e vice-presidente della Federcalcio, avanza qualche dubbio quando dichiara: *«Se vogliamo evitare la cancrena, dobbiamo tagliare il braccio malato. Mi auguro che la Federcalcio abbia la forza di farlo».* Ma le perplessità aumentano quando si osserva che il pacchetto di penitenza, ora offerto in cambio degli aiuti, corrisponde esattamente a quanto la Federcalcio sarebbe stata tenuta a fare per legge fin dal 1981, e cioè dall'entrata in vigore della legge n. 91. Che cosa glielo ha impedito? E che cosa autorizza a credere che le ragioni dell'impedimento cadranno, non appena arriveranno nuovi quattrini (pubblici) nelle casse (private) delle società? Molti anni prima della legge n. 91, durante un altro accesso di febbre penitenziale, la Federcalcio varò una norma che vietava alle società di destinare alla voce emolumenti una somma superiore al 70 per cento degli incassi. È stata mai rispettata?

MATARRESE HA RAGIONE, quando dice e dimostra che lo stato è molto generoso di aiuti nei confronti di cinema, teatro, lirica e altri spettacoli d'arte varia, mentre dallo spettacolo-calcio prende soltanto. Ma dovrebbe sapere, visto che è anche parlamentare, a quale filosofia si ispirano quei caritatevoli soccorsi. Abbiamo il sovrintendente lirico, che non distingue Mozart da Verdi ma sa a quali «autorità» deve riservare le migliori poltrone-omaggio e quali direttori d'orchestra deve scritturare; abbiamo il filmaccio porno, reclamizzato fino alla nausea in televisione; abbiamo i cani da prosa, che abbaiano sulle scene testi «impegnati» dinanzi a platee di «omaggiati» a ranghi compatti. Vogliamo portare il calcio al dilemma tra l'allenatore democristiano e quello socialista, al centravanti di «corrente» e all'ala destra «indipendente di sinistra»? Dico che il calcio, se amministrato con un minimo di serietà, ha i mezzi per sottrarsi a questa malinconica prospettiva; e dovrebbe chiedere soldi non per ripianare i bilanci, ma per costruire migliori nuovi impianti. Sordillo dice che il calcio vuole presentarsi allo stato «con la faccia pulita». Gli offro subito due saponette per il lavaggio. Proponga al Consiglio Federale queste due norme, sicuramente più efficaci di ogni altro ipotetico e improbabile strumento di controllo:

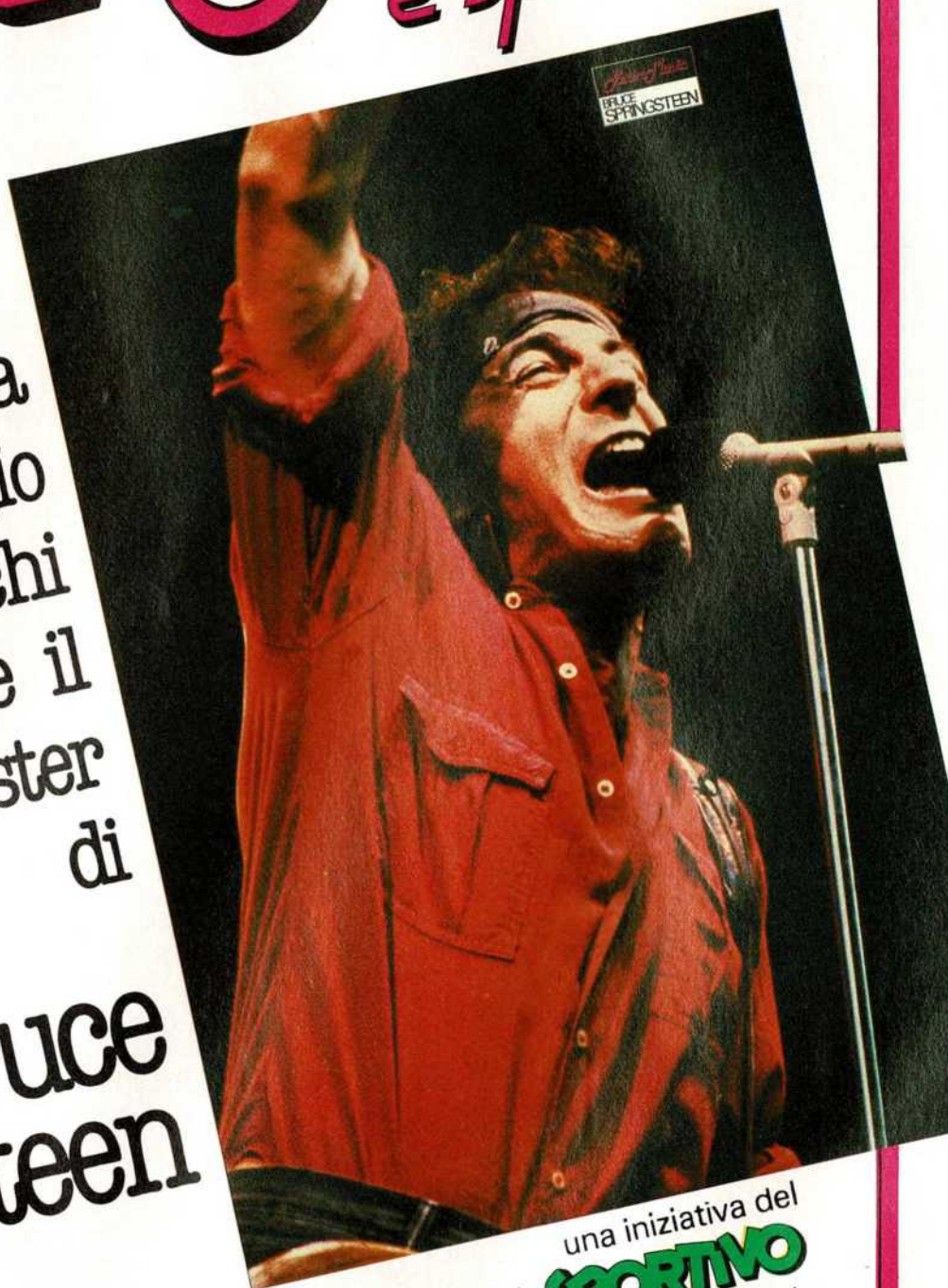
1) Le azioni delle S.p.A; calcistiche possono essere intestate soltanto a persone fisiche; il libro soci deve essere annualmente depositato in Lega; l'amministratore firmatario di eventuali patti parasociali non potrebbe esser più tesserato dalla FIGC;

2) Tutti i versamenti all'estero per ingaggio di calciatori o tecnici debbono essere intestati a società affiliate o a persone tesserate alla federazione calcistica del paese di provenienza. Sarebbe un bel passo avanti sulla via dell'igiene facciale.

CANDIDO CANNAVÒ, vecchio amico e prezioso collaboratore di tempi andati, ha scritto su "la Gazzetta dello Sport": *«La verità è che i tanti stranieri costosi e sbagliati sono il risultato della stupidità e della impreparazione dei dirigenti; e le "rovinose follie" hanno trovato patetici consensi da parte di chi aveva l'obbligo di vietarle. Qualcuno può indicarci quale catastrofico contratto è stato mai annullato?».* Certo, Candiduzzo mio: quello di Zico. Ma ora tocca a me fare una domanda: qualcuno può indicarmi quale giornale, nell'estate 1983, ebbe il coraggio di scrivere che l'annullamento era giusto e che Federico Sordillo aveva ragione?

UN TEMPO ERAVAMO i «padroni» dell'UEFA. La presiedeva Artemio Franchi. La voce italiana era ascoltata e influente nei consessi internazionali. Che contano molto. La scomparsa di Franchi è stata già un duro colpo. Ma ora ne stiamo aggravando le conseguenze con qualche incredibile errore di diplomazia. La «politica estera» del calcio italiano sembra tanto orientata verso la protesta e la sfida. Già dovremo stare in guardia per il fatto che la sponsorizzazione della Nazionale per le divise da gioco è stata levata — sia pure con una gara d'appalto — a una marca che fa capo a Horst Dassler, onnipotente boss del gruppo Adidas e appaltatore pubblicitario di tutte le grandi competizioni della FIFA e dell'UEFA. Già non ci ha procurato molte simpatie la partecipazione troppo «sperimentale», anche se vittoriosa, della squadra azzurra al recente torneo in Messico. Già la federazione Argentina ha giurato vendetta per la mancata concessione di Maradona nel mese di maggio e la cosa non ci beneficherà nell'area latino-americana. Ma adesso stiamo quasi dichiarando guerra all'UEFA. In una veemente intervista a "L'Espresso", Matarrese, vice-presidente della Federcalcio, ha detto: *«È la UEFA così com'è oggi che va processata: sclerotica, politicizzata, fuori dal tempo; una confraternita, non un'organizzazione agile e moderna; una struttura a matrice dirigenziale dilettantistica, composta da uomini per lo più di una certa età, gente che va in sede una volta al mese, che ho visto sempre e soltanto consegnare magliette e stendardi...».* E via insultando. Personalmente concordo sulla sostanza del giudizio, tuttavia mi domando: Matarrese si è reso conto che anche il presidente federale Sordillo fa parte, quale membro del Comitato Esecutivo, della «sclerotica confraternita»? E ancora: con quale faccia Matarrese andrà in tribuna d'onore, alla prossima finale di coppa, e stringerà la mano a Jacques Georges, presidente dell'UEFA e dunque padrone di casa? Bisogna stare attenti, benedetti ragazzi. Abbiamo appena organizzato a Roma una finale di Coppa dei Campioni, ci avviamo a difendere un titolo mondiale in Messico e ci prepariamo ad organizzare il successivo Campionato del Mondo. Che cosa otterremo più, con questi atteggiamenti scomposti, quando FIFA e UEFA avranno finito di pagare i debiti di gratitudine e amicizia alla memoria di Franchi?

l'artista
il personaggio
i dischi
e il
maxi-poster
di

Bruce Springsteen

una iniziativa del
GUERIN SPORTIVO
dedicata ai grandi dello spettacolo

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena, (BO) inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

Canon T80
L'autofocus creativo della T-family.
• la prima reflex Canon con sistema autofocus totale
• 5 programmi di esposizione
• aggancio, avanzamento e riavvolgimento del film automatici
• primo display a simboli
• oltre 65 obiettivi Canon FD a disposizione
3 ANNI
GARANZIA TOTALE
Canon
Esigete la garanzia Canon Italia.
Tre anni di copertura totale su reflex e obiettivi ed inoltre un'assicurazione per un anno sul furto della reflex.
Canon T80
AUTO FOCUS SYSTEM
PICTURE SELECTOR
Canon
l'immagine della precisione
ATA Univas Padova